

Paolino & Bisso presentano:

Le mirabolanti avventure di Jean Paul Ballòn



PRIMA EDIZIONE

Episodio n°1. – La partenza –

31 Marzo 1889. Periferia di Parigi. Poco dopo il tramonto. Ai margini dell'ombroso bosco chiamato il "Gran Pattaccòn", due figure indaffarate si muovevano attorno all'enorme pallone di una mongolfiera che, miracolosamente, si stava gonfiando grazie ad un fuoco stentato che scaldava l'aria nel suo interno.

- Altra legna Louis!...

Ordinò Jean Paul Ballòn al suo ricurvo aiutante Louis Gonfieur, una sorta di rinsecchito spaventapasseri vestito da gentleman, intento a raccogliere rami secchi con le sue mani ormai piagate e il viso ricoperto di nera cenere.

Da ore lavoravano ininterrottamente per gonfiare il pallone dell'aerostato e caricare di viveri e attrezzi la spaziosa cesta, che li avrebbe ospitati e condotti in luoghi esotici e lontani. Improvvisamente, un'alta ed imponente donna dai movimenti impacciati li raggiunse.

- Monsieur Ballòn!... Monsieur Ballòn!...

Urlò la donna dall'età indefinita e l'aspetto severo e al contempo bonario, alzandosi leggermente la gonna per non sporcarsela col fango delle numerose pozzanghere.

- Perché avete abbandonato la cerimonia senza avvertire nessuno!...

Si rivolse con un tono di rimprovero verso l'indaffarato Ballòn.

Quel giorno, infatti, Gustave Eiffel, al termine di una sontuosa celebrazione, aveva issato la bandiera Francese sul suo grande monumento: la Torre Eiffel.

Jean Paul e il suo fidato aiutante, avevano abbandonato quella marea di folla nel tardo pomeriggio senza farsi notare. Galvanizzati dall'evento, si erano messi in testa anche loro di entrare nella storia....

Non ricevendo nessuna risposta, la donna si guardò intorno in modo sospettoso, notando così, la grossa palla della mongolfiera gonfiarsi come un mostro nella notte rimanendo sospesa a pochi metri da terra.

- Cosa succede qua!... Ho fatto bene a seguirla quando ho visto che lasciava la festa in compagnia di quello sgorbio!...

E indicò con disprezzo e invidia il magro Gonfieur, che vestito completamente di nero s'intravedeva appena in quell'umida notte.

- Ma quello è Louis!...

Protestò Ballòn.

- Non ama parlare ma è un compagno fedele e operoso...

- E' un uomo viscido, e comunque credo di meritare una spiegazione....

Esclamò portandosi le robuste braccia ai fianchi.

- **Non si spaventi Madame Guatrigné...**

Cercò di rabbonirla Jean Paul. Madame Guatrigné era la governante personale del ricco Ballòn, ma anche di più: da tempo l'accudiva facendo le veci dei familiari che non lo consideravano, preferendogli il fratello minore Julius Morris Battist, ingegnere navale plurilaureato e musicista modello. Jean Paul, invece, era giunto all'età di quarantotto anni vivendo di sogni e, in pratica, era rimasto quel bimbo che Madame Guatrigné amava gelosamente.

Anche quella sera, il nostro eroe, agli occhi della donna, appariva come uno sprovveduto fanciullo che giocava alla vita, completamente impreparato ed equipaggiato malissimo, col suo inseparabile cappello a cilindro in testa e il completo marrone regalatogli da lei stessa mesi prima. Madame Guatrigné inorridì nel vedere le delicate e preziose scarpette in pelle di vitello, che Jean Paul calzava, affondandole senza alcun riguardo in una fangosa pozzanghera.

- **Insomma cosa succede qua?!....**

Insistette nervosamente la donna. Ballòn si accarezzò pensieroso la sua folta e brizzolata barba.

- **Voglio dimostrare il mio valore! Questa notte partirò col mio aiutante Louis per sorvolare l'Himalaia in mongolfiera!...**

Madame Guatrigné fu colta da malore, in più finì a gambe all'aria, urtata da un affannato Gonfieur che, impegnato a trasportare una grossa fascia di rami secchi, nemmeno la vide e gli ruzzolò addosso pesantemente.

- **Si è fatta male Madame?...**

Si sincerò Ballòn mentre Gonfieur, nella caduta aveva goffamente infilato la sua magra testa sotto la gonna della donna.

- **Stia su pervertito!....**

Urlò Madame Guatrigné, togliendosi di dosso l'inebetito Gonfieur e dimenandosi come una grossa elefantessa intrappolata nel fango.

- **Che sciagura Louis!...**

Esclamò Ballòn.

- **..... Come faremo adesso a risollevarla, pesa più di un quintale....**

Per loro fortuna, proprio in quel momento arrivò il tipografo Baldassarre Bardacue, incaricato da Ballòn di stampare alcune migliaia di biglietti da visita che in seguito l'avventuriero avrebbe sparso per tutto il globo. Uno dei principali propositi di Jean Paul era, infatti, quello di stringere rapporti d'amicizia con popoli poco conosciuti, immolandosi così come messaggero di pace e fratellanza.

- **Par bleu!... Sono forse arrivato in un momento poco opportuno?!...**

Esclamò il tipografo posando la cassa che conteneva i bigliettini da visita.

- **Niente affatto monsieur, è arrivato giusto in tempo!...Madame Guatrignè è caduta.... Serve tutto l'aiuto possibile!...**

Lo informò un agitato Ballòn. Mentre i tre uomini, aiutati anche dai cocchieri di Baldassarre, rimettevano in piedi la pesantissima donna, avvenne l'irreparabile: una lingua di fuoco avvolse il pallone aerostatico ed un poderoso incendio divampò tutt'intorno.

- **Presto Louis!... Se ne vanno in cenere tutti i nostri sogni!...**

Esclamò Jean Paul senza muovere un dito, mentre Gonfieur, avvolto dalle fiamme si dannava in mezzo al fuoco, rischiando di trasformarsi in una torcia umana. Più tardi, poco lontano dalle fiamme che divampavano sempre più minacciose...

- **Mi meraviglio di voi messieurs! Com'è possibile gettarsi a capofitto in un'avventura simile senza conoscere le minime tecniche di volo necessarie!**
...

Tuonò incredulo Bardacue, che poi continuò vantando le sue conoscenze in merito.

- **Nessuno vi ha informato che per far volare un pallone aerostatico servono uno o più bruciatori, alimentati con moderno gas propano liquido e supportati dalle adeguate misure di sicurezza?...**
- **Io ho letto qualcosa di simile sul manuale di volo, ma ho preferito lasciar libero il mio istinto...**

Affermò Jean Paul, cercando con lo sguardo l'approvazione del suo aiutante, che invece digrignò i denti e strinse i pugni.

- **Beh!... Quel che è fatto è fatto!...**

Esclamò Baldassarre.

- **Se siete ancora intenzionati a partire, vi condurrò dove potrete comprare una moderna mongolfiera perfettamente equipaggiata anche adesso....**
- **Mi oppongo nella maniera più assoluta!...**

S'intromise Madame Guatrignè ancora provata e spaventata.

- **Adesso basta con queste sciocchezze inutili. Monsieur Jean Paul tornerà a casa con me e subito!... E' l'ora della sua medicina e poi deve digerire al caldo, altrimenti potrebbe aver problemi con la solita acidità di stomaco...**
- **Come avventuriero mi sembra un po troppo viziato monsieur Ballòn!...**

Ironizzò il tipografo mentre, con un gesto del capo, comandava ai cocchieri di tenersi pronti per la partenza. Jean Paul proruppe nella sua calda risata bonaria.

- **Cominci ad andare avanti lei Madame, la raggiungerò quanto prima...**

Madame Guatrignè si osservò le vesti inzuppate di fango.

- **Non posso azzardarmi ad entrare in città così in disordine...**
- **E' notte... Nessuno baderà a lei...**

La rinfrancò Ballòn. Detto questo, dopo aver raccolto le poche attrezzature salvate, i tre uomini si avviarono verso la carrozza senza curarsi del fuoco, che ormai aveva raggiunto i primi secolari alberi del Gran Pattaccòn e alcune baracche usate come magazzino dai cacciatori.

- **Maledetti irresponsabili!... Ve ne andate lasciando che il fuoco metta a rischio l'intera città!...**

Urlò la donna. Jean Paul si sporse da un finestrino e la salutò con la mano.

- **Ci pensi lei Madame... So che ne è capace!...**
- **Come!... Io?...**

Esclamò tra se Madame Guatrignè mentre la carrozza scompariva nel fumo sempre più denso e minaccioso....

Sulla carrozza, il tipografo Baldassarre, continuava a far sfoggio delle sue conoscenze sulle tecniche di volo.

- **A voi serve soprattutto un altimetro e un variometro per avere sotto controllo la velocità di salita o di discesa....**
- **Dove ci sta portando troveremo questi sofisticati strumenti?...**
- **Ma certo!... Da mio cugino comprerete una mongolfiera all'ultima moda, vedrete!...**
- **Hai visto Louis?... Che incontro fortunato!...**

Esclamò Ballòn entusiasta mentre Gonfieur, intento a passarsi una crema rinfrescante sulle bruciature, nemmeno lo considerò.

- **Lei deve capire, monsieur Bardacue, che le nostre ambizioni non si limitano alla ricerca della gloria. Io sento d'emanare un forte senso di calore umano. Amerei stringere in un affettuoso abbraccio tutti i popoli della terra, capisce? ... Noi raggiungeremo la lontana Cina e il Siam, il Giappone. Soggiungeremo con il Sultano Malese e ceneremo con il Pascià d'Arabia, e ad ognuno di questi io vorrei donare il mio biglietto da visita ed invitarli a casa mia... Cosa ne pensa?...**

Bardacue osservò Jean Paul come si osserva un incapace scolaro al termine di un'interrogazione disgustosa.

- **Per tutte le sottane del Moulin Rouge!... Non ho mai sentito tante idiozie tutte insieme.... Lei è veramente un ingenuo Monsieur Ballòn...**
- **Non credo... E tu?... Cosa ne dici Louis?...**

Sbuffando spazientito, Gonfieur li ignorò continuando ad osservare dal finestrino le alte fiamme che si sollevavano dal lontano Gran Pattaccòn. Dopo una breve pausa Baldassarre calcò la dose.

- *A oriente troverà soltanto popoli selvaggi senza Dio.... A poco gli serviranno i suoi ideali da sognatore, mi creda... Se la pensa così farà meglio a tornarsene a casa dalle sue medicine e da Madame Guatrignè. Lei non ha la stoffa dell'avventuriero, io l'ho capito subito....*
- *E cosa intende lei per civiltà?... Un uomo giusto e di sani principi arreca più gioia a Dio di tutti quei miserabili e ipocriti gentiluomini d'alta borghesia che frequentano locali come il Café-concert o la Maison in Rue des Moulins!....*

La carrozza si bloccò e i due aspiranti avventurieri si ritrovarono a rotolare sulla strada fangosa. Baldassarre si sporse da un finestrino livido in volto.

- *Le ricordo che anch'io sono socio della Maison, mio carissimo idiota!...*

Ballòn si rialzò come se nulla fosse accaduto.

- *Meglio così Louis!... Mi era antipatico....*

Gonfieur si ripulì gli abiti per l'ennesima volta e poi, finalmente, s'incamminò verso casa senza nemmeno considerarlo.

- *Aspetta Louis!... Il nostro destino sta per compiersi...*

Emozionato, Jean Paul indicò all'aiutante una splendida mongolfiera che s'intravedeva appena, dietro l'alta recinzione che nascondeva il parco di una principesca villa. Dopo essersi scambiati una complice occhiata d'intesa, l'unica di quelle travagliate ore, i due si avvicinarono al sontuoso cancello d'ingresso. All'interno del parco, un uomo indaffarato si aggirava attorno al velivolo controllandolo attentamente.

- *Buona sera monsieur!...*

Attirò la sua attenzione Jean Paul.

- *Saremmo sinceramente interessati alla sua mongolfiera, siamo pronti ad acquistarla a qualsiasi cifra...*

Poco dopo, i due aspiranti avventurieri si sollevavano dolcemente verso l'alto, mentre sotto di loro, l'uomo con cui avevano concluso l'affare contava un cospicuo mazzo di banconote. Appena l'aerostato fu lontano nella notte, una persona dal portamento aristocratico raggiunse l'individuo che poco prima custodiva il velivolo.

- *Cos'è successo Gustave? Dov'è la mia mongolfiera?....*
- *Stavo per avvertirla Signor Barone....*

Rispose il domestico, nascondendo le banconote nella tasca della logora giacchetta da lavoro.

- *Due farabutti armati fino ai denti mi hanno immobilizzato e poi sono fuggiti nel cielo...*

Il Barone Von Heildroch divenne una belva.

- ***Che affronto!!.... Informerò subito l'ambasciata Tedesca.... Esigo giustizia!!!***
....

Mentre il Barone si allontanava perseverando nel suo sfogo isterico, Gustave si lasciò sfuggire un furbesco sorriso e riprese a contare il suo denaro in santa pace....

Sospeso tra le stelle luminose come in un sogno finalmente realizzatosi, Ballòn si sentiva ringiovanito e felice.

- ***Salutiamo la terra Louis!... L'avventura ha inizio!...E' tutto in ordine?...***

Ma il suo aiutante, impegnato a familiarizzare con i vari strumenti di bordo, nemmeno gli rispose. Giunti in quota, s' accorsero che il vento sfavorevole li sospingeva verso Ovest portandoli fuori rotta.

- ***Che sciagura Louis! Stiamo già fallendo!***

Nello stesso momento, anche lo sfortunato ingegnere Francese Clément Ader, stava sfidando la storia con una rudimentale macchina volante, costruita dopo mesi di duro lavoro basato sui principi dell'Inglese Cayley, e sperimentazioni personali di aerodinamica applicata.

- ***Si!.... Sto volando!...***

Esultò Clément, mentre si staccava dal suolo a bordo del suo "Eolo" munito di sofisticate lampade a fluorescenza incandescente. Dopo pochi metri di volo, l'improvvisato pilota si guardò intorno affranto: era circondato solamente da nuvole e stelle.

- ***Accidenti!.... Dopo tanti fallimenti perfettamente documentati, l'unica volta che mi sollevo in cielo nessuno lo può testimoniare....***

Poi, i suoi potenti fari illuminarono la lontana Mongolfiera di Ballòn alla deriva e lo sconforto lo abbandonò.

- ***.... Forse la fortuna comincia a sorridermi dopo tutto!...***

Affermò, lasciandosi i suoi baffetti da sparviero.

- ***Guarda Louis!... Non siamo soli...***

Esclamò Jean Paul, per niente stupito nel vedere avvicinarsi quel prodigio volante.

- ***..... Ci agganceremo a quel velivolo diretto verso Est, così potremo tornare in rotta!... Convieni Louis?.....***

Impegnato ad armeggiare con le varie attrezzature caricate a bordo, Gonfieur lo ignorò.

Ader, felice d'aver trovato testimoni per la sua impresa, si avvicinò il più possibile all'aerostato sfoderando un radioso sorriso, che scomparve immediatamente, quando Gonfieur lanciò in aria uno stura lavandini legato ad una fune che si appiccicò all'apparecchio. Al rudimentale e delicato aereo si staccò

immediatamente la coda, e precipitando senza rimedio entrò nel tetto di una villa isolata. L'”Eolo” terminò la sua corsa nel salotto del celebre giornalista Edmond Malasort, che da tempo documentava con precisione chirurgica i fallimenti del povero Ader.

“FLASH!...”

Il lesto giornalista scattò subito una foto allo sventurato Clément, che il giorno dopo sarebbe comparsa sul “Petit Journal” di Parigi, dimostrando il suo ennesimo fallimento.

- Si prepari a risarcirmi d'ogni singolo danno, mio caro ingegnere...

Infierì il giornalista.

Prima di svenire tra i rottami fumanti del suo “Eolo” Ader indicò il cielo.

- Lassù c'è un pazzo scatenato!.....

Malasort, scrutando dalla voragine aperta nel soffitto, poté vedere soltanto nubi scure e stelle, la mongolfiera di Ballòn era già scomparsa.

Poco lontano, un dirigibile della gendarmeria Francese, stava raggiungendo il luogo del disastro, attirato dal denso fumo che fuoriusciva dalla villa di Malasort. Il velivolo s'imbatté nell'aerostato di Ballòn in fuga.

- Tutto in ordine Messieurs?... Serve aiuto?...

Domandò loro il Colonnello Raymond Barlafeus, sporgendosi da un oblò, munito di megafono.

- No grazie!...

Rispose amabilmente Jean Paul, portandosi le mani attorno alla bocca per amplificare le sue parole. Purtroppo per i due avventurieri, sul dirigibile era ospitato l'importante Barone Von Heildroch, che minacciava di far scatenare una crisi tra Francia e Germania se non si fossero catturati i ladri della sua cara mongolfiera. Il preciso Tedesco, che se ne stava da ore a scrutare il cielo, riconobbe immediatamente il suo velivolo.

- Furfanti maledetti!... Quello è il mio aerostato!!

Urlò affiancandosi al Capitano Barlafeus. Proprio in quel momento i due velivoli entrarono in un denso banco di nuvole basse e scure, e la visuale si ridusse a zero.

- Capitano questa foschia limita la visibilità e ci siamo abbassati troppo...

Fece notare un caporale. Barlafeus tentennò, ma davanti all'ospite straniero non volle mostrarsi debole.

- Quante storie caporale!... Noi della gendarmeria Francese non conosciamo il significato della parola pericolo... Avanti!... Ormai gli siamo addosso!!...

E fissò Von Heildroch gonfiando il petto per darsi importanza. Il dirigibile avanzò alla cieca per un lungo tratto con gli uomini tesi e l'adrenalina al massimo.

- ***Più veloci, forza!!....***

Sbraitava Barlafeus sforzandosi d'individuare la mongolfiera. Il Barone Tedesco, infastidito dall'atteggiamento vanitoso del Francese, attaccò:

- ***Tanta fatica per catturare una mongolfiera ingovernabile, in Germania simili umiliazioni spingerebbero un militare onesto a rassegnare le sue dimissioni!***
...

Barlafeus incassò il colpo e cercò di mantenere la calma.

- ***Si metta seduto Barone, non conosco le usanze del vostro Paese ma noi qui teniamo ai nostri ospiti...***
- ***Non sia ridicolo Capitano...***

Raymond divenne paonazzo e per sfogarsi se le prese coi suoi uomini.

- ***Maledetti scattare!... Siamo ancora lenti...***
- ***Il dirigibile rischia di diventare ingovernabile....***

Protestò il sotto tenente Aldelasc.

- ***Non un dirigibile Francese!...***

Barlafeus fissò Von Heildroch fiero della sua stoccata mentre le nuvole iniziavano a diradarsi svelando davanti a loro la ferrosa sagoma della torre Eiffel.

- ***E' troppo tardi!...***

Gridò disperato Alderlasc. Il velivolo si spaccò in due tronconi, e la tremenda esplosione che seguì, appiccò un nuovo rogo che andò ad aggiungersi a quello del Gran Pattaccòn.

- ***Via così Louis!... Sento che da oggi il mondo non potrà più fare a meno di noi!...***

Proclamò Ballòn caricato a mille, con le fiamme di una Parigi incandescente che gli luccicavano negli occhi. Gonfieur, Impegnato a verificare la loro quota, scosse il capo sfiduciato e lo ignorò.

Mentre la mongolfiera si allontanava placida, ormai in salvo, il capo dei pompieri Balestron De Tarrajiacue era colto d'amletico dubbio:

- ***E adesso da che parte vado?.... Qui brucia la Francia!!!....***

Episodio n°2. – La Tour Eiffel –

1 Aprile 1889. Dopo essersi allontanati dai roghi di Parigi sospinti da un debole maestrale, Jean Paul Ballòn e il suo aiutante Louis Gonfieur, si ritrovarono a sorvolare la piccola frazione di Charenton-Le-Pont situata poco a Nord dalla Capitale.

- ***Mi sento più rilassato ora Louis!... Sento che gli imprevisti sono terminati...***

Disse Ballòn al suo aiutante, mentre uno stormo d'ocche li travolse ricoprendoli di penne ed escrementi appiccicosi dall'odore acre e nauseabondo, che li costrinse ad un atterraggio di fortuna sulle rive della Marna.

- ***Siamo salvi Louis!... Poteva andare peggio, convieni?...***

Gonfieur, tappandosi il naso e con un uovo in bocca, lo stramaledì a gesti. Dopo essere scesi dalla lunga ed ondeggiante scaletta a pioli, fissato l'ancora dell'aerostato ad un albero e spogliatisi completamente, si gettarono nel placido fiume per lavarsi. Fu allora, che dalla vicina selva, sbucò il terribile criminale René Bardot, famoso in tutta Europa come il mostro di Parigi. Il mostro, brandendo un'ascia insanguinata, si rifugiò sulla scaletta a pioli per sfuggire ai gendarmi che lo braccavano.

- ***Dannato Renè Bardot!...***

Esclamò il Tenente Germani Tiganà, sbucato anch'egli dalla selva, ansimante. Raggiunto dai suoi uomini: gli agenti Papin e Bhartez, Tiganà indicò loro il criminale giunto ormai a metà scaletta.

- ***Cosa dobbiamo fare Tenente?...***

Domandò goffamente Papin.

- ***Ma catturatelo no!....***

Esplose Germani nervosamente. Papin e Bhartez scattarono intralciandosi a vicenda.

- ***Più veloci idioti!...***

Detto questo, il Tenente si portò in mezzo alla strada per avere una miglior visione della situazione, e una carrozza trainata da dodici cavalli scalpitanti lo travolse in pieno maciullandolo. Ignari dell'accaduto, i due agenti stavano decidendo chi dei due sarebbe salito per primo sulla scaletta mentre Bardot, sbavando, agitava la sua ascia minacciandoli.

- ***Che sciagura Louis! Qualcuno sta tentando di rubarci l'aerostato, convieni?...***

Urlò Ballòn, immerso fino al collo nella gelida acqua della Marna, indicando Bardot che continuava la sua lenta salita sulla scala a pioli. Gonfieur aveva già raggiunto la riva, e nudo come un verme, stava accorrendo sul posto.

- **Copriti Louis!... Ti si vedono le oscenità!....**

I due gendarmi stavano ancora discutendo, quando videro accorrere verso di loro quello sgorbio nudo e peloso completamente fradicio. Fraintendendo le sue intenzioni, si gettarono immediatamente sulla scaletta iniziando ad arrampicarsi come se avessero il demonio alle calcagna. Bardot scese di qualche scalino per respingerli con la sua scure mentre anche Gonfieur iniziò a salire. Proprio in quei concitati momenti, un colpo di vento improvviso, fece oscillare l'aerostato che incredibilmente si liberò nel cielo ed iniziò ad alzarsi sospinto di nuovo verso il centro di Parigi.

- **Tieni duro Louis!.... Io ti assisto da qui!....**

Urlò Ballòn a bordo di un velocipede dalla ruota anteriore gigantesca, fortunatamente trovato incustodito poco lontano dal fiume. Contemporaneamente, nella Capitale era tornata la calma da poche ore. Col sorgere del sole le sirene dei pompieri si erano placate e degli incendi notturni non rimaneva che un fastidioso fumo. Dopo un tortuoso viaggio di rientro, con tutti i suoi ospiti appesi pericolosamente alla scaletta a pioli, la mongolfiera transitò a bassa quota nel pieno centro di Parigi e il povero Gonfieur, saldamente aggrappato agli ultimi scalini, ad ogni metro rischiava di schiantarsi contro i palazzi più alti....

- **Caro, come ti sembra il passato di verdure alla Marcel Couduorgrnon che ti ho preparato?...**

Chiese una giovane sposina al suo anziano e brizzolato marito.

- **Sputuath!.....**

Rispose l'uomo, osservando sbigottito gli esagerati genitali di Gonfieur transitare davanti alla finestra. Pochi isolati più avanti, l'oscillante ancora della mongolfiera, si agganciò al balconcino su cui il Conte Gustave Della Meuite stava rimirando le sue proprietà.

- **Nessuno mai potrà togliermi ciò che possiedo! E' tutto mio!....**

“CRACK!!!!....”

Il balcone fu spazzato via e di Gustave Della Meuite non si seppe più nulla. Si continuò così per tutta la lunghezza dell'importante viale centrale.

- **Non guardare Claire!... Che oscenità!...**

Esclamò un geloso uomo, coprendo gli occhi della sua robusta moglie mentre osservavano la lontana e fumante torre Eiffel dalla finestra. La donna, stizzita, lo scaraventò di sotto.

- **Quante sciagure Louis!....**

Gridava Ballòn, pedalando come un forsennato per tenere l'andatura dell'aerostato e portando con se i vestiti del suo aiutante.

Intanto, ai piedi della famosa torre chiusa al pubblico per ripararla dopo il disastro della notte precedente, il celebre pittore, allievo di Claude Oscar Monet e profondo cultore di Manet, Charles Jacques Minit, stava eseguendo uno dei suoi preziosi lavori, dipingendola come simbolo del progresso. Accanto al pittore, Gustave Eiffel cercava di spiegare la sua opera e ciò che significava, per poterne immortalare l'essenza sulla tela. I due artisti erano attorniti da varie personalità politiche tra cui spiccava il ministro Gioachin Scescé, sostenitore del partito Monarchico e Bonapartista, molto potente in quegli anni ma in netto calo alle ultime elezioni. Scescé, accusato da anonimi, di complottare contro la sicurezza dello Stato, era di pessimo umore e non amava affatto la torre di Eiffel, anzi, la considerava apertamente un affronto al buon gusto e un inutile spreco di denaro. Mentre il ministro osservava con disgusto l'alta costruzione ferrosa, l'ingegnere si lamentava con Minit, per niente soddisfatto di come procedeva il dipinto.

- **Basta Monsieur Eiffel, non insista!...Non è l'architettura che m'interessa. I dettagli impoveriscono la creatività!...**

Lo redarguì l'impegnato pittore.

- **Ma qui non si capisce niente.... Dov'è la mia torre?....**
- **In questo quadro voglio centrare l'essenza dei colori, l'equilibrio tra soggetto e dipinto, la divisione dei toni. Questo, Monsieur, è l'impressionismo!....**

Poi Minit si rivolse direttamente al distratto Scescé.

- **Cosa ne pensa lei, Mosieur Ministro?...**
- **Bello!... Per me, meno si vede la torre e meglio è!....**
- **Cosa!?....**

Esplose l'ingegnere indignato. Eiffel non ebbe il tempo per continuare la sua legittima protesta, perché un inserviente si sporse con tanto di megafono dalla piattaforma più alta della torre annunciando:

- **Allarme!... Uno sconosciuto è riuscito a intrufolarsi fin quassù e ha deciso di togliersi la vita gettandosi, cosa facciamo?....**
- **Bene!...**

Esultò improvvisamente Minit agitando il suo pennello.

- **Fate in modo che si getti da questo lato, lo voglio ritrarre mentre precipita...**
- **Ma è impazzito!**

Esclamò istintivamente Eiffel sconcertato. Scescé colse al volo l'occasione per criticare il lavoro dell'ingegnere.

- **Ecco!... Io me lo sentivo!... La sua torre continua a crearci problemi... E' soddisfatto?...**

Eiffel cercò di mantenere toni pacati.

- **Non è certo la mia torre a indurre le persone al suicidio.....**
- **Non è detto!...**

Replicò stizzito Scescè.

- **Non è detto cosa!?.....**
- **Attenzione!...**

Urlò di nuovo l'insergente, un certo Patrice Muslettòn, interrompendo sul nascere quell'ennesimo scambio d'opinioni.

- **Stiamo sgombrando la torre per infondere un senso di pace a questa povera anima tormentata.....**

Eiffel sbuffò contrariato.

- **Che bisogno c'è di fermare i lavori... Insomma, questa torre non è mai finita!**
...

Muslettòn, che si sentiva ormai in primo piano, continuò:

- **Ora cercherò il dialogo.... State tutti indietro e tenetevi pronti al peggio!!....**

E si rivolse allo sventurato.

- **Cosa l'ha spinto a questo gesto estremo?...**
- **Non sopporto il colore con cui il mio vicino ha dipinto casa sua. Voglio farla finita!...**
- **Come?!...**

Proprio in quel momento, la mongolfiera alla deriva sfiorò la torre, l'oscillante ancora si agganciò ad uno dei piani più alti, e il contraccolpo scaraventò gli uomini appesi alla scaletta sulla stessa piattaforma che ospitava il suicida. Bardot si gettò subito su quel povero uomo disperato catturandolo, mentre Papin e Barthez aprirono il fuoco a casaccio, e Gonfiuer attaccò il paralizzato Muslettòn tentando di strappargli i pantaloni.

- **Aiuto!... Intervenite!...**

Invocò l'insergente rivolgendosi alle autorità sottostanti.

- **..... Quassù è sceso l'inferno!...**

Ad un tratto, si ritrovò davanti Jean Paul Ballòn, comparso dal nulla appeso ad un grappolo di palloncini colorati.

- **Eccomi qua!.... Ora risolvo tutto io!...**
- **Ooooh!...**

Terrorizzato a morte, Patrice Muslettòn abbandonò il prezioso megafono e si buttò. Per sua fortuna rimbalzò sui teloni preparati dai pompieri per soccorrere il suicida. Abbracciato dalla moglie, Muslettòn fu acclamato dalla folla che gli dedicò un lungo applauso.

La Francia aveva un nuovo eroe: l'insergente Patrice Muslettòn.

In alto, scosso dalla comparsa di Ballòn, Bardot si strinse ancora più forte al suo ostaggio.

- **Niente scherzi o lo faccio fuori!....**

Proruppe con voce animalesca, mostrando la sua ascia insanguinata.

- **Siii!!!... Si muore finalmente!...**

Esultò il suicida. E balzando nel vuoto trascinò con se lo sbalordito mostro di Parigi.

- **Ne precipitano altri... Eccoli!...**

Gridò qualcuno di sotto.

Scescè si rivolse a Eiffel con un ghigno di soddisfazione dipinto sul volto marmoreo.

- **Non c'è niente da fare, questa torre va abbattuta!...**
- **Maledetto!!!...**

Replicò Eiffel tenuto a stento da quattro uomini.

- **Presto Louis!... aggrappati alla mia mano, grazie a questi palloncini comprati da un brav'uomo nel parco, potremo raggiungere la navetta dell'aerostato e riprendere il nostro viaggio... Convieni?...**

Stava intanto proponendo Jean Paul sulla piattaforma.

- **Voi non vi muovete di qua!...**

Ordinò Papin puntandogli contro la sua pistola.

- **Guardate sotto!... Finalmente arrivano i rinforzi... Qualcuno dovrà pur pagare per tutto questo....**

Aggiunse Barthez prima di essere attaccato dal nudo Gonfieur che, con un balzo improvviso gli fu addosso e gli calò i calzonni.

- **Ma tu porti le mutande col pizzo rosa!...**

Esclamò sconvolto Papin, osservando l'amico con stupore e disprezzo.

- **.... Lo dirò a tutti i nostri colleghi!...**
- **Tu non aprirai più bocca! Idiota!...**

Barthez lo aggredì come una tigre e i due precipitarono abbracciati tra loro sulle silenziose note del vento.

- **Forse è meglio così Louis!... Non avremmo potuto fare molto per loro. Ormai si odiavano....**

Aggrappati ai palloncini di Ballòn, i due sprovveduti avventurieri, raggiunsero la cesta della mongolfiera che finalmente liberarono dalla torre riuscendo a tornare in quota.

I gendarmi arrivarono sul posto soltanto un attimo dopo e poterono assistere, ansimanti, alla loro goffa fuga.

Al suolo, stavano tutti col naso rivolto al cielo. Persone comuni, autorità, gendarmi, tutti ad osservare l'aerostato di Ballòn che si alzava sopra al monumento.

- Ho finito!...

Esclamò Minit, che aveva portato a termine il suo lavoro nonostante la confusione. Eiffel, massaggiandosi un occhio pesto si complimentò col pittore.

- Finalmente ci siamo!.... Ora sì, che la torre si distingue anche nei dettagli.... Bravo!....

Ma fu per poco, perché un sibilo li sorprese, e una pesante zavorra sganciata da Gonfieur si sfracellò sul quadro distruggendolo.

Fu così che si perse per sempre il celebre lavoro del grande Minit:

“Torre Eiffel con mongolfiera e suicidi”, il primo potenziale dipinto surrealista di tutti i tempi.

Abbandonati alle loro spalle tutti i danni combinati e le personalità Parigine ancora incredule per l'accaduto, i nostri due eroi si lasciarono trasportare dal vento verso nuove, mirabolanti, avventure.

- Maledetti! Sono fuori dalla nostra portata!....

Esclamò il Colonnello Raimond Barlafues, osservando la mongolfiera con uno speciale binocolo a bordo del suo dirigibile. Il magro gendarme, miracolosamente scampato al disastro della notte precedente, sfoggiava alcune vistose fasciature e una piratesca benda nera che gli copriva l'occhio destro.

I gendarmi erano arrivati sul luogo per ordine del Ministro Scescé in persona.

Barlafeus era uno dei suoi uomini di fiducia e quindi aveva più di un motivo per catturare il povero Jean Paul. La cattura dei due criminali che avevano causato tutti quei disastri sarebbe stata un'ottima spinta politica per il Ministro in un momento così critico.

- Stanno sfruttando le correnti ascensionali di Sud-Ovest Colonnello, sono irraggiungibili!...

Fece notare un suo collaboratore.

- Non per me!...

Esplose Barlafeus.

- Avrò la mia vendetta a tutti i costi! Uscirò con il “Falchetto meccanico” che abbiamo in sperimentazione....

- Ma Colonnello!....

Protestò il Tenente Gerard.

- **Niente ma Tenente! Il “Falchetto” va sperimentato no? Bene!... Lo farò io, adesso!... Inoltre non possiamo deludere il Ministro Scescè che ci ha segnalato la presenza di quei due criminali. Un nostro successo potrebbe salvarlo dalle calunnie che pendono su di lui, e migliorare i suoi già buoni rapporti col Governo Tedesco che pretende giustizia.... Questa volta non fallirò!.... Chiaro?...**

Barlafeus salì a bordo di un piccolo e leggerissimo velivolo di compensato e sughero, dalla vaga forma di un aquilone.

- **Aprite il portellone!...**

Ordinò.

Dopo una violenta spinta, il rudimentale aliante precipitò dal dirigibile scomparendo nella Senna.

Jean Paul, che aveva assistito con apprensione alla vicenda si sentì rasserenato.

- **Via così Louis!... I problemi sono risolti....**

E mentre la mongolfiera di Ballòn si allontanava rilasciando nel cielo una felice scia di palloncini colorati, Muslettòn e il suicida mancato, erano acclamati da tutta la folla per aver finalmente neutralizzato il terribile René Bardot consegnandolo alle autorità. Dei due gendarmi Papin e Barthez non si seppe più nulla. Una leggenda popolare Parigina, narra che si ridestarono lontano, con vesti bianche e riccioli d'oro, tra nuvole riscaldate dal sole, e soffici come la spuma del mare. Ma è più facile che i due, vergognandosi della figuraccia rimediata nella vicenda, siano riusciti miracolosamente a fuggire, per poi invecchiare e morire di stenti sotto i ponti più luridi della Senna.

Episodio n°3 – Il Pesciantibus –

2 Aprile 1889.

- **Louis guarda! La Manica!**

Esclamò Ballòn, quando la mongolfiera si affacciò sull'ampia Baia della Senna dopo aver sorvolato la città di Le Havre. Louis Gonfieur, concentrato nell'aprire un barilotto di cognac preso dalle provviste, lo ignorò. Purtroppo sotto di loro, una violenta onda anomala stava travolgendo il peschereccio d'alcuni marinai Inglesi.

- **Che sciagura Louis ! Dobbiamo intervenire ! Abbassiamoci di quota...**

La mongolfiera planò così sul vascello sbattuto dalle onde.

- **Salvateci ! Il mare ci sta inghiottendo !**

Urlò il Capitano di origine Portoghese, Rodrigo Pescadores, mentre i suoi marinai, puri Inglesi, lo accusavano d'incapacità e di essere nato in Portogallo. Ballòn allargò le braccia sconsolato.

- **Ho posto solo per una persona, e in questi casi il privilegio spetta agli ufficiali...**

Ma Pescadores eroicamente s'impuntò.

- **Morirò con la mia nave e con i miei uomini, anche se mi odiano...**
- **Allora addio...**

E la mongolfiera iniziò la lenta risalita.

- **Aspettate!....**

Urlò Pescadores.

- **..... Portate con voi la mia giacca, contiene qualcosa di estremamente importante per tutta l'umanità....**
- **Maledetto Pescadores!...**

Insorse il Nocchiere Arthur Williams udendo quelle parole.

- **..... Cosa ci nascondi?! Ci siamo allontanati da Newport con la promessa di pescare quintali di merluzzo, ma qui non si è vista nemmeno un'anguilla!.....**

Il Capitano, spaventato da quelle accuse e cercò di raggiungere la cabina per chiudersi dentro, ma non ci riuscì. Pescadores fu gettato in mare dai suoi stessi uomini che finalmente si liberarono di lui.

- *I Portoghesi portano soltanto iella!*

L'accusò il vecchio Trudy Ginshen.

- *E' vero !!*

Gridarono tutti, incitando Williams ad impossessarsi dell'imbarcazione.

- *Ora finalmente riusciremo a pescare qualcosa, sento che la fortuna è tornata!*
...

Annunciò trionfalmente il Nocchiere, che aveva la stima di tutto l'equipaggio. Proprio in quel momento, un enorme e viscido tentacolo squarciò le acque e dal mare fuoriuscì la gigantesca e ridente testa di una piovra spaventosa. I marinai si gettarono in mare mentre il peschereccio era stritolato dal mostro.

- *Che sciagura Louis! Non ho mai visto nulla di simile, e tu?...*

Domandò Ballòn a Gonfieur, che armatosi di bicchiere, stava assaggiando il contenuto della botte appena stappata senza nemmeno considerarlo. Reggendosi ben stretto al parapetto della cesta, Jean Paul ad osservare con orrore la creatura che si muoveva selvaggiamente sotto di loro, sfasciando l'imbarcazione ormai affondata, perseguitando e stritolando i poveri marinai. Quegli istanti d'esitazione furono fatali, perché alcuni tentacoli si aggrapparono alla mongolfiera ed iniziarono a trascinarla verso la spaventosa bocca del mostro.

- *Siamo perduti Louis!... Cosa possiamo fare?...*

Gonfieur, intento a segare uno dei tentacoli che li avvolgeva, nemmeno lo sentì. Incredibilmente, a contatto con gli aguzzi denti della sega, dal tentacolo del mostro scaturì una lucente pioggia di scintille.

- *Si tratta di un mostro meccanico. Convieni Louis?...*

Osservando inerme la lama della sua sega completamente smussata, Gonfieur lo stramaledì a gesti. Giunti all'altezza della testa del mostro, i due poterono vedere, attraverso uno dei suoi grandi occhi, un ometto anziano e stempiato che armeggiava con leve e pulsanti.

- *Ma chi sarà?...*

Si domandò Ballòn ormai completamente sommerso. Per loro fortuna, in quel momento la bocca del mostro, una sorta di grosso portellone, si spalancò inghiottendo ciò che rimaneva del peschereccio. Tutti i superstiti che vi nuotavano attorno furono risucchiati al suo interno salvandosi dal sicuro annegamento. Quando la bocca artificiale si richiuse facendo defluire l'acqua contenuta all'interno, Ballòn e Gonfieur si ritrovarono in un'immensa sala circolare dalle pareti metalliche, illuminata da futuristica luce violetta e ricolma di complicati macchinari. Da una scaletta, scese l'uomo che avevano intravisto poco prima. Il misterioso individuo indossava un tipico camice bianco da scienziato e stringeva tra le mani

un'insolita arma a loro sconosciuta. Dietro lo stravagante personaggio avanzava una creatura metallica, una sorta di robot.

- **Nascondiamoci Louis... Vediamo che cosa fa!...**

Sussurrò Ballòn al suo aiutante che già da tempo si era nascosto per conto suo.

- **Vieni fuori Pescadores, so tutto di te!....**

Ordinò l'imperscrutabile uomo, puntando la sua arma contro una lastra d'acciaio e fondendola in meno di un secondo.

- **Ti è piaciuta la dimostrazione? Se non esci subito fonderò ciò che resta del tuo peschereccio fin che non salti fuori!...**

Veloci come saette, Williams il Nocchiere e suo fratello Kirk balzarono sull'ometto bloccandolo, ma il robot intervenne e in un attimo li scaraventò contro le pareti togliendoli di mezzo. Immediatamente, un gocciolante Pescadores uscì allo scoperto.

- **Che cosa cerchi da un umile pescatore come me?...**
- **Non fare il furbo, non ti conviene.... lo so tutto!....**
- **Puoi sapere quello che vuoi ma non avrai niente da me.... lo sono un Portoghese!...**

A quell'affermazione l'ometto lo polverizzò con la sua pistola a triplo raggio fotonico.

- **Par bleu!....**

Si lasciò sfuggire Ballòn, stramaledetto a gesti, per l'ennesima volta, da Gonfieur.

- **Chi c'è la dietro?!...**

Chiese puntando la sua pistola l'uomo. I due simpatici avventurieri lasciarono il loro nascondiglio sfoggiando solari sorrisi.

- **Come va Monsieur?... E' un onore per noi conoscerla....**

Cercò di rabbonirlo Ballòn.

- **Voi siete i due pazzi della mongolfiera, vero?....**

Colpito nell'orgoglio, Gonfieur scattò in avanti ma il robot lo afferrò per il collo, sollevandolo da terra e immobilizzandolo.

- **Non fategli del male, lui è il mio aiutante Louis!...**
- **Per il momento non ho intenzione di farvi nulla ma il suo amico mi sembra poco socievole. Sarà meglio lasciarlo nelle mani del mio "Lamieratus". Lei, invece, mi segua!....**
- **Bene!... lo sono Jean Paul Ballòn e quello è il mio aiutante Louis Gonfieur...**

Si presentò il nostro eroe dandosi importanza. L'ometto si fermò e gli porse la sua delicata manina da scienziato.

- **Io sono il Professor Vermet e voi vi trovate all'interno del mio "Pesciantibus". Questa è, per ora, la mia creazione più riuscita dopo i fallimenti con "Cavedanus" uno e due, boicottati entrambi dalla marina Portoghese che mi ostacola.....**
- **Capisco!...**

Esclamò Ballòn sicuro di se.

- **Ma cosa vuol capire lei!....**

Lo liquidò sprezzante Vermet.

Jean Paul, accarezzandosi la brizzolata barba e arrossendo, sorvolò.

- **Ora, se permette, avrei un lavoro da fare!...**
- **Ma non dovevo seguirla da qualche parte?!....**

Protestò Ballòn.

- **Dopo!....**

Vermet entrò deciso nella cabina dello sfasciato peschereccio, e subito ne riuscì con le mani alzate e un marinaio Inglese che gli puntava una pistola alla schiena.

- **Tutti i miei compagni sono morti! Prima che la uccida voglio sapere perché!**
- **....**
- **E' il prezzo da pagare alla scienza!...**

BANG!!!

Vermet fu freddato. Assistendo alla morte del suo creatore, Lamieratus lasciò Gonfieur, resistette agli spari del marinaio e poi, acciuffandolo lo stritolò.

- **Che sciagura Louis!... Sono morti tutti, convieni?...**

Ma Gonfieur, intento a sollevare una pesante ancora da sfasciare in testa al robot, non lo considerò.

- **Fermati Louis è pericoloso!...**

L'avvertimento di Ballòn giunse in ritardo, e l'ancora s'abbatté pesantemente sulla ferrosa e deforme testa di Lamieratus che impazzì completamente.

- **Zoot!!!!...**

Dai suoi occhi partirono accecanti raggi laser che iniziarono a fondere ogni cosa, inoltre, movendosi a scatti incontrollati, il robot cominciò a distruggere tutto ciò che gli capitava a tiro. Proprio mentre le prime falle iniziavano ad aprirsi minacciose, un macchinario scoppiò coinvolgendo nella deflagrazione anche Lamieratus che finalmente rotolò a terra fumante e immobile. Attraverso il denso fumo creatosi,

Ballòn scorse Vermet, che con le ultime forze estraeva dalla tasca del suo camice una sorta di primordiale telecomando monotasto e lo pigiava.

- **Va Pesciantibus!... Torna a casa!...**

Il mostro si attivò raggiungendo immediatamente velocità altissime e Vermet, emesso l'ultimo rantolo, morì col sorriso sulle labbra.

- **Presto Louis!.... Bisogna fermarlo!....**

Profondamente danneggiato, il Pesciantibus spesso si bloccava, per poi ripartire velocemente, mandando a fondo tutto ciò che capitava davanti ai suoi paurosi tentacoli.

- **Che sciagura Louis!.... Tutto è sulle nostre spalle!...**

Sbraitò Ballòn disperato. Gonfieur scrollò le spalle e senza considerarlo sbadigliò infiacchito. Raggiunta la plancia di comando, si accorsero che tutto era già programmato, leve e timone si muovevano seguendo un percorso prestabilito e nessuno poteva intervenire. Seduti ai posti di pilotaggio i due eroi osservavano il mostro avanzare affondando navi e barche di tutte le dimensioni. Raggiunta la terra ferma, il Pesciantibus imboccò l'estuario della Senna e iniziò a risalire il fiume. Al suo interno, mentre Gonfieur dormiva beatamente, Ballòn stilava la lista dei danni procurati in mare. Disperato si coprì il viso con le mani e così facendo, col gomito azionò una leva. Un gigantesco missile partì andando a devastare l'antico castello dei Conti di Ruvagnon, vanto di tutta la Francia. Divincolandosi in preda al terrore, urtò col ginocchio un bottone e una lingua di fuoco scaturì dalla bocca del mostro, andando a carbonizzare l'antico ponte di Murjeilac.

- **Louis!... Come puoi dormire nel bel mezzo di tutte queste sciagure e privarmi dei tuoi preziosi consigli!...**

Esclamò Ballòn scrollando l'aiutante, che perso in un profondo sogno amoroso, soffiava baci nell'aria senza accorgersi di nulla. Fu allora che pigiando l'ennesimo bottone, davanti all'avventuriero si accese un futuristico schermo e apparve in video il volto di Vermet.

- **Bonjour Messieurs, nel caso che io fossi morto, allora sono affari vostri!... Buona fortuna!...**

E l'immagine svanì. Incollerito, Jean Paul diede una ginocchiata allo schermo e da questo iniziò ad uscire la voce di Vermet registrata.

- **Calma, non così!... Il Pesciantibus sta facendo ritorno alla base segreta di Parigi situata sotto la Torre Eiffel. Come potete osservare, alla vostra destra vi è una grossa capsula spaziale a spinta propulsiva. Sappiate che tale macchina è in grado di raggiungere la luna. Vi informo, tuttavia, che anche i Portoghesi ne hanno costruita una: "Il Missileiro" e rischiano d'arrivare prima di noi. La Francia non lo può permettere!... Io non lo posso permettere. Specialmente dopo tutto il lavoro che ho fatto! Anche se in patria mi hanno sempre considerato un pazzo furioso io mi sento un Francese a pieno titolo. Ho costruito la capsula battezzandola: "La Lune" usando i pezzi delle navi da**

me affondate e depredate in tutti gli oceani del globo. Purtroppo "La Lune" non è terminata, manca ancora un manicotto di bambù lavorato dagli Indios del Sud America che deve avere con se Pescadores, e che avrebbe dovuto consegnare ai suoi connazionali in un incontro segreto questa notte. Cercatelo!

E' una questione di vita o di morte! Poi, una volta recuperato il manicotto inseritelo sulla punta della capsula e questa sarà pronta. Sia ben chiaro che altrimenti "La Lune" non decollerà mai. Sotto il suo sedile troverà la bandiera della nostra amata Patria. Piantatela sulla luna prima di quei dannati Portoghesi! Vive la France... Adieu....

Terminata la frase, lo schermo si polverizzò annerendo il volto di Ballòn....

- **Questa mia realizzazione sarà il vanto della Francia intera, non solo in Europa, ma in tutto il mondo!....**

Stava annunciando l'ingegnere Gustave Eiffel in quel momento, al culmine della cerimonia per la seconda inaugurazione della torre dopo i disastri del giorno precedente. Si trattava di una sorta di rito propiziatorio, per tentare di scacciare la sventura che aveva avvolto il monumento durante i primi giorni di vita. Più distante, attorniato da pochi fedelissimi estimatori, il ministro Scescè teneva a sua volta un comizio contro la torre.

- **Guardate che schifo!...Quello è il simbolo dello spreco e del cattivo gusto. Bisogna estirparla o rovinerà la nostra immagine, non solo in Europa ma in tutto il mondo!....**

SDENG!... CRACK!....

In quel momento il Pesciantibus, sbucato dall'ignoto, s'avvinghiò alla torre iniziando a stritolarla con i suoi tentacoli. Eiffel colto da malore, cadde dal palco, ignorato sia dai cittadini comuni che dalle personalità importanti, tutti impegnati a dileguarsi.

- **Che sciagura Louis, svegliati!.... Tra poco la torre Eiffel non esisterà più, convieni?...**

Gridava Ballòn all'interno del mostro meccanico scrollando il suo aiutante. Gonfieur si rigirò sul suo improvvisato giaciglio continuando a russare.

- **Si!... Ben fatto!...**

Esultava il ministro Scescè accorrendo sul posto seguito dai suoi scarsi fedelissimi.

- **Maledetto ti ho scoperto!... E' opera tua, dannato monarchico reazionario..... Ti farò internare per sempre!.....**

Lo accusò Eiffel, rialzandosi con un appariscente bernoccolo che gli spuntava sulla fronte. Scescè afferrò una torta di panna montata adagiata su una vicina bancarella e gliela spiaccicò in faccia.

Improvvisamente, mentre la torre iniziava a vacillare, il Pesciantibus, esaurito il carburante si arrestò franando a terra immobilizzato e in balia dei gendarmi che sopraggiungevano a sciame.

- **Cosa succede Louis?.... Siamo fermi e circondati...**

Gonfieur, appena svegliatosi, si avvicinò ad un futuristico fornello elettrico e ignorando completamente il compagno, iniziò a scaldarsi un rifocillante caffè latte. All'esterno il redivivo Colonnello Raymond Barlafeus, aveva intravisto da un oblò il volto barbuto di Ballòn, e ora sbraitava come un invasato i suoi vaneggianti ordini pregustandone l'imminente cattura.

- **Ti farò pentire d'esser nato, maledetto Ballòn!...**

Si ripromise tra se, prima di venire travolto dai suoi uomini che, come una mandria di bisonti impazziti, nemmeno s'accorsero di lui.

- **Bisogna fare qualcosa Louis... Entrano!...**

Sbraitava un ansioso Ballòn.

Gonfieur stava già mettendo in moto "La lune" dopo aver sistemato il misterioso manicotto sulla sua punta.

- **Dove l'hai trovato Louis?...**

Domandò Jean Paul, mentre balzava a bordo della piccola capsula spaziale in cui i due aspiranti astronauti stavano strettissimi. Gonfieur, sollecitandolo a muoversi non lo considerò. Dalla testa del Pesciantibus si aprì una botola e "La lune" partì verso un cielo tutto da conquistare.

- **Via così Louis!... Vale la pena starsene scomodi per qualche giorno, se poi, in cambio, si ottiene la gloria, conviene?...**

Proclamò Ballòn. Gonfieur tentò di stramaledirlo a gesti, ma scoprì che lì dentro erano talmente incastrati che non poteva muovere nessun arto. Sotto di loro Eiffel e Scescè, affumicati dai potenti motori di quel primo rudimentale missile, continuavano la loro lotta senza fine, a base di pugni, calcioni e torte in faccia, coinvolgendo in quella rissa furiosa tutti i gendarmi di Parigi e l'impazzito Colonnello Raymond Barlafeus, ormai completamente a massa

Episodio n°4: – La strana Luna –

3 Aprile 1889.

In un notturno cielo stellato, la sgraziata forma della “ La Lune “, la capsula costruita dall’ormai deceduto scienziato Vermet, stava miracolosamente per posarsi sul suolo lunare dopo sole poche ore di viaggio. Jean Paul Ballon era entusiasta.

- Guarda Louis!... Finalmente abbiamo raggiunto la luna!....

Ma Louis Gonfieur, intento ad ammirare da un oblò, una perfetta luna piena risplendere in quella notte tranquilla e serena, iniziò a preoccuparsi. Ballon, accalorato in viso, continuava ad indicare fantascientifici luoghi che fino a quel giorno aveva potuto solamente immaginare.

- Guarda il famoso lago dei pesci Robot e il torrente dei quattro mondi come descritti dal celebre Joan Fagittòn nei suoi scritti: “La luna e i suoi laghi disegnati”... Sono ansioso di raccogliere campioni, dati, reperti.... Convieni Louis?...

Gonfieur, scuotendo spazientito il capo lo compati.

Una volta atterrati sulla sabbiosa superficie lunare, i due improvvisati astronauti uscirono nei loro rigidi ed ingombranti scafandri di faesite e resina pressata, indossati nella stanza di decompressione, misteriosamente più grande e comoda della sala pilotaggio, dove erano rimasti pressati per tutto il tragitto. Non potendo comunicare, Jean Paul indicò all’aiutante un sentiero tra le rocce che, in teoria, non sarebbe dovuto esistere. Come risposta, Gonfieur, che si sentiva soffocare imprigionato in quell’involucro opprimente, lo stramaledì a gesti. Malgrado le difficoltà nei movimenti, riuscirono a salire goffamente fino in cima ad una sassosa collinetta, e da lì avvistarono il Missileiro Portoghese che evidentemente li aveva preceduti. Ballon cercò di far capire al suo aiutante la gravità di quella sciagurata scoperta, ma Gonfieur, arrivato al limite della sopportazione, dopo essersi levato il casco dello scafandro, stava respirando finalmente a pieni polmoni aria pura e nemmeno lo considerò.

Lo stupito Jean Paul sgranò gli occhi a quella visione e dopo essersi a sua volta liberato il volto, esclamò felice:

**- Ma è meraviglioso Louis!... Sulla luna c’è aria!... Che scoperta memorabile!...
- Alto là messieurs!... Mostratevi i vostri documenti!...**

Ordinò in tono autoritario un gracile ometto vestito da gendarme Francese, sbucato in quel momento dall’oscurità, puntandogli contro una pistola.

Felice di quell’inaspettato incontro, Ballon mostrò la documentazione necessaria, purtroppo Louis Gonfieur non poté fare altrettanto perché aveva smarrito da tempo tutti i documenti d’identità. Il gendarme fu inamovibile, sulla luna la legge per quei casi parlava chiaro: morte!

- Che sciagura Louis!... Cosa possiamo fare adesso?...

Già mestamente incatenato, Gonfieur lo ignorò apprestandosi a seguire il gendarme.

- **Un momento Monsieur!...**

Cercò di guadagnare tempo Ballon.

- **Con chi abbiamo il piacere di trattare?...**
- **Io sono Pascal Lunuit e il mio compito è quello di proteggere questo pianeta dagli invasori!.... La informo, inoltre, che qui sulla luna non amiamo far confidenze agli stranieri, se ne vada e saluti per sempre il suo amico... Via!...**

Ma Ballon non si arrese.

- **Voglio protestare!... A chi devo rivolgermi?...**
- **Non capisce che il suo comportamento è assolutamente ridicolo!...**
- **Ma qua non c'è nessuno oltre a lei?....**
- **No!.. Ci sono soltanto io. Un giorno sono balzato fuori da un cratere e mi sono trovato qui!..**
- **Par bleu!..**

Esclamò Ballon, che immediatamente ebbe un'idea delle sue.

- **Ha visto che i Portoghesi sono atterrati là avanti e stanno piantando la loro bandiera qui in casa sua?...**
- **Ancoraaa!...**

Esplose Lunuit.

- **Come ancora?!...**

Gli fece eco il sempre più frastornato Ballon.

- **Seguitemi!...**

Ordinò il piccolo gendarme. I tre s'incamminarono verso la valle dove troneggiava, imperioso e inconfondibile nei suoi colori Portoghesi, il Missileiro.

Più sotto, uno dei tanti indaffarati membri dell'equipaggio, si rivolse al Capitano Antuan De Ribeiro:

- **Osservi col binocolo Capitano. C'è ancora quel pazzo e questa volta non è solo!...**
- **Bravo Garcia, corri ad avvisare i paesani di Venascue!... Buttali giù dal letto e porta qui più uomini possibile, è ora di farla finita con quel folle!... Sbrigati!!...**

Dopo alcune ore di lentissima marcia per colpa dell'ostinato Ballon che non voleva togliersi l'ingombrante scafandro, i tre uomini erano ancora a metà strada e Lunuit, impaziente di far valere i propri diritti sugli invasori, scalpitava e imprecava in continuazione.

- **Monsieur Lunuit!...**

Lo chiamò ad un certo punto un ansimante e attardato Jean Paul.

- **Che pianeta è quello?...**

Domandò indicando la splendida luna piena che li illuminava.

- **Sappia che non sono tenuto a risponderle, comunque quello è Orgomaso, il satellite della luna...**
- **Hai sentito Louis!... Chi poteva immaginarlo!... La luna ha un satellite tutto suo, che cosa meravigliosa!... Convieni?...**

Gonfieur, con entrambe le braccia, mandò a quel paese Ballon e Lunuit insieme e poi proseguì....

Arrivati finalmente al cospetto dei Portoghesi, il piccolo gendarme estrasse la pistola e sparò alcuni colpi d'avvertimento in aria.

- **Via dal mio pianeta invasori!... Siete troppi!!!...**

In quel momento, sopraggiunti dalla valle sottostante, un orda di paesani inviperiti guidati da Garcia, armati di rastrelli e falci, si lanciarono alla carica.

- **Catturiamo quel pazzo una volta per tutte!...**

Li incitò un uomo che portava al braccio la fascia da sindaco.

- **Non è solo!...**

Fece notare qualcun'altro.

- **Ce ne sono altri due e sono stranissimi!...**
- **A morte!...**

Ballon si grattò dubbioso il barbuto mento e poi propose:

- **Cosa dite amici.... Sarà il caso di fuggire?...**

Ma Gonfieur e Lunuit erano già lontani e correvano a gambe levate. Purtroppo per Jean Paul, lo scafandro che ancora indossava era troppo ingombrante e fu immediatamente circondato dalla folla inferocita.

- **Calma messieurs!... Io vengo in pace. Non c'è alcuna ostilità in me!...**

Il sindaco di Venascue lo interrogò:

- **Chi sei?!... Da dove arrivi?... Perchè stavi con quel pazzo e come mai sei vestito in questo modo ridicolo?...**
- **Quante domande monsieur!... Tutto ciò che posso dirvi è che io e il mio aiutante Louis Gonfieur veniamo dalla lontana Terra, un pianeta pacifico. Lo conoscete?...**
- **Via!... Rinchiudetelo!... Ormai non c'è più il minimo dubbio, è pazzo anche questo!...**

Ballon fu trascinato via come un pericoloso criminale malgrado i suoi commoventi tentativi di lanciare messaggi di pace e fratellanza spaziale. Il suo sorriso e i suoi atteggiamenti da bonaccione emanavano una simpatia che indusse alla calma gran parte della folla ma ciò non fu sufficiente.

- **Questo non sembra ostile...**

Fece notare il farmacista al sindaco.

- **Ma è sicuramente malato. Per ora portatelo via, poi vedremo....**

Intanto, l'inseguimento a Lunuit e Gonfieur continuava tra boschi e rocciose alture, fu così, che perduto negli intricati sentieri montani, alcuni uomini del Capitano Ribeiro s'imbatterono nella sgraziata sagoma della "La lune".

- **Hai visto Ramirez!... La capsula di Vermet era qui alla nostra portata e nemmeno lo sapevamo.... Muoviamoci intanto che è incustodita!...**

Senza perdere tempo, sfilarono dalla sua punta il manicotto che era indispensabile per il volo di quei primi velivoli spaziali e fecero ritorno dal loro Capitano. Il missileero e il suo equipaggio erano immobilizzati da giorni in quella valle. Malgrado l'attività che lo attorniava e le continue esercitazioni di decollo, il velivolo non poteva staccarsi da terra senza il manicotto di bambù che doveva procurare il povero Pescadores, a suo tempo depredato e ucciso dall'altrettanto defunto professor Vermet. Ora che il tanto agognato attrezzo era miracolosamente tornato nelle mani dei Portoghesi, la missione verso la lontana luna poteva avere inizio.... Poco prima dell'alba, ai margini di una fitta selva venne catturato Lunuit, mentre a Gonfieur, toccò la sventurata sorte di essere rapito da una giocosa famiglia di orsi neri e i paesani di Venascue se ne disinteressarono. Ore dopo, mentre Pascal Lunuit veniva di nuovo rinchiuso nel manicomio criminale del paese da cui continuamente riusciva ad evadere, Jean Paul, ritenuto innocuo era scarcerato.

- **Ma se questa non è la luna allora dove siamo?...**

Domandò al sindaco.

- **Siamo sui Pirenei e questo è il paese di Venascue di cui io: Ambrojan Defui, sono il primo cittadino...**

Si vantò l'uomo che poi continuò impettito.

- **Il tale che abbiamo appena rinchiuso è un pazzo criminale, che da anni ci tormenta convinto di essere sulla luna e di esserne il padrone. Ha ucciso più persone lui dell'ultima epidemia di peste!...**
- **Ma allora qui siamo sulla terra!...**
- **Non aggiunga altro e se ne vada, prima che cambi idea e la faccia rinchiudere di nuovo!..**

Dopo essersi congedato dal sindaco, Ballon si unì alla folla che in quel momento si era formata per assistere alla partenza della prima vera missione spaziale di tutti i tempi: quella del Capitano Antuan De Ribeiro e del suo Missileiro.

Il Capitano Portoghese stava tenendo un breve discorso di commiato.

- **Sarà un lungo viaggio signori, ma è un sacrificio che io e i miei uomini affrontiamo volentieri. Torneremo dallo spazio trionfanti!... Porteremo la razza umana fino ai confini della conoscenza!... A presto amici!!...**

Acclamato come un paladino leggendario, De Ribeiro chiuse il portellone del missile dietro di sé e, dopo un interminabile e noiosissimo conto alla rovescia da mille a zero, il Missileiro si disintegrò in una fiammata accecante e poderosa senza alzarsi nemmeno di un centimetro dal suolo.

- **Bene Messieurs, vi lascio al vostro dolore...**

Salutò innocentemente Ballon prima di andarsene.

Più tardi, mentre lo stravagante avventuriero era attratto dalla bellezza incontaminata di quei boschi montani, ed era nascosto ad osservare alcuni simpatici orsacchiotti che giocavano tra loro, scoprì in mezzo ai giocosi cuccioli Louis Gonfieur che a carponi tentava di fuggire invano, con gli abiti a brandelli e i giovani animali che lo cavalcavano leccandolo e ricoprendolo di bava.

- **Sono contento per te Louis!...**

Esclamò felice Ballon alzandosi in piedi.

- **Vedo che stai bene e ti diverti!...**

Louis Gonfieur, con gli occhi invasi dalle lacrime, strinse forte i pugni e lo stramaledì come non aveva mai stramaledetto nessuno in vita sua, con un gesto del braccio talmente violento che per poco non se lo staccò.

- **Non ti agitare Louis, hai bisogno di riposo.... Andiamo... Qui non saremo sulla luna, ma il sole ci riscalda e l'aria è piena di fragranti profumi... Che meraviglia!...Convieni Louis?....**

E si avviarono tra le monumentali vette dei Pirenei, alla ricerca di se stessi. Alla fine, udendo il rumore del mare nelle vicinanze, capirono di aver raggiunto la costa atlantica...

Episodio n° 5 – Atlantico in fiamme –

10 Aprile 1889.

In una limpida giornata di sole, la mongolfiera di Jean Paul Ballon e Louis Gonfieur, rocambolescamente recuperata dopo le precedenti peripezie, raggiunse Capo de San Vincente, l'estremo lembo di terra portoghese affacciato sull'oceano Atlantico.

- **Guarda Louis!... La terra finisce e ora abbiamo solo il mare davanti a noi... Convieni?...**

Annunciò l'ingenuo avventuriero indicando l'immensa lastra azzurra che si perdeva davanti ai loro occhi. Gonfieur, intento a scrollarsi di dosso un fastidioso piccione che si era impigliato in uno dei suoi folti baffoni neri e ricciuti, nemmeno lo sentì.

- **Oh! Oh! Oh!...**

Rise bonariamente Ballon assistendo alla scena.

- **..... Ti avevo detto di tagliarti quel baffo sporgente ma tu non mi ascolti mai...**

Il nervoso aiutante lo stramaledì con un secco gesto del braccio e, una volta catturato il piccione, tentò di carbonizzarlo sulla fiamma di un bruciatore.

- **Fermati Louis!... Nelle sue zampette vedo che c'è legato un messaggio, potrebbe essere importante!...**

Dopo alcuni nervosi tentativi di strappare il foglietto dalle artigliose e graffianti zampette del volatile, Gonfieur si munì di forbice, intenzionato a mettere in atto una sadica amputazione dell'arto.

- **Non così Louis!... Ti prego!...**

Il più calmo Ballon riuscì facilmente a sfilare il biglietto e liberare la povera bestiola, che prima di spiccare definitivamente il volo, rilasciò un molliccio escremento sulla testa stempiata di Gonfieur.

- **Vola simpatico amico!... Io amo tutti gli animali, e tu Louis?...**

L'infuriato aiutante, intento a togliersi dal sopraciglio uno schizzo verdognolo e puzzolente, sbuffò come una locomotiva e si rimise al lavoro ignorandolo.

- **Si tratta di un messaggio indirizzato a me e viene da Parigi... Che cosa straordinaria!... Dice così: monsieur Jean Paul Ballon. Il Capitano Raymond Barlafeus, in seguito ai poteri conferitigli v'impone l'immediato rientro in patria per essere sottoposto a processo... Su di voi gravano pesanti accuse.... Facciamo appello al vostro onore di gentiluomo e l'attendiamo al più presto....**

Gonfieur strappò con un gesto violento il biglietto dalle mani di Jean Paul e lo gettò al vento.

- **Non sia mai Louis!... Ne va della nostra reputazione. Siamo innocenti!... Ora scenderemo a terra e faremo ritorno a Parigi in treno... E' deciso!...**

Scesi nel piccolo paesino portuale di San Josè Pentolòn, i due avventurieri affidarono il loro prezioso aerostato alle cure dei gendarmi locali, e si avviarono in tutta fretta verso la vicina stazione ferroviaria. Strada facendo s'imbatterono in un individuo dall'aspetto signorile ma al contempo malcurato.

- **Vi pongo i miei saluti messieurs e vengo subito al dunque...**
- **Infatti!.. lo e il mio aiutante Louis Gonfieur, che può vedere qui a fianco, abbiamo fretta di tornare a Parigi per essere ingiustamente processati in quanto...**

STUD !!

Gonfieur lo bloccò infilandogli uno dei suoi aguzzi gomiti nelle costole.

- **Siete Francesi come me quindi!... Io sono monsieur Roland Cuntaball....**

In quel momento, un passante si affiancò ai tre e sussurrò a Jean Paul:

- **Non gli creda....**

Cuntaball lo allontanò con una manata.

- **Non fateci caso compatrioti, ascoltate solo me....**

Si aprì anche una finestra poco lontana e una persona in pigiama vi si affacciò affrettandosi a segnalare, con un vistoso gesto del dito, di non ascoltare l'uomo che avevano di fronte.

- **..... Ho visto, carissimi, che siete i fortunati possessori di una mongolfiera. Non me la prestereste mentre siete via?... Io ne avrei molta cura....**
- **Ma certo!...**

Rispose istintivamente l'innocente e generoso Ballon.

STUD !!

Una seconda gomitata lo fece trasalire.

- **Ehem!... A cosa le serve il nostro mezzo, monsieur?...**

Poco dopo, tra gli sbuffi nervosi del sempre più agitato Gonfieur, i tre sedevano nella taverna portuale "Codigliòn de Mar".

- **Devo sollecitare la vostra loquacità monsieur Cuntaball, io e il mio amico, nonostante tutto, non possiamo dedicarvi molto tempo, purtroppo continuiamo ad aver fretta e...**
- **Sarò brevissimo, vedrete....**

In quel momento, transitò accanto al loro tavolo un magro cameriere, che spalancando in modo eccezionale gli occhi, cercò di segnalare a Ballon la cattiva reputazione del suo interlocutore. Notandolo, Gonfieur scrollò il capo rassegnato, mentre l'ingenuo Jean Paul sembrava non accorgersi di nulla. Cuntaball, assumendo un atteggiamento solenne annunciò:

- **Tenetevi forte!... Gli Zulù stanno per invadere l'Europa e temo che nessuno di noi si salverà se non agiremo in fretta!!...**

Il magro aiutante tentò di abbandonare senza indugio quella discussione pazzesca, ma i pantaloni gli s'impigliarono in un chiodo sporgente e dovette sorbirsi il resto di quei vaneggianti discorsi.

- **Hai sentito Louis?... Che notizie clamorose!... Dobbiamo assolutamente assecondare il nostro amico... Convieni?!..**
- **Non c'è un istante da perdere allora... Bisogna partire subito !...**

Proclamò Cuntaball, mentre uno dei tanti commensali cercava di abbagliare con la lama del coltello l'eccitato avventuriero, per metterlo in guardia contro le sciocchezze propinate da quel ciarlatano. Ballon si coprì gli occhi infastidito e continuò come se nulla fosse.

- **Dove dobbiamo andare monsieur Cuntaball?...**
- **Gli Zulù staranno certamente risalendo lungo la costa Africana, con la loro immensa flotta navale, il nostro compito sarà d'intercettarli e segnalare alla marina Spagnola il loro arrivo...**

Il volto di Jean Paul assunse una fiera espressione patriottica.

- **Ci pensi Louis!... Quando in Francia si saprà della nostra impresa, non solo eviteremo di comparire in tribunale ma saremo sommersi dagli onori.....**

STRAAP!!

Non riuscendo più a resistere, Gonfieur diede un forte strattone che finalmente lo liberò da quella condanna a discapito dei suoi preziosi pantaloni di velluto blu. Purtroppo era troppo tardi, un esaltato Ballon esclamò:

- **Qua la mano socio!... Si consideri già in volo!...**

Usciti i tre, nella taverna scoppiò una risata generale che stimolò l'oste ad offrire da bere a tutti e addirittura, uno spiritoso cliente balzato a piedi scalzi su un tavolo, iniziò ad imitare la tipica danza Zulù, mentre gli altri commensali battevano le mani a tempo tra una bevuta e l'altra...

Diverse ore dopo, i tre compari, favoriti dai venti, si ritrovarono a sorvolare l'oceano aperto.

Cuntaball era impegnato a raggugliare i suoi compagni d'azione.

- **Non ho mai creduto alla facilità con cui l'esercito Inglese è riuscito ad impadronirsi dello Zululand... Datemi retta!... Si tratta certamente di un**

trucco. Il loro capo Cetywayo deve aver messo in salvo il grosso del suo esercito per contrattaccare direttamente in casa nostra... Ne sono certo!...

- **Su cosa basa i suoi sospetti monsieur Cuntaball?...**

Domandò l'interessato Ballon mentre scrutava il mare aperto col suo sproporzionato ed ingombrante binocolo.

- **Come sospetti?!... Le ho appena affermato che ne sono certo!...**

Come a sottolineare quelle parole, un'immensa flotta si materializzò appena visibile all'orizzonte.

- **Oddio, sono loro!...**

Esclamò Cuntaball terrorizzato.

- **Niente paura, si tratta di navi amiche, battono bandiera Inglese...**

Lo rincuorò Jean Paul, che aiutato dal cannocchiale poteva osservare maggiori particolari.

- **Non sia ridicolo monsieur... E' logico che si sono camuffati per trarre in inganno le imbarcazioni Spagnole, sentinelle marine dell'Europa... Qui entriamo in gioco noi!... Ora bisogna avvertire i nostri alleati....**

A quell'affermazione, come per incanto il vento cambiò sospingendoli di nuovo verso le coste della penisola Iberica.

- **E' un segno del destino!...**

Esultò Ballon mentre Gonfieur russava in un angolo della cesta estraniato da tutto. Notandolo, un offeso Roland Cuntaball gli si avvicinò rifilandogli un debole calcetto.

- **Sveglia!... Serve tutto l'aiuto possibile!...**

Lo stanco aiutante aprì solo mezzo occhio, spostando nervosamente la pupilla a scatti e poi richiudendolo immediatamente, ricominciando a russare.

- **Lo perdoni monsieur. Il mio amico Louis è sfinito per i lunghi e travagliati viaggi che ci hanno sospinto tra mille peripezie in terre ostili, sfidando...**
- **Per favore basta!... Abbiamo altro a cui pensare!...**

Lo interruppe bruscamente Cuntaball. Intimidito come un bimbo appena redarguito dalla severa maestra, il bonaccione Jean Paul ubbidì riprendendo le manovre di rientro.

Poco prima del tramonto s'imbatterono in un poderoso Galeone che batteva bandiera Spagnola.

- **Benissimo!...**

Esultò Cuntaball.

- **..... Ora noi due scenderemo a bordo e avvertiremo il comandante del pericolo che stiamo correndo... Presto!... Scattare con quella scala!...**

Continuò poi ad ordinare con arroganza ormai padrone dell'aerostato. Metri più sotto, il famigerato pirata Joaquin Barbassa, soprannominato: "El Cruento delle isole Fragoneda", per altro sconosciute, stava osservando con interesse i loro movimenti.

- **Li abbattiamo, Barbassa?....**

Domandò il fido Anguillàr De La Curz, fissandolo col suo sporgente e crepato occhio di vetro.

- **No!... Lasciamoli scendere! Voglio sentire cosa vogliono....**
- **Sento puzza di guai El Cruento!...**
- **Non essere ridicolo Anguillàr! Sono anni che ridicolizziamo le Marine di tutto il globo. Le vedette sono in posizione, appariamo sotto ogni aspetto come un Galeone Spagnolo e non si vedono navi da guerra nel raggio di dieci miglia... Non saranno certo questi due idioti a procurarci problemi... La stiva della nostra "Perfect Storm" trabocca di tesori amico mio, presto ci rifugeremo sulle isole Fregoneda e nessuno ci troverà più...**

I due loschi individui si lanciarono una furbesca occhiata d'intesa.

- **Eh! Eh! Eh!....**

Rise Anguillàr, spalancando la sua bocca sdentata.

- **Hai ragione Barbassa!... Tanti saluti a tutti.... Eh! Eh! Eh!.... Non ci prenderanno mai!...**

Poco dopo, Ballon ancorava la mongolfiera al ponte del Galeone mentre Cuntaball, che non si era accorto del terribile equivoco, si presentava:

- **Sono felice d'avervi incontrato Capitano e vengo subito al dunque... Gli Zulù sono vicinissimi! Lo sa?....**

SPLASH!...

Tra le rozze risate dell'intero equipaggio, il farneticante Roland finì in mare, dove gli squali in un attimo lo accerchiarono.

- **Per favore!.... Non so nuotare!...**

Una provvidenziale fune scese dal cielo, e dalla cesta dell'aerostato Gonfieur gli fece ampi cenni di arrampicarvisi sopra. Tutto ciò, mentre sulla nave Ballon era circondato dai pirati.

- **Allora!... Avete finalmente capito in che guaio vi siete cacciati?!...**

Domandò Barbassa urlandogli in pieno volto col suo alito mortifero.

- **Permettete che mi presenti messieurs... Io sono Jean Paul Ballon e l'uomo che vedete lassù è il mio fedele aiutante nonché amico e inseparabile**

compagno di mille mirabolanti avventure, Louis Gonfieur. Per favore Louis, sporgiti dalla cesta che i nostri amabili ospiti ti vogliono vedere....

L'atteggiamento bonario e innocente di Ballon spiazzò l'intero equipaggio. Alcuni vollero conoscere di quali straordinarie avventure erano stati protagonisti e l'appassionato avventuriero non si lasciò pregare. Jean Paul iniziò un dettagliato racconto, cominciando dalla partenza fino agli incredibili incontri con lo scienziato Vermet e il mitico Don Quisete della Mancia. Tutti gli uomini di Barbassa furono affascinati da quelle stupefacenti parole, sul Galeone calò un silenzio irreale, squarciato solamente dalla bordata di un lontano cannone che troncò di netto l'albero maestro.

- **Che diavolo succede!...**

Proruppe Barbassa con una gamba ricoperta di schegge fumanti. Nel giro di pochi terribili istanti, l'imbarcazione fu avvolta dalle fiamme e l'equipaggio precipitò nel panico.

- **Calate le scialuppe e salvate i tesori!....**

Ordinò El Cruento.

- **E' troppo tardi.... Si affonda!....**

Rispose Anguillà, reggendo in mano il suo occhio di vetro semi fuso. Mentre Ballon saliva al cielo aggrappato alla scala pioli lanciategli da Gonfieur, l'imprendibile "Perfect Storm" s'inabissava ingloriosamente, sotto gli sguardi increduli dei naufraghi alla deriva. Barbassa, avvinghiato ad una cassa di dobloni, riuscì a lanciare il suo ultimo, terribile monito, prima d'inabissarsi.

- **Maledetti!!... Pregate che gli squali mi finiscano, altrimenti non ci sarà pianeta in tutto l'Universo su cui possiate nascondervi.....**

SGNAM !!...

- **Aurgh!!...**

Un gigantesco squalo tigre lo tranciò in due, ponendo già fine alla sua vendetta. Nel frattempo, all'orizzonte si profilavano le sagome dei vascelli Inglesi, sui quali erano in corso gli insperati festeggiamenti per la facile vittoria appena riportata.

- **Bel colpo Comandante Mac Gregory! Avete affondato la terribile "Perfect Storm" di Barbassa... Quella nave era il terrore di tutti gli oceani... E' una grande impresa, degna di promozione...**
- **Non c'è onore Belfhor... Non hanno nemmeno reagito... Questo proprio non me lo spiego...**

La flotta Britannica si avvicinava velocemente al luogo dell'affondamento quando sull'ammiraglia la vedetta annunciò:

- **Comandante!... La mongolfiera misteriosa si sta avvicinando di dritta... Sarà ostile?...**

Mac Gregory inquadrò col suo cannocchiale il bonario faccione di Ballon mentre si tirava la barba fino al massimo della sua lunghezza, nonché il volto da ebete di Roland Cuntaball, che tutto ispirava fuorché una minaccia.

- **Direi di no signori!... Lasciamoli avvicinare....**

Intanto, nella cesta della mongolfiera, anche Jean Paul aveva sfoderato il suo lungo e pesantissimo binocolo, adatto anche per le osservazioni astronomiche.

- **Allora!... Cosa vede?...**

Domandò un agitato Cuntaball, mentre Gonfieur era ripiombato in un sonno profondo, e raggomitolato come un gatto emetteva suoni soffocati simili ai rantoli di un vecchio micione viziato.

- **Siamo salvi... Guardi lei stesso. Si tratta certamente di una flotta Inglese... Il loro Comandante ci sta lanciando segnali di benvenuto...**

Per ironia della sorte, in contrasto col suo nome, Mac Gregory era un possente uomo di colore, inquadrato nel cannocchiale Cuntaball trasalì.

- **Ma è impazzito!... Quella è una flotta Zulù... Mettiamoci in salvo!...**

Ormai erano praticamente sopra la nave ammiraglia e il Comandante, munito di megafono, li stava invitando a scendere a bordo.

- **Venite giù e ceniamo insieme amici!... L'affondamento della "Perfect Storm" è un avvenimento che va festeggiato!...**

Come risposta, Cuntaball scagliò di sotto il pesante binocolo di Ballon. Jean Paul protestò.

- **Quel cannocchiale era stato costruito seguendo un progetto pensato addirittura dal lontano Michelangelo Sugari!...**
- **E chi è?...**

Si domandò Cuntaball, mentre sotto di loro, sull'ammiraglia era scoppiato il caos. Mac Gregory giaceva steso sul ponte con un vistoso bernoccolo, che lievitando come un fungo gli deformava la fronte.

I cannoni vennero subito puntati verso il cielo e tutte le batterie erano pronte. Approfittando di quella totale confusione, i naufraghi della "Perfect Storm" erano riusciti ad arrampicarsi a bordo dell'Ammiraglia. Svelti e silenziosi come ombre, coi coltelli stretti tra i denti, avevano già raggiunto l'armeria ricolma d'esplosivi e barili di polvere da sparo.

- **Facciamo un po' di baldoria!...**

Esclamò un rozzo pirata accendendo una corta miccia....

BOUMM!!!

La nave Ammiraglia scomparve in una spaventosa esplosione che, come in un effetto domino, coinvolse anche tutte le altre. La violenta onda d'urto scaraventò l'aerostato a più di un miglio di distanza, e quando tornò finalmente la calma, Ballon poté accorgersi della scomparsa di Roland Cuntaball

- ***Che sciagura Louis!... L'abbiamo perso!... Convieni?....***

Gonfieur, risvegliatosi soltanto in quel momento, per tutta risposta sbadigliò.

- ***Siamo di nuovo io e te Louis... Non ti dispiace?....***

L'aiutante, intento a spalmare del miele su una fetta biscottata, non lo considerò, e aumentando la forza dei bruciatori si portò all'altezza massima, intenzionato a lasciarsi alle spalle, quell'ennesima, sconvolgente, impresa.

Episodio n°6 – L'invasione dei cloni –

12 aprile 1889.

Nel bel mezzo di una tempesta oceanica, mentre Jean Paul Ballon lottava contro gli elementi nel tentativo di trattenere in quota l'aerostato, Louis Gonfieur si lavava i piedi sfruttando lo scolo dell'acqua piovana.

- **Fa qualcosa anche tu Louis!!.. Rischiamo la collisione contro le gigantesche onde dell'oceano furibondo!!...**

Ma Gonfieur lo liquidò con un gesto nervoso del braccio.

Come un bagliore nel mare in tempesta, appena sotto di loro, un'immensa macchia fluorescente iniziò a propagarsi tra le onde colorandole d'oro.

- **Guarda Louis! Che meraviglia!! Il mare sembra ricoperto da tanti orologi d'oro. Convieni?...**

Gonfieur, intento ad asciugarsi i suoi lunghi capelli corvini, lo ignorò completamente. Non poté, invece, ignorare la possente onda che l'inghiottì affondandoli in pochi secondi.

- **Che sciagura Louis!... Siamo alla deriva!!!...**

Urlò Ballon, immerso fino al collo, sospinto dalle altissime onde di quel mare ostile. Soltanto qualche ora dopo, quando la tempesta si era leggermente calmata, i due simpatici avventurieri poterono scorgere la lontana sagoma di una nave.

- **Siamo salvi Louis!... Agitiamo insieme le braccia... Convieni?...**

Uno svogliato Gonfieur, iniziò a dimenarsi come un burattino tirato da invisibili fili e subito, una decina di squali tigre li circondarono.

- **Abbiamo attirato diversi squali Louis... Cosa ne dici tu?....**

A quell'ennesima, inutile domanda, un seccato Gonfieur iniziò a nuotare per allontanarsi dal suo ingenuo e noioso padrone, finendo però, col attirare dietro di sé tutta la scia degli affamati pesci cani.

- **Fermati Louis!!.. Li hai tutti addosso!!!...**

Per loro fortuna, l'imbarcazione avvistata era un ultimo prototipo di nave ad elica. Modernissima e veloce, stava già transitando in quel lembo di mare mettendo in fuga gli affamati pesci.

Pochi minuti dopo, l'avo del celebre Commissario Pirletti: Eufisio Pirletti, era lì.

- **Ho saputo che siete in difficoltà!...**
- **No!... Tutto a posto, grazie...**

Rispose il bonario Ballon, stringendogli la manina deformata dall'artrite cronica ereditaria.

- **Allora me ne vado, signori... Addio!....**

E se ne andò, mentre i due sfortunati compagni venivano issati a bordo.

- **Ma chi era quel tipo?....**

Fu la prima cosa che domandò Jean Paul al Capitano della nave.

- **Non saprei, credo sia uscito da un'altra storia....**
- **E' probabile...**

Confermò Ballon, tirandosi la barba gocciolante.

Mentre venivano asciugati e rifocillati, un eccitato Jean Paul, raccontò le concitate fasi del loro naufragio, dando ampio risalto all'episodio della misteriosa macchia dorata.

- **Una macchia dorata?....**

Chiese, estremamente interessato, il Capitano Teo Gullit: vestito nella sua alta uniforme arancione e con un tulipano infilato nella feluca. Si trovavano, infatti, a bordo del Rotterdam, una nave da ricerche scientifiche sovvenzionata dal Governo Olandese.

- **Chiamate immediatamente il professor Stamper!.... E' urgente!!....**

Comandò Gullit, sempre più accalorato.

- **Ora, signori, ascolterete cose segretissime, che dovranno restare tali.... Pena: la reclusione a vita nelle nostre prigioni....**

Ballon si atteggiò.

- **Noi siamo abituati ai segreti Monsieur, vero Louis?...**

Gonfieur lo ignorò con una scrollata di spalle, poi continuò a far roteare l'ossuto mignolo in un orecchio, estraendolo di volta in volta, e annusandolo maleducatamente con espressione disgustata.

In quel momento entrò nella cabina il Professor Stamper: un agile omino vestito senza alcuno sfarzo, che subito inciampò nelle inzuppate scarpe che Ballon si era tolto prima d'entrare nell'ordinata cabina.

STUD !! CRASH !!....

- **Si è fatto male, professore?.....**

Lo soccorse Gullit.

- **Niente!... Non è successo niente!!...**

Affermò, con un braccio completamente squarciato dalla damigiana d'aceto che aveva appena fatto a pezzi. IL puzzo nauseabondo che si propagò nell'angusta cabina del Capitano, costrinse tutti ad uscire immediatamente. Il locale non fu più utilizzato per mesi.

Mentre il medico di bordo applicava al distratto Professore 76 punti di sutura, utilizzando un filo da pesca, Gullit imprecava con un diavolo per capello, stringendo tra le mani le ormai inutilizzabili carte nautiche, completamente impregnate d'aceto.

- **Siamo praticamente in balia del mare!... E' come se fossimo ciechi!!....**
- **Ma lei è un Capitano....**

Fece notare l'ingenuo Ballon.

- **.... Sarà sicuramente in grado d'orientarsi seguendo gli astri del cielo....**

Continuò, indicando le grigiastre e minacciose nubi che li sovrastavano. Gullit lo squadro' come se stesse osservando il più inutile dei pesci.

- **Non dica sciocchezze!!... Da che mondo e mondo, mai nessuno in mare, si è orientato seguendo le stelle...**
- **Eppure....**
- **Silenzio!!... Oggi sono di pessimo umore... E poi, questo dannato odore d'aceto mi satura i polmoni!....**

Il Capitano ordinò al timoniere di ritornare sulla propria rotta, e puntare nella direzione da cui provenivano i naufraghi. Impartiti gli ordini, seguito da Ballon, e dopo aver lasciato Gonfieur nella cambusa a riempirsi la pancia di sardine sotto sale, Gullit fece visita al ricucito Professor Stamper.

- **Allora Professore?... Ha combinato un bel macello nella mia cabina, lo sa?....**
- **Sono desolato... Pensavo ai fitocefalopidi...**
- **Pensi anche a dove mette i piedi la prossima volta... Ha distrutto tutta la mia scorta personale d'aceto. Sapeva bene che io amavo intingervi ogni tipo di pesce prima di mangiarlo, ormai non c'è più niente da fare!...**
- **Ma di chi erano quelle scarpe?...**
- **Quello che è fatto è fatto!....**

Rispose deciso Gullit, lanciando un'occhiata rovente verso Ballon.

- **Quest'uomo afferma d'aver visto un branco di quei suoi pesci del cavolo poco lontano da qui, durante la tempesta...**

A quelle parole, il volto di Stamper s'illuminò.

- **Tutto quadra signori!... Le mie teorie sono esatte!... Deve conoscere immediatamente la mia scoperta, caro straniero: io sostengo che durante le tempeste, le correnti oceaniche sollevano dal fondo i fitocefalopidi. Si tratta d'infinitesimali molluschi che sprigionano una carica proteica miracolosa. Chi si nutre di questa speciale forma di plancton può potenziare il suo corpo fino al limite dell'immortalità....**
- **Ma è una cosa sbalorditiva!...**

Esclamò Jean Paul.

- **Meglio del succo d'arancia!....**

Continuò poi, offendendo profondamente il suo erudito interlocutore. Gullit completò la spiegazione, illustrando il motivo per cui il suo governo era interessato a quelle avveniristiche teorie.

- **Un esercito nutrito con questo plancton sarebbe invincibile e finalmente potremo espanderci e dominare tutta l'Europa, a cominciare dal Belgio!....**
- **Guardi che io e il mio fedele aiutante Louis Gonfieur siamo Francesi....**

Protesto indignato Ballon.

- **Ancora per poco!....**

Tagliò corto il Capitano. In quel momento fu avvistata la macchia fluorescente descritta da Jean Paul e tutti si precipitarono sul ponte. Una scialuppa venne calata in mare e alcuni membri dell'equipaggio iniziarono la raccolta di campioni.

- **Come può constatare lei stesso, noi non siamo dei barbari....**

Si vantò Gullit, rivolgendosi al suo ospite dopo avergli permesso d'assistere all'avvenimento.

- **Il Capitano di un'altra nave, accertata la sua ostilità l'avrebbe messa agli arresti....**

Calcò la dose il primo ufficiale Joseph Gola, un omuncolo caliginoso d'origine Italiana.

Mentre la scialuppa ritornava alla meta, Gullit continuò a vantarsi descrivendo i pregi della sua moderna nave all'impressionato Ballon.

- **Il Rotterdam può raggiungere facilmente i 12 nodi, grazie alla sua elica azionata dai potenti motori a vapore. Stazza all'incirca 18.000 tonnellate e a un pescaggio di.... Ma cosa ne vuol sapere lei, che è un Francese....**

Jean Paul, che non conosceva assolutamente nulla delle navi moderne cercò di non sfigurare.

- **Questa nave allora è degna del Napoléon....**

Teo Gullit assunse un'espressione di totale disprezzo verso quel Francese arrogante, capace di paragonare la sua futuristica imbarcazione a quella specie di rottame antidiluviano.

- **Voi Francesi v'intendete di mare quanto un pappagallo di filosofia. Ah! Ah! Ah!...**

Rise, fiero della sua battuta. Ballon non capì il senso di quelle parole e si limitò a lisciarsi la lunga barba brizzolata. In quel momento i marinai della scialuppa vennero issati a bordo e uno di loro, sbadatamente affidò il secchio dei campioni

all'uomo sbagliato nel posto sbagliato: Jean Paul Ballon. Ricordandosi dei propositi degli Olandesi, Jean Paul decise d'anticiparli, bevendo avidamente il contenuto di uno dei contenitori.

- ***Fermatelo!!...***

Urlò Gola vedendolo, ma ormai era troppo tardi. Stamper reagì portandosi le mani sul volto e riaprendosi la ferita.

- ***Non conosciamo ancora gli effetti collaterali!!....***

Ballon fu subito catturato e rinchiuso in una cabina con tanto di rigida sorveglianza armata.

Nel suo laboratorio, Stamper iniziò immediatamente gli esperimenti del caso, facendo bere il contenuto di una fiala ad una nutria usata come cavia.

- ***Voglio assistere!...***

S'impuntò Gullit, dopo aver lasciato Gola a fare le sue veci sul ponte.

- ***Ho fatto bere a questo animale una notevole quantità di fitocefalopidi, vediamo la sua reazione in tempo reale...***

Spiegò l'indaffarato professore. Poco dopo aver bevuto, la nutria si addormentò sdraiata su di un fianco, nella tipica posizione degli antichi Romani quand'erano ebbri di vino.

- ***Ma cosa fa?...***

Domandò il Capitano, già preoccupato dalla piega che prendeva l'esperimento. Stamper si affrettò a rassicurarlo.

- ***Niente... Non è successo niente!.. E' la normale reazione farmacologica, se si sedeva a gambe incrociate, allora sì che era grave...***
- ***Se lo dice lei...***

In quel momento, sotto gli occhi sbalorditi dei due osservatori, dalla bestiola iniziò a staccarsi una sorta di clone ancora evanescente, ma poi sempre più reale e dotato di materia, fino a divenire una copia fisica perfettamente identica all'originale.

- ***Questo non l'avevo previsto...***

Ammise il professore, mentre un secondo clone completava la sua trasformazione e un terzo era già in fase di sviluppo.

- ***Faccia qualcosa o saremo invasi dalle nutrie!!.....***

Stamper infilò istintivamente la mano nella gabbia e uno dei cloni gli staccò un dito di netto con un vigoroso morso.

- ***Niente!... Non ho sentito niente!...***

- **Ma la faccia finita razza d'idiota!... Non lo vede che si tratta di piccoli mostri e che...**

Gullit si bloccò di colpo, ricordandosi che anche lo straniero aveva bevuto quel diabolico plancton.

- **Dio mio!.. E se!!...**

Scattò fuori dal laboratorio precipitandosi dove era rinchiuso Ballon. Purtroppo, ormai era tardi e l'irreparabile era avvenuto: gli uomini incaricati di sorvegliare lo straniero, incuriositi dal trambusto e dalla moltitudine di voci allegre e quasi ebre che fuoriuscivano dalla minuscola cabina che doveva ospitare un solo uomo, avevano appena aperto per controllare, segnando così l'ingloriosa fine del Rotterdam.

Decine di Ballon scatenati si sparsero in pochi minuti per tutta la nave. Cantando vecchie canzoni popolari Francesi e inneggiando all'amore e alla fratellanza, i maldestri cloni distruggevano tutto ciò che gli capitava davanti. L'imbarcazione divenne incontrollabile quasi subito, precipitando nel caos e nell'anarchia più totale.

- **La mia nave!....**

Urlava disperato Gullit, mentre davanti ai suoi occhi, alcuni Ballon sradicavano pesanti travi dal ponte e le gettavano fuori bordo cantando la Marsigliese.

- **Stamper!!... Dove sei maledetto!!... Ti voglio torcere il collo con le mie mani prima di affondare!... Tu e le tue dannate teorie....**

Sbraitava il Capitano aggirandosi fra i tanti cloni che demolivano ogni cosa, nonostante la resistenza dei sorpresi ed increduli marinai. Il professore lo raggiunse proprio in quel momento decisamente sollevato.

- **Capitano!.. Ho fatto due scoperte eccezionali!... Prima: lo sdoppiamento avviene mentre il soggetto originale è addormentato, se lo si sveglia i cloni svaniscono nel nulla. Seconda: l'effetto è solo temporaneo, digeriti i fitocefalopidi il paziente infetto torna come prima. Terza:....**
- **Ma non erano due?!.. Qui bisogna agire!!... Guardi com'è ridotta la mia nave!...**

Esplose l'exasperato Gullit, assistendo all'inabissarsi di Gola nelle acque, dopo essere stato lanciato da due felici Ballon che subito dopo, abbracciati come fratelli scendevano nella sala macchine.

- **Bisogna svegliare quel dannato... Presto!!!...**

Tuonò il Capitano, incitando i pochi marinai rimasti attorno a lui. Contemporaneamente, nella cambusa, Gonfieur era circondato da una decina di Ballon che gli domandavano a ripetizione se conveniva con loro. Come impazzito iniziò a stramaledirne un paio con vistosi gesti del braccio, ma poi rinunciò, privilegiando una fuga da quella mostruosa realtà a base di litri di vino. Intanto Gullit era riuscito a guidare uno sparuto manipolo di uomini a pochi passi dal vero Jean Paul che russava beato, ignaro di tutto.

- **Svegliatelo, presto!!... Forse siamo ancora in tempo per salvare quel poco che resta...**

Purtroppo per loro, la maggior parte dei cloni aveva invaso ormai la sala macchine. Uno dei tanti goffi ma pericolosi omuncoli, infilò per sbaglio la lunga barba nel sistema di regolazione del vapore...

BOUMM !!!

Del Rotterdam si perse perfino il nome.

Non uno dei tanti membri dell'equipaggio fu ritrovato, e le ambizioni del professor Stamper finirono così: sprofondate in quegli abissi marini da cui aveva tratto tanta ispirazione.

Il fragore dell'esplosione svegliò finalmente Ballon, che si ritrovò a mollo decine di metri più lontano, accanto al suo fido aiutante Louis Gonfieur.

- **Cosa ci facciamo qui Louis?... Ho la vaga sensazione che siamo un'altra volta dispersi nel bel mezzo dell'oceano sconfinato... E tu Louis, cosa ne dici?...**

Gonfieur, impegnato a recuperare la cesta della loro mongolfiera, sospinta chissà come fin lì dalla corrente, nemmeno lo sentì.

Episodio n°7: – La città delle Aragoste –

16 Aprile 1889.

Da giorni, i nostri due simpatici avventurieri, vagavano trasportati dalle onde marine.

Dopo l'ingloriosa scomparsa del Rotterdam, la cesta della mongolfiera era diventata la loro zattera.

- Fa caldo Louis! Convieni?

Fu l'ennesima e ripetitiva domanda che Jean Paul Ballon rivolse al suo sfortunato aiutante.

Louis Gonfieur, che si era appena spezzato un incisivo nel tentativo di addentare un'ostrica, lo maledì. All'improvviso, una fitta nebbia li avvolse. Ballon fu invaso da un inesplicabile fervore poetico:

- Mi ricorda la nebbia che d'inverno sale dalla fredda Senna e...

Ma Gonfieur sbuffando lo interruppe.

- Uff !!

Un offeso Jean Paul si coricò, mentre un melodioso e dolce canto si sollevava dall'ignoto.

- Che sciagura Louis! Questo è il canto delle sirene! Bisogna tapparsi le orecchie e subito !...Altrimenti potremmo appisarci ed essere dilaniati da quelle terribili creature !

Detto questo, Ballon si tappò le orecchie con due gamberetti, invece Gonfieur, impegnato ad annusare un calzino appena sfilato, scrollando le spalle lo ignorò. In quel momento la cesta urtò qualcosa, e la nebbia si diradò, svelando una distesa infinita di scogli levigati e circolari, alcuni alti addirittura decine di metri. A quella vista, uno stupito Ballon esclamò:

- Guarda Louis, che splendore! E' la mitica città delle aragoste: Argolandia!

Ma il distratto aiutante, ora intento a tagliarsi le unghie dei piedi, scrollò le spalle disinteressato. Il misterioso canto attirò la loro cesta, come per magia, all'interno di quella naturale cattedrale marina, e arrivati all'altezza di uno scoglio più ampio e posto poco sopra al livello dell'acqua, videro un nugolo d'aragoste che sbattendo le pinze li salutavano.

- Che meraviglia Louis, ci accolgono come degli eroi !

Ma Gonfieur, intento a staccarsene una dal naso, lo stramaledì.

Avanzando in quella miriade di crostacei, giunsero al cospetto della loro Regina, un'aragosta alta più di due metri e con il viso simile a quello di una giraffa. Sua altezza li salutò lanciandogli dei piccoli pesciolini d'acqua bassa, e s'irritò moltissimo quando vide che i suoi ospiti non li gradivano per niente. Ad un tratto, ecco che spuntò dal mare la testa di un palombaro che, dopo essersi sfilato il pesante casco d'esanite, rivolse loro un educato saluto.

- **Bonjour messieurs.... Dal vostro abbigliamento ho capito che siete Francesi. Anch' io lo sono...**
- **Ah!**

Esclamò Ballon allungandogli la mano.

- **Piacere, io sono Jean Paul Ballon, e questo è il mio aiutante Louis Gonfieur. Stiamo da tempo tentando la sorvolata dell'Himalaya in mongolfiera...**

Il palombaro tradusse le parole di Ballon alle aragoste, usando un linguaggio veloce e completamente formato da consonanti. Le bestiole, dopo aver ascoltato attentamente scoppiarono in una crostacea risata che infastidì visibilmente il permaloso Gonfieur. Senza perder tempo, la Regina diventò seria, iniziando ad emettere degli strani barriti da elefante, che prontamente il misterioso palombaro interpretò per i suoi ospiti.

- **Sua maestà ha un compito da affidarvi: il Principe Aragustus 1°, disobbedendo alle leggi della città, si è spinto al largo ed è stato catturato da un peschereccio. Il vostro compito sarà rintracciare quella nave e liberare il Principe...**

Ma Ballon protestò:

- **Come possiamo noi, che siamo alla deriva, raggiungere quei pescatori? Chissà dove saranno ormai!...**
- **Niente ma! Voi sarete scortati dalla veloce motoaragosta, comandata dal valoroso condottiero Ben Aragostiera, il nostro ibrido. Se entro tre giorni il Principe non sarà qui sano e salvo, il suo aiutante, dopo essere stato pericolosamente esposto allo stregato canto che avete udito poco fa, verrà colpito da una diarrea marina ad alta pressione. Una cosa che io non auguro nemmeno al mio peggior nemico!...**
- **Che sciagura Louis! Proprio tu!**

Ma il preoccupato Gonfieur, già intento a massaggiarsi la pancia, lo ignorò.

- **Bene! La Regina Famagosta ha parlato. Mettetevi in azione e rispettate i termini, perché nel suo aiutante è già in corso un principio di scioglimento delle pareti intestinali. Mi raccomando: da stasera, per lui, solo erbetto o al massimo del riso caldo...**

A quelle parole, Gonfieur allargò le braccia sconsolato, e poi maledì come al solito Ballon a gesti. Jean Paul dal canto suo insistette per stringere la mano della Regina, ma quando le fu vicino, dalla corazza della grossa aragosta, uscì un gabbiano dorato che gli si posò sul palmo della mano aperta depositandovi un uovo azzurro. Senza minimamente scomporsi, Ballon ruppe il guscio e da esso fuoriuscì un melodioso canto che fece esplodere tutte le aragoste, compreso la Regina. Inorridito da quella visione catastrofica, il palombaro sgranò gli occhi verso Ballon.

- **E' una cosa inaudita! Avete ucciso tutte le aragoste della città!....**
- **Par bleu!....**

Esclamò Jean Paul osservando i resti del magico uovo che teneva sul palmo della mano.

- **Che sciagura Louis! Cosa facciamo adesso?.....**

Gonfieur tentò di colpire Ballon con un pugno, ma una dolorosa fitta intestinale lo bloccò.

Il palombaro non ebbe il tempo di spiegare agli sconcertati Francesi ciò che era accaduto, perché un forte terremoto iniziò a far crollare e sprofondare gli antichissimi scogli. Il danno causato dal gesto sconsiderato di Ballon assumeva ormai proporzioni apocalittiche. I due esploratori furono catapultati in acqua e trascinati lontano dalle forti correnti oceaniche.

Frastornati e malconci, riemersero in una notte stellata, trasportati dalla placida marea. Erano ancora una volta soli in mezzo all'oceano: una situazione disperata.

- **Come stai Louis?... Ti senti meglio?....**

Domandò Jean Paul galleggiando goffamente. Gonfieur lo maledì a denti stretti, in preda a potenti spasmi gastrointestinali.

- **.... Secondo te, cosa mai sarà successo?....**

Proseguì il noioso avventuriero, senza badare al malessere del compagno. In quel momento riapparve accanto a loro il Palombaro.

- **Bonjour messieurs... Ci rincontriamo di nuovo....**
- **Ma lei è ovunque?....**

Chiese Ballon, con la sua solita, ingenua, tranquillità.

- **E' il mio lavoro!...**
- **Giusto!... La capisco perfettamente!....**

Mentre l'insolito discorso continuava, Gonfieur sfogò tutto il suo malessere nell'acqua salata, causando una moria di pesci nel raggio di chilometri.

- **Forse il suo aiutante sta poco bene....**

Fece notare il palombaro.

- **Lei crede?....**

Domandò Jean Paul osservando gli occhi spugnosi del povero Louis.

- **Gli faccia bere il contenuto di questa fiala e tutto andrà a posto....**
- **Bevi Louis!... Fidiamoci....**

Riluttante, Gonfieur accettò il minuscolo recipiente di vetro e ne bevve il contenuto. Subito iniziò a sentirsi meglio.

- **Grazie monsieur... Gli dobbiamo tutto... Cosa possiamo fare per lei?....**

Si propose un riconoscente Ballon, cercando ovunque il loro salvatore che si era volatilizzato come per magia.

- ***Tutto sommato poteva andarci peggio!.... Siamo qui sani e salvi nel bel mezzo dell'oceano sconfinato.... Chissà quali mirabolanti avventure ci attendono ancora!... Pensi di poter convenire con me su questo tema, Louis?....***

Ma Gonfieur, che galleggiava rigido come un tronco, ancora spossato per gli ultimi terribili spasmi, nemmeno lo sentì.

Episodio n°8. – Giasone e la profezia dell'Oracolo –

18 Aprile 1889.

Sferzati dal vento tagliente e sospinti dalle poderose onde, Jean Paul Ballon e il suo fido aiutante Louis Gonfieur galleggiavano come minuscoli relitti dispersi nell'oceano.

- Come ti senti adesso, Louis?....

Domandò Ballon, rivolgendosi al povero Gonfieur, che si stava lentamente riprendendo dal malore ereditato dalla precedente avventura nella mitica "Città delle Aragoste". Proprio in quel momento, una grossa pinna iniziò a girare attorno ai due.

- Che sia uno squalo?....

Azzardò ad indovinare Jean Paul, mentre Gonfieur ingoiava l'ennesima boccata d'acqua salata, stramaledicendolo. Ad un tratto, dal mare sbucò la terribile bocca spalancata dello squalo Simeone, da sempre oscuro guardiano del vetusto relitto, appartenuto un tempo al terribile pirata Anselmo Corsarini, predatore di tutti gli oceani, e che ora giaceva nelle profondità marine proprio sotto gli sfortunati compagni di viaggio. Si trattava di un'antica storia di pirati e violenza, perduta ormai tra tutte quelle onde.

- Che sciagura Louis!.....

Esclamò Ballon, specchiandosi nei bianchissimi denti del mostro.

- Noi, uomini di cielo, perire nell'acqua salata di questo mare ostile!....

Ma proprio mentre lo squalo stava per attaccare:

- Swisss!...

Un luccicante arpione dorato trafisse l'animale, che inabissandosi andò a morire accanto allo scheletro del suo antico padrone.

Dall'oscurità di quella notte, comparve una mirabolante imbarcazione composta di bianchissimo marmo. Un uomo si sporse dal ponte e srotolò la sua lunga barba a scaletta verso Ballon e Gonfieur, che iniziarono una goffa e stanca salita.

Sul ponte deserto della nave vi era solamente il vecchio che li aveva salvati. Si trattava di un personaggio molto simile a quei solitari patriarchi biblici, che s'opponevano al maligno in lunghe ed isolate sfide nei luoghi più sperduti ed ostili. Quell'uomo dalla barba prodigiosa era vestito di cuoio e pelle di leopardo, e calzava un solo sandalo.

- Ahi!....

Urlò dopo aver schiacciato col piede nudo una lisca di pesce.

- *Merci monsieur....*

Lo ringraziò Ballon, allungandogli la sua rubiconda e fradicia manina.

- *Io sono Jean Paul Ballon e questo è il mio fedele aiutante Louis Gonfieur... Siamo intenzionati a sorvolare l' Himalaia in mongolfiera... Lei cosa ne pensa?*

Intanto indicò il povero Louis, che stremato dalle dure fatiche, si era maleducatamente sdraiato sul ponte e già russava rumorosamente. Il vecchio parlò con voce imperiosa:

- *Ti do il benvenuto o predestinato!... Tutto corrisponde alle parole dell'Oracolo!.... Ma il tuo servitore mi sembra al quanto esaurito... Se lo desideri, potremo gettarlo in pasto ai pesci... Sarebbe molto più utile alla causa del mondo....*
- *Vi ringrazio monsieur, ma preferisco tenerlo con me...*
- *Come desideri....*
- *Posso complimentarvi con voi... La mia barba al confronto della vostra è un nonnulla...*
- *Ahia!...*

Urlò di nuovo il loro anziano salvatore, ponendo maldestramente il piede nudo su un pungente riccio di mare.

- *Come mai calzate un solo sandalo?....*

Chiese tranquillamente Ballon, come sempre, per nulla scosso delle stranezze che lo circondavano.

- *Io devo essere così....*

Rispose senza dilungarsi il vecchio.

- *Il mio nome è Giasone e ora, con la protezione benevola della Dea Nufrite, Orazio ti canterà la mia storia....*

Giasone indicò un essere indefinito, simile ad un covone di paglia, formato dall'insieme di capelli, peli e barba, con due occhi appena visibili e una lira monocorde che spuntava da un lato.

- *Egli è Giasone, figlio di Esone, la la la....*

Decantò una voce Omerica che fuoriusciva da quella massa informe.

- *..... Partimmo insieme su codesta nave Argo in cerca del Vello d'oro, zum zum!...*

Sottolineò pizzicando l'unica corda del suo strumento.

- *Sconfiggemmo le Arpie dalle facce da vecchia e il corpo di rapace, e i cavalli a due code, che dalle nubi ci attaccarono, la la la.....*

- **Sdeng!.....**

Salito troppo di tonalità, la corda della sua lira si spezzò in due e Orfeo si rifugiò in se stesso, chiudendosi a riccio. Giasone sbuffò spazientito.

- **Si comporta sempre in codesto modo: quando si spezza una corda non fiata più finché qualcuno gliel'aggiusta...**
- **Non vedo il resto dell'equipaggio....**

Fece notare Ballon al misterioso ed epico personaggio.

- **Ci sono ma non si vedono!....**
- **Ah!...**

Esclamò il confuso Jean Paul, guardandosi intorno sospettoso e notando, finalmente, la bellezza strepitosa di quella nave.

- **Non ho mai visto nulla di simile monsieur Giasone....**

Il vecchio s'inorgogli.

- **L'Argo è composta interamente di marmo!... Il materiale più adatto alla navigazione.... Posso affermare con certezza che finche esisterà l'Universo esisterà anche L'Argo....**
- **Par Bleu!... Sono estasiato... Purtroppo, le mie mongolfiere non hanno una simile durata.... Che sia perché sono costruite con materiali troppo leggeri?....**
- **Sono domande che trascendono la mia cervice!... E ora seguimi o predestinato... Riempiamoci la pancia di cibo.....**

Udendo tali propositi, come un automa impazzito, Gonfieur si rizzò in piedi seguendoli verso la stiva, sbavando come un cane idrofobo. Ormai avevano perduto il conto dei giorni trascorsi a stomaco vuoto e il povero Louis, oltretutto provato dal malessere intestinale che l'aveva colpito, aveva una fame da lupi.....

- **Sono più di 1500 anni che ti cerchiamo....**

Continuò il vecchio con entusiasmo, ora che stavano seduti attorno ad una marmorea tavola imbandita da strani cibi sconosciuti.

- **Devi sapere che siamo riusciti a raggiungere il Vello d'oro. Questa notizia non t'infonde una gioia paragonabile all'amorevole carezza di Zeus?....**

Ma Ballon non ebbe il tempo di chiarire le strane parole di Giasone. L'affamato Gonfieur, pescando a casaccio nei vari contenitori, s'era infilato in bocca una manciata d'olive di Kaprados ripiene di peperoncino e catanzaretti piccanti. Le conseguenze di una simile ed esagerata dose, furono catastrofiche: una fiammata poderosa fuoriuscì dalla sua bocca, colpendo in pieno le botti d'olio ammassate contro le pareti e l'esplosione che seguì, sventrò l'Argo affondandola immediatamente.

- **Ma cos'è successo?....**

Si domandò Giasone, galleggiando placidamente nell'acqua soltanto pochi secondi dopo.

- **Guarda cos'hai fatto, Louis!... Come hai potuto?!...**

Strepitò Ballon, accanto al povero Gonfieur che, ancora avvolto dal fumo esalato dalla sua lingua arrostita, lo stramaledì.

- **Eppure l'Oracolo era stato chiaro!....**

Esclamò tra se il vecchio Giasone, cercando di spiegarsi gli oscuri disegni del destino.

- **..... Non aveva accennato a simili catastrofi.....**

Ballon gli si avvicinò per consolarlo.

- **Pensi positivo, monsieur!... Io e il mio fedele Louis, ormai siamo abituati a simili naufragi... Praticamente stiamo attraversando l'oceano così.... A sciagure....**

Lo sconcertato vecchio si rinchiusse in se stesso e non parlò più per ore. Per loro fortuna, furono ripescati dai marinai di un peschereccio italiano: "Il Nuovo Caprera redivivo". I tre naufraghi furono condotti dal Capitano che li interrogò.

- **Questi sono completamente pazzi!!...**

Fu la naturale reazione dell'uomo alle folli risposte ricevute.

SPLASH !!

- **Rieccoci finalmente nel nostro nuovo ambiente naturale!....**

Annunciò Ballon cavalcando la cresta di un'onda, mentre "Il Nuovo Caprera redivivo" s'allontanava placidamente. I rozzi marinai italiani, spaventati dai tre sconosciuti, non avevano perso tempo, riconsegnandoli al mare che li aveva misteriosamente partoriti.

- **Monsieur Giasone, non è preoccupato per il povero Orazio e per il resto del suo equipaggio?....**

Chiese Jean Paul, osservando il cielo con un pizzico di rammarico. Ormai lo vedeva come una chimera irraggiungibile.

- **Sono preoccupato per me!...**

Gli rispose maleducatamente il vecchio, che poi tornò a rinchudersi nel suo silenzio meditativo.

Soltanto il giorno seguente, transitò in quella zona la nave da crociera "Eridania". Questa volta, le reazioni alle sconcertanti parole dei naufraghi furono meno drastiche.

La maggior parte dei viziati e ricchi turisti, abbandonarono la cabina in cui i tre erano ricoverati, delusi dalle baggianate udite. Soltanto un uomo barbuto vestito all'americana, dopo aver allontanato il medico di bordo con una cospicua mancia, si presentò ai tre sfortunati compagni di viaggio.

- **Permettete?... Io sono James Dallas... Il miliardario.... Sono rimasto molto affascinato dalla vostra mitica ricerca del Vello d'oro e vorrei prendervi parte....**

Se siete d'accordo, costringerò il Capitano della nave a cambiare rotta puntando su

Portopalo e lì, potrei acquistare un'imbarcazione adatta alla nostra impresa.... Cosa ne pensate?....

- **Ma qui non siamo nel cuore dell'Oceano Atlantico?....**

Domandò il confuso Ballon.

- **No!.... Siamo nel cuore del Mar Mediterraneo....**
- **Capisco!...**

Spalancando gli occhi, lo stanco Giasone trovò le forze per porsi e sedere sul letto ed esclamare:

- **Anche lei ha la barba.... Fantastico!!...**

Dallas si accarezzò amorevolmente la sua lunga barba brizzolata.

- **Sono anni che la porto....**
- **E' perfetto!... Tutto coincide!... L'Oracolo aveva ragione....**
- **Non capisco monsieur Giasone... Perché è tanto interessato alla barba delle persone?....**

Fu l'ennesima domanda di Jean Paul, che indusse il povero Louis a sbuffare come una locomotiva.

- **Dovete sapere, cari compagni, che sono stato tradito!... Una volta raggiunta la Colchide, la mia Medea si è invaghita del drago posto a guardia del Vello d'oro e ha tentato d'uccidermi.... Sono vivo per miracolo!... Molti dei miei uomini sono periti durante la rocambolesca fuga, ma poi l'Oracolo ci è apparso profetizzando l'incontro con un predestinato salvatore: un uomo dalla lunga barba che avremmo incontrato nel nostro pellegrinaggio in mare. Ebbene si!... Uno di voi due recupererà il Vello d'Oro!!... Io dico che... Aaaaah!!**

Giasone non aveva ancora terminato la frase, quando l'exasperato Gonfieur gli si gettò al collo emettendo grugniti animaleschi. Solo il contemporaneo intervento di Dallas e Ballon salvò il mitico Greco dal soffocamento sicuro.

- **Dovete perdonarlo messieur, da troppo tempo vaghiamo senza meta....**

Tenendosi il collo arrossato, Giasone infierì sul povero Louis.

- **L'avevo detto io che bisognava sopprimerlo!!.. Oltre che inutile è anche pericoloso!...**

Gonfieur, con la bava verdastra e grumosa che schizzava dalla bocca, fu spintonato fuori da alcuni marinai pagati da Dallas per farlo calmare con i loro metodi spicci. Superato l'inconveniente, il ricco Americano si mise in azione. Mettendo mano al suo sacchetto di monete d'oro, convinse il Capitano dell'"Eridania" a fare scalo sulle coste della vicina Sicilia. A Portolpalo, altre monete scintillanti servirono per comprare una piccola e agile imbarcazione, che il facoltoso Dallas si propose di autogovernare malgrado la diffidenza dei suoi compagni d'avventura. Tutto filò liscio durante il primo giorno di navigazione, in cui l'imbarcazione risalì il mare Egeo passando tra le tante isolette Greche. Interrogato da Dallas, che si aspettava eventi straordinari che tardavano a verificarsi, Giasone li informò che avrebbero fatto scalo sull'isola di Lemno.

- **Ci sono stato qualche anno fa e mi sono annoiato a morte!...**

Reagì l'Americano, sempre più irrequieto. Giasone continuò indifferente.

- **Molti anni sono passati da quando la mia Argo ha attraccato su quell'isola. Essa era interamente abitata da donne e con loro generammo molti figli. Li sono rimasti Eurialo e Castore, che ormai saranno deceduti perché questo era il loro destino. Noi però, ci andiamo per cercare il semidio Eracle....**
- **Pensa Louis!....**

Esclamò Ballon entusiasta.

- **.... Addirittura un semidio!....**

Gonfieur lasciò immediatamente la cabina, per dedicarsi alla pesca del pescespada, tra l'altro mai avvistato in quelle acque.

- **Signor Giasone. Le ricordo che io ho investito un'ingente somma di denaro in questo viaggio.... Esigo quindi emozioni vere, non chiacchiere!....**

Protestò il facoltoso miliardario, irrigiditosi al timone.

- **Il mio unico scopo è quello di far ritorno a Iolco col Vello d'oro, e quindi ricevere dall'usurpatore Pelia, quel trono che mi spetta di diritto....**
- **Ma se le spetta di diritto, perché sottoporsi a tutte queste fatiche?...**

Domandò Jean Paul Ballon, con la sua consueta ingenuità.

- **Perché è stato predetto dall'Oracolo!...**
- **Si ma!...**
- **Fatela finita!!!...**

Esplose Dallas.

- **..... Ho già capito che sto buttando i miei soldi... Uscite subito, mi avete scocciato!... Che noia!!...**

A quelle parole, l'imbarcazione s'inclinò pericolosamente su di un lato, trascinata da uno spaventoso mostro marino che Louis Gonfieur aveva agganciato alla sua cannetta, ora piegata al limite della resistenza.

- **Per il soffio di Zeus!!...**

Esclamò Giasone.

- **E' un Trifoldone a due teste!.... Siamo finiti!!....**
- **Abbandona la canna Louis!... Fai come ti dico!!...**

Ma Gonfieur, paralizzato dal terrore, rimase immobile davanti a una delle teste del mostro, grossa il doppio della loro imbarcazione.

Dallas uscì dalla cabina di comando col suo fucile Americano ben stretto tra le mani.

- **Ok!... Finalmente si balla!!...**

La seconda testa del Trifoldone emerse dalle acque e lo aspirò dentro una delle sue enormi narici. Scomparso il miliardario il mostro s'inabissò, facendo ritorno in quel celato luogo mitologico da cui era emerso.

- **Il signor Dallas non c'è più!....**

Annunciò sconcolato Ballon appena ritornata la calma. Sia Giasone che Gonfieur non lo considerarono nemmeno. Il primo era impegnato a riportare l'imbarcazione sulla giusta rotta. Il secondo, stava già contando le monete d'oro, inaspettatamente ereditate dallo scomparso miliardario.

All'alba del giorno seguente attraccarono al molo di Poùdros, cittadina costiera dell'isola di Lemno. I tre compagni di viaggio, sbarcarono facendosi largo tra la folla attirata dal mercatino del pesce locale. Giasone si mise davanti.

- **Statemi vicini amici.... Qui è facile perdersi....**
- **Non si preoccupi monsieur Giasone, saremo come calamite...**

Rispose Ballon, mentre i suoi larghi calzoni s'agganciavano ad un banco che esponeva triglie e granchi di Corfù, trascinando il tutto in un boato fragoroso. Immediatamente scoppiò il caos e i nostri due simpatici Francesi si ritrovarono, poco dopo, rinchiusi nel carcere dell'isola.

- **Possiamo pagare messieur... Non c'è problema...**

Sbraitava Jean Paul. Gonfieur, notato un tiepido giaciglio di fieno, vi si sdraiò iniziando a russare disinteressato come solo lui sapeva fare.

Una pattuglia di gendarmi fu inviata alla ricerca dell'imbarcazione descritta dal bonario avventuriero, ma non fu assolutamente trovata. Evidentemente, Giasone era ripartito senza di loro, portando con se tutto il denaro di James Dallas.

- **Che sciagura Louis!... Ci accusano d'aver distrutto l'intero mercato... Siamo indebitati con decine di commercianti che esigono giustizia!... Convieni?....**

Svegliato dalle parole di Ballon, Gonfieur si era accorto d'essere invaso dalle piattole e si agitava come un ossesso nel tentativo di liberarsene.

Fu durante la notte che accadde l'incredibile: il direttore del carcere si presentò nella loro cella e, dopo essersi scusato per il rude trattamento a loro riservato, li informò che si era trattato di uno spiacevole malinteso e che tutto era risolto.

- **Che fortuna Louis!... Siamo di nuovo liberi... L'avventura continua!!...**

Ma l'exasperato aiutante, infilata con impeto la porta della cella, era già nel cortile sottostante e si allontanava con passo veloce, come a voler fuggire da quel destino maledetto, che aveva posto sulla sua strada Jean Paul Ballon.

- **Aspettami Louis!...**

Gridava i rinvigorito Jean Paul, cercando goffamente di raggiungerlo.

- **Fermati o Predestinato scelto dagli Dei!...**

Lo bloccò Giasone.

- **Ma allora lei è qui, monsieur?!...**

Esclamo stupito il Francese, ritrovandosi davanti il mitico vecchio.

- **... In questo caso, non capisco chi può averci rubato la barca?...**
- **E' stata certamente opera dei Trifoldoni!... Devi sapere che sono esseri infimi e molto furbi. Essi vogliono da sempre impossessarsi del Vello d'oro... Sono convinto che l'Americano è vivo e collabora con loro sotto incantesimo....**
- **Ma è impossibile!!...**

Protestò Jean Paul, che aveva assistito personalmente alla scomparsa di Dallas.

- **Ne dovrai vedere di cose impossibili!... E ora andiamo, il semidio Eracle ci sta aspettando....**
- **Devo recuperare prima il mio Louis....**
- **Lascialo andare!... Non lo capisci che ti odia!... Egli si sente chiuso in gabbia e ha bisogno di scegliere liberamente la sua strada.... Se la Dea del destino lo vorrà, voi vi rincontrerete e insieme, scriverete la pagina finale di questa storia...**
- **Che belle parole monsieur Giasone!... Sono commosso...**
- **Sono le parole del semidio Eracle...**
- **Par bleu!... Non ho mai visto un semidio... Affrettiamoci, presto!!...**

I due nuovi compagni si avviarono verso imminenti avventure, abbandonando il povero Louis Gonfieur, su quell'isola sperduta in un mare di guai.

Episodio n°9. – L'imprevedibile fine della maga Medea –

23 Aprile 1889.

Dopo una lunga e faticosa scalata, il mitico Giasone e Jean Paul Ballon raggiunsero la vetta dell'impervio monte Crespiatico. Lì furono abbagliati dal luccichio di una mongolfiera d'oro.

- **Par bleu!....**

Esclamò Ballon proteggendosi gli occhi con le sue grassocce manine.

- **Ti presento il semidio Eracle....**

Disse Giasone indicando una capretta spelacchiata e zoppa, intenta a brucare alcune foglie di eucalipto.

- **Piacere, io sono Jean Paul Ballon e da giorni sto tentando la sorvolata dell'Himalaia in mongolfiera insieme al mio fedele aiutante Louis Gonfieur, che adesso non è qui perché ha preferito fuggire... Cosa può dirmi lei?... Lo ritroverò?.... Riuscirò nella mia impresa?....**

Eracle emise un incomprensibile belato e poi scomparve nel vicino boschetto.

- **Temo di non aver capito....**
- **Ha detto che è stato un vero piacere per lui conoscerti e da ora veglierà su di te ovunque tu vada...**
- **Sono molto onorato, anche se, come semidio mi aspettavo qualcosa di meglio...**
- **Gli Dei sono soliti manifestarsi in relazione di coloro che hanno davanti...**
- **Capisco perfettamente... Allora è tutto chiaro...**

Giasone si avvicinò alla luccicante mongolfiera.

- **Se tu sei il vero predestinato, saprai sicuramente pilotare questo carro volante completamente sconosciuto al mio popolo...**
- **E' un semplice aerostato, sono giorni che viaggio a bordo di velivoli come questo....**
- **Tutto corrisponde!...**

Esultò Giasone.

- **..... L'Oracolo aveva ragione!... Partiamo!!...**

Ore dopo, la luccicante mongolfiera dorata solcava i cieli di quel mondo mitologico, che si celava sotto l'apparente facciata dei quotidiani tempi moderni.

- **Ecco laggiù il mare di Ellesponto!...**

Annunciò Giasone mentre sorvolavano lo stretto dei Dardanelli e si affacciavano sul Mar di Marmara. In quel tratto di mare avvistarono la loro vecchia imbarcazione che qualcuno aveva rubato, e che ora puntava a tutta velocità verso il Bosforo.

- **Mi abbasso di quota, voglio vedere chi è al timone...**

Avvertì l'incuriosito Ballon.

- **Sarebbe saggio non fidarsi e proseguire per la nostra strada...**
- **Non si preoccupi monsieur Giasone. Sarà una manovra Facile e veloce. La consideri un'esercitazione per quando dovremo affrontare situazioni di vera difficoltà...**

Jean Paul si mise a cercare le consuete valvole per lo sfiato del gas propano, restando però spiazzato dalla loro totale assenza.

- **Dev'essere un modello vecchio.... Le comunico che praticamente non so cosa fare!...**
- **Non essere ridicolo!.... Tu sei il predestinato!...**

Lo incitò Giasone, facendosi forte della parola dell'Oracolo. Un rinvigorito Ballon passò all'azione lanciando l'ancora di bordo verso l'imbarcazione sottostante. Dopo aver fracassato la vetrata della cabina di comando, l'ancora s'agganciò al timone mettendolo fuori uso.

- **Per tutti gli zoccoli del Texas!!...**

Esclamò Dallas sorpreso dagli eventi, prima di sentirsi sollevare dalla forza del mitico aerostato.

Il leggero battello a vapore decollò per un buon tratto, per poi riguadagnare il mare rovesciato su se stesso.

Dalla chiglia, l'Americano sbraitava con un diavolo per capello contro la mongolfiera, che lentamente veniva coinvolta nell'affondamento inevitabile del relitto.

- **Ma insomma!!...**

Sbraitava Giasone, osservando il mare che si avvicinava minaccioso al velivolo. Armatosi d'ascia, Ballon tentò inutilmente di tagliare la dorata fune che li teneva agganciati all'imbarcazione di Dallas, il quale si stava goffamente arrampicando per raggiungerli, assetato di vendetta. Quei concitati momenti furono resi ancora più drammatici dalla comparsa di un Trifoldone a due teste. Con la sua enorme mole, il mostro marino provocò uno spostamento d'acqua tale da proiettare tutti quanti sulla riva poco lontana.....

Diversi minuti dopo, dalla cesta capovolta dell'aerostato, sbucarono la faccia rubiconda e barbata di Ballon e il piede sandalato di Giasone.

- **Siamo ancora vivi!... Che fortuna!!...**

Esultò il Francese, ritrovandosi la canna di un fucile pigiata contro il suo nasone arrossato.

- **Non è facile togliere di mezzo l'America!...**

Lo minacciò Dallas che l'aveva finalmente sotto tiro.

- **Cosa possiamo fare per lei, monsieur Dallas?... Un tempo eravamo amici, si ricorda?....**

Domandò Ballon, sorpreso dall'atteggiamento violento dell'Americano.

- **Adesso sto con i Trifoldoni!...**

Rispose Dallas tagliando corto.

- **.... Il Vello d'oro deve andare a loro, e la gloria dell'impresa, agli Stati Uniti d'America!!...**

Come a sottolineare la verità di tali parole, alcuni giganteschi Trifoldoni emersero dal mare ondeggiando spaventosamente le loro grandi teste serpentifere.

- **..... Se volete continuare a vivere dovete rivelarmi il modo per attraversare le Simplegadi... Presto!!**

Tuonò il miliardario caricando il cane del fucile. Proprio in quel drammatico momento si udì un belato melodioso, e dalle vicine sterpaglie sbucò Louis Gonfieur a cavalcioni del caprino semidio Eracle. A quell'apparizione i Trifoldoni s'inabissarono, impotenti davanti ad un simile essere, e Dallas venne sciolto dall'incantesimo che lo legava alla loro volontà.

- **Che gioia Louis!!... Ci siamo ritrovati!... Te la senti di condividere tali emozioni con me?...**

Esultò Ballon.

Ma Gonfieur, nel frattempo smontato da Eracle, era impegnato nel tentativo di mungerlo, cosa che gli costò una poderosa zoccolata nello stomaco.

- **Che sacrilegio!!...**

Urlò Giasone con gli occhi che gli scoppiavano dalle orbite.

- **..... Non si è mai verificato un simile affronto verso gli Dei....**

Continuò il vecchio Greco, mentre l'offeso Eracle fuggiva via scagliando fulmini ovunque dalle sue arrotolate corna.

- **Senza l'aiuto del semidio Eracle sarà arduo il nostro compito...**
- **Ci devi delle spiegazioni Louis!... Perché hai fatto una cosa simile?...**

Domandò Ballon cercando invano di assumere un tono deciso. Gonfieur, piegato in due per il dolore allo stomaco, nemmeno lo sentì.

- **Meglio così!...**

Esclamò il ritrovato Dallas, come se si fosse svegliato da un millenario letargo.

- **Io ho pagato per vivere avventure, ma fino adesso è stata solamente calma piatta!....**

Continuò l'Americano ancora tramortito. Evidentemente s'era dimenticato tutto ciò che era accaduto, durante e poco prima l'incantesimo che aveva subito.

- **Tentiamo di rimettere in sesto la mongolfiera...**

Propose Ballon, avvicinandosi al pallone dorato, ricoperto di strappi e afflosciato al suolo.

- **Non sia ridicolo!...**

Lo rimproverò Dallas facendo volteggiare in modo spavaldo il suo fucile.

- **..... Non voleremo certo a bordo di quella carcassa!...**

Ma Giasone, che si era appartato per meditare, partorì una grande idea:

- **Evviva ho trovato!!... Cattureremo un paio di Gracedopori e li legheremo alla cesta... Saranno loro a condurci fino alla Colchide....**
- **Ah! Ah! Ah!...**

Sbottò l'Americano.

- **Che sciocchezza è mai questa?!... Cos'è un Gracedoporo?...**
- **Si tratta di giganteschi uccelli che hanno foglie al posto delle piume... Accompagnano la Dea delle nubi durante le sue escursioni e sono attratti dai mirtilli... Il loro punto debole è l'autunno, quando restano completamente spogli e sono costretti ad entrare in un lungo letargo fino a primavera...**
- **Ah! Ah! Ah!... Questa le batte tutte!!...**

Rise sgarbatamente Dallas. Qualche ora dopo, il bizzarro miliardario era piazzato in cima ad un alto albero con in mano un grosso cesto colmo di mirtilli.

- **Non mi divertivo così da anni... Finalmente sento d'aver speso bene il mio denaro... Che spasso!!...**

Pensava tra se mentre una bianca nube calava dal cielo, avvolgendolo in una fitta nebbia.

- **Ma che succede?!...**

Nel giro di pochi minuti, un intero stormo di giganteschi Gracedopori s'avventò su di lui.

- **Ooooh!!...**

La trappola ideata da Giasone scattò, e mentre l'Americano precipitava a terra ricoperto da profondi graffi e beccate, due grossi volatili venivano catturati e agganciati alla cesta.

- **A bordo presto!!... Si decolla!!...**

Annunciò Ballon. Il simpatico avventuriero s'agitava come un bambino che aveva finalmente ritrovato il suo giocattolo: poteva volare ancora. Mentre l'esperto Giasone, costringeva i due recalcitranti Gracedopori a volare verso la Colchide, colpendoli con un lungo ramoscello spinoso, il miliardario era un vulcano di lamenti ed imprecazioni.

- **Rivoglio indietro i miei soldi!... Questo è un calvario non un viaggio!! Assassini!!...**
- **Fatelo tacere... Finirà col distrarre il Gracedopori...**

Tuonò Giasone.

Ballon e Gonfieur stavano invano tentando di medicare il furibondo Americano, che divincolandosi assestò una mirata gomitata nell'occhio al povero Louis, il quale reagì stramaledicendolo a pugni chiusi.....

- **Guarda mamma!!...**

Gridò un bimbo più sotto, a bordo di una barca a vapore.

- **.... Guarda quella mongolfiera dorata, trainata da due uccellacci ricoperti di foglie rosse!...**

La donna, imitata da altre persone che gli stavano vicino, alzò gli occhi al cielo vedendo solo nuvole.

- **Insomma Kabir! Quante volte devo dirti di non raccontare bugie... Cresci!...**
- **Ma mamma!... Era bellissima... Era proprio sopra di noi!!...**

SCIACK !!

- **Così impari!!...**

Purtroppo, solo agli innocenti occhi dei bimbi e dei sognatori, è concesso vedere ciò che si cela in quel luogo situato tra fantasia e realtà. Un mitico mondo celato agli sguardi cinici dei cosiddetti adulti, che davanti ad essi, trova sempre il modo di mimetizzarsi.

Tra le nubi del cielo, Dallas stava diventando sempre più insopportabile.

- **Mi annoio!! Avete capito quello che ho detto?... Sono una maschera di lividi e graffi.. Ho perduto tutto il mio denaro e sono costretto ad ascoltare discorsi da camicia di forza...**
- **I Gracedopori li vede o è cieco?...**

Domandò ironico Ballon, intento a medicare l'occhio pesto di Louis.

- **Credete che non abbia mai visto le Aquile dei Balcani... Quelli sono normalissimi uccelli dei giorni nostri, altro che esseri mitologici ricoperti di foglie... Siete ridicoli... lo protesto!!...**

Senza curarsi dell'Americano, Gisone indicò un punto sotto di loro.

- **Ci siamo!... Stiamo sorvolando lo stretto delle Simplegadi... Le rocce che custodiscono il Ponto Eusino. Nessuna imbarcazione può attraversarle... Esse si urtano tra loro devastando ogni imbarcazione, per questo motivo era necessario trasvolarle...**
- **Ah!Ah!Ah!...**

Rise in modo sfrontato Dallas.

- **Altra baggianata!... Quello è il Bosforo e centinaia di navi vi transitano ogni giorno senza alcun pericolo!... Ribadisco che sono al limite della sopportazione!... Sono stato io a finanziare questo viaggio e esigo rispetto... Non sono disposto ad accettare altri...**

Un esasperato Louis Gonfieur lo spinse giù dalla cesta.

- **Aaaah!!....**
- **Mamma! Mamma!....Gli scogli si muovono e forse c'è un uomo in mezzo a loro...**

La donna, imitata da molti altri passeggeri accanto a lei, si affacciò per guardare la riva poco lontana, mentre uno stormo di gabbiani ostruiva la visuale.

- **Adesso basta Kabir!... E' mai possibile che voi bambini continuiate a vedere un mondo che non c'è!...**
- **Ma gli scogli si muovevano come se fossero vivi, mamma!... Un giorno partirò all'avventura e dimostrerò la verità!.. lo..**

SCIACK !!

- **Tu diventerai un geometra e basta!...**

Lo azzitti definitivamente la severa madre, davanti allo sguardo compiaciuto degli altri passeggeri...

- **Ben fatto Louis!... Ora viaggeremo più leggeri...**

Approvò, più in alto, il bonario Jean Paul. Gonfieur lo ignorò completamente, intento a provarsi le comode scarpe di cuoio sfilate dai piedi del miliardario, prima di lasciarlo cadere nel vuoto.

Sorvolato con facilità il pericoloso tratto marino delle Simplegadi, il resto del viaggio scivolò via tranquillo e i tre arrivarono così ad ammirare le mitiche coste della Colchide.

- **Ecco la penisola su cui è custodito il Vello d'oro... Ci siamo!..**

Gridò Giasone eccitato.

- Ora dovremo batterci con quella strega ingannatrice di Medea e in fine sconfiggere il drago....
- Hai preso appunti sul da farsi, Louis?...

Volle accertarsi Jean Paul. Gonfieur, impegnato a trovare il sistema per gettare di sotto anche Giasone, lo ignorò totalmente.

Raggiunta la terra ferma, il vecchio Greco liberò i due Gracedopori che li sorreggevano e la cesta precipitò pericolosamente, strisciando sul terreno fino a fermarsi davanti ad un'orribile vecchia, fuori di se per la collera.

- **Disgraziato!... Sono più di 1500 anni che ti aspetto... Dove sei stato?...**

Si rivolse al vecchio Giasone.

- **Si calmi Madame...**

Cercò di mediare Ballon, che per tutta risposta fu colpito ripetutamente da quella belva feroce.

Giasone brandì subito il suo flessibile bastone spinoso.

- **Vattene Medea e lascia a noi il Vello d'oro!!**
- **Non c'è più!.. L'ha mangiato il drago...**
- **Come, l'ha mangiato il drago?!... L'Oracolo non l'aveva previsto...**
- **Cosa vuoi che me ne freggi dell'Oracolo, idiota!...**

Sentitosi offeso, l'Oracolo si manifestò sotto forma di nube, inondandoli con un violento acquazzone. Da quel funesto momento, Giasone abbandonò per sempre la ricerca del Vello d'oro, scomparendo in un crepaccio poco distante, con un diavolo per capello.

- **Questa storia mi ha stressato...**

Furono le sue ultime parole.

- **Allora resterai tu con me!...**

Ordinò la vegliarda Medea al confuso Jean Paul.

- **.... Questa notte ci sposteremo davanti alla Dea Congiuntite e io sarò finalmente tua!...**

Continuò imperterrita, sorridendo con quel viso scarno e rugoso, e la sua bocca completamente sdentata, da odiosa ienetta vissuta oltre il necessario.

- **Par bleu!...**

Esclamò Ballon, terrorizzato.

- **..... E' sicura di volersi risposare, Madame?... Da come ha trattato monsieur Giasone mi sembra poco portata per una vita a due....**

- **Quello non era un vero uomo. Quando si è trattato di affrontare il drago ha esitato e io non lo tollero... A me piace l'uomo virile!...**

Messo alle strette dalla decisa strega, Jean Paul optò per la fuga immediata.

- **Seguimi Louis!... Dammi retta!...**
- **Sospensiona e retornia in vitreo e calliogeno...**

Declamò Medea agitando paurosamente le sue scheletriche braccia, e colpendo in pieno col suo maleficio il povero Gonfieur, facendolo precipitare a terra intontito. La maga lo raggiunse con passo claudicante, e subito posò gli eccitati occhi su quei villosi e riccioluti peli che sbucavano dalla sua camicia strappata.

- **E tu chi saresti?... O uomo magro, ma dai baffi boscosi... Perché non interloquisci?....**

Domandò Medea, già perdutoamente innamorata di lui. Veloce, Gonfieur la centrò in pieno occhio con una poderosa sputata e così l'inseguimento ebbe inizio. La vecchia lo rincorreva lanciandogli contro piccole saette che scoccavano dalle sue mani.

- **Che sciagura Louis!... Insegue proprio te!!...**

Urlava impotente Ballon, che assisteva dalla cima di un albero. Gonfieur, impegnato a schivare i fulmini, lo stramaledì.

L'impeto della corsa spinse i due proprio nei paraggi dell'appisolato drago Stracchio, che dopo essersi mangiato il Vello d'oro, aveva deciso di rimanere in quella terra tranquilla, dove il tempo, come per magia, trascorreva placido e la vita reale non interferiva in quel lento scorrere.

IL drago spalancò la bocca ma, al posto di emettere fiamme devastanti, parlò con cadenza nostalgica:

- **Scusate... Non fate rumore... Starei dormendo...**

Medea si bloccò e portandosi le mani ai fianchi, rispose a tono.

- **Ma se sono anni che non fai altro!... Razza di pelandrone inefficace!... Possibile che non ci sia un vero maschio su questa dannata terra dimenticata da Zeus!!....**

Senza scomporsi minimamente, Stracchio la inghiottì.

- **La digerisco più tardi...**

Spiegò a Louis Gonfieur, paralizzato dal terrore.

- **Ora v'imploro, signori!... Non fate chiasso... Io devo riposare... Dovete sapere che per noi draghi il sonno è tutto...**

Detto questo, Stracchio si acciambellò contro alcuni sassi scaldati dal sole e riprese a sonnecchiare.

- *Non si preoccupi monsieur drago... Ce ne andiamo subito...*

Puntualizzo inutilmente Ballon, chiamando a se il fido Louis, che intento a levarsi dal fondo schiena i molti aculei di ficarrus nobile, conficcatisi durante la disperata fuga, lo ignorò.

Riaddormentatosi il drago, stando ben attenti di non far rumore, i due compagni di viaggio ripresero il loro cammino, inoltrandosi a piedi nella penisola della Colchide. Jean Paul cercò d'incitare il suo demoralizzato aiutante:

- *Avanti così Louis!... Sento che la Turchia è vicina!... Convieni?....*

Gonfieur, presagendo nuove e catastrofiche sciagure, si portò una mano alla fronte, e alzando le pupille verso quel cielo che sembrava ormai irraggiungibile, aumentò il passo nervosamente.

Episodio n°10. – Gli sfortunati discepoli di Karl Marx –

28 Aprile 1889.

Dopo una lunga e faticosa marcia in quella terra di nessuno che univa la mitica penisola della Colchide con il mondo reale, Jean Paul Ballon e il suo aiutante Louis Gonfieur, sbucarono da un fitto banco di nebbia che li aveva avvolti in quell'ultimo tratto di strada.

- ***Eccoci finalmente in Turchia Louis!... Lo senti anche tu il profumo del tabacco bruciato?... Anni or sono, mio nonno mi raccontava spesso che in questo fantastico paese, i bambini vengono al mondo già con la sigaretta in bocca... Sarà vero?... Cosa ne dici tu?..***

Gonfieur, con il volto deformato da un martellante ascesso, lo stramaledi spalancando la mano tremante e dilatando le pupille degli occhi, come un cobra pronto ad iniettare il suo mortale veleno.

- ***Dio Mio, Louis!... Cosa ti succede?... Hai la faccia che sembra una mongolfiera... Che sia una tendinite cervicolare?...***

Gonfieur, esasperato dalla rabbia cruda che gli bruciava le viscere, sollevò un pesante masso fin sopra la sua testa col chiaro intento di sopprimere Ballon. Purtroppo per lui, la cosa non gli fu possibile perché dalla vegetazione sbucarono alcune stravaganti persone.

- ***Salute a voi, compagni!...***

Li salutò colui che sembrava guidare il gruppetto.

- ***.... Io sono Marcel De La Proleté e questi compagni mi stanno scortando fin dall'amata Russia... I tempi sono maturi signori miei... E' ora di cambiare!!...***

A quelle parole Louis Gonfieur rotolò a valle appiccicato al suo pesantissimo masso.

- ***Tieni duro Louis... Ora ti recuperiamo!...***

Sbraitò Ballon senza muovere un dito.

- ***Permettete che mi presenti a mia volta, io sono Jean Paul Ballon e l'uomo che vedete la sotto è il mio fedele aiutante Louis Gonfieur... Purtroppo è caduto vittima di una terribile tendinite cervicolare...***
- ***Non devi più temere allora! I compagni che vedi sono tutte persone colte... Il giovane medico Sergei Privalov lo visiterà immediatamente...***

Mentre il giovane ed acerbo medico russo martoriava il povero Louis, con una visita che ricordava più quella di un veterinario su di un suino, De La Proleté presentò il resto della compagnia a Ballon.

- **Compagno, ora che hai conosciuto il nostro brillante dottore, è giunto il momento di presentarti l'istruito interprete che mi è stato assegnato: il compagno Komunadze....**
Egli conosce alla perfezione trentacinque lingue e più di settanta dialetti....

L'ossuto Komunadze, dopo essersi sistemato i rotondi occhialini da intellettuale schizofrenico, cimentandosi in uno stentato francese, sbraitò con la sua voce stridula e fastidiosa:

- **Viva il comunismo!...**

Poi s'ammutolì, pago dell'impresa compiuta.

- **Devi sapere, compagno Ballon, che la missione della mia vita è quella di divulgare il pensiero di Karl Marx in più paesi possibile...**

Continuò Marcel. Udendo quel nome, Jean Paul s'illuminò.

- **Lo conosco anch'io!... Karl Marx è il famoso compositore svizzero d'operette buffe...**
- **Cosaa!..**

Esclamò De La Proleté inorridito, mentre Komunadze attaccò sfoderando una balalaica da sfasciare in testa all'ingenuo rivale.

- **Fermati Komunadze!!...**

Con fatica, De La Proleté riuscì a fermare lo scatenato compagno.

- **.... Il nostro compito è proprio quello d'istruire le persone sprovviste come lui, non di attaccarle selvaggiamente...**

Komunadze gettò a terra la balalaica e raggiunse gli altri, impegnati a bloccare Gonfieur mentre veniva grossolanamente visitato da Privalov.

- **Karl Marx non è un compositore, ma il più grande ideologo del nostro tempo. Nel quarantotto ho assistito ad un suo comizio a Parigi. Da allora la mia vita non è stata più la stessa...**
- **Par bleu!... quanti anni aveva a quel tempo?...**
- **Cinque anni!...**
- **Complimenti sinceri, monsieur....**
- **Lo stesso anno imparai a leggere per comprendere il Manifesto del partito comunista. Due anni dopo già vagavo per l'Europa...**
- **Accompagnato dai suoi genitori, immagino....**
- **Ma cosa dici!.. Fuggii per non tornare mai più!... L'anno scorso sono giunto a Mosca e lì ho incontrato un giovane straordinario che subito ha recepito l'innovazione portata da Marx. Il suo nome è Vladimir Ilic... I compagni che vedi fanno parte della sua organizzazione... E' un potenziale capo carismatico e farà grandi cose...**
- **Mi ha incuriosito, monsieur... Che idee sono quelle che propaga per il mondo?**
- **Leggiti questo... Leggilo bene!...**

Ed estrasse da una borsa l'edizione tascabile in francese del Manifesto di Karl Marx.

- **Grazie mille monsieur, lo leggerò immediatamente...**
- **E quando avrai finito rileggilo ancora!....**
- **Non tema...**

Disse Ballon aprendo il libro. Dopo solo poche righe già russava profondamente. Per sua fortuna, nessuno notò la sua spudorata negligenza. Anche De La Proleté aveva raggiunto gli altri per assistere all'intervento che Privalov stava iniziando su Gonfieur: l'asportazione di un'innocua ciste da un gluteo.

Circa un'ora dopo, i fanatici seguaci di Marx stavano raccogliendo le loro cose, pronti per la partenza. L'indaffarato Marcel, nemmeno s'accorse che Ballon se la dormiva beatamente.

- **Scusami compagno Jean Paul, se ti distolgo dalle tue profonde meditazioni, ma il nostro Privalov ha scoperto, dopo una lunga visita approfondita, che il tuo amico necessita dell'immediato intervento di un dentista...**
- **Partiamo subito allora...**
- **Cosa puoi dirmi del libro?...**
- **Non voglio sbilanciarmi...**

De La Proleté apprezzò molto tale risposta e dopo aver dato un'amichevole pacca sulla spalla al loro nuovo compagno, si mise un paio di zaini in spalla e si apprestò a partire.

- **Avanti compagni!.... Convertiremo la Turchia al nostro credo....**

Galvanizzati da tali parole e lanciando grida d'incitazione, s'inoltrarono in quel paese sconosciuto.

Poco prima del tramonto, raggiunsero il villaggio di Ankuloc. Entrati nell'unica locanda del posto, Komunadze saltò subito su un tavolo libero, iniziando un farneticante comizio nel suo turco improvvisato e sfuggente.

- **Compagni!!... Unitevi a ieri per essere il domani e basta con questa proprietà privata!...**

Proclamò sbagliando vocaboli, verbi, e precipitando senza alcun freno, verso pericolosissimi malintesi.

- **.... Il Sultano è un ignorante e bevitore di vino!... Ieri sono oggi venuto qui!!...**

Poi s'interruppe per consultare un piccolo e logoro dizionario, forse mai studiato in vita sua. Una furiosa pioggia di bicchieri pieni e vuoti s'abbatté sulla comitiva che si rifugiò all'esterno dell'ostile locale. Fuori, lo straziante comizio riprese davanti ad alcuni sbalorditi braccianti che, spaventati, fuggirono per i campi.

- **Che popolo ottuso!...**

Commentò Komunadze a cose finite.

- **Ma cosa gli hai detto compagno?...**

Volle sapere De La Proleté. Komunadze s'avviò senza rispondere.

- **Devi attenerti al testo concordato, hai capito?... Non improvvisare!!...**

Così ripresero il cammino, con Gonfieur, che sempre più stanco e dolorante rimaneva spesso attardato, costringendoli a noiosi rallentamenti.

Per loro fortuna, incontrate le prime salite di un'impervia catena montuosa, s'imbararono nella grande carovana del celebre mercante Kamel Hùzabàn. Lì furono accolti con la famosa ospitalità turca e data l'importanza vitale che aveva per loro quel provvidenziale passaggio, Komunadze fu imbavagliato per evitare d'offendere il loro salvatore.

Mentre salivano e scendevano per i vari passi montani, De La Proleté tornò ad insistere perché Ballon abbracciasse le sue idee.

- **Il comunismo è il futuro....**
- **Dunque siete in Turchia per diffondere il pensiero di Marx!...**

Costatò Ballon.

- **Come ben saprai, compagno, qualche anno fa la Turchia ha perduto la guerra contro i russi ed è stata obbligata ad accettare il duro trattato di Santo Stefano. Tra il popolo c'è malumore ed il Sultano Abdulhamid li tiranneggia.... E' il momento giusto per intervenire ed infervorare gli animi. Basta con questi tiranni che ci sfruttano per il loro tornaconto. Dobbiamo opporci alla guerra e a coloro che usano la forza per sedare le giuste rivolte del popolo.... Non senti anche tu un fuoco che s'accende udendo tali parole?...**

Ma lo stanchissimo Ballon aveva ripreso a dormire beatamente e stava sognando cieli azzurri e le vette dell'Himalaia, che forse mai avrebbe raggiunto.

De La Proleté, dopo avergli amichevolmente gettato addosso una coperta di lana, lo imitò, mettendosi a sua volta a sognare piazze gremite di persone pendenti dalle sue labbra.

Durante l'attraversata di un pericoloso valico, Kamel, che da buon mercante parlava uno rozzo ma efficace francese, informò Ballon che in una grotta poco lontana da lì, aveva lo studio un suo amico dentista.

- **Ha scelto un'ottima zona per la sua attività....**

Commentò il solito ingenuo avventuriero. Osservandolo con compassione, il mercante, dopo aver scosso il capo gli spiegò:

- **Si è rifugiato qui circa un anno fa, dopo aver estratto un dente sano al Sultano ed averglielo poi sostituito con una pietra grezza...**
- **Capisco, mi sembra una cosa del tutto normale...**

Gonfieur tentò la fuga con le sue ultime forze ma fu facilmente catturato e condotto nella grotta.

Il dentista li accolse in un ambiente umido, in cui teneva i ferri del mestiere dentro una cesta insieme a funghi di varie qualità pronti per essere cucinati.

- **Accomodatevi signori... Come potete constatare voi stessi, qui è tutto perfettamente sterilizzato...**
- **Anche lei parla francese, monsieur...**

Notò compiaciuto Ballon.

- **Oui!... Ho studiato odontoiatria a Lione e poi mi sono specializzato in pediatria in Belgio...**
- **Mi compiaccio...**

Si complimentò De La Proleté stringendogli vigorosamente la mano.

- **Allora avrà certamente sentito parlare di Karl Marx e delle sue idee rivoluzionarie riguardo alla nostra società?...**
- **Parla forse di quel Karl Marx che scrive favole natalizie?...**
- **Cosaa!!...**

Esplose indignato Marcel, mentre Komunadze attaccava brandendo la sua balalaica e veniva bloccato a stento. Finalmente Gonfieur fu trascinato con la forza e legato alla legnosa poltrona per i pazienti. Dopo una breve preparazione, il dentista s'attivò somministrandogli un infuso anestetico a base di oppio e semi di soia. L'operazione riuscì alla perfezione e quando, quattro giorni dopo, Gonfieur si risvegliò, erano arrivati alla famosa città di Ankara.

Quel giorno il mercato locale era gremito da centinaia di persone e Komunadze ne approfittò per iniziare uno dei suoi deliranti comizi. Balzato su un carretto vuoto, attirò l'attenzione di tutti martoriando le corde della sua balalaica. Accettò poi un libricino scarabocchiato che gli porse frettolosamente De La Proleté e si mise a leggere nel suo turco talmente stentato da risultare quasi offensivo.

- **Operai!!.. Io sono qui per noi... Cioè... Voi!.. Lo sapete che la merce che voi produciamo equivale al lordo del lavoro svolto dagli altri?...**
- **E allora?...**

Domando un mercante di stoffe persiane.

- **.... Allora il capitalismo non paga all'operaio la giusta parte di salario, realizzando in questo modo una plusvalenza inaccettabile!...**
- **Non puoi essere più chiaro?...**

S'intromise un altro mercante, cercando di capire le sconnesse parole di Komunadze.

- **... Ehm... Con più noi... Cioè voi, lavorate, più aumenta la plusvalenza... Questo dovrebbe essere chiaro!....**
- **Cosa dovremmo fare allora?...**

Komunadeze iniziò ad innervosirsi.

- **... Ehm... Serve una massa di salari da versare per la manodopera... Servono nuove imprese e un'industria che si faccia carico delle esigenze... Ci vorrebbe un tasso di sconto più efficace...**
- **E quindi?...**

- Cioè?...

Le domande iniziarono ad accavallarsi.

- Quindi, se poniamo la proposizione del lavoro in relazione alla merce scartata e ne sottraiamo la paga residua, abbiamo un riversamento di capitale ipervalente ed ipervalutato... E la dissociazione dei costi... E' chiaro ora?...

Un arancio lo colpì in pieno volto abbattendolo e la rissa ebbe inizio. I compagni del disgraziato oratore furono immediatamente coinvolti in un pestaggio furioso, dal quale riuscirono a sottrarsi De La Proleté, travestendosi da militare turco, e Jean Paul Ballon col suo aiutante Louis, che s'infilarono in un vicolo profondo e oscuro. Percorrendo velocemente la stradina imboccata, i due avventurieri sbucarono all'interno di un lussureggiante parco che incorniciava una villa signorile.

- Guarda Louis... Che cosa incredibile!... E' un segno del destino!!...

Impietrito come una statua, Ballon stava indicando una mongolfiera sospesa a mezz'aria, col pallone costruito utilizzando un insieme di tappeti e stoffe persiane.

- Che prodigio....

Commentò affascinato mentre Gonfieur, senza perder tempo, era già balzato all'interno della cesta ed armeggiava con gli strumenti di bordo per prepararsi alla partenza.

- Cosa fai Louis?!... Così è un furto!!...

Gridò Jean Paul imbarazzato. Attratte dalla sua voce, due guardie armate di scimitarra sbucarono dalla villa, liberando una muta di terribili mastini turchi dal pelo ferroso che attaccarono immediatamente.

- Aspettami Louis!!...

Urlò ancora Ballon, aggrappandosi alla mongolfiera che stava lentamente salendo verso il cielo azzurro. Dopo alcuni istanti dubbiosi, Gonfieur decise d'issarlo a bordo.

- Bene così Louis... Vola più in alto che puoi!....

Ordinò Jean Paul Ballon, mentre più sotto, gli sfortunati discepoli di Karl Marx erano definitivamente fuori gioco, e De La Proleté stava sigillando l'umiliante firma che lo legava al rinascente esercito turco, in partenza per sedare le ribellioni in Grecia e in Macedonia.

Incolonnato tra i ranghi del suo reparto intonava già inni imperialisti ed acclamava un oratore inviato dal Sultano, pur non capendo nulla di ciò che udiva.

- Guarda laggiù il nostro amico Louis!... Ormai è un soldato perfetto!...
Convieni?...

Domandò Jean Paul. Gonfieur, intento a controllare la pressione dei bruciatori nemmeno lo udì.

Episodio n°11: – Il vanitoso Maciste –

1 Maggio 1889;

Sospinta dai caldi venti del deserto, la mongolfiera di Jean Paul Ballòn e del suo aiutante Louis Gonfieur, conquistata fortunatamente durante la rissa scoppiata ad Ankara, stava ora sfiorando le vette dell'impervia catena montuosa che divideva la Turchia dalla parte settentrionale della Siria.

- **Come ti sembra questa terra Louis? Ho come l'impressione di vivere dentro ad un romanzo del grande Jules Verne...Convieni?.....**

Domandò il bonario Ballòn al suo compare, che intento a spennare un malaticcio falchetto caduto nella cesta lo ignorò completamente.

Jean Paul, dal canto suo, continuò ad osservare l'inconsueto panorama, aiutandosi con un sofisticato cannocchiale Arabo a soffiato. Nella cesta avevano trovato diversi attrezzi utili e una notevole scorta di viveri mai assaggiati prima.

- **Bisogna ammettere che gli Arabi sono dei veri geni...Convieni Louis?....**

Scrollando infastidito le spalle, Gonfieur gli strappò dalle mani il fragile cannocchiale e dopo averlo spezzato in due lo gettò nel vuoto.

- **Mi sembri nervoso amico mio... Non sei entusiasta di affrontare questa straordinaria attraversata?....**

Ma rannicchiatosi in un angolo della cesta, l'insensibile aiutante iniziò a mordicchiare il suo falchetto, dopo averlo rozzamente abbrustolito sul bruciatore dell'aerostato.

- **Hai ragione Louis!.... Anche il mio stomaco non sopporta più falchetti crudi e trancetti di gobba di cammello sotto sale...**

Mentre parlava, il trasvolatore notò sotto di loro una sorta di fortezza ciclopica, che sorgeva misteriosamente proprio sul cocuzzolo di un' altissima montagna e che, in apparenza, sembrava essere totalmente isolata dal resto della zona sottostante.

- **Che costruzione bizzarra ! Mi ricorda un castello della Loira ma senza torri... Tu cosa ne dici Louis?....**

Gonfieur, per tutta risposta, digerì sonoramente e poi gli voltò le spalle intenzionato a prender sonno.

- **Riposa pure, caro Louis...lo intanto ormeggerò la mongolfiera sul cortile della fortezza..... Voglio dare un' occhiata...**

L' aiutante gli rispose con una lunga sbuffata, per poi rompersi un dente nel tentativo di mordere alcuni datterì gratinati trovati a bordo.

Dopo una faticosa manovra, Ballòn balzò fuori dalla cesta, mettendosi subito ad ispezionare quell' imponente costruzione di puro granito, che forse aveva più l' aspetto di una prigione per giganti che di una fortezza.

- **Non sai cosa ti perdi Louis! Questa potrebbe essere la dimora del mitico Polifemo!.. Non escludo che si possa scoprire qualche straordinario tesoro archeologico qua dentro!....**

Ma come risposta, piovvero dalla cesta manciate di ceci appuntiti d' Arabia, che per poco non rischiarono di accecarlo.

- **Non sprecare i viveri Louis!.. Potrebbero passare giorni prima di incontrare una città amica dove poterci rifocillare!....**

In quel momento, Ballòn udì un forte boato provenire dall'interno del mastodontico edificio.

- **Resta nella cesta Louis! Non siamo soli!... Ora mi accingo a controllare ma... se non dovessi tornare tra un' ora vienimi a cercare!....**

Non ottenendo alcuna risposta, Jean Paul si avviò.

Superata una porta sfondata, il rubicondo avventuriero si addentrò in un lungo ed alto corridoio in cui tutto pareva devastato da una furia incontrollata.

Notò un grosso vaso d'ottone, deformato da un violento pugno che ne era penetrato fino all' interno, ed alcune colonne cadute l' una sull' altra, probabilmente abbattute da poderose spallate. Mentre era concentrato ad osservare le macerie di una stanza che si apriva sul corridoio, un'energica manata lo fece rigirare su sé stesso.

- **Chi siete voi?!... Ho intenzione di spappolarvi il cranio!....**
- **Si controlli per favore monsieur ! Siamo qui in pace ! Sono Jean Paul Ballòn, e là fuori, c'è il mio aiutante Louis Gonfieur...**

Il rude uomo avvicinò il suo volto a quello di Ballòn, evidenziando l'enormità della sua testona riccioluta che era grande almeno tre volte quella di una persona normale.

- **Ma lei, monsieur, mi permetta.... E' gigantesco!....**

Affermò Jean Paul indietreggiando.

- **Io sono Maciste, l'uomo più forte e bello del mondo ! E' per questo che sono stato rinchiuso qui ! Gli altri uomini sono invidiosi perché rubo loro tutte le donne !**
- **Vedo che parla perfettamente la mia lingua !**
- **Ho capito che siete Francesi quando siete atterrati col vostro prodigioso carro...Devi sapere che il mio allenatore, Gervasè Protuflà, veniva dalla vostra terra, e mi ha insegnato tutti gli esercizi per scolpire il mio fisico in ogni suo più piccolo muscolo ! Guarda cosa c'è qua !**

E si atteggiò nella tipica posizione dei culturisti.

Dopodiché, sollevò come se niente fosse il capitello di una colonna e lo scagliò oltre il muro della fortezza, andando a colpire in pieno la cesta della mongolfiera che si sfasciò.

- **Par bleu! Ma cos' ha fatto?!... Che ne sarà del povero Louis ora?!....**

Ballòn fece appena in tempo ad uscire all'esterno, per vedere il suo amato aiutante che si allontanava aggrappato ad una cima pendente dal pallone aerostatico, e le sue consuete stramaledizioni fatte a gesti, prima di sparire in una nube.

- **Tieni duro Louis! Io e il signore qui presente vedremo di recuperarti al più presto!...**

In quel concitato momento, l'affamato Maciste pose gli occhi sui viveri sparsi per tutto il cortile, addentando poi avidamente una manciata di peperoni secchi di Bagdad, che gli scorticarono in un attimo il palato.

- **Acqua presto! Mi sento in fiamme!.....**

Messa la bocca sotto ad una rudimentale fontana sorgiva, Maciste iniziò ad ingurgitare litri su litri d'acqua, andando avanti così per interminabili minuti, sotto lo sguardo allarmato dell'avventuriero Francese che continuava a richiamarlo.

- **Si fermi per carità ! Le esploderà la pancia !**

Approfittando di quel momento di stasi, Ballòn si precipitò verso il massiccio portone rinforzato che bloccava in apparenza ogni via di fuga. Esaminatolo attentamente, si accorse che facendo scattare due chiavistelli ben oliati il pesante portale si apriva con facilità. Quando si voltò per chiedere spiegazioni a Maciste, se lo ritrovò alle sue spalle con le mani sui fianchi che lo squadrava minaccioso.

- **E allora?!... Cosa pensi d'aver dimostrato?...**

Domandò l'omone in tono minaccioso.

- **Non capisco, monsieur!... Il mio amico ha bisogno d'aiuto... Adesso che il portone è aperto dobbiamo affrettarci!!..**
- **Ti credi furbo è?... Anch'io lo potevo aprire se volevo, ma non ne avevo voglia...**
- **Ma perché si comporta così?... Io non le ho fatto nulla....**
- **Non ti credo!... Tu hai voluto dimostrare che sono ignorante!!...**
- **Le assicuro di no!**

Per tutta risposta, il gigante iniziò a devastare con poderose ginocchiate alcune statue del cortile.

- **Ma lei è una calamità vivente!... Hanno fatto proprio bene a rinchiuderla qui!...**
- **Non dire sciocchezze omuncolo!... E' giunta l'ora di mostrare al mondo intero che Maciste è il più forte di tutti!....**

E detto questo, uscì dalle mura mettendosi a lanciare massi in ogni direzione.

- **Ma cosa fa?!....**

- *Mi sto scaldando!.....*
- *Troviamo piuttosto un sentiero per poter scendere a valle!....*

Gli fece notare Jean Paul.

- *Ma quali sentieri! Guarda qua!...*

Spaccata in due la montagna con un calcio, la frana che ne scaturì riempì la vallata e i due poterono così scendere agevolmente tra i massi fumanti.

- *Dio mio!... Chi lo fermerà ora?....*

Pensò tra sé Ballòn, mentre lo scatenato Maciste sradicava alberi e poi li lanciava oltre le vette dei monti circostanti.

- *Ma nessuno si lamenterà di tutto questo?....*
- *Che vengano pure a dirmelo! Io sono qui!!....*

Urlò sollevando un enorme macigno e poi gettandolo dentro ad un vicino laghetto, che straripò andando ad allagare i prospicienti campi d'orzo.

I primi contadini infuriati non tardarono a mostrarsi, ma Maciste li attaccò

sollevando il terreno con le mani e sbattendolo come un tappeto, con Ballòn che tenendosi le mani spalancate sugli occhi continuava a non darsi pace.

Dopo essersi lasciati alle spalle una devastazione del tutto simile a quella provocata da una pioggia di meteoriti, i due improvvisati compagni raggiunsero il villaggio di Ul-Kanzian.

- *Ho voglia di birra!....*

Esclamò Maciste entrando in una taverna.

Subito fu attorniato da uno stuolo di avvenenti fanciulle di dubbia fama, che come affamate iniziarono a sbacucchiarlo e ad accarezzargli i muscolosi avambracci.

Non passò molto però, che gli ingelositi avventori della locanda cominciarono ad apostrofarlo con epiteti pungenti ed offensivi.

- *Stupido orso senza cervello!....*
- *Scommetto che non sai neanche scrivere!....*
- *Calma messieurs!.....*

S'intromise Ballòn, temendo il peggio.

- *Il mio amico è qui soltanto per bere!... Tra poco ce ne andremo in tutta tranquillità e non succederà nulla...*

Proprio mentre Maciste stava per alzarsi e farsi giustizia, si udirono delle urla in strada.

Si trattava degli uomini del perfido Emiro " Ali – Kantalmud ", conosciuto come " lo sparviero senza cuore ", i quali avevano circondato un povero vecchio che ora tremava, spaventato dalle fruste dei suoi assalitori che schioccavano a poche dita dal suo volto. Come un tornado, Maciste spalancò la porta del locale ed uscì fuori, e dopo aver sradicato un grosso palo di legno, si avventò sui meschini uomini dell'Emiro massacrandoli.

A cose finite, nuove vogliose donne si precipitarono ad adorare il vanitoso eroe, mentre nella fazione maschile rinnovate gelosie scaturivano in pensieri di vendetta.

Per fortuna c'era Jean Paul Ballòn a far da mediatore, e tutto si placò senza conseguenze.

Una volta ripresosi, il vecchio raccontò che il crudele Kantalmud pretendeva di comprargli la figlia per inserirla nel suo harem. Un'intenzione alla quale egli si era sempre opposto, desiderando per la propria fanciulla un futuro da donna libera benché povera.

Terminato il commovente racconto, tutti si schierarono dalla parte dell'anziano uomo, compreso Maciste, che s'incamminò immediatamente verso il palazzo dell'Emiro.

Nel giro di pochi minuti, la dorata residenza di Kantalmud fu rasa al suolo, e dopo che le sue concubine furono liberate, lo sfortunato Emiro fu appeso per i piedi proprio al centro della piazza del paese.

Quella stessa sera, i saggi del villaggio si riunirono per decretare il nuovo signore di quelle terre, ed all'unanimità venne acclamato un solo nome: Maciste !

Solo Ballòn cercò di persuaderli a cambiare idea, ma il venerabile Kugin – Khamhar, spiegò a tutti che di fronte alla smisurata forza di Maciste non servivano né cultura né intelligenza. Così, il nuovo padrone di quel lembo di terra fu subito messo alla prova dagli eventi.

- **Signore, ci sarebbe da risolvere un'annosa questione di confine con il villaggio di Fanel – Duhat... Tutti sanno che la foresta di Ramhir è sul nostro territorio, ma loro sostengono invece il contrario!..... Avendo poi a disposizione un esercito ben fornito e addestrato, hanno circondato l'intero perimetro e ci obbligano a pagare un salato pedaggio per poter accedervi e raccogliere la legna.... Servirebbe, or dunque, una delegazione per trattare e far valere i nostri diritti....**
- **Ma quale delegazione! Vado io!!.....**

Soltanto pochi minuti dopo, Maciste stava già furiosamente sradicato gli alberi della discordia dopo aver malmenato i soldati di guardia nel punto in cui era penetrato nella foresta. Immediatamente partì il contrattacco e torce roventi piovvero sul villaggio di

Ul – Kanzian. Come ritorsione, il gigante iniziò ad incendiare grosse querce ed a lanciarle sul paese rivale, dove mai si sarebbero aspettati una pioggia d'alberi infuocati sulla testa.

- **Par bleu!!...**

Esclamò Ballòn tra se, mentre battendosi colpevolmente il petto, si spegneva la barba fumante.

- **Tutto ciò è colpa mia... Non c'è ombra di dubbio!...**

Nel tentativo di rimediare, suggerì al venerabile Kugin – Khamhar di aprire la diga che era usata per regolare l'irrigazione dei campi.

- **Non sarà pericoloso, figliuolo?....**

Si preoccupò l'anziano saggio.

- *La diga è una struttura complessa e i responsabili sono impegnati nella battaglia...*
- *Mi creda... Contro il fuoco non c'è altra soluzione... Bisogna rischiare!...*
- *E sia!...*

Una volta arrivati sul posto, Ballòn stesso azionò il meccanismo d'apertura delle chiuse, oltretutto danneggiandolo con la sua incompetenza e rendendolo inutilizzabile per decenni. Inoltre, lo scarso flusso d'acqua che riuscì a liberare si convogliò dalla parte sbagliata, rovinando il raccolto degli innocenti ed operosi contadini di un terzo villaggio, che da sempre erano rimasti neutrali ad ogni contesa, ma che ora, esasperati all'inverosimile, sfoderarono le antiche armi sepolte e si gettarono nella mischia.

- *E' tutta colpa dello straniero!!...*

Gridò uno dei saggi al seguito di Kugnin.

- *Mettiamolo al rogo!... E' la fine che si merita!!...*

Gli fecero eco altri.

- *Accettate le mie scuse messieur.... Le mie intenzioni erano pacifiche!...*

Cercò di giustificarsi Jean Paul, prima di fuggire a gambe levate. Gli anziani saggi lo inseguirono per un lungo tratto in salita, ma poi desistettero, accontentandosi di ricoprirlo d'insulti irripetibili.

Dopo aver camminato per ore illuminato dai lontani fuochi della battaglia, in piena notte Ballòn avvistò il pallone della mongolfiera afflosciato tra gli alberi.

- *Louis, amico mio, sei qui?... Posso fare qualcosa per te?....*

Appostato dietro i folti cespugli, Gonfieur stringeva un bastone nodoso, deciso ad assalire Jean Paul e, una volta per tutte, rifarsi delle tante sciagure subite.

Purtroppo per lui, nel momento dell'azione una manona sproporzionata lo bloccò.

- *Lascia stare quest'uomo, è stato l'unico a restarmi accanto!....*

Lo rimproverò Maciste, posandolo a terra dopo avergli fratturato una decina di costole.

Per niente stupito dalla ricomparsa del gigante, Ballòn gli domandò:

- *Cosa farai ora mio caro omone?....*
- *Il mio posto è là !*

E indicò la fortezza dalla quale erano usciti solo poche ore prima.

- *Sì!... La verità è che mi ero rinchiuso spontaneamente in quel luogo massiccio e isolato... Purtroppo non riesco a controllare la mia forza. Senza il mio allenatore non c'è niente da fare!...*
- *Posso conoscere quale sorte ostile vi ha diviso?...*
- *Se n'è andato, amici miei... Ha sentito parlare di un certo Sansone che si allena sull'isola di Cipro ed è subito corso là....*
- *Ma perché?...*

Insistette il curioso Jean Paul.

- *Mi ha spiegato che io non sono abbastanza cattivo per emergere....*

E detto questo, sistemandosi malinconicamente le vesti strappate nella battaglia, si avviò.

- *Che brava e sensibile persona...Convieni Louis ?*

Il malconcio Gonfieur raccolse un sasso intenzionato a lanciarlo contro Ballòn, ma una fitta tremenda al costato lo fece subito desistere. Si accasciò così, in preda al dolore e sognando il suo vecchio e comodo letto, che probabilmente non avrebbe mai più rivisto.

Episodio n°12: – Maciste contro Sansone, Ursus e Moby Dick –

10 maggio 1889.

Dopo alcuni giorni di degenza passati a Samandagi, cittadina costiera all'estremo sud della Turchia, dove Louis Gonfieur ebbe modo di riprendersi dalle ultime sciagurate disavventure, i nostri due avventurieri s'imbarcarono per proseguire il loro viaggio via mare. Sbarcati a Cipro grazie al passaggio ottenuto da alcuni squattrinati pescatori d'insipidi scorfani a cresta doppia, utilizzati sull'isola per la fabbricazione delle soles dei sandali, Ballòn e Gonfieur rimasero immediatamente delusi, aspettandosi quell'atmosfera allegra e folcloristica descritta dai marinai durante il noioso viaggio. In tutto il porto aleggiava invece una strana e silenziosa preoccupazione.

Alcuni scaricatori si avvicinarono a loro molto preoccupati.

- **Non avete avvistato niente di strano ?**
- **No, siamo fuori da qualche giorno ma non abbiamo visto niente...Perché?...**

Rispose il magrissimo capitano dell'imbarcazione.

- **Alcune navi non sono più tornate, ed un superstite salvatosi miracolosamente, ha raccontato che la sua imbarcazione è stata affondata da una balena mostruosa, un gigante bianco con la schiena ricoperta da arpioni arrugginiti...**
- **Sciocchi marrani senz'anima!...**

Esclamò all'improvviso un essere a metà strada tra un uomo e un sacco della spazzatura. Alcuni marinai cercarono d'allontanarlo a calci.

- **Fila via ubriacone!**
- **Vattene maledetto!!**

Lo accusarono, mentre quello si divincolava puntando il suo sguardo torbido negli innocenti e tondi occhi di Ballòn.

- **Attento straniero!... Quel mostro è Moby Dick!!**

Proclamò prima di scomparire tra la folla di curiosi.

- **Non deve allarmarsi amico... Quello è un poveraccio che passa le sua vita a ubriacarsi e a dire sciocchezze... Nessuno conosce il suo nome e allora noi lo chiamiamo il Sidonita...**

Spiegò il Capitano di Corvetta Temistocle Andropulos, che sembrava essere il marinaio più rispettato del porto, una sorta di leader naturale accettato da tutti.

- **Sono cose che capitano su ogni isola... Conviene?...**

Replicò tranquillamente Jean Paul. Lo sguardo, da prima cortese del Capitano, si rabbuiò.

- **Ma cosa dovrei convenire? Si spieghi meglio!**

Si stizzì l'uomo, travisando in pieno l'enigmatica frase avventata e poco chiara perfino allo stesso Ballòn.

- **Se ho offeso lei e l'intera isola mi perdoni... Non era mia intenzione gettar fango sugli isolani in genere, quantunque...**
- **Si fermi per cortesia! Non la seguo più...**

Lo azzittì definitivamente Andropulos incrociando lo sguardo esasperato di Louis Gonfieur.

In quel momento, la folla di curiosi si aprì di nuovo, e dalle retrovie si fece largo un omone muscoloso, che indossava una canottiera dalla quale usciva una peluria scimmiesca.

Perfino il volto era ricoperto da lunghi peli, che si univano ai capelli rendendolo del tutto simile ad un gorilla dotato di parola.

- **Portatemi al largo, e se quella balena salta fuori ancora dall'acqua, le do un pugno che la faccio arrivare fin qui già pronta per la salatura !**
- **Ooohh !!**

Esclamarono tutti ammirati. Ballòn si fece avanti allungando il suo corto braccino.

- **Scusi monsieur, qual' è il suo nome ? Io sono Jean Paul Ballòn, e come vede, vicino a me c'è il mio aiutante Louis Gonfieur...Noi stiamo tentando di sorvolare l' Hymalaya in mongolfiera e...**

Ma il possente uomo gli voltava già le spalle, intento a parlare con altri marinai.

- **Quello era Ursus ! L' uomo più forte di tutta Cipro !**

Riprese le sue spiegazioni Andropulos, ora più calmo.

Il bestione sembrava intenzionato a balzare su una barca a remi, al fine di prendere il largo ed affrontare la temuta balena senza nessun aiuto, ma tutti i suoi sostenitori si opponevano,

- **Fatemi andare !**
- **No Ursus, ti devi allenare ! I giochi iniziano la prossima settimana, e noi abbiamo scommesso le nostre barche sulla tua vittoria !**

Ursus, dal nervoso, afferrò un robusto remo e poi lo spezzò in due con una ginocchiata.

- **Avete visto o no cosa posso fare !?**
- **SWISS !! STUD !!**
- **Ooohh !!**

Esclamarono tutti, osservando un pesante giavellotto piovuto da nulla e conficcatosi a pochi centimetri dall'alluce di Ursus.

- **L' ha lanciato sicuramente Sansone !**

Gridò un marinaio indicandolo.

Un altro, che oltre alla barca aveva scommesso anche la casa e la sua personale scorta di vino pregiato d'alta collina, iniziò a preoccuparsi.

- **Mentre tu sei qui a chiacchierare, quello si allena !**

Sradicando il giavellotto, Ursus urlò fuori di sé:

- **Vado là !**

Ma tutti lo bloccarono allarmati, temendo una sicura squalifica.

Ogni anno, sull'isola, i più grandi campioni del posto si sfidavano in alcune specialità olimpiche, e la loro disputa coinvolgeva a tal punto gli abitanti, che molti arrivavano a scommettere addirittura tutto ciò che possedevano, intravedendo la possibilità di avere il proprio tenore di vita radicalmente migliorato.

La posta in gioco era così alta, che Ursus venne convinto a recarsi al campo di allenamento ed a concentrarsi sull'evento.

Allontanatosi il forte atleta, i marinai del porto ricaddero nello sconforto: chi poteva ora salvarli dalla misteriosa e terrificante balena ?

- **Pardon messieurs, se permettete, conosco io l'uomo giusto !**

Propose timidamente Jean Paul.

Gonfieur, già intuendo la sciagura che Ballòn stava per provocare, si mise le mani tra gli stempinati e radi capelli malcurati.

Ma ormai il francese era esaltato nei suoi propositi di salvatore. Grazie al suo entusiasmo convinse i marinai a prendere il mare ed accompagnarlo dove Gonfieur temeva.

Giorni dopo, la vecchia baleniera su cui erano partiti, rientrava verso l' isola con un passeggero in più: Maciste !

- **Là ! Soffia !**

Urlò la vedetta prima di precipitare in mare a causa dello spavento.

Maciste scaraventò in acqua una scialuppa e armatosi d'arpione, si diresse verso il mostro bianco che si avvicinava velocemente.

- **Il problema è già risolto signori...**

Annunciò Ballòn dal parapetto della nave, mentre tutti sul ponte assistevano all'azione.

Abilmente, Maciste scagliò l' arpione centrando in pieno la balena, che con un colpo di coda lo sollevò dalla scialuppa lanciandolo verso la nave come una palla di cannone.

- **Affondiamo !**

Sbraitò un mozzo, dopo che il gigante aveva attraversato la chiglia della nave forandola in entrambe i lati.

Ma il panico aumentò quando la balena, con un balzo mai visto, planò sulla nave assalendo i marinai, che come tante formiche scappavano in ogni direzione.

A quel punto Maciste, risalito dalla stiva, sradicò l'albero maestro, aprendo un'ulteriore falla che fece inabissare definitivamente l'imbarcazione.

Le ultime parole proferite dal Capitano furono rivolte a Jean Paul Ballòn:

- **Non so nemmeno io perché sto morendo!...Lo sa ?**
- **Mi perdoni...**

Fu la bonaria risposta del Francese, mentre galleggiava tra i relitti.

Gonfieur, dal canto suo, prevedendo in anticipo il disastro che Ballòn avrebbe sicuramente causato, era riuscito a salvare una scialuppa, ed ora stava tentando invano di allontanarsi, inseguito a nuoto da tutti i superstiti. Con poderose bracciate, Maciste superò quei disperati e si aggrappò alla piccola barca, aprendola però in due nel tentativo di evitare i colpi di remo dell'agitato Louis.

- **Ma chi è quell'imbranato !? E' lui che ci ha rovinato ! Ammazziamolo !**

Gridarono i marinai, circondando infuriati il muscoloso gigante e subendo una lezione indimenticabile.

Il mattino seguente sulla spiaggia di Limassol, il tenace Sansone, incitato dal suo allenatore Gervasè Protuflà, si stava cimentando in una serie di scatti sulla sabbia. Fu in quel momento che i due notarono alcuni corpi esanimi distesi sul bagnasciuga.

- **Signor Protuflà, ci sono dei naufraghi !**
- **Non ci riguarda ! Pensa a correre ! Settimana prossima dobbiamo vincere a tutti i costi !**
- **Ma mister !**
- **Basta ho detto ! Il vero atleta ha un solo obiettivo in testa: la vittoria !**

In quell'istante Maciste si sollevò dalla riva, riconoscendo il suo ex allenatore Protuflà, che come al solito teneva in mano l'inseparabile fischiello d'osso di tartaruga. Inevitabilmente si arrivò allo scontro verbale, mediato però dal fradicio Ballòn, che convinse i due atleti ad affrontarsi lealmente negli imminenti giochi.

- **Voglio vedere chi avrà il coraggio di allenare un ignorante come te !**

Osò insinuare Protuflà, rivolgendosi a Maciste protetto dalle larghe spalle di Sansone.

- **Lo allenerò io !...**

Si propose Jean Paul Ballòn, che poi continuò assumendo un atteggiamento sportivo.

- **...Anni fa ho allenato il celebre Roland Grandeur !**
- **E chi è !?**

Domandò quasi divertito, Protuflà.

- **Lei non si preoccupi...So io chi è !**

E detto questo, in compagnia del suo nuovo compare si avviò, mentre anche Gonfieur guadagnava la riva, completamente nudo ed inseguito da alcuni affamati pescecani, che pur di addentarlo continuarono l'inseguimento fin sulla sabbia e oltre.

- **Louis ! Lascia perdere i tuoi nuovi amici e vieni con noi ! C'è bisogno del tuo aiuto !**

Gonfieur, dopo aver stramaledetto Jean Paul digrignando i denti, si accorse che una folla di curiosi ambigui lo aveva attorniato per osservare le sue nudità.

Solo poche ore dopo gli allenamenti ebbero inizio. I giochi comprendevano le seguenti specialità: lancio del giavellotto, sollevamento pesi, e in più due prove originali dell'isola, consistenti nella lotta a mani nude contro un leone, e in una definitiva sfida a braccio di ferro che avrebbe decretato il campione annuale.

- **Louis, sposta il bersaglio più a destra vicino a quegli alberi !**

Ordinò Ballòn ad uno svogliatissimo Gonfieur, che dopo averlo mandato a quel paese, spostò il cavalletto a suo piacimento e poi si sdraiò sull'erba mangiandosi una mela.

Maciste, con tutta la forza e senza troppi calcoli, scagliò il giavellotto che mancando il bersaglio d'alcuni centimetri, sfrecciò sibilando verso un gruppo di case poco lontane.

In una di esse, un geloso marito stava accusando l'orribile e sdentata moglie di tradimento e omicidio premeditato.

Proprio in quel momento, il giavellotto perforò il muro dell'abitazione conficcandosi nei preziosi stivali da pesca dell'uomo, che aveva appena ingrassato e appeso in bella vista.

- **Ecco la prova che aspettavo! Più chiaro di così!!**

Esclamò come una furia davanti alla moglie stupefatta. Precipitatosi fuori dalla porta, sorprese l'ignaro vicino di casa che coglieva tranquillamente un mazzo di rose.

- **Per chi sono quelle rose, schifoso?!... Sospettavo di tutti tranne che di te!**
- **Ma cosa stai dicendo Ermes!...**
- **Prendetelo e fatelo a pezzi!!**

Ordinò il geloso marito ai suoi mastini cretesi incrociati col San Bernardo gigante iracheno.

Ignari della tragedia che si stava compiendo a pochi passi da loro, Jean Paul Ballòn e Maciste avevano appena iniziato l'allenamento tattico.

- **Osserva attentamente questo disegno, amico mio...**

Disse Ballòn, che con una sottile bacchetta in mano, stava indicando una lavagna su cui spiccava lo schizzo di un omino a stanghette, tracciato in stile scuola materna da Louis Gonfieur.

- **Quando sollevi, devi caricare prima il peso sulle ginocchia. Mi segui?...**
- **E' troppo complicato...**
- **Hai presente gli orsi, quando si alzano? Prova a pensarci...**
- **Non chiedermi di pensare, ti prego...**

Lo implorò il gigante arrossendo per la vergogna.

- **... Adesso mi abbandonerai anche tu come il mio ex allenatore...**

Ballòn gli pose amichevolmente la sua manina sulla spalla sudata.

- **Non preoccuparti amico mio... lo ho fiducia nelle tue capacità e non ti abbandonerò mai...**

Con gli occhi umidi, Maciste abbracciò Ballòn con amorevole delicatezza.

- **Sei un uomo straordinario...**

Sussurrò il gigante e udendo quelle parole, il depresso Louis decise di raggiungere immediatamente il paese in cerca di vino.

Per dimostrare la sua bravura all'allenatore, il forzuto gigante inserì due macigni alle estremità di un pesante tronco di pino e poi lo sollevò sopra la testa.

- **Vado bene così?...**
- **Perfetto!...**

Esultò Ballòn.

- **... La tua coordinazione è esemplare...**

Purtroppo, uno dei massi si staccò dal tronco iniziando a rotolare giù dal fianco della collina.

- **Vedi Barney... Le rocce ci dicono tutto...**

Stava spiegando, in una grotta poco più a valle, il celebre archeologo francese Bernard Saurent al suo allievo inglese Barney Saurens Junior.

- **Che tipo di traccia legge in quella roccia calcarea, maestro?**
- **Qui c'è l'origine della vita!!**
- **Ah! Ah! Ah!... Addirittura!...**

Reagì allegramente l'allievo, pensando ad una burla.

- **Cosa c'è da ridere sciocchino! Corri ad avvisare il Professor Magagliensill... Bisogna allertare tutta la stampa, questa è la scoperta del secolo!!...**

Ordinò l'archeologo esaltato al massimo.

Lo studente però fu di ritorno quasi subito.

- **Maestro! Un masso ha bloccato l'uscita, siamo sepolti vivi!!...**
- **Che destino crudele, caro Barney. Morire proprio qui dove è nata la vita...**

Iniziò a disperarsi l'anziano e brizzolato professore.

- **Ho un'idea maestro!... Se urliamo insieme potremo essere uditi all'esterno...**

Propose Saurens recuperando in filo di speranza.

- **Va bene!**

I due gridarono con quanto fiato avevano a disposizione, facendo crollare la volta della grotta che li seppellì per sempre insieme alla loro eccezionale e fugace scoperta.

- **Presto Maciste ! Non lo reggo più !**

Gridava intanto Ballòn, che ora teneva al guinzaglio un enorme leone dalla criniera nera, col quale il gigante doveva misurarsi in vista della gara.

Le grassocce manine di Jean Paul ben presto mollarono la presa, e la belva emettendo un pauroso ruggito fuggì, raggiungendo il centro della cittadina e spaventando a morte la popolazione, fino ad essere messa fuori gioco da un poderoso gancio destro di Ursus.

- **Bravo !**

Si complimentò la sua allenatrice, la teutonica Erika Schultzenstraken, una stangona palestrata dagli occhi azzurri che subito si posarono sull'ebbro Louis Gonfieur, attratti dal profilo Francese nonché dal suo marcato naso aquilino arrossato.

- **Chi è?...**

Domandò rivolgendosi a casaccio tra i curiosi.

- **Quello è il mio aiutante Louis Gonfieur...**

Spiegò Jean Paul appena sopraggiunto sul posto.

- **Mi piace!**

Tagliò corto la donna scansando maleducatamente Ballòn e avvicinandosi al poco stabile Louis.

Nel frattempo alcuni cittadini iniziarono ad esaltare Ursus come loro paladino, denigrando Maciste.

- **Vedremo chi vincerà il torneo!...**

Si difese Ballòn trattenendo a fatica l'innervosito campione, che sentendosi offeso sfogò la sua rabbia sulla bancarella di un povero fruttivendolo, provocando una rissa furiosa che in un attimo coinvolse l'intero paese.

In quella marea di pugni e calci, la Schultzenstraken stava tentando un approccio violento dei suoi nei confronti di Gonfieur, che spaventato si era acquattato dietro ad alcuni bidoni dei rifiuti.

- Sei bello !

Gli disse, colpendolo con un ceffone che risuonò in tutta la piazza. Dopodiché, se ne andò regalandogli un ultimo soddisfatto sorriso.

- Ci vediamo !

L'inebetito Louis allargò le braccia sconsolato, per poi, confuso dall'alcool e dall'atteggiamento incomprensibile di quella bella donna, scattare in cerca di spiegazioni e finire spintonato nel cuore della rissa.

La logica conseguenza di tutti i guai combinati, fu il rischio di squalifica per Maciste e il suo staff, ma grazie all'influente intervento della Schultzenstraken, sempre a suo modo innamorata di Gonfieur, il gigante venne riammesso e poté così partecipare ai tanto attesi giochi.

La settimana seguente, la competizione s'aprì in uno stadio stracolmo. Dopo la presentazione dei numerosi contendenti s'iniziò con la prova del sollevamento pesi, ed ognuno dei partecipanti dichiarò di fronte alla giuria ciò che sarebbe stato in grado di sollevare.

Dapprima s'esibirono alcuni insignificanti ed anonimi atleti, tra cui proprio Roland Grandeur, comparso a sorpresa sulla scena della contesa e fischiato da tutti.

Solo in un secondo tempo passarono all'azione i veri campioni, e Sansone, affiancato dall'allenatore Protuflà, dichiarò ciò che la sua forza poteva sollevare.

- Io posso alzare come niente un carro di fieno con sopra dieci persone !

- Oooh !!

Si sorpresero tutti quanti.

Toccò poi a Ursus, che deridendo il rivale proclamò:

- Portatemi qui una locomotiva con tanto di vagone bestiame pieno, e vedrete dove ve la scaglio !

- Oooh !!

Esclamarono di nuovo tutti a bocca spalancata. Maciste invece, senza dichiarare nulla si gettò come un toro infuriato contro la tribuna centrale, trascinando dietro di sé Ballòn che invano tentava di fermarlo, abbattendola e facendo rantolare nella polvere tutte le autorità. L'ennesimo disastro procurò al gigante una pesante penalizzazione, ed i commenti non si risparmiarono.

- Che ignorante !

Affermò il primo cittadino in persona, mentre veniva medicato sul posto e alla bene e meglio ad una gamba.

Tornata la calma, i giochi ripresero con la seconda prova: la lotta col leone.

Dopo il sacrificio di alcuni deboli atleti di seconda fascia tra cui Roland Grandeur, che prima di morire maledì Ballòn per avergli suggerito l'atletica invece di una

tranquilla e sicura carriera in banca, entrò nell' arena Sansone, che afferrato il felino per la coda lo fece poi roteare scagliandolo fuori dallo stadio.

- Ooohh !!

Esclamarono tutti meravigliati.

Fu poi il turno di Ursus, che inneggiato dall'intero stadio, si presentò ricoperto da una pelle d' orso che lo rendeva ancor più gigantesco.

- Liberatene due !

Le pericolose belve si avventarono sul muscoloso omone, che con due pugni ben assestati le neutralizzò immediatamente.

- Ooohh !!

Tornò a gridare la folla eccitata.

Entrato Maciste, questi volle strabiliare tutti ordinando deciso:

- Liberateli tutti !

Più di venti leoni inferociti balzarono dalle gabbie, avventandosi sul pubblico senza nessun controllo, dato che il gigante riuscì a tenerne a bada solo alcuni.

Vista la situazione incontrollabile, i giochi vennero sospesi immediatamente, al fine di catturare i felini che ormai avevano invaso ogni via della città.

Ci volle l'intera giornata per ristabilire la normalità sull'isola, ormai sconvolta dal passaggio di Jean Paul Ballòn e dal suo campione Maciste.

L'intera popolazione insorse affamata di vendetta, e sotto il comando del carismatico Andropulos si scatenò una spietata caccia all'uomo.

- Buttiamoci Louis! E' il mare la nostra unica salvezza!!...

Stava gridando in quella concitata situazione il buon Ballòn, in bilico sul ciglio di un'alta scogliera. Senza perdere un solo istante, Gonfieur non si lasciò sfuggire l'occasione di gettarlo nel vuoto con una violenta manata liberatoria, e tutto questo, proprio mentre gli isolani lo circondavano armati di remi e arpioni.

Poco prima di sfracellarsi al suolo, il volo di Ballòn fu attutito dalle robuste mani di Maciste.

- Grazie amico mio!... Ti devo la vita!... Probabilmente il povero Louis mi ha urtato involontariamente e sarei finito tra i taglienti scogli senza il tuo intervento prodigioso...

Il gigante s'inorgogli.

- Per me tu sei il padre che non ho mai conosciuto!... Salta sulle mie spalle e a nuoto raggiungeremo la sponda opposta...

- E se dovessimo incontrare la balena bianca?...

- Non preoccuparti padre, con quel pesce ho ancora un conto in sospeso!

Titubante, Jean Paul guardò verso l'alto con la speranza di vedere il volto del fido Gonfieur, ma sopra le loro teste volteggiavano solamente remi e pugni chiusi.

- ***Tieni duro Louis!... Non ti abbandoneremo!!***

E pronunciate tali parole, balzò sulle larghe spalle di Maciste che partì come un motoscafo, e tagliando le onde sotto lo sguardo stupito degli isolani, svanì dentro l'accecante disco del sole morente.

Episodio n°13: – Scontro finale –

21 maggio 1889.

Abbandonata in tutta fretta l'isola di Cipro e il povero Louis Gonfieur nelle mani degli isolani infuriati, dopo quasi un giorno di nuoto ininterrotto, Maciste iniziò ad accusare i primi sintomi di fatica. Per fortuna sua e di Jean Paul Ballòn, sempre ben piazzato sulle sue spalle, ecco che all'orizzonte comparve la sagoma di una baleniera.

- **Siamo salvi caro amico ! Ci accoglieranno a bordo a braccia aperte !**

Disse Ballòn, felice di trovare finalmente un luogo asciutto. Più tardi, i due venivano issati a bordo della “ Golfo di Napoli “, l'imbarcazione comandata dal rozzo Capitano Ferdinando Bacçalà.

- **Da dove arrivate voi !?**
- **Permettete che mi presenti...**

Esordì come al solito l'avventuriero Francese, allungando la sua manina umida.

- **Io sono Jean Paul Ballòn, e costui è come un figlio per me...**

Il tondeggiante trasvolatore annoiò per alcuni minuti l'intero equipaggio, raccontando con tanto di particolari quanto accaduto negli ultimi giorni, non tralasciando di citare la scomparsa del suo fido aiutante Louis. Bacçalà non sembrò troppo interessato a tali argomenti.

- **Scendete sotto coperta ad asciugarvi. Noi abbiamo altro da fare adesso...**

Già profondamente innervosito dal tono con cui il Capitano parlava, Maciste volle sapere quali fossero le loro priorità.

- **Stiamo cacciando la balena bianca che terrorizza le nostre coste da giorni... Noi la cattureremo, e poi, ne ricaveremo barili d'olio che ci faranno vivere di rendita per almeno un paio d'anni !**
- **Datemi retta monsieur, lasciate perdere ! Anche noi abbiamo tentato di catturarla ma...ci ha affondato !**

Cercò di avvertirli coi suoi modi garbati il buon Jean Paul.

Il Capitano, invece di ringraziare, iniziò a deriderli spudoratamente:

- **Ah! Ah! Ah!... Fifoni ! Me lo sentivo, voi due valete meno di una sardina !**
- **Coosaa !!**

A quelle parole, Maciste reagì scopercchiando la nave e poi gettando l'intero ponte in mare.

La baleniera si ribaltò in pochi istanti affondando, ed il gigante iniziò ad inseguire a nuoto Bacçalà, il quale cercò di usare Ballòn come salvagente.

- **Fermati Maciste, amico mio! Quest'uomo ha già pagato per le sue avventate parole!... Lei conviene monsieur?...**

- **Per tutti i Saraghi del Mediterraneo!... Ma chi siete?...**
- **Vuole che le ripeta tutta la storia?**
- **Noo!...**

Urlò fuori di sé il Capitano, maledicendolo col pensiero.

Come se non bastasse, proprio in quel momento emerse dalle profondità dell'Oceano la mostruosa balena bianca. Il gigantesco cetaceo spalancò la sua bocca smisurata, pronto ad inghiottire l'ormai perduto Bacçalà, quando Maciste bloccò le sue fauci frapponendosi fra esse come un puntello. Si fronteggiarono per alcuni istanti così, fino a che il gigante scivolò in acqua e la balena fuggì via, scomparendo per l'ennesima volta dalla loro vista.

- **Grazie amici ! Vi devo la vita !**

Esclamò Bacçalà ancora ansimante per lo spavento.

L'indomito Maciste tentò di inseguire il mostro, ma fortemente provato dalla lotta fu costretto suo malgrado a desistere.

- **Ah! Ah! Ah!**

Udirono ridere alle loro spalle.

Nelle fasi concitate della sfida, i nostri eroi non si erano nemmeno accorti del sopraggiungere di Sansone, il quale, aveva assistito alla scena a bordo di una barchetta a remi con cui ora si stava avvicinando, in compagnia dell'inseparabile allenatore Protuflà che gongolava divertendosi come non mai.

Nel frattempo, vennero raggiunti anche dalla barca di Ursus e della sua preparatrice Schultzenstraken, unita al suo nuovo compagno di vita Louis Gonfieur.

- **E' bello rivederti Louis ! Come stai ?**

Gonfieur, tentando di divincolarsi dal collare di cuoio nero che lo imprigionava, si sorse in avanti, mostrando due occhi cerchiati di nero ed una guancia graffiata.

- **Non sempre l'amore è rose e fiori Louis ! Convieni ?**

Ma il fedele aiutante, intento a proteggersi da una frustata, lo ignorò.

Le sorprese però non erano affatto finite, dato che sul posto sopraggiunse un battello vapore che recava a bordo i giudici dei giochi, e in più, una serie di giornalisti Europei, bramosi di documentare l'esito della sfida che era stata scelta in luogo di quella tradizionale, saltata a causa dello stadio devastato.

Vedendo Maciste, alcuni tra i giudici iniziarono a preoccuparsi.

- **Tenetelo lontano da noi ! Qui siamo in mezzo al mare !**

Urlò proprio il presidente della giuria temendo colpi di testa da parte dell'imprevedibile gigante.

Forniti di una barca del tutto simile a quella dei rivali, dopo una lunga serie di spiegazioni, Ballòn e Maciste furono riammessi ufficialmente alla gara, purché stavolta si attenessero scrupolosamente alle regole. Ripescati gli uomini della "Golfo di Napoli", che non mancarono di aggiungere ulteriori insulti a quelli già urlati contro Maciste, lo scontro finale ebbe inizio. La prova era semplice nella sua pericolosità: uccidere la balena bianca.

Al colpo di pistola, le tre barche partirono come razzi, e subito Maciste distanziò gli altri d'alcune centinaia di metri.

A quell'evento i giornalisti si stizzirono:

- **Non si vede niente!!...**
- **Siamo lenti. Non riusciamo a tenere il loro passo...**

Spiegò un marinaio indaffarato a spalmarsi una crema protettiva sul viso.

- **Ma cosa siamo qui a fare allora?!...**

Protestò il reporter Italiano Ruggero Moschini della " Gazzetta degli sport fisici " di Torino.

- **Mi creda, è meglio così!**

Cercò di tranquillizzarlo il presidente della giuria.

Moschini, con un diavolo per capello, aiutato dal reporter Tedesco e da quello Spagnolo calò una scialuppa in mare e fece ritorno verso l'Italia.

- **Scriverò che questo torneo è una farsa ! Andiamocene !**

E immergendo i remi in acqua s' allontanarono.

- **Presuntuosi !**

Gridò uno dei giudici prima di scendere in cabina per la cena, totalmente disinteressato all'esito della competizione.

Intanto, gli affannati contendenti stavano già avvistando le lontane coste dell'Africa, quando la balena bianca emerse distruggendo completamente la barca di Sansone, che spazzato via si ritrovò in acqua con Protuflà che inveiva contro di lui.

Ursus, molto più avanti del rivale, percepì qualcosa d'insolito e invertì subito la rotta, giungendo con poche remate sul luogo dello scontro.

- **Mi aiuti !**

Urlò Protuflà, il quale galleggiava inerme tra i rottami della barca.

- **Che fine ha fatto il tuo campione !?**

Chiese la Shultzensraken rifilando una gomitata in un occhio a Gonfieur.

- **E' annegato ! Ma si può !?...L' ho allenato in tutte le discipline tranne che nel nuoto! Quello stolto mi ha tenuto nascosto il suo segreto: non sapeva nuotare !**

Il preparatore Francese venne issato a bordo, deriso da Ursus e dalla sua teutonica allenatrice.

- **Dopo il celebre tallone di Achille, oggi abbiamo assistito al tallone di Sansone !**

Commentò l'omone di Cipro tra una risata e l'altra.

- **Maledetti !**

Pensò tra sé Protuflà, vedendo in Ursus solo un bestione senza alcuna disciplina sportiva e nella sua preparatrice una schizofrenica insaziabile da compatire.

Nel frattempo, finiti nei pressi dell'imboccatura del canale di Suez, Ballòn frenò l'impeto del suo protetto.

- **Fermati Maciste ! Il mare è finito !**
- **Non importa mister ! Se necessario la inseguirò anche nel deserto !**
- **Ma la balena non è sicuramente lì ! Cosa possiamo fare adesso ? Occorre pensare ad un'alternativa !**
- **Pensaci tu mister ! Sai quanto sia difficile per me pensare !**

Alcune ore dopo, effettuata la logica retromarcia, i due affiancarono la barca di Ursus, proprio nel momento in cui Protuflà scaricava in mare il corpo del muscoloso atleta.

- **Ma qui cos'è successo?...**

Domandò Ballòn sconvolto.

- **E che fine hanno fatto gli altri?...**
- **Il mio povero Sansone è annegato, mentre Ursus e la Tedesca hanno mangiato del pesce avariato e sono morti...**

Spiegò l'ometto, richiudendo un misterioso anello che portava al dito medio della mano destra.

Quanto mai allarmato da quelle notizie, Jean Paul si preoccupò subito del povero Louis Gonfieur.

- **Come sta il mio Louis ?**
- **Dorme da ore ! Lui non ha visto né sentito nulla !**
- **E' proprio da lui !**

Poi, una volta tranquillizzatosi, aggiunse:

- **E' inutile che stiamo su due barche monsieur...Col vostro permesso mi trasferirei da voi col mio Maciste...Ritiene anche lei che sia la cosa più consona vista la situazione incombente e...**
- **Va bene ! Venite pure !**

Lo interruppe l'exasperato Protuflà.

Appena salito a bordo, Ballòn svegliò il buon Louis per sincerarsi delle sue condizioni.

- **Sei tutto intero Louis?**

Senza nemmeno considerarlo, Gonfieur afferrò il legnoso bicchiere che aveva a fianco e lanciò il contenuto verso il suo volto. Fortunatamente però, sballottato dalle onde il trasvolatore riuscì ad evitarlo.

- **Ma cosa fai Louis !? Sprechi della preziosa acqua dolce?... Dovete scusarlo monsieur, è in preda ad una crisi d'ipertensiomarina... In Francia, il Dott.Gougnon de Malatac ha scritto volumi su volumi riguardo a tale malattia, e in più...**

Maciste lo bloccò tappandogli la bocca con la sua mano gigantesca, e poi lo sollecitò ad osservare il punto del mare dove il contenuto del bicchiere era caduto.

- **Guarda Mister ! Dove è caduta l'acqua del tuo aiutante sono venuti a galla decine di pesci morti !**
- **Ha visto monsieur Protuflà che strano fenomeno...Per fortuna è limitato solo all'area circostante...**

Temendo di essere smascherato, Protuflà iniziò a sfilarsi l'anello per gettare via la prova del pluriomicidio, ma Louis Gonfieur, sgattaiolatogli alle spalle, se ne impossessò strappandoglielo di mano. Fu in quel momento che si udì una sirena, e la nave dei giudici si avvicinò alla barca.

- **Allora signori, come procede la gara?**

Domandò il presidente della giuria.

Anticipando tutti, Protuflà prese la parola, indicando con fare accusatorio il sorpreso Gonfieur.

- **Quest' uomo è un assassino! L'anello che ha in mano è pieno di veleno! Egli ha usato tale sostanza per contaminare l'acqua potabile e uccidere il mio Sansone, il povero Ursus e la sua competente allenatrice!**

Udendo quelle parole, il furioso Maciste colpì il vile allenatore con un pugno sulla testa, facendogli perforare il fondo della barca e scaraventandolo negli abissi marini.

- **Guardate!...**

Esclamò il giornalista Belga Van Baffel, che poi continuò:

- **... E' la tipica reazione del colpevole! Ha voluto togliere di mezzo un prezioso testimone che accusava il suo complice!**
- **Con questa sua bella uscita lei ci ha condannato a morte!... Lo sa?**

Gli fece notare il presidente della giuria, infilandosi un salvagente e gettandosi a piedi uniti giù dalla nave, mentre Maciste la ribaltava con tutto l'equipaggio a bordo. Come se non bastasse, la balena bianca balzò fuori dalle acque come una furia e con la bocca spalancata, ingoiando rottami e uomini senza alcuna distinzione.

- **Arriva Louis, tocca a noi ! Sei mai stato all'interno di una balena tu?...**

Domandò Jean Paul, trattenendo con le sue manine l'inseparabile cappello a cilindro che rischiava di scivolargli dalla testa. Gonfieur, con entrambe le mani sugli occhi per evitare di vedere la bocca del mostro, aveva ben altro a cui pensare. Maciste, non potendo intervenire, vide il cetaceo inabissarsi dopo aver inghiottito i due Francesi.

- **Noo !! Padre !!**

Fuori di sé, iniziò un selvaggio pestaggio di tutti quelli che gli nuotavano vicino, dopodiché, immergendosi, sradicò l'alto fumaiuolo della barca a vapore e con questo sulle spalle, partì come un razzo all'inseguimento della balena. Con poche possenti bracciate gli fu addosso e dopo essersi arrampicato tra i tanti arpioni che oramai facevano parte di quel mostruoso corpo, conficcò il grosso tubo nello sfiatatoio del cetaceo. La balena iniziò una serie di giravolte nel tentativo di disarcionarlo, ma fu tutto inutile. Maciste ispirò, gonfiando i polmoni fino al massimo della loro capienza e poi soffiò nel tubo svuotandoli all'interno del mostro bianco.

Fu così che accadde l'incredibile: invasa da quella sorta di tromba d'aria, la balena prese a gonfiarsi a dismisura, fino a sollevarsi dall'acqua e volare come un rigido dirigibile verso l'isola di Cipro.

- **Non c'è niente da fare... Non c'è l'ombra di un fagiano qui!...**

Stava intanto lamentandosi vicino alla scogliera, un mattiniero cacciatore col suo compagno.

- **... Te l'avevo detto Driopiade che oggi non era il giorno giusto! C'è troppo umido! Io torno dalla mia fidanzata...**

Continuò indicando la sua umile abitazione poco distante.

- **Come mai dorme a casa tua?...**

Chiese il socio, impegnato a lanciar sassi tra i cespugli.

- **Ma a te cosa t'interessa?...**
- **Scommetto che i suoi genitori non sospettano niente... Se vi scoprono sono guai!**

Scocciato da quelle parole, l'uomo sbuffò contrariato ed infilò il fucile nella fondina.

- **Devo essere impazzito per star qui a sentir certe cose con la mia fidanzata che mi aspetta al caldo... Ti saluto!**

E si avviò.

- **Vai...vai, vedrai che caccia grossa faccio io adesso !**

Sollevati gli occhi al cielo, il cacciatore rimase fulminato da una visione Dantesca.

- **Guarda Ioannis ! Una balena volante ! Cosa faccio, gli sparo o no ?**

Ioannis non si degnò nemmeno di voltarsi, e ricoprendolo di insulti, dopo una breve corsetta, rientrò in casa.

Con le mani tremanti, Driopiade imbracciò il fucile e fece fuoco a ripetizione. Colpita in pieno, la balena precipitò sibilando come un aereo abbattuto e centrando in pieno l'abitazione di Ioannis, radendola al suolo.

- ***Noo !!***

Urlò Driopiade, correndo istintivamente verso il paese per chieder aiuto a tutti gli isolani.

- ***Venite a vedere come è ridotta la casa di Ioannis ! Una balena è precipitata dal cielo e l'ha distrutta ! Svegliaaa !!***

Affannato, continuò imperterrito a sbraitare:

- ***Alzatevi, è un'emergenza !***

Catinate d'acqua lo raggiunsero unitamente ad insulti d'ogni genere, fino a che, pochi minuti dopo, fu condotto davanti al medico che sentenziò il suo stato d'infermità mentale irreversibile.

Ore più tardi, la fantastica notizia si diffuse per tutta l'isola, e la consueta folla di curiosi attornì il cetaceo nel momento in cui Maciste estraeva dalle sue viscere i malconci Ballòn e Louis Gonfieur, quest' ultimo coi piedi in parte corrosi dagli acidi digestivi dello stomaco del mostro.

- ***Ti riprenderai Louis, non temere... Di me puoi fidarti, lo sai...***

Ma Gonfieur, impegnato a strisciare sui gomiti, nemmeno l'udì.

Nel frattempo, Maciste era intento a tenere a bada la fidanzata dello sfortunato Ioannis, che sbucata dalle macerie come una tigre selvaggia, lo accusava di avergli rovinato la vita. Fu amore a prima vista, ed il gigante sollevò l'esile donna tra le sue braccia, proprio mentre l'enigmatico Sidonita, balzato fuori all'improvviso, indicava con disprezzo la grossa balena senza vita.

- ***No!... Questa non è Moby Dick !***
- ***Ma vattene via ! Barbone !***

Lo scacciarono un po' tutti.

- ***State attenti alle vostre anime... Essa ora vive in ognuno di voi!...***

Proclamò ancora, con quel suo alito da libro vetusto e ammuffito, prima d'essere spintonato sempre più indietro tra la folla e scomparire come suo solito.

- ***Addio padre...Ora che ho trovato l'amore, il mio unico destino è quello di procreare tanti figli, tutti forti e robusti come me !***

Disse Maciste a Ballòn stringendogli la mano.

Con gli occhi umidi, l'avventuriero abbracciò il suo campione.

- ***Hai visto, nel momento del bisogno hai saputo pensare anche tu e... Per giunta molto bene !***
- ***Tutto questo è solo merito tuo, che sei stato capace di ridarmi fiducia nelle mie capacità!... Non ti dimenticherò mai !***

E detto questo, si avviò con la sua nuova compagna sotto braccio.

- ***Dove credi di andare tu con la mia fidanzata?!...***

Esclamò l'innamorato Ioannis, sbucato da un cumulo di mattoni.

I due, ormai lontani, non lo udirono neppure, ed a calmare quel cuore infranto ci pensò Jean Paul Ballòn con una delle sue massime:

- ***Non disperis monsieur, d'ora in poi sarà più libero...***

Dopo averci pensato su, l'uomo gli strinse la mano, e poi si diresse verso il riabilitato Driopiade con in mano un badile.

Dal canto suo, Ballòn tornò a rimirare il cielo, sentendo rinascere più forte che mai il richiamo dell'avventura.

- ***Guarisci presto Louis, c'è ancora tanto da vedere e da vivere...***

Con delicatezza Jean Paul aiutò il povero aiutante a rialzarsi e insieme si avviarono verso l'ambulatorio del medico. Tutti gli isolani seguivano con sguardi misti d'apprensione e collera quei due iellati individui, che avevano sconvolto col loro arrivo la vita dell'intera isola.

Episodio n°14: – Il tempio sommerso di Poseidone –

25 maggio 1889. In un afoso pomeriggio:

- **Caro Louis, siamo decisamente prigionieri su quest'isola ! Convieni ?**

Domandò il bonario Jean Paul Ballòn al fido aiutante Louis Gonfieur, mentre passeggiavano sulla banchina del porto dell'isola di Cipro, finalmente tornata tranquilla dopo le ultime catastrofiche vicende.

L'isterico Louis, che poco prima aveva calpestato un gigantesco uovo di cicogna finito lì chissà come, lo ignorò, intento ad immergere in una fontanella il sandalo imbrattato, che a contatto con l'acqua si sgretolò.

- **Questi sandali con la suola di scorfano non valgono poi molto...Convieni Louis ?**

Gonfieur fece per aggredirlo, ma fu distratto dall'improvvisa apparizione di colui che gli isolani conoscevano come il Sidonita. Quella sorta di vagabondo rattoppato e ricoperto di pustole si cimentò come suo solito in una farneticante profezia.

- **Lasciate che gli Dei vi aiutino, amici... Anche se non esistono...**

Detto questo, si gettò nella fontana e in essa sparì.

- **Che interessanti parole Louis ! Cosa avrà voluto dire il nostro simpatico amico ?**

Lo stressato compare si era già allontanato di alcune decine di metri, senza la benché minima intenzione di fermarsi ad aspettarlo.

In quei giorni, i due avventurieri erano diventati degli abitanti forzati dell'isola, visto che nessuno si fidava ad imbarcare due autentici uccelli del malaugurio come loro, e dunque, l'unica speranza era confidare nell'aiuto di qualche straniero ignaro della loro fama.

Tale momento arrivò, quando al molo attraccò una piccola nave battente bandiera Francese, recante a bordo una nutrita equipe di ricercatori e studiosi.

Ballòn non perse tempo, e subito corse con la sua grassoccia manina protesa verso di loro.

- **Messieurs ! Piacere d' incontrarvi ! Io sono Jean Paul Ballòn, e da qualche parte su quest'isola si trova sicuramente anche il mio aiutante Louis Gonfieur !**

Si presentò l'avventuriero, attaccando poi con la solita storia già più volte ripetuta:

- **Entrambi stiamo tentando di sorvolare l'Himalaya in mongolfiera e...**
- **Sì ma cosa vuole da noi?...**

Lo interruppe abbastanza sorpreso l'attempato Professor Didier De La Crougnelac, noto archeologo ed esperto di civiltà antiche.

- **Io ed il mio Louis vorremmo lasciare quest' isola...**
- **Capitate male ! Noi siamo appena arrivati, e siamo qui per scopi scientifici...**
- **Ma io posso pagare qualsiasi cifra !**

Tentò di nuovo Ballòn quasi implorandoli.

A tali parole, lo sguardo di un altro membro della spedizione s' illuminò.

- **Professore, tutto sommato potremmo portarli con noi sull' isola di Santorino...**

Propose nel suo stentato francese, dal momento che l'uomo era a capo di una squadra di palombari provenienti dalla Bulgaria.

- **E' escluso ! Sarebbero solo d' impiccio !**
- **Se il signore è disposto a pagare come dice, qualsiasi cifra, potremmo allora acquistare altre attrezzature sul posto, migliorare le nostre ricerche e...**

Il Professore scattò quasi irritato da quegli argomenti.

- **Signor Fellanov!... Le rammento che siamo semplici archeologi e abbiamo già tutto l'occorrente necessario!... Inoltre non sappiamo nulla di queste persone! Come mai non possono andarsene?... Potrebbero essere dei fuggiaschi o degli evasi di galera!...**

La conversazione fu interrotta dall'arrivo del carismatico Temistocle Andropulos, il quale sfoggiava una vistosa fasciatura alla testa ed una gamba di legno che trascinava dietro di sé fra mille imprecazioni.

- **State alla larga da quest' uomo, se tenete alle vostre vite ! E' un'autentica calamità naturale !**

Li avvertì ricordando poi il frangente che lo aveva ridotto in quello stato.

- **Ero sulla barca della giuria, come rappresentante dei tanti marinai che avevano scommesso vere fortune sull'esito dei nostri tradizionali giochi, i quali, solitamente, si svolgono in modo pacifico e senza nessun pericolo ! Guardate qua come è andata a finire quest' anno!...**

E indicò la gamba di legno con un nervoso gesto della mano.

- **Da quando quest'uomo e il suo aiutante hanno messo piede sull'isola, non abbiamo più conosciuto un giorno intero di pace: morti, feriti e chi più ne ha più ne metta !**
- **Di che cosa li accusate di preciso ?**

Domandò interessato Fellanov.

- **Li accuso di esistere ! Portano una sfortuna tremenda !**
- **Baggianate !**

Tagliò corto il Bulgaro, prevaricando maleducatamente l'autorità del Professor De La Croulegnac, il quale, leggermente offeso da quell'atteggiamento si fece sentire.

- **Non siamo autorizzati ad interferire nella vita locale, signor Fellanov ! Noi siamo qui soltanto per incontrarci con l'esimio Professor Saurent ed il suo brillante allievo Saurens junior, i quali si uniranno a noi nelle nostre ricerche...**

Temistocle abbassò il capo dispiaciuto.

- **Devo comunicarle allora che sono purtroppo entrambi deceduti, sotto le pesanti pietre di una grotta franata sulle loro teste...**

De La Croulegnac si portò le mani sulla fronte.

- **Che notizia nefasta ! Due così eccelse menti sono andate perdute ! E' una triste ora per l'umanità intera...**

Ancora una volta Fellanov assunse il comando decisionale, rivolgendosi ad Andropulos con tono perentorio:

- **Dobbiamo parlare col resto dell'equipe del Professor Saurent... Dove sono ora ?**
- **Sono fuggiti via subito dopo i funerali, spaventati dal clima di sfortuna che aleggia su quest'isola ! Non sentite anche voi il peso della malasorte?...**

Il volto di Fellanov si fece minaccioso, e Andropulos capì che forse non era il caso proseguire col suo sproloquio.

- **Professore, a noi servono assolutamente i fondi che aveva in dotazione Saurent... Senza di quelli non possiamo neppure cominciare le ricerche...**
- **Non sia ridicolo!... Il mio unico rammarico è quello d'aver perso un amico fraterno...**

Ballòn non perse l'occasione d'inserirsi in quella discussione privata.

- **Ehm!... Se permettete sarebbe un onore per me sovvenzionare il vostro lavoro! Sono molto facoltoso!... La fortuna della mia famiglia arriva da mio nonno Gérard Fabien Ballòn, inventore del lecca-lecca a Chiffon...**
- **E cosa sarebbe?...**

Domandò incuriosito De La Croulegnac.

Jean Paul arrossì imbarazzato, ma in suo soccorso intervenne Fellanov cambiando decisamente discorso.

- **A noi interessa il denaro, non i lecca – lecca !**

Andropulos, allibito, non credeva alle proprie orecchie.

- **Avete davvero intenzione di portare con voi a bordo quest'uomo?...**

De La Croulegnac tentennò. Tutto sommato, quel suo connazionale dai modi tanto garbati non sembrava poi così pericoloso.

- **Noi siamo scienziati, non donnette superstiziose !**

S'intromise di nuovo Fellanov, anticipandolo per l'ennesima volta. A tali parole, Andropulos se ne andò strisciando mestamente la sua gamba di legno.

Dopo una veloce visita al cimitero locale per porgere l'ultimo saluto al professor Saurent, De La Croulegnac acconsentì finalmente ad imbarcare Ballòn ed il suo aiutante.

Recuperato Gonfieur, il quale fu imbarcato a forza da alcuni robusti uomini dell'equipaggio, la nave partì per la sua meta definitiva: l'isola di Santorino.

Nella sua cabina, il professore spiegò al loro nuovo e volontario finanziatore lo scopo della missione di ricerca.

- **Deve sapere, caro amico, che intorno al 1500 A.C, ci fu una violenta eruzione che squarciò l' isola, ponendo fine alla fiorente civiltà Minoica che vi prosperava... Perfino Platone, la cita nel suo " Timeo ", confondendola con la fine di Atlantide...**
- **Quindi stiamo cercando una civiltà perduta ?**

Chiese Ballòn, esaltandosi nei panni dell'archeologo avventuriero.

- **Anche di più, caro amico!... L'esimio professor Saurent sosteneva d'aver tradotto un antico testo greco in cui si parla di un tempio perfettamente conservato nelle profondità marine ancora ai tempi di Platone. Capisce l'importanza storica?**
- **Ehm!...**
- **Non m'interrompa per favore, sono troppo esaltato!... Sembra che perfino oggi, in gran segreto, questo tempio dedicato al possente Dio Poseidone, venga venerato dalla popolazione locale. Capisce ciò che significa?...**
- **Ma è fantastico!...**

Esultò Jean Paul senza averci capito nulla. L'anziano ed appassionato Didier continuò imperterrito, quasi parlando con se stesso.

- **... Ve lo immaginate quali inestimabili tesori potremmo trovare la sotto!... Per questo motivo ho ingaggiato dalla lontana Bulgaria l'esperto monsieur Fellanov, noto palombaro, chimico ed esperto d'immersioni in profondità con scafandro...**
- **Louis, hai sentito in quale incredibile avventura siamo stati coinvolti? Potresti addirittura immergerti anche tu! So che ci terrestri moltissimo...**

Gonfieur, che aveva appena rovesciato una scatola di minuscoli sassolini ben classificati, spargendoli ovunque sul pavimento, nemmeno lo senti.

Avvistate le coste dell'isola, accadde l'imprevedibile:

Fellanov si ammutinò, e con un atto di forza imprigionò De La Croulegnac ed i pochi collaboratori rimastigli fedeli, nella stiva della nave. Terminata la sua azione di forza, il Bulgaro svelò a Ballòn le sue vere intenzioni. Tutto questo mentre fuori, la notte veniva squarciata dalle grida del Professor Didier, che imprecava a pugni chiusi maledicendo il tanto decantato ingaggio di quel delinquente.

- **Non si agiti monsieur Ballòn...**

Lo rassicurò Fellanov posando un pesante fucile sul tavolo davanti a lui.

- **... Se le dicessi che su quell'isola esiste un tipo di combustibile mille volte più potente di quelli attualmente in uso, lei cosa risponderebbe ?**
- **Non saprei... Ehm!... Sono preoccupato per il Professor De La Croulegnac... Non sente come grida tutto agitato?...**
- **Al diavolo il Professore e le sue ricerche inutili ! A chi vuole che interessi come vivevano quattro rozzi omuncoli, che probabilmente avevano carri con le ruote quadrate ed una scrittura primordiale fatta d'aste e puntini?...**
- **Ma ne è sicuro?... Lui ha parlato anche di un tesoro... Louis, tu cosa ne dici?...**

Obbiettò in modo focoso il sorpreso Jean Paul.

Gonfieur, che aveva tentato la fuga durante l'ammutinamento della nave e che ora sfoggiava un vistoso occhio nero, lo stramaledì a gesti, e in quella situazione Fellanov si accalorò ancor di più.

- **Che importa se sono sicuro o no!... Il mondo intero esige progresso, energia!... Tutti vogliono una vita più prosperosa e comoda e io sono qui per creare tutto questo. Non esistono tesori o baggiate simili. Il Puzzolene Batolato è l'unica ricchezza che si nasconde nelle profondità di quella costa, e in seguito mi servirà il suo denaro per avviare le lavorazioni di raffinatura!... Si tratta di rocce carbonatiche che sotto la pressione eruttiva hanno assimilato un'altissima percentuale di zolfo, fosfato e carbonio allo stato fisso. In poche parole una miscela unica e potentissima. Io ho trovato il modo di raffinarla ed estrarne un combustibile mille volte più potente di qualsiasi altro...**
- **Ma perché imbrogliare il buon professor De La Croulegnac?**

Domandò istintivamente Jean Paul.

- **Perché nessuno nel mondo scientifico crede alla mia scoperta! Non c'è un cane disposto a finanziare le mie ricerche... Ecco perché!**
- **Allora, se tutto ciò che mi ha detto potrà essere di beneficio al mondo, sarò ben lieto d'aiutarla!...**

E una stretta di mano sancì l'accordo tra i due.

Durante la notte, l'imbarcazione attraccò in un punto preciso ed isolato della costa, sotto la guida di un esperto che faceva parte degli uomini di Fellanov. Decine di casse furono scaricate e i tecnici iniziarono ad estrarre il materiale che il bulgaro aveva sostituito con quello del professor Didier, rivenduto per metà del suo valore ad un'equipe di Archeologi polacchi in partenza per il Polo Sud.

Alle prime luci del giorno seguente, ebbero inizio le immersioni per la ricerca del Puzzolene Batolato, che secondo le previsioni di Fellanov, ora giaceva sul fondo sabbioso del mare, sottoforma di ciottoli porosi e giallognoli.

Inizialmente, i goffi palombari si attivarono per installare sui bassi fondali l'attrezzatura necessaria al recupero del prezioso minerale. Considerati innocui, Ballòn e Gonfieur furono lasciati liberi di gironzolare nelle vicinanze ed osservare le varie e complicate manovre.

Mentre il buon Louis soddisfaceva il suo palato Francese, raccogliendo ostriche crude e poi degustandole dopo averle cosparse di limone e brandy, l'ingenuo Jean Paul si preoccupò per la sorte del Professor De La Croulegnac e dei suoi pochi aiutanti.

Recatosi sulla nave, tentò così di comunicare con lui, ma purtroppo, a guardia della stiva vi era un massiccio omone dalle movenze militaresche che subito si frappose.

- **Bonjour monsieur, potrei interloquire con l'esimio professore ?**
- **No!...**

Rispose scortesemente l'uomo gonfiando i pettorali.

- **Ma io sono Jean Paul Ballòn ! Se vuole posso raccontarle le mie recenti avventure, come quella...**

Ballòn stressò l' omone per ore, fino a che questo cedette.

- **Basta ! Vada dentro e si muova ! Ho il sistema nervoso devastato !**
- **La ringrazio, sapevo che lei era un uomo comprensivo e di buon cuore... Domani le racconterò il seguito di...**
- **Nooo !! Entri !!**

Urlò l'exasperato individuo correndo via veloce, ed intenzionato a farsi dare il cambio in anticipo sul programma.

Sceso di sotto, il Francese informò l'ignaro Professore delle reali intenzioni di Fellanov.

- **Quello è un pazzo criminale! Lo sanno tutti che il Puzzolene è un materiale incontrollabile. Se raffinato male può diventare devastante!... E' altamente tossico, inquinante ed ha un elevato tasso d' infiammabilità!... Con un solo grammo, si potrebbe cancellare l'intera penisola dello Yucatan...**
- **Perché proprio la penisola dello Yucatan?**
- **Ma che ne so! Era per farle un esempio! Se penso a tutta la mia preziosa attrezzatura venduta da quel miserabile imbecille!!... E adesso cosa facciamo? La sotto c'è un tesoro che ci aspetta e loro non fanno altro che perder tempo a raccogliere sassi... E' inaudito!!...**
- **Col suo permesso, esimio Professore, potrei tornare su ed intavolare una mediazione con monsieur Fellanov... Sono sicuro che potremmo ottenere che la lasci libero se promette di non tentare azioni personali avventate...**
- **Ma cosa vuole che faccia!!...**

Esclamò fuori di se il Professore.

- **... Se non l'ha ancora capito, è lui il criminale che sta compiendo azioni indicibili!...**

Ma Ballòn era già uscito e stava consigliando garbatamente alla guardia, di richiudere il portellone della stiva.

Contemporaneamente, i primi palombari erano da poco riemersi, e gli uomini di Fellanov stavano già accatastando, sulla spiaggia poco lontana, alcuni cesti ricolmi di Puzzolene allo stato grezzo.

Uno degli appesantiti subacquei, toltosi l'ingombrante casco, iniziò a vaneggiare di una strana visione avuta sott'acqua.

- **Vi assicuro che ho visto qualcosa luccicare in un anfratto della scogliera !**

Fellanov gli si avvicinò con aria severa.

- **Sii più chiaro ! Cos' hai visto !?**

L' uomo sbiancò di fronte al carismatico capo, e poi descrisse più dettagliatamente la sua esperienza.

- **Ho visto gigantesche colonne e una sorta di atrio d'ingresso nella roccia... Sembrava un antico tempio sprofondato, e dall' apertura fuoriusciva un bagliore che mi ha fatto pensare ad un' autentica miniera d' oro sepolta là sotto !**

Sul volto dell'avidò Bulgaro si dipinse un ghigno beffardo.

- **Imbecille! Perché non ti sei avvicinato per verificare la tua supposizione?...**
- **Non ho potuto! Questo scafandro pesa un quintale, e poi, qualcosa mi ha impedito di raggiungere l'entrata... E come se non bastasse, l'acqua diventava ad ogni stentato passo sempre più gelida!... Quel posto è sicuramente protetto da una maledizione!...**
- **SCIAK !**

Fu il commento perentorio di Fellanov, che poi si voltò verso tutti coloro che avevano sentito quelle parole, tra cui il sopraggiunto Jean Paul Ballòn, più confuso che mai.

- **Questa storia finisce qui! Avete capito? Il Puzzolene è il nostro unico obiettivo, e quando sarà raffinato a dovere ci renderà tutti ricchi! Saremo i padroni del mondo!... Lasciamo stare queste ridicole storielle per sognatori e diamoci da fare!!...**

Mentre tutti si attivarono a montare sul posto lo speciale macchinario necessario per una prima e spartana raffinatura del Puzzolene, Fellanov continuò imperterrito il suo monologo. L'esaltato Bulgaro sottolineò l'importante ed ormai prossima conquista scientifica che stavano per ottenere, prevedendo per il pianeta un balzo nel futuro di almeno mille anni.

- **Lavorate !...Immaginatevi un'astronave alimentata a Puzzolene Batolato!... Potremo raggiungere in poco tempo galassie lontanissime, e scrivere i nostri nomi sulla polvere di mondi inesplorati!**

**Una badilata sulla nuca placò i suoi sogni di gloria.
Gli isolani infuriati erano giunti alla spiaggia, ed ora pretendevano spiegazioni esaurienti per quell' intromissione illecita.**

- **Cosa state facendo qua?**

Domandò fuori di sé il Sindaco dell'unico paese dell'isola, il rispettato e colto Santorakis loculios.

Gli uomini di Fellanov spianarono le armi e si fecero minacciosi, nonostante il loro capo fosse fuori gioco e l'evidente inferiorità numerica. Vedendo fucili e pistole, gli isolani al posto di ritirarsi s'imbestialirono ancor di più, e loculios, avanzò di qualche metro per farsi ben vedere.

- **Il terreno su cui vi siete stabiliti è sacro per noi! Nessuno può profanarlo, e se ci aveste chiesto il permesso non ve lo avremmo concesso! Avete due ore da adesso per raccogliere i vostri stracci ed andarsene, altrimenti daremo fuoco alla vostra nave ! Cosa rispondete?...**

Con il loro capo a terra tramortito e vedendo una schiera di arcieri pronti a scagliare dardi infuocati verso la vicina imbarcazione, gli uomini di Fellanov abbassarono le armi in segno di resa.

Ma in quel momento, inspiegabilmente, alle loro spalle partì un razzo tracciante che andò a perforare il ginocchio di loculios, il quale si accasciò urlando.

Tutti si voltarono per cercare una spiegazione logica al fatto, restando allibiti nel vedere lo stralunato Gonfieur che maneggiava una pistola fumante e Jean Paul che gli si rivolgeva, indicando tutte quelle persone immobilizzate ad osservarli.

- **Te l'avevo detto Louis che non era una pistola giocattolo!... Certo che l'effetto è stato spettacolare, convieni?...**

Decine di frecce incendiarie partirono verso la nave e le fiamme divamparono immediatamente. Liberati dagli uomini di guardia, il Professor De La Croulegnac e gli altri suoi collaboratori si precipitarono all'esterno, mentre gli isolani, urlando come selvaggi, davano inizio all'attacco.

Nel volgere di pochi minuti, Fellanov ed i suoi uomini furono circondati e fatti prigionieri, mentre la loro imbarcazione affondava con gran parte dell'attrezzatura ancora a bordo.

- **E' tutta colpa sua!...**

Sbraitava De La Croulegnac additando nervosamente il bulgaro, che veniva medicato alla bene e meglio.

- **... lo non avrei mai attraccato senza chiedere il permesso ! Sulla nave avevo i documenti che mi autorizzavano ad effettuare ricerche in ben altra zona ! Sapevo benissimo che questo luogo per voi è sacro, e quest'uomo accanto a me lo può confermare...**

Ballòn, tirandosi la barba, lo smentì senza volerlo, causando ulteriori tensioni tra i due schieramenti. La conseguenza di ciò fu che tutti vennero condotti nelle prigioni locali, e per ironia della sorte, Fellanov e De La Croulegnac furono rinchiusi insieme a quei due francesi che ormai avevano imparato a temere più delle stessa morte.

La notte passò tra accuse reciproche, discussioni e sfiancanti racconti di Jean Paul Ballòn, che ricostruì per filo e per segno tutto il viaggio effettuato dalla Francia fino a lì.

Spinto dalla disperazione, Gonfieur tentò un'improbabile fuga attraverso le sbarre della cella, rimanendovi però incastrato, e passando così tutta la notte con il mento compresso contro il petto. Visto che nessuno lo liberò fino all'alba, i lamenti dello sfortunato Louis tennero desti gli altri carcerati per tutte quelle ore.

L'indomani, e in gran segreto, De La Croulegnac e Fellanov furono convocati dalle autorità militari per le spiegazioni del caso.

Il Questore, Emilius Vanderlakis, ascoltò prima le ragioni del Professore e poi diede la parola al Bulgaro, il quale non perse l'occasione per vantare le grandi qualità del Puzzolene, nonché il ruolo di primo piano che avrebbe avuto l'isola di Santorino nel mondo, come unica produttrice del più potente combustibile mai scoperto nella storia dell'umanità.

Gli occhi del Questore brillarono di un'infinita avidità, ed a nulla valsero le preoccupate spiegazioni di De La Croulegnac, che pose l'accento sui grandi pericoli insiti nella lavorazione di un così potente minerale. Vanderlakis, infatti, tagliò corto:

- **Chi se ne frega di un po' d'inquinamento, di fronte alla possibilità di dare futuro e prosperità a tutto il mondo !**

Urlò spavaldo, strizzando l'occhio a Fellanov e sancendo così la nuova intesa.

Mentre De La Croulegnac fece immediato ritorno alle prigioni, Fellanov ebbe l'occasione di spiegare all'intero consiglio dell'isola, in una seduta straordinaria, le grandi potenzialità di ciò che era al centro delle sue ricerche: il Puzzolene Batolato. Quasi tutti rimasero letteralmente affascinati, solo qualche anziano s'azzardò ad opporsi. Prese così la parola la giovane ed affascinante Akaoli Echidna, una sorta di musa e sensitiva molto influente nel consiglio.

- **Per noi, la zona in cui questi uomini vogliono operare è sacra, visto che sotto di essa sorge il tempio del nostro Dio Poseidone ! Quello è un luogo di virtù e d'amore, e non possiamo lasciare che sia profanato per scopi puramente materiali! In questo mondo esistono cose più importanti del progresso e del denaro!... Un uomo che non comprende queste regole elementari è sicuramente destinato a fallire!...**

Le sagge parole della giovane furono accolte da un'acclamazione quasi totale, e l'avidio Questore rimase inaspettatamente in minoranza.

Alla luce dei nuovi eventi, furono così Fellanov ed i suoi uomini a tornare in cella, con la conseguente scarcerazione di De La Croulegnac e dei nostri eroi.

Ballòn lasciò Fellanov con i più rassicuranti propositi.

- **Non si preoccupi monsieur, ho tutto sotto controllo... Vedrà che presto sarà riabilitato agli occhi di tutti. Lasci fare a me!... Convieni Louis?...**

Gonfieur, con i capelli in piedi e già avanti di parecchi metri, nemmeno lo sentì.

Nell'intricata vicenda però, i colpi di scena erano appena incominciati. Poiché il Questore possedeva un piccolo esercito personale ed amicizie molto influenti, si attivò immediatamente per ribaltare la situazione a suo vantaggio.

Quella notte le stelle furono completamente oscurate dalle nubi, e le tenebre avvolsero ogni cosa come un telo nero.

La sacerdotessa Akaoli stava intrattenendo i saggi del villaggio all'interno di un minuscolo tempio dedicato alla loro antica civiltà scomparsa. Inginocchiata di fronte alla statua che rappresentava il Dio Poseidone nell'atto di accarezzare le corna del sacro toro di Santorino, la bellissima donna pregava sommessamente nella perduta lingua minoica che pochi ormai conoscevano.

- **Dobbiamo sempre rispettare gli Dei venerati dai nostri padri, poiché essi ci proteggono dal furore della terra...**

Disse poi con la sua voce incantevole e tranquillizzante. Gli anziani pendevano dalle sue labbra come estasiati innamorati al primo appuntamento.

- **... Finché saremo giusti non avremo nulla da temere...**
- **Come dobbiamo comportarci con gli stranieri ?**

Domandò uno dei presenti, anticipando il martoriato Sindaco che poi aggiunse affaticato:

- **E con il Questore, come la mettiamo?... E' un uomo molto influente sull'isola...**

La sacerdotessa rispose mantenendo la sua serenità imperturbabile.

- **Abbate fede!...**

Tutti i saggi sembrarono tranquillizzarsi davanti a tanta sicurezza. Con gli occhi ancora inebriati della bellezza di quella donna straordinaria si diressero verso l'uscita, aiutando il sofferente Sindaco a reggersi in piedi. Una volta all'esterno però, si ritrovarono circondati dalla Polizia locale. Il Questore in persona stava ritto davanti ai suoi uomini.

- **La partita finisce qui, signori ! Non posso permettere che quest'isola dia un calcio a progresso e ricchezza per colpa di quattro vecchi che venerano statuette e che ancora credono negli Dei!... Ah! Ah! Ah!... Vi comunico che il paese, da adesso, è controllato dai militari, e che l'esimio Professor De La Croulegnac alloggia di nuovo nelle nostre galere!...**

Fu così, che sulla soglia della solita cella si rincontrarono il buon Ballòn e Fellanov, con il Bulgaro che si rivolse a Jean Paul anticipando un qualsiasi suo discorso:

- **Sappia che non alzerò un dito per farla scarcerare... Non ho il minimo dubbio che lei sia uno dei menagrami più potenti che la malasorte abbia mai partorito!...**
- **Presto si ricrederà monsieur!... Diglielo anche tu, Louis!... Secondo te io porto sfortuna?...**

Gonfieur si portò spudoratamente le mani ai genitali lanciandogli fulmini dagli occhi.

Rimasti soli in cella, mentre Gonfieur s'acciambellava in un umido angolo come un cane randagio, De La Croulegnac e Ballòn cercavano di fare il punto della situazione.

- **Caro amico... Sotto il mare c'è un tesoro che ci aspetta, lo ribadisco!**

Insisteva il professore che non riusciva a darsi pace.

- **Non faccia così, monsieur... Converrà anche lei che ci sono cose più importanti dei tesori...**
- **Si ma io ho dedicato anni di studio all'archeologia per arrivare fin qui, farmi derubare e finire sbattuto in galera come un assassino... Lo trova giusto?**

Ballòn sfoderò allora una serie infinita di proverbi e aforismi con lo scopo di consolare il povero Didier che invece, esausto e stralunato, finì con l'accasciarsi al suolo in preda ad un forte malore.

All'esterno le nubi si stavano diradando lasciando il posto ad una luminosa luna che Jean Paul poté contemplare attraverso le sbarre.

- **Che splendore! Se solo il professore potesse vederla si riprenderebbe subito, convieni Louis?...**

Ma Gonfieur era finalmente sprofondato nella dolce pace del sonno.

Tornato a rimirare il lontano globo lucente, Ballòn si rilassò sussurrando tra sé:

- **Solo chi viaggia può godersi simili bellezze!**

E con il sorriso sulle labbra, si addormentò in piedi.

Episodio n°15. – Il prezzo del progresso –

28 maggio 1889.

Dopo un'agitata notte trascorsa nell'appiccicosa umidità delle galere dell'isola di Santorino, i tre compagni di cella si svegliarono con le ossa doloranti. In particolar modo, Louis Gonfieur si lamentava a causa di un principio d'artrite deformante, che gli aveva incurvato un polso verso l'esterno di novanta gradi ed accavallato le dita dei piedi come un groviglio contorto di rami nodosi.

- **Hai riposato bene, Louis?...**

Domandò il bonario Jean Paul Ballòn al suo aiutante, che ancora lungo e disteso nel suo muschioso angolo di dolore lo ignorò completamente.

In disparte e concentrato quanto mai, il professor De La Croulegnac era attratto dal secchio utilizzato per i bisogni fisiologici.

- **Secondo voi come si usa?...**

Domandò imbarazzato.

- **... Ne avrei bisogno...**
- **Mi lasci ragionare...**

Si propose Ballòn iniziando ad armeggiare col coperchio dell'attrezzo.

- **... Non è un facile quesito...**

De La Croulegnac iniziò a muoversi nervosamente reggendosi la pancia.

- **Maledizione! Con tutti i miei studi e la cultura di cui dispongo, non riesco a risolvere nemmeno i più elementari problemi... Sono inutile, questa è la verità!**
- **Non se la prenda monsieur... Vedrà che unendo i nostri sforzi ce la faremo... Tu come agiresti, Louis?...**

Seccato quanto mai, Gonfieur si alzò a fatica, e dopo essersi abbassato i pantaloni ed aver svitato facilmente il coperchio, mostro ai due impacciati compagni di sventura, l'uso corretto del secchio. Scandalizzato, il professor Didier rotolò a terra, colto dall'ennesimo malore.

Nel frattempo, il Questore stava cercando di portare dalla sua parte il Sindaco Santorakis, che invece sbraitava come un pazzo ricoprendolo di minacce ed insulti.

- **Liberi subito tutti gli anziani saggi del villaggio... E' forse impazzito!?**
- **Non solo non ho nessuna intenzione di liberarli, ma sbatterò dentro anche la Sacerdotessa Echidna appena l'avremo acciuffata!... E' lei che vi manovra con la sua bellezza. Crede che sia cieco!... Altro che Dei e civiltà perdute, voi non siete altro che una banda di babbei e di fronte a una bella donna non capite più niente!**

loculios non poteva accettare accuse simili.

- **Non le permetto di parlarmi così!... Io sono il Sindaco!!**

Vanderlakis lo colpì con una bastonata sulla gamba ingessata.

- **Portate via questo stupido! Da oggi assumo io il comando del paese!!**

Gli agenti esitarono di fronte all'arrogante atteggiamento da dittatore che aveva assunto il loro capo.

- **Con il dovuto rispetto, signore... Lei non ha alcun diritto di offendere la Sacerdotessa Echidna e le nostre antiche tradizioni...**

Fece notare un agente, scosso dall'atmosfera d'anarchia che si stava creando.

- **Idioti!... Guardate come tratto i vostri stupidi idoli!**

Il Questore afferrò un piccolo toro di gesso da una credenza e lo lanciò contro la parete disintegrandolo.

- **Vediamo se Poseidone mi punisce adesso!!...**

Li sfidò, appoggiandosi poi ad una statuetta che rappresentava la Dea Clito e facendola franare sul pavimento.

- **Sono circondato da queste insignificanti antichità senza valore! Lo volete capire o no che siamo nel futuro?... E' l'uomo il centro dell'universo e non c'è nient'altro da dire!**

Ma i suoi uomini lo guardavano sconcertati come se egli avesse offeso l'intera storia dell'isola, e come se non bastasse, una lanterna si sganciò dal soffitto, rotolando vicino all'orlo dei suoi calzoni che immediatamente presero fuoco.

- **Aaahh!!...**
- **Sacrilegio!...**

Si misero ad urlare spaventati i militari che lo circondavano.

- **Aiutatemi presto!...**

Comandò Vanderlakis che fu subito catturato. L'arroganza e il cinismo del Questore non potevano essere tollerati neppure dai suoi agenti, che si affrettarono a liberare gli anziani ingiustamente arrestati.

Anche Ballòn e i suoi due compagni di prigionia riassaporarono la libertà. Il loro posto venne preso niente meno che dal Questore in persona. Incrociatisi nel corridoio delle galere, Jean Paul gli si rivolse carico di nuova energia positiva.

- **Non si preoccupi, monsieur... Si tratta certamente di un malinteso. Parlerò personalmente ai saggi dell'isola... La faranno uscire, vedrà!...**

Emilius, che non conosceva per niente Ballòn, si sentì sollevato da tali generosi propositi, ignorando che da quell'oscura cella non sarebbe mai più uscito.

Nel frattempo, per tutta l'isola erano scattate le ricerche di Fellanov e dei suoi uomini, ancora a piede libero.

De La croulegnac stava spiegando per l'ennesima volta i pericoli della raffinatura illegale del Puzzolene, quando un'esplosione, seguita dall'innalzarsi di un immenso fungo atomico fece tremare la terra. I paesani videro comparire Fellanov, che essendo stato esposto alle radiazioni del Puzzolene mal raffinato, presentava ora un corpo geneticamente deformato, che lo rendeva del tutto simile ad un grosso granchio dotato di parola.

- ***Questo è il risultato del progresso !***

Urlò come impazzito, agitando le gigantesche tenaglie che aveva al posto della mani.

- ***Guardate come sono progredito ! Ora vi dimostrerò cosa posso fare !***

Minacciò poi, agitando il suo codino da cavalluccio marino ed afferrando un grosso masso.

Contemporaneamente, dietro di lui sbucarono altre mostruose creature: si trattava dei suoi uomini, anche loro rimasti esposti alle micidiali radiazioni e ora intenzionati ad impadronirsi dell'isola per dare vita ad una nuova specie predominante.

I pochi isolani che avevano indugiato nei paraggi, fuggirono a gambe levate in preda al panico assoluto, mentre l'ingenuo Ballòn andava incontro a quegli esseri deformati, protendendo la sua grassoccia manina.

- ***Complimenti messieur, vi trovo tutti in splendida forma!***

I mostri non si fecero sfuggire l'occasione di catturarlo facilmente e di trascinarlo al cospetto del loro orribile capo.

- ***Ho bisogno del denaro che mi hai promesso, omuncolo! Servono ulteriori fondi per produrre altre creature perfette come noi...***

Udendo tali parole, uno dei suoi compari sembrò rinsavire.

- ***Ma capo!... Io non mi sento così perfetto! Credi che resteremo concitati in questo modo per tutta la vita?...***

Protestò indicandosi il corpo, trasformato in un incrocio tra una conchiglia, una sogliola ed un essere umano.

- ***Taci ingrato!... Non ti rendi conto del balzo in avanti che abbiamo fatto come specie?...***
- ***Io so solo che mi faccio schifo!...***

Continuò l'essere, prima di sdraiarsi sulla spiaggia cercando di mimetizzarsi, subendo l'istinto predominante della sogliola. Anche gli altri mostri iniziarono a perdere il controllo, soggiogati dagli istinti selvaggi che predominavano in loro. In pochi istanti si piombò nell'anarchia totale e il primo a subirne le conseguenze fu l'indifeso uomo sogliola, abbrustolito e impanato rozzamente con la sabbia, finì divorato da tutti gli altri. Fellanov cercò di riportare i suoi uomini ad uno stato controllabile, ma fu inutile e perfino lui subì il letale sfogo di quelle creature

impazzite. Ballòn, inseguito da un essere con le gambe da uomo e il corpo da lucertola, raggiunse un alto promontorio e si gettò di sotto, dove l'acqua ribolliva di schiuma tra i taglienti scogli. L'interminabile salto nel vuoto, terminò con l'impavido francese che si ritrovò immerso nei profondi fondali marini.

Come poteva, un uomo di cielo finire così?

Si domandò Jean Paul Ballòn con i polmoni ormai al limite della resistenza.

Fu proprio in quel disperato momento che si verificò l'incredibile: una bolla d'aria gigantesca l'inglobò, trascinandolo all'interno del tempio di Poseidone. Sospinta dalle forti correnti subacquee, la bolla avanzò sotto interminabili cunicoli sommersi, fino ad emergere e scoppiare su di un atollo illuminato da un'accecante luce dorata. L'avventuriero fu proiettato ai piedi di un imponente uomo, avvolto in un mantello che sembrava composto d'impalpabile nebbia.

- **Piacere monsieur, io sono Jean Paul Ballòn...**

Si presentò il francese, per nulla scosso da quell'incontro straordinario.

- **Io invece sono il Dio Poseidone in persona, e sto risvegliando i vulcani che controllo con il mio potere!...**
- **Si calmi per carità!... Non crede che sia meglio riflettere prima di compiere azioni avventate?...**

Il portentoso Dio si concentrò su quell'omuncolo apparso dal nulla e che osava addirittura dargli dei consigli.

- **E chi saresti tu, o insignificante bacherozzo?... Così ardito da osare dare ordini a un Dio!... Lo sai che lassù hanno rovinato la mia terra con esperimenti contro natura e proibiti ai mortali?...**
- **Potrei anche darle ragione, ma la supplico di prendere in considerazione il fatto che ci sono anche oneste persone immeritevoli di simili, estreme, punizioni!... Che ne sarà del mio Louis se lei distrugge tutto?...**

Poseidone, ancor più irritato da tanta sfacciataggine sollevò un braccio e la terra iniziò a tremare.

- **Ormai ho deciso! E' questione di minuti e poi tutta l'isola sprofonderà... Sono stufo di voi, che non vi accontentate mai di nulla e volete sempre di più!... Sono io il padrone di questa terra e appena sarà mondata dalla vostra inutile presenza, la farò riemergere pura e rigogliosa di nuova vita!...**

Jean Paul, per la prima volta in tutto il viaggio, sentì di essere veramente nei guai. Il pensiero del suo povero aiutante che sprofondava divorato dalla lava rovente, gli toglieva il respiro.

- **Per favore monsieur!...**

Lo scongiurò disperato.

- **... Mio nonno Gérard mi ha insegnato che ci si deve sempre fare avanti quando il prossimo è in difficoltà. Perciò, se proprio deve punire qualcuno, se la prenda con me e risparmi il buon Louis...**

Il Dio si bloccò, colpito dal generoso atteggiamento di Jean Paul.

- ***Pensavo che simili gesti eroici fossero una prerogativa degli Dei immortali... Tu mi confermi d'essere un semplice uomo?...***

Ballòn si mise di profilo.

- ***Guardi questa pancia... La convince?...***
- ***Sì!... Un Dio non potrebbe mai avere una simile forma...***

Poseidone si passò pensieroso la mano sul mento, provocando una brillante caduta di scintille d'oro.

- ***E sia!... Mi hai convinto!... Guarirò i mali che i tuoi crudeli simili hanno inflitto alla generosa terra... Tu sali per quella scala e porta sempre con tè le tue buone intenzioni... Addio o valoroso uomo dalla ridicola forma!...***
- ***Le posso stringere la mano, monsieur?... Sarebbe un vero onore per me...***

Domandò umilmente l'esaltato Jean Paul prima di andarsene.

- ***Direi che non è il caso... E ora vai!...***

Pronunciate tali parole, Poseidone si accomodò sul suo imponente trono di rosso corallo, tramutandosi in una meravigliosa statua di candido marmo.

Ballòn iniziò a salire per la scalinata indicatagli, orgoglioso di sé e ansioso di verificare il risultato della sua opera di convincimento.

Purtroppo, ore dopo stava ancora salendo, con le forze che diminuivano ad ogni passo.

Temo che una piccola punizione, monsieur Poseidone, me l'abbia inflitta lo stesso...

Pensò tra sé Jean Paul, osservando l'interminabile serie di gradini che si perdevano nell'oscurità.

Imperterrito cercò di resistere, fino a quando, vinto dal sonno si addormentò.

Si risvegliò riscaldato dal tiepido sole del mattino e rialzatosi ancora in uno stato confusionale, udì delle lontane acclamazioni di gioia trasportate dalla brezza.

Incamminandosi con passo incerto, l'impavido francese raggiunse la piazza centrale del villaggio, mentre la Sacerdotessa Echidna sfilava tra la folla su di un carro ricoperto di fiori.

- ***Cosa si festeggia?...***

Domandò Ballòn ad un esaltato isolano.

- ***Gli esperimenti degli stranieri avevano deturpato la vegetazione dell'isola e la stessa aria era divenuta irrespirabile... Grazie alle preghiere della Sacerdotessa il Dio Poseidone è intervenuto e la terra è rinsavita... Respira profondamente quest'aria frizzante, amico!... E' anche meglio di prima... La Sacerdotessa Echidna ci ha salvati!..***

Ballòn iniziò a dubitare della sua onirica esperienza. Aveva veramente dialogato con il Dio Poseidone oppure si era trattato di un sogno?

L'importante era che tutto si fosse risolto nel migliore dei modi.

Interrogati altri individui, Jean Paul seppe dell'orribile fine toccata a Fellanov ed ai suoi uomini, che in pratica si erano autodistrutti divorandosi fra loro. Il Questore Vanderlakis, accusato d'alto tradimento per aver assecondato le folli idee di quegli scienziati privi d'ogni scrupolo, sarebbe rimasto a vita nelle prigioni di Santorino. Il resto degli stranieri, compreso il Professor De La Croulegnac, poco graditi agli isolani, erano in procinto di salpare a bordo di un battello postale diretto a Creta.

- **Louis sarà certamente a bordo insieme al Professore!...**

Pensò Ballòn, felice, mentre si affrettava verso il porto.

- **... Chissà come sarà in pena per me non vedendomi arrivare!...**

Purtroppo, il francese giunse al molo troppo tardi perché l'imbarcazione aveva già preso il largo.

- **Aiutatemi messieur!... Dovrei raggiungere il mio aiutante Louis. Anche se la vostra isola è molto ospitale e una permanenza qui non mi dispiacerebbe...**

Spaventati da quella nefasta possibilità, tutti i presenti s'attivarono per risolvere il problema di Jean Paul. La soluzione più semplice era quella di trasportarlo fino al lento battello grazie ad una barca più veloce, ma nessun marinaio volle accollarsi il rischio d'imbarcare un menagramo simile.

Ballòn iniziò così a stressare i presenti raccontando il suo improbabile dialogo con Poseidone.

- **Cosa ne pensate voi?...**

Domandò entusiasta dinnanzi agli sguardi sbigottiti degli isolani.

- **Ho un'idea!...**

Propose finalmente un vecchio agricoltore.

- **... Prestiamogli la mongolfiera che conserviamo per spegnere gli incendi nei boschi...**
- **Ma quale prestare!... regaliamogliela, purché se ne vada alla svelta!...**

S'intromise il Sindaco loculios, avanzando col suo gambone ingessato. Meno di un'ora dopo, il felice Jean Paul tornava ad alzarsi nel cielo terso.

- **Non so come ringraziarvi messieur!...**

Il martoriato Sindaco lo liquidò con poche parole.

- **Si affretti ora che i venti sono favorevoli... Addio per sempre!...**

Poco più lontano dall'isola, in quel mare tranquillo e tiepido, De La Croulegnac stava intrattenendo il superstizioso Capitano di origine partenopea Abbozzoglio Domenico Antonio, narrandogli la loro incredibile avventura.

Ascoltando l'inquietante descrizione che il Professore faceva di Ballòn e del suo aiutante, Abbozzoglio continuava a strofinare corni smisurati e ferri di cavallo appesi vicino al timone.

- **Mi auguro di non incontrare mai quell'uomo... Tremo al solo pensiero...**
- **E fa bene!... Lei non s'immagina nemmeno con chi avrebbe a che fare...**
- **Dio mio!...**

Lo spaventato Domenico si unse il collo con un misterioso unguento.

- **Di cosa si tratta?...**

Domandò l'incuriosito Professore.

- **Saliva d'asino. E' una scopa contro il malocchio e la iettatura!... Ne vuole un po'?**
- **No grazie!...**

Abbozzoglio afferrò allora una zampa di coniglio ed iniziò a farla roteare intorno al suo volto arrossato, pronunciando una serie indecifrabile di scongiuri.

Perfino De La Croulegnac rimase stupito dall'esagerata reazione del Capitano, quando

estrasse da un cassetto il codino di un ciuccio napoletano mettendoglielo sotto il naso.

Lo studioso non ebbe il tempo di commentare il gesto, perché alcuni marinai li chiamarono sul ponte indicandogli una mongolfiera in avvicinamento.

Osservando col binocolo, il Professor Didier riconobbe immediatamente Ballòn trasalendo.

- **E' la fine, signori... E' lui!**
- **Mannaggia la miseria!!**

Imprecò Abbozzoglio, estraendo dalla tasca dei suoi larghi pantaloni, 57 piccoli corni legati tra loro.

- **Dobbiamo abatterlo!...**

Ordinò perentorio ai suoi uomini che subito sfoderarono alcuni rudimentali fucili da caccia a corta gittata. Louis Gonfieur fu il primo a sparare un colpo a vuoto verso l'ignaro Ballòn, che si sbracciava per salutarli.

Il friulano Bonvisin Germanino di Pordenone, eroe di guerra e imbarcato come ispettore postale, cercò di riportare l'equipaggio alla ragione.

- **Fermatevi!!... Se forate il pallone dell'aerostato quell'uomo potrebbe morire!...**
- **Si sposti per l'amor del cielo e ci lasci sparare!...**

Lo esortò De La Croulegnac.

- **Mai!... Un uomo come me, sopravvissuto alla battaglia di Dògali, non può**

sopportare simili idiozie!!...

A quell'affermazione, un imprevisto iceberg polare si scontrò con l'imbarcazione tagliandola in due tronconi.

Abbozzoglio e i suoi marinai si ritrovarono a mollo in quelle acque divenute gelide, senza averci capito nulla. Il Capitano affiancò Bonvisin con gli occhi iniettati di sangue.

- **Lo sapevo che uno di Pordenone non poteva andare per mare!...**
- **Quante storie per un po' di ghiaccio... In Africa ho visto anche di peggio!**

E voltandogli le spalle, l'ex militare si mise a nuotare verso il colosso ghiacciato che li aveva affondati.

Poco lontano dai due si era intanto scatenata la caccia a Louis Gonfieur, accusato dall'equipaggio d'essere stato lui a richiamare su di loro la sventura.

Fu proprio Ballòn a salvarlo, lanciandogli la scaletta a pioli della mongolfiera e issandolo nella cesta.

- **Caro Louis, che gioia rivederti... Chissà com'eri preoccupato per me?...**

Gonfieur, esausto e con i polmoni arroventati dall'acqua salata deglutita, nemmeno lo sentì.

Sotto di loro, l'agile friulano aveva già guadagnato la sommità dell'iceberg e ora stava aiutando tutti gli altri marinai a salirvi sopra. Quando anche Abbozzoglio fu in salvo, non poté esimersi dallo scusarsi e dimostrargli tutta la sua riconoscenza donandogli una testina di capitone decorata dai maestri Sorrentini: il top dei portafortuna. Bonvisin l'accettò volentieri e da quel giorno divenne come un fratello per Domenico. Insieme aprirono una pizzeria a Positano che chiamarono "I fratelli d'Italia".

Il professor De La Cruolegnac ebbe l'onore d'essere invitato all'inaugurazione e di tenere una conferenza nel locale, in cui spiegò, davanti ad un pubblico completamente disinteressato, l'inconsistenza delle leggende di Santorino, ammettendo i suoi errori di valutazione, e negando animatamente l'esistenza di un tempio sommerso dedicato al Dio Poseidone. Quando terminò la sua accalorata relazione nessuno se ne accorse. Le pizze dei "Fratelli d'Italia" erano decisamente più interessanti...

- **Anche questa volta è finito tutto per il meglio, caro Louis... Convieni?...**

Constatò Jean Paul Ballòn rivolgendosi al taciturno aiutante, mentre si lasciavano alle spalle l'imponente iceberg e quel groviglio di uomini minuscoli come formiche, e completamente spaesati di fronte a cose più grandi di loro. Gonfieur, al posto di rispondergli lo ignorò come d'abitudine, e osservando il mare sconfinato all'orizzonte, si rassegnò al suo ineluttabile destino.

Episodio n°16: – L'isola del Minotauro –

1 Giugno 1889;

Nauseati dalla vista dell'azzurro marino, i due avventurieri, dopo essersi lasciati alle spalle il misterioso iceberg che aveva affondato il battello postale del Cap. Abbozzoglio nel bel mezzo del Mediterraneo, avvistarono finalmente una lontana scogliera davanti a loro.

- **Guarda Louis ! Saranno sicuramente le coste dell'Africa ! Sento già il lontano barrito di un elefante ! Convieni con me ?**

Annunciò l'eccitato Jean Paul, sporgendosi dalla cesta dell'aerostato. Gonfieur, alle prese con un violento attacco di mal di mare d'alta quota, lo ignorò rilasciando un violento getto di vomito scuro. Ballòn fece finta di nulla e cambiò subito discorso.

- **Caro amico, ho voglia di sedermi ad un tavolo con persone normali e di interloquire con loro... Sei anche tu del mio stesso parere ?**

L' esasperato Louis tentò il suicidio gettandosi di sotto, ma una caviglia gli s'impigliò in una cima lasciandolo appeso nel vuoto con tutta la sua sofferenza fisica e morale.

Le coste avvistate non erano affatto quelle del continente Africano, bensì quelle più modeste, anche se non meno affascinanti, dell'isola di Creta.

I due stanchi avventurieri si ritrovarono a sorvolare la terra ferma poco prima del tramonto e Ballòn fu attratto da alcuni lussuosi carri fermi in una radura.

Così, spinto dalla sua irrefrenabile voglia di parlare a vanvera con qualcuno, dopo aver ancorato la mongolfiera ad un robusto albero, raggiunse in un attimo quella specie d'accampamento, presentandosi con invadenza come suo solito.

- **Bon jour messieurs, io sono Jean Paul Ballòn e arrivo adesso dalla lontana Francia!**
- **Abbassi il tono della voce per favore !**

Lo redarguì un severo cocchiere vestito di tutto punto e dai modi raffinati ed impeccabili.

Nel frattempo li raggiunse un giovane dall' aspetto arguto.

- **Chi è questo signore, Anselmo !?**
- **Non saprei...E' sbucato dal nulla !**

Jean Paul si presentò anche al nuovo arrivato, e poi iniziò la sua solita tiritera fatta di luoghi, persone, date ed eventi completamente sfasati tra loro, che subito stressò i due.

- **Esattamente cosa cerca da noi !?**

Domandò il giovanotto assumendo un tono piuttosto seccato.

- **Dovete scusarmi...Io e il mio aiutante Louis Gonfieur, che tra l' altro sta anche male, siamo in cielo da più giorni, sballottati avanti e indietro dai venti incontrollabili, ed ora, desideriamo tanto chiacchierare con qualcuno...Non potreste ospitarci per la notte ?**
- **Non sta a noi deciderlo, qui comanda il grande maestro Von Libauer ! Ne avete sentito parlare per caso ?**
- **Forse è il direttore d' orchestra che ha musicato " La bella Isottina di Pamplona ", di Rodriguez Ramon ?**
- **Ma come si permette !**

Scattò il giovane indignato.

- **Il maestro Von Libauer viene direttamente da Nancy, dov'è docente di una cattedra alla scuola di Bernheim, in cui pratica l'ipnosi studiandone i risultati e mettendoli in contrapposizione con quelli di Charcot...Ha capito adesso?**

Ballòn si stirò la lunga barba e fece finta di aver compreso tutto alla perfezione. Proprio in quel momento, dal carro scese nientemeno che il maestro Herman Von Libauer.

Si trattava di un lungo e magro personaggio, dagli occhi piccoli ma profondi e la bocca perennemente incastrata sotto due zigomi aguzzi, che gli conferivano un' espressione severa e quasi inquietante. Per finire, non si poteva fare a meno di notare il tic nervoso che lo costringeva a sollevare continuamente la spalla destra, unendo al movimento dei soffocati grugniti. Quest' uomo smisurato, alto ben due metri e trenta centimetri e del peso di soli sessanta chilogrammi, compresi gli abiti e le scarpe, si sollevò all' alzarsi di una leggera brezza, mobilitando tutti gli uomini del campo per il suo recupero, che avvenne solo mezz' ora più tardi.

- **Ci voleva tanto per riprendermi ! Lo sapete che odio perdere il controllo ed il contatto col terreno ! Sono circondato da un branco di bifolchi e buoni a nulla !**

Sbraitò con la sua vocina tagliente da puro antipatico.

Dopodiché, sbollita parte dell' ira, posò lo sguardo sul bonario Ballòn, il quale gli sorrideva amichevolmente.

- **Chi sarebbe questo imbecille che si permette di ridermi in faccia !?**
- **Mi permetta di presentarmi monsieur, io sono Jean Paul Ballòn !**

Si fece avanti l' ingenuo Francese, per niente turbato dalle parole offensive del Professore.

- **Ho saputo che lei è medico...Non potrebbe allora visitare il mio povero Louis, che giace poco più avanti nella nostra mongolfiera in preda ad una serie di mali concatenati ?**

Il luminare, opportunamente zavorrato data la giornata ventosa, squadrò Ballòn come se avesse avuto davanti un autentico deficiente.

- **Liberatemi da questo peso, e non permettetevi mai più di far arrivare simili idioti di fronte a me !**

Due uomini del campo acciuffarono Ballòn e poi maleducatamente se lo misero sulle spalle, pronti a farlo rotolare da una vicina collinetta. Dovettero però desistere, alla comparsa di un gruppo di persone provenienti dal paese vicino. Si trattava di una delegazione d'abitanti capeggiata dal Sindaco in persona e da un noto e potente industriale, il quale sbraitava con un diavolo per capello.

- **Dov'è il Professor Von Libauer !? Voglio parlare urgentemente con lui !**

Urlò la personalità, mentre Ballòn veniva posato a terra e momentaneamente ignorato.

Quel gruppetto di uomini alterati fu condotto al cospetto del maestro, il quale si alzò davanti a loro con tutta la sua altezza e magrezza, spiazzandoli e provocando risolini di scherno che lo irritarono.

- **Come osate ridere di me !? Non sapete che siete meno di niente !?**

L'industriale, noto per la sua prepotenza e arroganza partì all'attacco, ma gli uomini che proteggevano Von Libauer lo bloccarono immediatamente.

- **Esigo delle scuse formali ! Lei non sa chi sono io !**
- **Venga al dunque e si muova, altrimenti la ipnotizzo subito !**
- **I suoi numeri da baraccone vada a farli in Germania ! Io sono Lord Shengam di Bristol, Duca da sette generazioni e lontano parente dell'attuale Regina madre...Lo sa !?**

Von Libauer passò ai fatti, e puntatolo coi suoi occhietti perforanti lo irrigidì come un tronco comandandogli:

- **Via adesso ! Non mi stressare mai più !**

Poi però, non andò oltre, e fissò gli altri per assaporare sui loro volti la sua vittoria.

- **Io posso vedere nelle vostre menti signori, non dimenticatelo !**

Terrorizzato, il Sindaco tentò di spiegare la situazione.

- **Dottor Von Libauer, deve sapere che nel nostro piccolo paese, in pratica, comandano il qui presente Lord Shengam e l'altro potente industriale che l'ha mandata a chiamare, il signor Anastasis... In questi nefasti giorni, entrambi sono stati colti da sciagura: Anastasis sembra aver perso la ragione, e per questo motivo si è rivolto a lei, mentre invece Lord Shengam ha perduto la figlia scomparsa nei boschi, e sospetta Anastasis per via della sua parziale follia...**

Il Professor Von Libauer non si fece pregare due volte e passò subito al sodo.

- **Se volete sapere che fine ha fatto la figlia di questo energumeno senza educazione, mi dovete pagare quattro volte la mia parcella ! Rammentatevi signori che io sono un medico, non un detective !...Ma visto che su quest'isola siete così arretrati, e mi fate pena, vedrò di darvi una mano...Vedete però di non abusare troppo della mia pazienza !**

Dopo aver risvegliato Lord Shengam, il medico si ritirò nella sua carrozza, e prontamente, il nobile Inglese fu informato delle condizioni imposte, che subito furono accettate senza ulteriori discussioni. Solo allora Jean Paul Ballòn si fece avanti con la sua manina protesa, quanto mai ansioso di rendersi utile.

- **Vi informo signori che io possiedo una moderna mongolfiera, e potrei sorvolare l'isola per ispezionarla se volete !**
- **Ma chi è costui !?**

Chiese agli altri Shengam.

- **Non è nessuno !**

Spiegò il cocchiere che per primo lo aveva incontrato.

- **Se ne stava andando poco fa, e solo per caso è rimasto qui ad ascoltare cose che non lo riguardano...**
- **Insisto signori, permettete che vi aiuti ! Per me aiutare il prossimo è l' unica cosa che conta !**

Il Sindaco, giusto per liberarsi di lui, finse di accettare la proposta.

- **Certamente buon uomo, le sue intenzioni sono più che nobili... Sorvoli pure la nostra isola in piena notte, e se scoprirà qualcosa chieda pure di me in paese...**

Entusiasta per essere finalmente di utilità, Jean Paul tornò di corsa verso l' aerostato, ma raggiunta la cesta si accorse che Gonfieur era sparito.

- **Santo cielo ! Speriamo che non si sia cacciato in uno dei suoi soliti guai !**

E fu così...

- **Catturatelo !**

Sbraitava il solito cocchiere aizzando un gruppo di muscolosi individui, che acciuffarono il malcapitato Louis sorpreso a rubare alcune mele bacate destinate a nutrire i topi da esperimento.

Lo stralunato Gonfieur fu condotto davanti al Professor Von Libauer, che ondeggiando come una canna di sughero al vento gli si avvicinò in tutta la sua altezza sproporzionata.

- **E così questo sarebbe un ladro ?**
- **Pare proprio di sì signor maestro ! Cosa dobbiamo farne di lui ?**
- **Guitti simili non meritano di essere considerati ! Lo userò per i miei esperimenti ! Portatelo nel carro delle cavie !**

Impartiti questi ultimi ordini, la carovana di Von Libauer si rimise finalmente in movimento, dirigendosi verso la lussuosa villa di Anastasis.

Nel frattempo, in quella notte nera come il carbone delle miniere Olandesi, Jean Paul Ballòn stava sorvolando una fitta foresta spazzata dal vento.

La mongolfiera, sballottata dalle raffiche, era praticamente ingovernabile, ma per un attimo il buon Francese riuscì a scorgere, in una radura sottostante, una giovane dalle vesti strappate che correva strillando, inseguita da uno strano essere cornuto dalle dimensioni indefinite. Ballòn tentò di srotolare la scala a pioli, ma le folate di vento impedirono ogni suo tentativo di soccorrere la giovane. L'ultima cosa che l'avventuriero riuscì a vedere, furono le mani unciniate del mostro protese verso il cielo, quasi a sfidarlo.

- **Par bleu !**

Si lasciò sfuggire il trasvolatore, mentre ormai i venti lo sospingevano verso il mare. Dall'altra parte dell'isola, la carrozza di Von Libauer si trovava ora davanti al cancello di villa Anastasis, dove già Lord Shengam stava attendendo.

- **Intendo assistere alla visita... Voglio ascoltare con le mie orecchie cos'ha da dire quel maledetto !**

Von Libauer si sporse dall'abitacolo e lo ipnotizzò nuovamente, imponendogli di entrare nella prima taverna del paese che avesse incontrato e di ubriacarsi per tutto il resto della notte.

- **Professore, non sarà stato troppo severo con lui ? Dopo tutto è una delle persone più importanti dell'isola...**

Osò fargli notare un coraggioso allievo.

- **Giusto... Vai a prenderlo e portalo a casa...**
- **Mah !?**
- **Niente mah ! Vai !**

Fu così, che il Professore entrò nella villa di Anastasis e della sua splendida moglie Ofelia.

L'ansiosa donna, accompagnò lo sformato medico al cospetto del marito, percorrendo un'interminabile serie di scale e corridoi che sfiancarono le sue membra filiformi.

- **Cosa fa a letto !?**

Esordì Von Libauer appena entrato nella lussuosa stanza, con la schiena piegata per via del basso soffitto.

- **Sono malato, Professore...**

Si giustificò Anastasis, impressionato dalla fisionomia inumana dello scienziato.

- **Cos'ha nelle vene lei !? Sangue o brodo di pollo ?... Abbia almeno la decenza di mettersi a sedere quando arrivo io !**

Punto nell'orgoglio, l'industriale si ricordò di essere l'uomo più potente dell'isola, anche più di Lord Shengam.

- **Come osa entrare qui ed insultarmi !? Ce l' avrà lei il brodo di pollo nelle vene, pazzo di un Tedesco pagano e presuntuoso che non è altro !...Sa cosa le dico !? Sono guarito !**

E balzò in piedi in meno di un secondo, mettendosi ad effettuare esercizi ginnici articolati ed impegnativi.

- **Visto che è guarito mi paghi allora la parcella...E faccia presto, perché io ho altri impegni !**

Su ordine del marito, l' incredula Ofelia andò subito a recuperare la somma dovuta all'enigmatico Dottor Von Libauer, che praticamente in pochi attimi aveva ottenuto più di quanto i normali medici dell' isola avevano realizzato nell' ultimo anno. Prima di andarsene però, il Professore rivolse una domanda decisa all'industriale.

- **Lo sa che in paese l' accusano di aver rapito la figlia del suo rivale Lord Shengam ?**
- **A me non interessa cosa dicono ! lo so solo che l' ho visto !**
- **Ma chi !?**
- **Il Minotauro !**
- **Benissimo, è accertato che lei è pazzo, e nella sua follia, il Minotauro altro non rappresenta che la forza che le manca per essere uomo...**
- **Fuori !!**

Sbraitò Anastasis imbracciando un fucile da caccia.

Von Libauer si trattenne dall'ipnotizzarlo, ed uscì contando il facile denaro intascato e con un ghigno di vittoria dipinto sul suo volto triangolare. Non appena la carrozza fu all'esterno dalle mura della villa, il Professore la fece fermare per effettuare alcuni esperimenti, ed a tale proposito, si fece portare dinnanzi la cavia Louis Gonfieur. Chiamati poi a sé i suoi allievi, spiegò nei dettagli la prova che avrebbe effettuato.

- **Bene signori, ora ipnotizzerò questo scarto ridicolo della natura e richiamerò in lui lo spirito nobile e valoroso del grande Teseo ! In tempi antichi, egli vagò per queste terre, amando la bella Arianna ed uccidendo il Minotauro ! Se è rimasto qualcosa su quest' isola dei tempi che furono, egli ce lo svelerà !**
- **Ma Dottore, non sarà pericoloso ?**

Osò intervenire per la seconda volta, il solito allievo.

- **Jansen, prendi i tuoi stracci ed esci dalla mia vita !**

Il giovane se ne andò senza reagire, schernito dai suoi ex compagni che ora fissavano Gonfieur come tante iene pronte a divorarlo.

Liquidato il noioso aiutante, Von Libauer si concentrò sulla sua cavia umana, che però in quel momento russava sonoramente.

- **Svegliatelo ! E' una cosa inaudita !**

Percosso più volte, lo sfinite Louis, che aveva ore ed ore di sonno arretrato, finì col raggomitolarsi su sé stesso chiudendosi a riccio.

Il medico teutonico, quanto mai offeso da quella sorta di animale indefinito che aveva di fronte, annullò allora l' esperimento.

- **Gettatelo fuori di qui ! Non serve a niente !**

Gonfieur si risvegliò circa due ore dopo nel vicino boschetto, domandandosi più volte se la sua esperienza fosse stata reale o meno. Ciò che contava, era che finalmente poteva assaporare la libertà. Purtroppo però, ecco che non lontano da lui, una sagoma familiare iniziò ad intravedersi nel cielo malgrado l'oscura notte: si trattava della mongolfiera di Jean Paul Ballòn, ancorata alla bene e meglio ad una pianta ad alto fusto e che stazionava sopra di lui sbalottata dai venti. Poté anche percepire la voce inconfondibile del suo padrone, il quale stava chiamando a sé qualcuno.

- **Signorina non tema ! Io sono Jean Paul Ballòn e vengo dalla Francia !**

Il sorpreso Louis vide una bella giovane legata ad un palo, che protendeva le sue mani verso Jean Paul, sceso a terra per soccorrerla. L'esterrefatto aiutante non poteva credere ai propri occhi: Jean Paul Ballòn stava riuscendo a salvare qualcuno ! Subito, un'invidia mai provata si mescolò all'odio da sempre trattenuto con fatica. Cosa poteva fare per fermarlo ? La sorte sembrò venirgli incontro, quando notò una specie di costume carnevalesco appeso ad un secondo palo conficcato nel terreno e sormontato da una grossa testa taurina. Si trattava probabilmente di una specie di spauracchio, piantato lì per atterrire eventuali superstiziosi e curiosi, ed era proprio ciò che Ballòn aveva visto dall'alto e che per poco non lo aveva tratto in inganno. In un battibaleno, Gonfieur s'impossessò del costume e lo indossò freneticamente, intenzionato a spaventare il suo padrone, salvare la ragazza e prendersi tutto il merito.

- **Catturatelo !**

Gridarono alcuni cacciatori spuntati alle sue spalle, non appena Louis ebbe infilato il suo testino nella grossa maschera pelosa rimanendovi incastrato dentro. Terrorizzato, il gobbo Francese tentò la fuga, ma fu acciuffato proprio davanti agli occhi di Ballòn e della ragazza, che subito lo additò come suo unico rapitore e incubo dell'intera isola. Liberata la fanciulla, i cacciatori, che da molte notti ormai battevano i boschi in cerca dell'essere descritto da Anastasis, fecero il loro ingresso trionfale in paese, trascinandosi dietro la loro preda e preceduti dalla mongolfiera di Jean Paul Ballòn, per una volta acclamato da tutti.

- **Bruciamolo vivo !**

Comandò Lord Shengam, abbracciando la provata figliola ricoperta di lacrime.

- **Aspettiamo almeno il Professor Von Libauer ! Una simile belva potrebbe essere utile alla scienza !**

Propose il Sindaco, mentre da ogni parte si spargeva la voce che il Minotauro era tornato in vita dall' antichità.

In quel clima di linciaggio, invano il disperato Louis tentava con tutte le forze di togliersi dalla testa quella orribile maschera, che sembrava però essersi fusa con la sua carne.

Solo l'arrivo di Von Libauer permise di svelare il trucco. Infatti, il Professore si accorse immediatamente del poco abile travestimento, che poteva indurre ad errore

solo dei poveri ignoranti di provincia e dalla mente limitata, una caratteristica tipica dei pescatori isolani abituati solo al nauseante puzzo di pesce crudo. Questo suo ragionamento, proclamato senza ritegno ad alta voce, irritò l'intero paese in pochi istanti, ma il luminaire fu salvato da Jean Paul Ballòn, il quale, riconosciuto lo smascherato Louis, lo abbracciò come si fa con un fratello ritrovato.

- **E' tutto chiaro !**

Sentenziò Von Libauer con la sua voce che sembrava fuoriuscire da un tubo di plastica.

- **Questi due erano d'accordo e volevano ingannarvi ! Ma d'altronde, ribadisco che siete solo un popolo di inetti e creduloni !...Soltanto voi potevate farvi giocare da due energumeni del genere !**

Malgrado gli insulti, questa volta gli isolani non reagirono, limitandosi ad arrestare gli stranieri per porli in attesa di giudizio.

- **E ora che il caso è chiuso voglio il mio denaro !**

Ordinò l'arrogante Professore, entrando come ospite nella villa di Lord Shengam. Intanto, ignorato da tutti, Anastasis era sgattaiolato fuori dalla sua isolata residenza, e ora si aggirava nel bosco dove poco prima era stata ritrovata la fanciulla.

- **Dove è finito il mio costume ! Come posso trasformarmi nel Minotauro questa notte !?**

Esclamò mettendosi a quattro zampe ed iniziando ad incornare persone inesistenti che solo lui vedeva.

In quel momento di follia pura, poté notare anche la sparizione della prigioniera, e ciò lo mandò su tutte le furie. Galoppando come un animale selvaggio raggiunse la sua abitazione, dove una volta sceso in cantina, s'infilò un secondo costume ancora più terrificante del primo. Ormai completamente pazzo, attraversò i locali della sua villa senza alcun riguardo, mettendosi ad incornare con la sua nuova e pesante maschera cornuta, arazzi e antiche sculture.

Nel salotto, la moglie Ofelia stava intrattenendo un'amica.

- **Signora Noemi, deve sapere che mio marito era molto malato di depressione, ma poi è arrivato uno specialista che nel giro di pochi secondi l' ha guarito !**
- **Cara amica, in che tempi meravigliosi viviamo...La medicina sta facendo passi da gigante !**

Ma quelle parole furono immediatamente smentite dalla comparsa di Anastasis, il quale atterrì le due donne con un ruggito animalesco, per poi sollevarsi la maschera e mostrare il suo volto deformato dalla follia.

- **Sono il Minotauroooo !!!**

E mettendosi di nuovo a quattro zampe, catturò la povera signora Noemi e poi balzò dalla finestra scomparendo nei boschi.

La sbigottita consorte s'afflosciò sul divano priva di sensi.

A villa Shengam era ormai giunto il momento dei saluti di rito, quando sopraggiunse un agitato domestico che affannato annunciò:

- **Milord, hanno rapito di nuovo sua figlia !**
- **Coosaa !**

Sbraitò Lord Shengam spalancando gli occhi.

- **Ma qui non è mai finita !**

Esclamò il Sindaco, puntando i suoi occhi dentro a quelli di Von Libauer, una volta tanto leggermente spiazzato.

- **Ci restituisca subito il denaro !**

Ne scaturì una violenta colluttazione, al termine della quale, il fluttuante scienziato volò fuori dalla finestra impigliandosi in alcuni rami.

Ritornata la quiete e recuperato il Professore, imbestialito come non mai per l'offesa subita, il gruppo guidato dall' isterico Lord Shengam si diresse verso le galere dove erano rinchiusi Ballòn e Gonfieur. Von Libauer sospettava che i due avessero altri complici nella foresta, ed era deciso a farli parlare anche a costo di usare esperimenti ipnotici proibiti.

Nei pressi della prigione però, s' imbattono nel marito della signora Noemi, disperato e supplicante.

- **Signori ! Aiutatemi vi prego ! Mi è stato comunicato solo ora che è sparita anche mia moglie !...La signora Anastasis mi ha riferito che il tutto è capitato appena fuori dalle mura della sua villa, quando un mostro orribile è spuntato fuori dal bosco e l'ha rapita!... Cosa vogliamo fare adesso?...**

Von Libauer ordinò allora di liberare i prigionieri.

- **Ho finalmente capito chi è il colpevole ! Se fosse stato per voi non ci sareste mai arrivati !... Sappiate che esigerò altro denaro !**

Detto questo, mentre alcuni forconi scagliati dalla folla stressata lo sfioravano, balzò su un carro e comandò di essere portato rapidamente a villa Anastasis.

Riassaporata la libertà, Ballòn e Gonfieur si preoccuparono di raggiungere la loro mongolfiera, al fine di lasciare una volta per tutte quell' intricata vicenda fatta di mostri, rapimenti e uomini presuntuosi. Raggiunto così il luogo dove l'aerostato era ancorato, restarono alquanto sorpresi, nello scoprire la figlia di Lord Shengam e l'anziana signora Noemi, legate al solito palo.

- **Carichiamole a bordo Louis ! Le riporteremo al paese volando...Convieni ?**

Gonfieur, già infilato nella cesta e pronto per partire, lo stramaledì con un secco gesto del braccio.

Lontano da loro, Anastasis, rientrato in sé, raggiungeva la propria villa in concomitanza col gruppo di Von Libauer, capeggiato da un Lord Shengam infuriato più che mai.

- **Cari amici, cosa posso fare per voi... Casa mia è a vostra disposizione ?**

Shengam reagì afferrandolo per il bavero.

- **Delinquente ! Dove hai nascosto mia figlia !?**
- **Non è questo il modo di procedere !**

Lo redarguì il Professore, che poi iniziò una lunga critica sui modi di fare degli isolani, troppo impulsivi, rozzi e secondo lui inferiori come rango e capacità mentali alle popolazioni continentali. Fu così, che i due nobili dell'isola si allearono una volta per tutte contro quella sorta d'illusionista ciarlatano, prepotente e ingiurioso, esigendo immediate scuse e la restituzione del denaro, secondo loro estorto con l'inganno. Quell'accenno di rissa verbale senza esclusione di colpi, fu interrotta da uno dei cocchieri, che sorpreso indicò qualcosa nel cielo che si stava avvicinando.

- **Ecco dove sono le donne!... Sono state rapite dai due Francesi !**

Una seconda ed interminabile serie d'accuse reciproche si scatenò tra le due fazioni opposte, a cui si aggiunse anche la moglie di Anastasis, la quale, per difendere il marito, cambiò spudoratamente la prima versione dei fatti, accusando ora Ballòn e Gonfieur di essersi introdotti in casa sua ed aver rapito l'amica Noemi, intenzionati a rivenderla al mercato degli schiavi nella lontana giungla Africana.

- **Dio mio !**

Esclamò il disperato Lord Shengam, ormai completamente a massa.

- **Sono pronto a pagare qualsiasi cifra pur di salvare mia figlia !**

Attratto dalla lauta ricompensa, Von Libauer si sfilò alcune zavorre dalle caviglie e sfruttando il vento favorevole si librò in volo, intenzionato a raggiungere la mongolfiera degli ingenui avventurieri e ipnotizzarli.

Purtroppo per lui, mancò clamorosamente il bersaglio e si perse irrimediabilmente all'orizzonte, venendo inghiottito da nere nuvole temporalesche.

Ignari di quanto accaduto sotto di loro, i due trasvolatori si abbassarono di quota e poi calarono gentilmente a terra le provate donne.

Interrogate da Lord Shengam, le due raccontarono quanto concordato in precedenza col saggio e buon Ballòn, il quale aveva deciso di salvare l'onore di Anastasis, che infondo era solo vittima del suo male oscuro e di certo non era un pericoloso criminale.

Esse spiegaronò che vi era veramente sull'isola un terrificante mostro cornuto, ma che i due stranieri lo avevano catturato con la loro mongolfiera e gettato in mare aperto.

Jean Paul Ballòn e Louis Gonfieur furono acclamati come veri eroi, e mentre si rialzavano nel cielo, Ofelia abbracciò l'amica Noemi, ringraziandola sottovoce per la benevolenza usata verso suo marito.

- **Non sembra vero Louis ! Ce ne stiamo andando nella gloria e tra gli onori ! Hai visto che non è stato uno sbaglio seguirmi in questa avventura ?**

Puntualizzò Jean Paul felice più che mai.

Gonfieur, impegnato ad odorare il fazzoletto ricamato di Missis Shengam, lo ignorò, disperandosi per quel suo amore mai cominciato e già finito.

Quella stessa notte, sull'isola di Creta, un ruggito irreali squarciò il silenzio e il bagliore di un fulmine illuminò due corna appuntite, che furtive scivolavano all'interno del giardino di casa Shengam.

Episodio n°17: – La tomba del Faraone –

4 Giugno 1889.

Con ancora nelle orecchie il ruggito dello stranissimo Minotauro incontrato sull'isola di Creta, i due avventurieri raggiunsero il Cairo a bordo della loro immancabile mongolfiera. Tutt'intorno alla rovente città africana, si presentò ai loro occhi una sconfinata distesa di scavi e maestose piramidi brulicanti di studiosi indaffarati. Subito, l'eccitato Ballòn optò per una discesa immediata, desideroso di visitare quella terra misteriosa e ricca di storia. Purtroppo per lui, il suo aiutante Gonfieur ne aveva fin sopra i capelli di ricercatori e scienziati vari, che in quegli ultimi mesi gli avevano reso la vita praticamente impossibile. Così, ignorando le intenzioni del padrone, aumentò la pressione dei bruciatori, e l'aerostato sfrecciò via verso il deserto come una fucilata.

- **Cosa fai Louis? Questa tappa in Egitto era fondamentale per il nostro viaggio! Sotto di noi hanno vissuto gli antichi Faraoni Egiziani, ricoperti d'oro e dalla barba appuntita... Così corriamo il rischio di perdere per sempre il treno della conoscenza storica e di rimanere con la mente meno sviluppata? Cosa ne dici tu?...**

Gonfieur, aumentando ulteriormente la potenza dei bruciatori, gli voltò le spalle ignorandolo.

- **... Se vuoi visitare il deserto Louis, sappi che io sono dalla tua parte...Dicono che abbia un fascino particolare, e credo di poter convenire con ciò...Tu Louis, come valuti la teoria del Professor Brugnellis, il quale sostiene che la sabbia del deserto abbia un'origine sconosciuta?...**

Il buon Louis, al limite dell'isterismo, si sfogò sul manometro ruotandolo fino al massimo della portata. Immediatamente, una lingua di fuoco avvolse il pallone, che come una meteora infuocata schizzò verso una duna sabbiosa dove s'impianò spegnendosi.

Quando Ballòn riprese i sensi, si ritrovò da solo all'interno del piccolo cratere creatosi con l'impatto della pesante cesta.

- **Louis, dove sei?...**

Chiamò allarmato.

Non ricevendo risposta, il goffo trasvolatore si sollevò in piedi barcollando, e poi, con i vestiti ancora fumanti per il calore assorbito, iniziò ad ispezionare la zona. Guardandosi bene attorno, scoprì una specie di cunicolo, che si apriva dalla sabbia del cratere e scendeva nella profondità della terra.

- **Louis, sei forse caduto lì dentro?**

Ancora una volta, il silenzio più totale lo allarmò.

Così, mettendosi sulle spalle alcuni polmoni di bue riempiti d'acqua potabile, s'infilò nel cunicolo, dove poco più avanti trovò una provvidenziale torcia che gli si accese in mano appena impugnata.

- **Che meraviglia !**

Esclamò tra sé affascinato da tale prodigio.

- **Se Louis fosse stato qui con me, avrebbe condiviso questa scoperta con la sua più totale partecipazione !**

Affermò convinto illuminando una statua a dir poco strabiliante. Infatti, ciò che colpì l'avventuriero fu la fisionomia quasi aliena dell'essere rappresentato, il quale mostrava un numero indefinito di piccole braccia ed un lunghissimo naso appuntito che terminava con una sorta di manina da cui penzolava una un floscio fazzoletto ricamato.

- **Deve essere un simbolo di benvenuto !**

Meditò Jean Paul per nulla sconvolto da quella sensazionale scoperta. Metri sotto, e col corpo ormai schiacciato dalle grezze pareti che si restringevano sempre più, Ballòn trovò un muro sfondato che svelava l'ingresso ad una stanza sottostante. Calatosi all'interno, il bonario Francese nonostante la sua ingenuità capì che la parete era stata sfondata di recente, vista la polvere non ancora del tutto depositata ed i cocci sparsi un po' ovunque.

- **Sono sicuro che il mio Louis è passato di qua...**

Continuò a riflettere, mentre alcune voci rimbombarono in quell'ambiente echeggiante. D'istinto, Jean Paul spense la torcia infilandola nella sabbia e poi si nascose in un angolo scuro.

- **Posalo lì August...E voi veloci con quelle attrezzature, non c'è un istante da perdere ! Sento le mie ossa ogni secondo più pesanti !**

Una serie di lampade ad olio si accesero illuminando a giorno l'ampio ambiente, e Ballòn poté vedere alcuni loschi individui nascondere un corpo privo di vita sotto a un cumulo di pietre.

L'anziano omuncolo che aveva impartito gli ordini, si muoveva grazie ad una futuristica sedia a rotelle, la quale avanzava per mezzo di strani cingoli chiodati ed emettendo un rumore meccanico e fastidioso.

Si trattava dell'astronomo Olandese Rud Nanens, che dopo anni di notorietà a livello Europeo era stranamente scomparso dalla scena pubblica.

- **Tutto fatto Professore... Ora dove andiamo?...**

Fece notare uno degli aiutanti, mentre riponeva la pistola nella fondina.

- **Non siate ridicoli ! Non penserete che abbia eliminato l'ultimo Egittologo senza una soluzione alternativa !**

Affermò Nanens notando per caso il buco nel soffitto da cui si era calato Ballòn.

- **Oltre quel passaggio vi è la camera del sarcofago...Signor Duncan, dopo anni di ricerche e duro lavoro, sto finalmente per mantenere la mia promessa...**

Continuò poi, rivolgendosi ad uno strano personaggio che sembrava appena uscito da un saloon di Dodge City.

- **Buon per te amico!... Comincio ad essere arcistufo di questa storia!**

Gli rispose l'uomo nel suo arrogante accento texano.

Non resistendo a mettere il becco, Ballòn balzò fuori dal suo nascondiglio per dire la sua: doveva parlare a tutti i costi.

- **Perdonate messieurs !**

Esordì spaventandoli a morte e procurando un attacco cardiaco a Nanens che quasi gli fu fatale. Una miriade di armi puntate circondò l'avventuriero.

- **Da dove arrivi tu !? Parla !**

Gli intimò Duncan. Secondo un copione già visto, il Francese sfoderò la sua solita cantilena.

- **Permettete che mi presenti, io sono Jean Paul Ballòn, e sono giunto fin qui direttamente dalla lontana terra di Francia...**
- **Non credo ad una sola parola di queste stupidaggini!... Occorrono anni di ricerche ed una profonda conoscenza dell'antico Egitto per trovare questo posto, e tu ci passeggi dentro come se niente fosse!...**

Affermò l'americano, avvicinando la canna della sua Colt al viso barbuto dello straniero.

- **Credetemi messieurs, il mio unico scopo è quello di sorvolare l'Himalaya in mongolfiera insieme al mio aiutante Louis Gonfieur, che sicuramente è qui da qualche parte...**

Tre uomini di Duncan si azionarono immediatamente alla ricerca dell'altro intruso.

- **Capo, non ci sono altre persone qua dentro ! Quel Francese si sta sicuramente prendendo gioco di noi ! Facciamolo fuori !**

Nel frattempo, Nanens si era ripreso, ed ora scrutava Ballòn per cercare di carpirgli segreti che egli ignorava nel modo più assoluto.

- **Signori, per favore, non spaventiamo il nostro prezioso ospite !...Sicuramente lei si ricorderà di me...Anni fa sono stato ad un passo dal premio "Nobel" per aver scoperto la terza luna di Marte: la "Luna Nanens"!...**

Il trasvolatore lo interruppe pensieroso.

- **Mi scusi, ma... Ero convinto che Marte avesse solo due lune...Forse però mi sbaglio...**

Nanens digrignò i denti colpendo l'aria con un pugno.

- **E non si sbaglia, maledizione!... Purtroppo, a poche ore dalla consegna del premio, la "Luna Nanens" è stata distrutta dall'impatto con la cometa "Hornobillo", dal nome dell'astronomo italo - svedese che l'ha scoperta... Capisce che sfortuna !?**
- **Non si preoccupi monsieur, la vita offre sempre una seconda possibilità...**

Il Professore digrignò ancora una volta i suoi dentini da piccolo roditore e poi esplose.

- **Infatti ne ho avuta una seconda dieci anni fa, quando grazie ai miei studi cosmici, realizzai un vaccino a base di polvere esorbitale contro una rara malattia che colpisce solitamente le galline in fase di cova, provocandone la morte all'istante...**
- **Ma è una malattia mostruosa !**

Commentò Ballòn impressionato.

- **Mostruosa e rarissima !... Tant' è che nessuna casa farmaceutica ha mai voluto produrre il vaccino !**

A quel punto, Jean Paul cercò di cambiare discorso, al fine di risollevarne il morale a terra di Nanens.

- **Non se la prenda, l'importante è la salute !**

Il piccolo studioso trasalì per l'ennesima volta.

- **Lo sa che io sono alto solo 82 centimetri ? Ebbene, provi un po' ad indovinare il mio peso...**

Ballòn si allungò la barba senza rispondere.

- **Non lo sa eh!... Allora glielo dico io: io peso ben 174 chilogrammi, lo capisce?...**
- **Non si direbbe...**
- **Lo so !! E' perché sono stato colpito da un'altra rarissima malattia, la "ossopiombosi"!... L'ho contratta da piccolo, in questa maledetta terra di illusioni e sogni infranti!... Mio padre era un archeologo, e quel giorno, rinvenendo un antico vaso dorato, io ho respirato della polvere quasi impercettibile fuoriuscita da esso e mi sono ammalato !**

Duncan, stufo di sentir ripetere le solite cose, cercò d'intromettersi nel discorso per tornare all'azione.

- **Professore sarà meglio darsi da fare... Sa benissimo anche lei che non siamo gli unici interessati al tesoro di Nemes...**
- **Ti prego Duncan, teniamoci per noi certe informazioni !**

L'americano tornò a puntare la sua Colt contro Ballòn.

- **Se vuole le risolvo subito il problema !**
- **Calmati !...Lo deve scusare signor Ballòn, è sempre così impulsivo per via della sua infanzia da Cow Boy...**
- **Mi piacerebbe moltissimo visitare l'America, lei cosa ne dice monsieur Duncan?...**
- **Stattene a casa tua O.K !?**

Chiuse il discorso quella sorta di fuorilegge americano, sputando un denso grumo di tabacco nero ai piedi dell'ammirato Jean Paul. Nanens, che disapprovava i rozzi modi del suo poco raccomandabile finanziatore, lo fissò seccato.

- **Se proprio vuole agire lo faccia ! Sono stufo della sua impazienza.**

Duncan ricambiò l'occhiataccia divenendo paonazzo in viso.

- **Stammi a sentire razza di una sottospecie di nano!... Ho investito tutti i dollari della rapina al treno per finanziare le tue folli idee!... Ora basta! Sono fuggito in Europa per salvare il mio bottino, non per sperperarlo in ricerche folli e senza esito!...**
- **E che cosa vorrebbe fare allora? Sentiamo!...**

Lo sfidò Nanens.

Un candelotto di dinamite brillò, e in un attimo una devastante esplosione fece crollare sulla testa degli Americani inermi tonnellate di macerie.

- **Par bleu !**

Esclamò Ballòn, che per sua fortuna non rimase coinvolto nel crollo.

Dopo alcuni attimi di silenzio tombale, si udì il rumore dei cingolati di Nanens, il quale fuoriuscì da una nuvola di polvere praticamente indenne.

- **Eh! Eh! Eh!... La mia malattia ha anche dei vantaggi infondo ! Le mie ossa sono indistruttibili ! E ora che ci siamo liberati di quella banda di fuorilegge, possiamo dedicarci alla ricerca del sarcofago di Nemes, il primo Faraone della storia Egizia!**

Infatti, la frana aveva svelato un ampio passaggio che proseguiva nell'oscurità, e mentre i due nuovi compagni di ricerca vi si addentravano, il Professore continuò il racconto della sua sfortunata vita.

- **In questi ultimi anni, sono scomparso dalle cronache per dedicarmi a tempo pieno al mio ultimo incommensurabile progetto: una medicina in grado di curare la mia malattia...Le posso annunciare che siamo a pochi metri dalla soluzione, in quanto, io sostengo che all'origine della civiltà Egizia ci siano nientemeno che i marziani, i quali sono giunti fin qui prima di estinguersi sul loro pianeta proprio a causa della "Ossopiombosi"...**

A quelle parole, Ballòn si ricordò della statua inconsueta incontrata all'inizio del cunicolo, ed informato Nanens del fatto, questi sembrò offendersi oltre modo.

- ***E' inammissibile ! Dieci anni di studi e ricerche e poi arriva lei che trova per caso prove concrete che a me continuano a sfuggire... Ma è sicuro che si trattasse di un vero Astrototem?...***

Colto alla sprovvista, Jean Paul menti.

- ***Sono certo che lo era! Anch' io ho un'infarinatura d'astronomia lo sa?***
- ***Bene ! Allora vuol dire che le mie supposizioni sono esatte ! Io ho risolto finalmente il quesito tramandatoci dal grande Brugnellis, perché ho scoperto che la sabbia rossa del deserto proviene da Marte, e si riproduce al ritmo di 6.000 granelli al minuto. In base ai miei calcoli tra meno di sei anni, se non la fermeremo, potrebbe ricoprire gran parte del pianeta!...***
- ***Dio mio, che notizia nefasta!***
- ***Non deve preoccuparsi, perché quando scopriremo la tomba di Nemes, al suo interno troveremo sicuramente la formula che il Gran Visir Karagnas aveva confezionato contro la "Ossopiombosi" e che certamente è in grado di arrestare anche lo sviluppo senza controllo della "Sabbia rossa"...***
- ***Ma lei come ha scoperto tutte queste cose?***
- ***Mio nonno ha rinvenuto anni fa questo papiro...***

E porse a Ballòn una pergamena consumata, sulla quale spiccavano delle elementari figure geometriche.

- ***Ah ! E' tutto chiaro, lei è un genio !***

Menti ancora una volta Jean Paul, sempre più confuso dalle parole di Nanens. In quel momento, il rumore del caricatore di un Winchester echeggiò nell'oscuro cunicolo: Duncan era sopravvissuto, seppur ricoperto d'escoriazioni e con una caviglia gonfia come un melone.

- ***Ho ascoltato le tue farneticazioni per l'ultima volta, vecchio imbecille!***
- ***Spara pure, tanto il piombo che ho nelle ossa mi rende indistruttibile!***

Bastò un sol colpo ben piazzato per cancellare dal volto di Nanens tutte le sue sicurezze. Il piccolo studioso scivolò dalla massiccia carrozzina privo di vita.

- ***Non posso credere di aver sprecato anni della mia vita per seguire le teorie di questo pazzo!***

Commentò Duncan, rivolgendosi poi al Francese con gli occhi spiritati.

- ***Adesso scegli!... Se decidi di aiutarmi a uscire di qui ti risparmio la vita, altrimenti morirai adesso come un cane rognoso, parola di Jimmy Duncan il bandito dell'Oregon!***
- ***Ma il mio Louis potrebbe avere bisogno d'aiuto!***
- ***Sto per perdere la pazienza, amico ! Cammina !***

Col cuore affranto, Ballòn si rassegnò a tornare indietro, aiutando il brutto Duncan a reggersi in piedi sulle gambe martoriate.

Nel lento tragitto, il criminale sfogò tutta la sua disperazione a discapito delle orecchie del povero Jean Paul.

- **Quando sono fuggito dall'America ho portato con me un milione di Dollari! Lo sai cosa mi è rimasto dopo aver aiutato quel pazzo di Nanens?... Solo questo fucile e tanta rabbia ! Lui e le sue maledette teorie sulla "Sabbia rossa"!... In America ne abbiamo a tonnellate, e nessuno si è mai chiesto perché !**
- **Che siano atterrati i marziani anche da voi !**

Osò supporre l'affaticato Ballòn.

- **Pronuncia ancora una frase simile e hai finito di vivere!...Se avessi saputo cosa mi aspettava in questo posto mi sarei consegnato alla legge, ed avrei affrontato i miei vent'anni di Yuma col sorriso sulle labbra!... Ma ti rendi conto di dove siamo?... Se capita ancora qualche imprevisto, giuro che rivolgo il fucile contro me stesso!**

A quelle parole, il trasvolatore si bloccò, facendo notare al bandito un cunicolo laterale che poco prima gli era sfuggito.

- **Guardi monsieur, là infondo luccica qualcosa...Lo so che è debole e che ha perso molto sangue, ma forse varrebbe la pena controllare...**

Per un attimo, in Jimmy Duncan riaffiorò la speranza di dare un senso a quegli ultimi anni gettati al vento.

- **E va bene amico, hai vinto !**

I due s'incamminarono in quel nuovo passaggio, e l'Americano, quasi delirante per il dolore, s'immaginò di aprire un gigantesco forziere ricolmo di monete d'oro e pietre preziose.

Il loro stupore fu grande quando si ritrovarono al cospetto di un imponente tomba Egizia risplendente e circondata di complicati geroglifici, raffiguranti strani e piccoli esseri dotati di antenne che scrutavano il cielo come se stessero aspettando qualcosa.

- **Che siano gli abitanti di Marte?**

Si domandò Ballòn, mentre Duncan aiutandosi con la canna del fucile stava già lentamente spostando il coperchio del sarcofago.

- **Dammi una mano idiota, e lascia perdere i marziani ! Qua dentro c'è sicuramente una montagna d'oro che ci aspetta !**

Con un ultimo colpo di spalla, il bandito fece scivolare terra la copertura, e dalla tomba si sollevò una minacciosa mummia che lo mandò a quel paese con un vistoso gesto del braccio.

- **Aurg !**

Urlò Duncan ruzzolando a terra e sputando il cuore ai piedi di Ballòn, il quale invece incrociò lo sguardo di quell'atavico essere, esultando.

- **Louis, finalmente ci rincontriamo !**

Evidentemente, il buon Gonfieur era riuscito a penetrare nell'imponente tomba attraverso un passaggio secondario scoperto per caso, e una volta dentro, si era addormentato in santa pace nel tepore fornitogli dalle bende rinvenute nel loculo.

- **Purtroppo non c'è più niente da fare per l'Americano, Louis... Direi che è morto...**

Constatò Jean Paul.

Gonfieur lo ignorò come al solito, e dopo essersi tolto con un gesto rabbioso le polverose bende, stava ora raccogliendo un sottile braccialetto di corallo rosso, trovato sotto uno stivale che Duncan aveva perduto morendo.

- **Cos'hai trovato Louis, forse un oggetto di grande importanza storica?...**

Seccato per le ripetute domande del padrone, Il nervoso Francese stritolò nel suo ossuto pugno il prezioso monile, che incredibilmente s'illuminò di una luce rossastra ed iniziò ad emettere un forte sibilo, simile a quello di una pentola a pressione.

- **Che cosa succede Louis?... Credi di potermi fornire una spiegazione plausibile?...**

La terra iniziò a tremare sotto i loro piedi e Gonfieur, spaventato a morte, cercò riparo tuffandosi nel massiccio sarcofago da dove era appena uscito. Ballòn lo imitò con un goffo balzo, mentre le pareti dell'antica tomba si sgretolavano liberando una futuristica e dinamica navetta spaziale.

- **Allora è tutto vero Louis! Siamo all'origine della vita Egizia! Che scoperta!...**

In quel momento iniziò a crollare tutto quanto e i due si misero ad armeggiare freneticamente con i comandi di volo. Improvvisamente, una serie di luci multicolori li accecò e una cupola trasparente li ricoprì. L'astronave schizzò via attraverso uno stretto cunicolo nella roccia seguendo una rotta forse impostata da millenni.

- **Via così Louis!...**

Esclamò Jean Paul Ballòn, esaltato al massimo.

- **Quando torneremo in Francia ci accoglieranno come eroi, e il famoso musicista Triglien de Melodet comporrà addirittura un inno per noi!...
Convieni Louis?...**

Proprio mentre la veloce astronave sbucava dalla sabbia del deserto dirigendosi verso il cielo sconfinato, Gonfieur si fece il segno della croce e poi si rimise a dormire, sicuro di non svegliarsi mai più.

Episodio n°18: - Ribellione su Marte -

6 Giugno 1889.

A bordo dell'astronave aliena decollata misteriosamente dalla tomba del Faraone Nemes e diretta verso Marte, i due simpatici trasvolatori, Jean Paul Ballòn e Louis Gonfieur, se ne stavano con le loro facce stupefatte, pigiate contro gli oblò del velivolo ad osservare il nero vuoto stellato che li circondava.

Dopo ore di sconcertato silenzio, Ballòn esordì indicando un lontano pianeta rosseggiante.

- ***Louis ecco Marte, il pianeta "rosso", pare che sia così perché interamente ricoperto di pomodori, convieni?***

Gonfieur, intento a scrutare con le lacrime agli occhi la terra sempre più lontana, nemmeno lo senti.

- ***Guarda Louis! Un'astronave amica si avvicina...***

Continuò l'ingenuo francese, per niente sorpreso della comparsa di quella fantascientifica ed immensa nave spaziale. Improvvisamente, dal gigantesco velivolo sferico fuoriuscì un ostile raggio laser che li avvolse paralizzandoli.

- ***Zoot!!...***

Gonfieur riuscì a stramaledire Ballòn con un impercettibile movimento del labbro superiore appena mobile, prima d'irrigidirsi completamente. La loro minuscola navicella fu risucchiata all'interno dell'astronave, dove vennero facilmente catturati da minuscoli mostriciattoli verdastri, simili a dei cactus ricoperti da centinaia d'arti spinosi.

- ***Gnek! Gnak! Strep!...***

Sbraitava colui che sembrava essere il loro capo, sventolando una sorta di mappa stellare.

- ***E' una lingua sconosciuta, convieni Louis?...***

Costatò Jean Paul appena furono di nuovo in grado di muoversi. Gonfieur, trascinato via come un sacco vuoto, non lo poté udire.

- ***Vogliono qualcosa da noi! Ma cosa?...***

Si domandò tra sé l'avventuriero, mentre veniva condotto con la forza sulla plancia di comando. Appena furono entrati nella sala dove si controllava la rotta della nave spaziale, Ballòn riconobbe i lucenti capelli azzurri e ondulati del celebre esploratore Francese Giscard Peluche, che evidentemente comandava quel manipolo di Marziani.

- ***Bonjour monsieur, credo di sapere chi è lei... Quello che non mi spiego è come fa ad essere qui...***

Esordì Jean Paul allungando la sua manina. Giscard lo liquidò con uno sprezzante gesto del braccio.

- ***Ci sono cose più importanti di ciò che si spiega o non si spiega lei, mi creda!... Qui siamo nel bel mezzo di una rivolta e io comando i ribelli del partito dei nasi a punta. Ci ribelliamo contro quelli dai nasi piatti, perché hanno più privilegi e considerano i nasi a punta una razza inferiore....***

Ballòn si tirò la lunga barba, immerso in profonde riflessioni.

- ***Capisco!... Ma come mai, monsieur, v'immischiate in queste vicende?...***
- ***Guardi il mio naso!...***

Mettendosi sotto la luce verde del radar, Peluche sfoggiò un naso lungo e a punta, simile a quelli dei piccoli Marziani del suo alleato e Gran Capo Rognus Quattordicesimo.

- ***E' una questione d'onore! I nasi sono tutti uguali... Liberté! Egalité! Fraternité!...***

E intonò la Marsigliese. Punto nel suo orgoglio Francese, Ballòn esclamò:

- ***Siete un esempio di vita per me!... Cosa posso fare per voi?...***
- ***Lei tornerà immediatamente sulla terra per chiedere rinforzi alla madre patria! ... Qui c'è bisogno della Francia!...***
- ***Ma è sicuro che io e il mio aiutante Louis riusciremo a rientrare senza perderci nello spazio?***
- ***Le certezze io le lascio ai Monarchi!***
- ***E ciò le fa onore!...***
- ***Basta chiacchiere!... Con voi verrà Mister Ykriph, esperto di voli tridimensionali e ineguagliabile conoscitore delle curvature cosmiche!***

Jean Paul, esaltato al massimo, era eccitato come un bimbo alla sua prima gita scolastica.

- ***Sono ansioso di partire e sperimentare questa nuova avventura insieme al mio carissimo Louis... Lui ne sarà entusiasta!***
- ***Portate i miei saluti all'amata Francia!***

Si congedò Peluche, concentrandosi poi su alcuni piani di battaglia stellare apparsi su un monitor.

Liberato Gonfieur, i due compari furono spintonati maleducatamente all'interno di una piccola navicella spaziale dall'aspetto aerodinamico e veloce.

- ***Krack! Preck! Gneck!...***

Sbraitò Mister Ykriph, ordinando ai due stranieri di fare attenzione alle sofisticate e pericolose attrezzature che li circondavano.

- **Assecondiamo il nostro nuovo amico, Louis... La tecnologia di questo popolo supera ogni nostra comprensione, convieni?...**

Gonfieur scrollò le spalle indispettito e poi, quasi a voler sfidare quegli esseri arroganti, allungò senza farsi notare il suo lungo e magro piede verso una leva che abbassò. Immediatamente s'attivò il sistema turbo propulsivo ad esplosione nucleare e la navicella decollò come un fulmine su di una rotta opposta a quella stabilita.

- **Cosa fanno quegli idioti!...**

Si spolmonò Peluche dalla plancia di comando.

- **... Così finiranno dritti nella nebulosa del Granchio!**

All'interno della minuscola navicella scattò l'allarme rosso e tutti s'attivarono per indossare le speciali tute di sicurezza antiesplorazione, fatte di tungsteno bombardato con quaser silicidi e praticamente indistruttibili.

- **Stai comodo, Louis?... Ti senti più protetto ora?...**

Domandò Ballòn, sfruttando una sorta d'interfono che lo collegava al suo aiutante. Incastrato in quella tutina fuori misura, adattata al suo corpo rubicondo grazie a dei rattoppi di plutonio in lastre, Jean Paul assaporava sempre più il sapore dell'avventura spaziale, calatosi ormai nei panni del vero astronauta modello. A Gonfieur, molto più alto del suo padrone, fu invece infilato un pesante casco ellittico privo di visiera e totalmente ermetico, alimentato con un tubicino in magellanite, da cui filtrava pochissima aria viziata e chimica, che gli causava ripetuti attacchi d'asma epilettica a scatti.

- **Non ti agitare così, Louis!... Qui dentro lo spazio non è molto...**

Cercò d'intervenire Jean Paul, mentre i minuscoli marziani assistevano paralizzati dal terrore di fronte a quel gigantesco essere senza controllo, che iniziò a pigiare leve a caso e schiacciare ogni tipo di bottone. Il risultato fu un'esplosione devastante e la scomparsa della navicella dal monitor controllato da Peluche.

- **Cosa sarà mai successo?... Che siano entrati in un vuoto cubico ad alta compressione?...**

Quella domanda non ebbe mai risposta.

Quando Ballòn riaprì gli occhi, poté ammirare sulla sua testa un infinito cielo stellato e l'inconfondibile sagoma della terra, sospesa su di lui come una chimera sempre più irraggiungibile.

- **Non ti spaventare Louis!... Credo che siamo precipitati sulla luna...**

Si rivolse a Gonfieur, che con la sua tuta ancora fumante sporgeva da un cratere a mezzo busto.

- ***Che fine avranno fatto i nostri simpatici e piccoli amici?... Tu hai qualche idea, Louis?...***

Per il sollievo del buon Jean Paul, Gonfieur diede qualche primo e debole segnale di vita, riuscendo a sollevare un braccio di pochi centimetri e stramaledicendolo.

Episodio n°19. – Il re della Luna –

8 giugno 1889

Dopo aver liberato lo sfortunato Louis Gonfieur dalla morsa della sabbia lunare, Ballòn cercò di concentrarsi per fare il punto della situazione.

- **Bene Louis ! Avresti mai pensato che un giorno saremmo arrivati sulla Luna ?
Ti vedo raggiante !**

Gonfieur, ormai abituatosi alla aria quasi velenosa che gli entrava nel casco incastratogli in testa dai piccoli marziani, si sollevò in posizione eretta, per poi subito accasciarsi privo di sensi.

- **Passerà Louis, tieni duro...E' questione d'ambientamento... Aspettami qui, do un'occhiata intorno per vedere se non siamo soli...**

Ballòn si avviò con lunghi salti, scomparendo quasi subito in un cratere piccolo ma profondo. Alcuni attimi dopo, il rumore di un cingolato lo sorprese, e il suo stupore aumentò ancor di più, appena vide la visiera di una sorta di astronauta affacciarsi dall'alto e guardare verso di lui.

Poco più tardi, il trasvolatore era a bordo del gigantesco mezzo, dove stava annoiando l'impegnato pilota raccontandogli le sue avventure dall'inizio.

- **Per carità, si fermi !**

Lo bloccò esausto lo scienziato d'origine Polacca Zimmerman Tapinsky.

- **Ora che ci penso...mi ricordo di lei !**

Riprese Ballòn, incapace di stare in silenzio.

- **Ho letto anni fa un suo trattato sulla teoria della "Luna ripiena", e dell'influenza che essa può avere sulla riproduzione dei pesci... Mi congratulo! Io non ci avevo mai pensato!**
- **Si capisce ! Occorrono anni di studi approfonditi per arrivare a formulare simili teorie ! Purtroppo nessuno mi ha mai dato credito, e il risultato è che i nostri mari si stanno sempre più impoverendo di forme di vita ! Così, circa due anni fa, ho contattato l'astronomo Italiano Sbercaldo, che come saprà ha ideato il propulsore a doppio avvitemento, grazie al quale siamo potuti arrivare fin qui...**
- **Ma è una cosa fantastica ! Non avrei mai pensato che gli esseri umani potessero raggiungere la Luna !**
- **Vuole scherzare !? Guardi fuori e vedrà cosa abbiamo costruito!...**

Ballòn osservò da un oblò, notando solo il povero Louis che stancamente si muoveva verso di loro. Una volta tratto in salvo Gonfieur, Tapinsky spiegò al suo ospite lo scopo della missione lunare.

- **Stiamo tappando tutti i crateri, al fine di aumentare la massa Lunare e renderla completamente piena ! Secondo i miei calcoli, le maree subiranno effetti alquanto benefici, ed i pesci inizieranno a riprodursi come conigli !**

- **Sono davvero onorato di aver conosciuto un uomo come lei, dalle idee così pragmatiche e che saranno fondamentali per il futuro della nostra amata Terra !**

Eccitato come non mai, il Francese chiamò a sé il fido aiutante appena recuperato.

- **Louis, vieni qui a sentire cosa stanno progettando i nostri amici !**

Ma Gonfieur, intrappolato nel suo casco ellittico, stava maldestramente usando un grosso cacciavite nel tentativo di liberarsi.

Più tardi, dopo aver lasciato lo sfinito Louis nella più tranquilla base centrale, Tapinsky permise al suo ospite di visitare l'ultimo cantiere allestito. Arrivati sul posto grazie al solito mezzo cingolato, Ballòn vide dei grossi ganci in lega leggera agganciati a palloni aerostatici, che muovevano come niente una voluminosa cima di montagna capovolta, per poi tentare d'infilarla in un cratere.

- **Continuando con questo ritmo tra circa sei anni avremo finito, e la Luna sarà completamente riempita ! In sei mesi che siamo qui abbiamo già tappato due crateri, di cui uno grande due volte Praga e per il quale abbiamo dovuto segare un'intera montagna...**
- **Mi può spiegare monsieur come avviene l'intera operazione ?**
- **Qui sulla Luna segare le montagne è un gioco da ragazzi ! Usiamo praticamente la tecnica dei montanari quando tagliano la polenta col filo di rame...**
- **Ah ! E' una cosa incredibile ! Se lo sapesse il mio Louis ne resterebbe entusiasmato!**
- **Dopodiché, per trasportare il tappo nel cratere questo viene capovolto e quindi agganciato a degli speciali palloni aerostatici, secondo la tecnica dei vinai dell'Oltrepò...**
- **E' una zona che non conosco...**
- **Nemmeno io, ma ho saputo che hanno approntato un metodo per tappare le bottiglie sfruttando al minimo la manodopera...**
- **Perché, voi sareste quassù in pochi ?**
- **Sì, io e i miei fratelli Vasili e Ivanovic... Siamo arrivati qui insieme all'astronomo Italiano Sbercaldo, che però a un certo punto è come impazzito, forse a causa della mancanza di gravità lunare che gli ha dato alla testa, e siamo quindi stati costretti ad internarlo... Ma lo sa che si è auto proclamato il Re della Luna?...**
- **Par bleu !**
- **Purtroppo era lui che sapeva manovrare le mongolfiere... Ora noi andiamo quasi alla cieca, sbagliando continuamente i calcoli aerodinamici...**

Come a sottolineare quelle parole, le due mongolfiere guidate dai fratelli Tapinsky mancarono clamorosamente il bersaglio, continuando la loro rotta e perdendosi all'orizzonte.

- **Se vuole potrei provare io, sono un trasvolatore di professione !**
- **Gliene sarei estremamente grato !**

Raggiunti poco dopo Vasili e Ivanovic, Ballòn, grazie all'assenza di gravità, si arrampicò facilmente sulla mongolfiera di comando, ed ordinò poi ai due fratelli di scendere onde evitare ulteriori manovre maldestre.

- **Lasciate fare a me ! Vedrete che, una volta ultimati i miei calcoli di volo, tapperemo un cratere dopo l' altro!...**

Tapinsky, sorpreso dall'intraprendenza del goffo Francese, fece così ritorno alla base con i suoi fratelli al seguito, per rifocillarsi e gustarsi le operazioni condotte da Ballòn, grazie ad uno speciale telescopio.

- **Il suo padrone deve essere un uomo eccezionale !**

Fece notare a Gonfieur, che nel frattempo si era finalmente liberato dell'opprimente casco che quasi lo aveva ucciso, ed ora, si stava voracemente nutrendo di uno strano cioccolato verde dal vago sapore di detersivo.

A quelle parole d'elogio, un'ombra nera oscurò l'intera base, ed alzando gli occhi verso gli oblò superiori, il Professore vide il gigantesco tappo calare velocemente su di loro: nel volgere di pochi secondi della base non restò che un cumulo di macerie.

Mentre i fratelli Tapinsky, miracolosamente scampati al disastro, scrutavano il cielo in cerca di Ballòn, ricoprendolo d'ogni sorta di maledizione, Sbercaldo, liberatosi dopo il crollo e armato fino ai denti, li colse di sorpresa catturandoli.

- **Usurpatori del regno Lunare ! Io, Re Sbercaldo 1°, vi condanno ad essere tappati in un cratere per la durata di cinque fasi lunari !**

Ma alle sue spalle, Gonfieur, intenzionato a fermarlo, avanzava nella sua nuova e più pratica tuta da astronauta, brandendo un gancio di ferro. Ciò risvegliò la fiducia dei tre fratelli, che svanì nel volgere di pochi secondi, quando il maldestro francese mise un piede su un'inspiegabile buccia di banana che lo mandò a gambe all'aria. Smascherate le sue intenzioni, Re Sbercaldo 1° condannò il povero Louis alla pena capitale lunare, che consisteva nel togliersi la tuta.

Udita la sentenza Gonfieur optò per la fuga immediata e Re Sbercaldo lo inseguì personalmente, permettendo ai fratelli polacchi di nascondersi dentro un profondo cratere e riprendersi dallo shock.

Quando ormai l'astronauta impazzito stava per raggiungere l'affaticato fuggiasco, l'aerostato di Ballòn si sollevò da dietro una duna e il trasvolatore recuperò il suo aiutante lanciandogli la scaletta a pioli.

- **Andiamo via Louis ! Questo Non è posto per noi !**

Infatti, sotto di loro era scoppiata una violenta rissa tra i fratelli Tapinsky e Sbercaldo 1°, colto di sorpresa mentre tentava un ultimo assalto alla mongolfiera di Ballòn. Una densa nuvola di polvere lunare nascose ai due avventurieri il resto di quell'inconcepibile vicenda.

- **Sono confuso Louis... Secondo te, tappare i crateri della Luna sarebbe stato conveniente oppure no ?**

Cercò di riflettere Jean Paul, mentre si allontanavano tra le luccicanti stelle. Gonfieur, stringendo nervosamente in mano un grosso tappo di sughero, osservava con occhi dilatati il casco di Ballòn, meditando di tappare quella bocca una volta per tutte.

Episodio n°20. – Viaggio a pochi metri sotto terra –

9 Giugno 1889.

Cullati dall'immobile e silenzioso universo che li circondava, Jean Paul Ballòn e il suo aiutante Louis Gonfieur, a bordo della mongolfiera dei fratelli Tapinsky, continuavano il loro interminabile viaggio dopo le ultime disavventure lunari.

- ***Louis guarda quella costellazione... Mi ricorda un panettone che al posto dei canditi è decorato con del semplice zucchero, non trovi?...***

Domandò il trasvolatore a Gonfieur, che al limite dell'ossigeno erogato dalle sue bombole difettose, vedeva quasi triplo e non poteva udire più nulla.

- ***Come vorrei che ci fosse qui madame Guatrignè... Lei è una vera buongustaia, ed avrebbe sicuramente tratto ispirazione da queste luccicanti stelle per realizzare nuove torte ! Sento che anche tu convieni con me...***

Con il volto paonazzo e la visiera del casco ormai completamente appannata, il disperato Louis regolò al massimo i bruciatori di gas propano equilibrati a idrogeno, facendo più danni che mai.

- ***Fermo Louis ! Lo so che ti ho stuzzicato l'appetito parlando di dolci, ma nello spazio basta una piccola spinta per compiere distanze chilometriche ! Stiamo letteralmente schizzando via !***

E fu così...

L'aerostato, come impazzito, raggiunse velocità insostenibili, che gli permisero di penetrare in un cunicolo cosmico dove tutto diventò nero e confuso.

Più tardi i due avventurieri erano sputati fuori da un cratere terrestre, sospinti dalla potenza di un forte e caldissimo geyser, che li proiettò ai piedi di alcune persone stupefatte.

- ***E questi individui chi sono? Ma la domanda ancor più impegnativa che le voglio porre, caro il mio Lullo, è da dove provengono costoro, spuntati fuori dalla terra come due temerari che ci hanno preceduto nella nostra impresa rubandoci fama e gloria?***
- ***Mah!...***
- ***Come mah!?... Questa è una cosa inaudita !***

Si adirò il Professor Von Hohenheim, un magro e stempiato individuo dagli occhi spiritati e la voce profonda quasi da basso tuba, completamente fuori luogo per il suo fisico.

- ***Severino, presto, aiuta i due estranei a rialzarsi e levagli quelle ridicole tute che indossano !***

Uno degli uomini di fatica, intervenne per sorreggere i malandati Ballòn e Gonfieur, aiutandoli poi a levarsi le loro tute fumanti e logorate dal calore intenso del geyser.

Appena Jean Paul fu liberato dal casco, ecco che iniziò a blaterare a raffica come suo solito:

- **Permettete che mi presenti messieurs: sono Jean Paul Ballòn e vengo da un giro infinito, che volendo potrei raccontarvi in sole poche ore...**
- **Non vogliamo !**

Lo bloccò il Dottor Lullo, uomo di poche parole e persona pragmatica.

- **Spiegateci piuttosto come siete usciti da codesto cratere...**

Domandò Von Hohenheim, quanto mai confuso e sospettoso nei loro confronti.

- **L'ultima cosa che ci ricordiamo è che eravamo sulla Luna ! Non è vero Louis ?**

Ignorandolo completamente, Gonfieur si isolò dietro ad una roccia, al fine di svuotare la vescica rigonfia da ore ed ore di volo spaziale.

Nessuno gli badò e intanto il Professor Von Hohenheim iniziò ad infuriarsi.

- **Cos'è questa storia della Luna?... Ci avete presi per degli stolti creduloni, forse?**

Ballòn cercò di giustificarsi, ma lo spiccio Dottor Lullo gli impedì ogni replica.

- **Non siamo interessati alle vostre storie... Andiamo di fretta, grazie...**

E scansato maleducatamente l'avventuriero s'avviò verso un cunicolo poco più in alto.

- **Cosa fa Dottor Lullo, non ci aspetta?...**

Lo chiamò Von Hohenheim.

- **No!**

Rispose Lullo lapidario, inoltrandosi in una fenditura e scomparendo dalla loro vista.

- **E così voi verreste dalla Luna ? Ma fatemi il piacere ! Dal cratere dove siete usciti voi non si sale affatto, bensì si scende, e precisamente verso il centro della Terra !...E noi stiamo per andarci !**

Continuò il Professore lasciandosi il suo pizzetto caprino e disinteressandosi del comportamento scorbutico del suo socio. Finalmente anche Ballòn si decise a fare qualche domanda.

- **Ma insomma, chi siete voi? E dove siamo qui?...**
- **Siete sull'isola di Stromboli ! Io sono Hans Peter Von Hohenheim, pronipote del celeberrimo Theopratus Bombast, detto " Paracelso ", medico e naturalista del 1500 che qualcuno ha voluto denigrare considerandolo un cabalista e un alchimista!... No, il mio bisavolo era un uomo di pura scienza,**

ed io ho intenzione di rivalutarne il nome raggiungendo il centro della terra insieme al Dottor Lullo, discendente del noto Professor Raimond Lullo, filosofo di grande fama ed anche lui tacciato, solo per invidia pura, di essere un alchimista !

Come suo solito, Ballòn finse d'aver capito tutto alla perfezione.

- **Siamo veramente onorati di aggregarci a voi...**
- **Presto allora! Il Dottor Lullo si è già inoltrato nel ventre della terra...**

Von Hohenheim ordinò agli uomini della scorta di attendere il loro trionfale ritorno, dopo di che, si cimentò in una goffa corsetta da intellettuale fuori luogo, mentre Jean Paul cercava ovunque il suo aiutante.

- **Temo che il mio Louis sia sparito!...**
- **Il suo aiutante non ha alcun'importanza per la missione, lo cercherà con calma quando saremo di ritorno...**

Chiuse il discorso il Professore, infilandosi nel cunicolo in cui era entrato il suo stravagante compare poco prima.

- **Non ti allontanare Louis... Non starò via molto!**

Gridò ai quattro venti Ballòn, prima di gettarsi a capofitto nella nuova ed emozionante impresa in cui era stato coinvolto.

Scesi di soli pochissimi metri raggiunsero il Dottor Lullo e insieme proseguirono seguendo lo stretto e sempre più oscuro cunicolo.

- **Quanto saremo scesi, Professori?...**

Domandò ad un certo punto Jean Paul, spezzando lo stressante silenzio che li soffocava.

- **Secondo i miei calcoli almeno diversi piedi !**

Commentò deciso Von Hohenheim nella più totale oscurità, visto che per un'incredibile dimenticanza si erano addentrati senza nemmeno una banale fonte luminosa.

- **Non è che si veda molto...**

Sottolineò Lullo, che poi continuò a guidarli nella discesa, raggiungendo una parete rocciosa che ostruiva il passaggio.

- **E' finita ! Bisogna tornare indietro !**

Si arrese Von Hohenheim.

- **Non sono d'accordo !**

Lo contestò Lullo come ogni volta.

- **Proviamo a tastare tutt' intorno, magari ci sono altri passaggi !**

In quel momento, risuonò un urlo come di belva ferita che li terrorizzò a morte. Jean Paul Ballòn aveva posato il suo piedone rubicondo sui genitali dell'addormentato Louis Gonfieur, insaccandoglieli quasi totalmente.

- **Louis cosa ci fai qui, in questo luogo impervio ed estremo !?**

Gonfieur, che come suo solito aveva trovato un angolo appartato per rilassarsi, schizzò in piedi in preda ad un dolore atroce, ed iniziando a correre ed a sbattere ovunque, finì con lo sfondare la parete che li bloccava.

- **CRASH ! STUM !**

I quattro si ritrovarono nella cantina dell'incredulo Gennaro De Pibus, intento ad imbottigliare come ogni estate. Von Hoheheim tappò subito la bocca del padrone di casa con un'uscita delle sue:

- **Ma cosa fa !? Imbottiglia adesso !? Ma lo sa che siamo a Giugno !?**

De Pibus, con un diavolo per capello, imbracciò il suo inseparabile fucile da caccia al cinghiale, e ricoprendo d'insulti irripetibili quella compagnia di balordi, li scacciò.

Sbucati nella piazza di quel paesello italiano a loro completamente sconosciuto, Von Hohenheim e Lullo si accapigliarono, coinvolgendo nella rissa diversi paesani di passaggio.

Il più mite Jean Paul, invece, ne approfittò per allontanarsi insieme al suo fido Louis, tornato ad essere un uomo con suo grande sollievo.

- **Pensa Louis, siamo stati ad un passo dal raggiungere il centro della Terra !
Convieni anche tu?**

Ma l'assetato Gonfieur, intento a stappare una bottiglia rubata dalla cantina di De Pibus, lo ignorò, tracannando avidamente alcuni sorsi ed assumendo immediatamente una drammatica espressione di totale disgusto: era aceto.

Episodio n°21: – Il promesso sposo –

12 giugno 1889.

Perduta la loro mongolfiera durante le precedenti e disastrose avventure, i due trasvolatori Jean Paul Ballòn e il suo aiutante Louis Gonfieur, venivano scagliati giù dal Piroscrafo “Surriento” proveniente dall’isola di Stromboli, sulla banchina del porto di Napoli.

- **... E non fatevi più rivedere, uccellacci del malaugurio!...**

Tuonò contro di loro il Capitano, con i capelli fumanti e il viso coperto di bruciature.

- **Ci deve perdonare, Capitano... Il mio povero Louis non aveva intenzione d’incendiare la stiva...**

Cercò di giustificarsi Ballòn ancora lungo e disteso sul molo. Come se non bastasse, sul ponte del Piroscrafo s’affacciò il Nostromo, che nonostante una mano fasciata imbracciava un moschetto a doppia canna.

- **Capitano, me li lasci ammazzare! Farò solo del bene all’umanità!**
- **Non sparare Alexius, ti prego. Non vorrei che il fucile ti scoppiasse tra le mani... Lasciamoli andare e auguriamoci di non incontrarli mai più!**

Mentre i due francesi si allontanavano in tutta fretta, il Piroscrafo si sfasciava completamente durante la manovra d’attracco.

- **Eccoci finalmente a Napoli, Louis!... Sei contento?...**

Domandò Jean Paul al suo aiutante senza rallentare l’andatura. Gonfieur, urtato da una bellissima giovane dai capelli corvini e che sembrava inseguita dal diavolo in persona, nemmeno lo sentì. La ragazza si rivolse a loro con spiccato accento napoletano.

- **Ci scusi Mademoiselle, ma noi saremmo francesi...**
- **Anch’io...**

Rispose la giovane in perfetto francese, lasciando il buon Jean Paul stupefatto.

- **... Allora siete miei compatrioti messieur... Io sono Isabelle De Ladrognac... I miei genitori hanno lasciato Parigi anni fa e ora viviamo qui...**

Ballòn, entusiasta più che mai gli porse la mano, dalla quale sparirono come d’incanto un paio d’anelli. Isabelle non perse tempo e raccontò ai due avventurieri il motivo per cui fuggiva in quel modo.

- **Mio padre mi ha promessa in moglie al figlioccio del Duca di Postungara, ma io non accetterò mai un simile destino!**
- **Io e il mio aiutante saremo ben felici di darle una mano, Vero Louis?...**

Gonfieur lo stramaledì con un impercettibile gesto del braccio, già intuendo nuovi guai in arrivo. Infatti, il genitore della ragazza apparve proprio in quel momento tra

la folla del porto, accompagnato niente meno che dal Duca. Vedendoli arrivare Isabelle fuggì e Ballòn, dopo una rapida presentazione, si affrettò a prendere le sue difese.

- **Mi faccia la cortesia di controllarsi le tasche prima d'aggiungere altro, monsieur...**

L'avvertì De Ladrognac, volgendo lo sguardo ovunque in cerca della figlia ormai scomparsa. Jean Paul iniziò a frugarsi dappertutto rendendosi subito conto d'essere stato derubato, come del resto anche il povero Louis, al quale era stata sottratta la sua calza portamonete che nascondeva nelle mutande.

- **Par bleu, che abilità!... Convieni anche tu, Louis?...**

Esclamò ammirato il trasvolatore, mentre Gonfieur, per sfogare la sua ira, scalcìò nervosamente un sasso col suo magro e lungo piede, che si spezzò come un rametto secco.

- **Fate venire il mio medico!**

Ordinò il Duca con altezzosa sufficienza.

Affidate le ricerche della fuggiasca alla gendarmeria locale, Jean Paul Ballòn e il suo aiutante furono condotti nella casa dei De Ladrognac, dove Gonfieur venne medicato. Dopo una veloce visita alla dignitosa dimora, il Duca presentò al francese il promesso sposo.

- **Eccolo lì il mio Elvezio!**

Sbottò fiero, indicando suo figlio: un bambascione lentigginoso, che in calzoncini corti stava giocando a soldatini con alcuni bimbi di sei anni.

- **Alzati Elvezio e vieni a salutare il signor Ballòn...**

Ordinò il Duca al goffo e grassoccio giovanotto, il quale s'alzò a fatica e controvoglia.

- **Uffa papà! Stavo vincendo...**
- **Guardatelo signori! Che uomo c'è qua! Domani compirà 28 anni, ma ne dimostra già più di quaranta, non trovate?... Pensate che gli ho affidato il controllo di tutte le mie finanze, malgrado l'opposizione dei miei fratelli e di quella sciocca di mia moglie... Tra poco porteranno il regalo per il suo compleanno... Sarà una sorpresa per tutti, vedrete...**
- **Papà, hai un fazzoletto, che mi cola il naso?...**

Domandò quella sorta di scherzo della natura, con un'imbarazzante bolla di muco impastata alle narici. Ballòn e il sofferente Gonfieur si scambiarono un'occhiata perplessa: nonostante tutte le stranezze vedute nei loro mirabolanti viaggi, Elvezio era troppo anche per loro. Accorgendosi della confusa reazione dei suoi ospiti, De Ladrognac cercò di conferire in privato con Jean Paul.

- **Venga di là monsieur Ballòn, le voglio mostrare la mia collezione di cucchiari da minestra. Ne posseggo addirittura uno in ceramica che arriva dal Golfo Persico, e un altro in avorio, lavorato e cesellato a mano dai guerrieri Masai...**
- **Che cosa affascinante! Non ho mai potuto ammirare simili rarità. E' un vero peccato che il mio povero Louis sia bloccato, lui le saprebbe apprezzare ancor più di me...**

De Ladrognac si mostrò lusingato.

- **E' la cosa a cui tengo di più, subito dopo mia figlia e il mio gatto Onorino...**
- **Capisco... E di sua moglie cosa può dirmi?**
- **Lasciamo perdere...**

Appena furono soli, il padrone di casa spiegò in poche parole il motivo per cui aveva concesso la mano di sua figlia contro ogni apparente logica.

- **Deve sapere, caro amico, che noi De Ladrognac abbiamo un istinto innato per il furto. E' più forte di noi, una sorta di richiamo della natura...**
- **La comprendo perfettamente...**
- **Mi lasci continuare... Solo io riesco a dominarmi. Mio nonno fu ghigliottinato e mio padre è tuttora carcerato a Marsiglia... Qui a Napoli sono riuscito a rifarmi una reputazione, ma purtroppo, mia figlia presenta tutti i difetti classici dei De Ladrognac e penso che nessuno meglio di lei possa capire cosa intendo...**
- **Sì!... Tra anelli e denaro liquido credo d'averci rimesso una bella fortuna... Secondo lei riuscirò a riottenerne almeno una piccola parte?...**
- **Ci penserà il Duca a risarcirla... Spero che ora avrà capito perché ho accettato di combinare il matrimonio...**

Ballòn avrebbe avuto molto d'aggiungere in merito, ma arrivarono i gendarmi con la ragazza e il discorso finì lì.

- **Elvezio, è arrivata Isabelle... Vieni a rendere omaggio alla futura madre dei tuoi figli!**

Comandò come suo solito l'autoritario Duca. Elvezio si fece avanti sbadigliando e poi, spaventato dalla visione femminile, si cimentò in un incomprensibile discorso fatto di sole vocali che allarmò tutti tranne suo padre.

- **Bravo Elvezio! Ed ora, cara Isabelle, prendi la sua mano nella tua... Voglio vedervi l'uno accanto all'altra...**

Isabelle tentò di fuggire ancora, ma affascinata dalla mole di una maestosa mongolfiera che scendeva nel cortile esterno, si bloccò.

- **E' arrivata! Ecco il regalo che ti ho promesso, figlio mio!**

Esultò il Duca.

A bordo del velivolo, nella spaziosa cesta e insieme all'esperto pilota Ignazio, attendeva Don Paciello a braccia spalancate.

- **Salite ragazzi!... Vi sposterete in quota mentre l'aerostato sorvola il golfo di Napoli... siete contenti?...**
- **No papà!...**

Protestò il capriccioso Elvezio pestando i piedi.

- **E' il mio regalo e prima ci faccio un giro io!**
- **I venti non sono favorevoli in questo momento, bisogna aspettare!... S'è alzata una brezza dal golfo che non mi piace per niente...**

S'oppose il pilota Ignazio, costringendo Ballòn a mettere in campo tutta la sua esperienza.

- **Mi permetta di contraddirla monsieur, io sono Jean Paul Ballòn e da mesi mi occupo di mongolfiere anche più moderne della sua... Conosco tutti i venti e le posso assicurare, caro Duca, che suo figlio non correrà alcun rischio, mi creda. Se il mio aiutante non fosse bloccato in casa converrebbe sicuramente con me!**

Il pilota continuò a protestare, ma quando il Duca gli mise in mano una cospicua somma di denaro, acconsentì più che mai convinto.

- **In effetti il vento ora è perfetto, anzi, quasi assente...**

Sentenziò, mentre il suo bananesco riporto di capelli grigi svolazzava ovunque, e Don Paciello balzava dalla cesta guadagnando la sicura terra ferma.

Dopo le faticose manovre per imbarcare il pesante e impedito Elvezio, che appena messo piede a bordo iniziò a frignare e ridere contemporaneamente, l'aerostato decollò.

Raggiunta una certa quota, il velivolo fu subito risucchiato da una forte corrente longitudinale e poco dopo, tra le imprecazioni irripetibili dell'esperto pilota Ignazio, veniva scaricato nella bocca fumante del Vesuvio.

- **Maledetti francesi ridicoli e ignoranti... lo vi schiaccerò!**

Tuonò il Duca contro i due avventurieri che nel frattempo avevano già guadagnato l'uscita.

Riportato alla ragione da quell'arrogante minaccia, De Ladrognac comprese finalmente il suo errore e centrò il superbo aristocratico con una pesante pedata nei glutei.

- **E adesso fuori da casa mia!...**

Tutto ciò davanti agli occhi dello sconcertato Don Paciello.

- **Bene così Louis... Abbiamo perduto tutto il nostro denaro, ma in compenso siamo riusciti a salvare il futuro di una bella giovane che grazie a noi potrà vivere libera, convieni?**

Domandò Jean Paul al suo aiutante durante quell'ennesima fuga.

Gonfieur camminava al suo fianco e sorrideva ignorandolo, aveva sì le tasche vuote e il piede che gli martellava ad ogni stentato passo, ma l'incantevole Isabelle l'aveva

raggiunto correndo come una cavallina scalpitante, esprimendo a lui, che in pratica nulla aveva fatto, tutta la sua riconoscenza con un fugace bacio sulla rugosa guancia, più espressivo di mille parole, e più efficace di tante medicine.

Episodio n°22: – L'infelice –

20 giugno 1889.

Dopo un lungo e difficoltoso viaggio fatto di stenti e privazioni, Jean Paul Ballòn e il suo ormai irricognoscibile aiutante Louis Gonfieur, affaticati e dimessi, facevano il loro ingresso a Roma: la città eterna.

- **Che emozione Louis!... Pensa che proprio dove siamo noi adesso, probabilmente, anni fa transitava un console romano scortato dai pretoriani, convieni?**

Gonfieur lo stramaledì con l'unico arto ancora libero da fasciature.

- **... Caro Louis, cosa daresti per addentare una coscia di pollo arrosto!... Mi ricordo quelle che cucinava Madame Guatrigné, con patate al forno e funghi trifolati...**

Gonfieur, affamato e con la bava alla bocca, tentò d'azzannargli il dorso di una mano, ma il brusco movimento gli provocò la stiratura d'alcuni anelli della debilitata spina dorsale.

- **Resta steso e tieni duro Louis, vado a cercare aiuto...**

Jean Paul si affrettò verso una vicina piazza semideserta, in cui i pochi presenti lo trattarono come un volgare straccione, costringendolo a tornare sui suoi passi a mani vuote. Quando fu di nuovo al cospetto del suo aiutante, vide un uomo dal cuore gentile che già lo soccorreva.

- **La ringrazio moltissimo, monsieur, lei fa onore a questa città e a tutti i suoi abitanti...**
- **Lasci stare i complimenti, non lo vede com'è conciato il suo amico? Qui ci vorrà un miracolo per salvarlo! E' più morto che vivo...**

Rispose il tale, che quando alzò lo sguardo verso lo straniero, mostrò due occhi gonfi e rigati di lacrime.

- **Piacere signore, io sono Ettore Pierviolino di Monte Sacro, parlo un po' di francese perché mia madre era originaria della Corsica...**

Anche Ballòn sfoderò la sua consueta ed interminabile presentazione, a cui tentò d'attaccare anche il racconto di tutti i suoi mirabolanti viaggi fin dal principio, ma davanti all'evidente sofferenza dipinta sul volto di Pierviolino s'interruppe.

- **Perdoni la mia curiosità, monsieur. Perché trattiene a stento le lacrime?**
- **Sono il più disperato degli uomini... L'amore è la mia rovina!**
- **Come mai... Ama una donna che non la ricambia?**
- **Peggio!... Amo una donna che non esiste!**
- **Ma come!**

Esclamò Ballòn, mentre Gonfieur, intuendo l'ennesimo disastro che si stava abbattendo su di loro, iniziò ad incurvarsi nella polvere, restando incastrato ad angolo retto su di un fianco.

- **Serve subito un medico!**

Si preoccupò il sensibile Pierviolino.

- **Purtroppo non abbiamo denaro... Siamo stati derubati durante il viaggio e ora viviamo di stenti...**

Tentò di giustificarsi il bonario Jean Paul. Ettore si commosse ancor più, e singhiozzando si chinò sul povero Louis.

- **Se volete sarete mie ospiti. Mi occuperò io di voi... Solitamente vivo solo... Completamente solo!**

Quella notte, dopo aver sbloccato e ricomposto il sofferente Gonfieur, Pierviolino raccontò la sua storia all'incuriosito Ballòn.

- **Come avrete constatato voi stessi, questa dimora è vuota e desolante...**
- **La comprendo...**
- **Non credo! Qui manca una presenza femminile in grado di riscaldarmi il cuore... Ho saputo che nella vita, ognuno di noi ha un'anima gemella da qualche parte. Allora mi sono recato dalla celebre maga Metella e lei, una volta entrata in trance, mi ha rivelato un nome e un indirizzo: Flavia Maxima, via Romolea, 14. Esattamente dove ci siamo incontrati poco fa...**
- **E là, ha trovato la sua anima gemella?**
- **Non ho trovato altro che un vetusto rudere romano appena riconoscibile tra le sterpaglie, altro che Flavia Maxima. E lo vuole proprio sapere il colmo: quando sono tornato dalla maga per chiedere maggiori indicazioni, quella pazza mi ha insultato dandomi dell'ignorante e tirandomi in faccia il denaro con cui avevo pagato la sua precedente prestazione! Ma cosa mi è sfuggito? Sono il più infelice degli uomini!**

Jean Paul cercò di rincuorarlo a suo modo.

- **Sa cosa facciamo? Domani torniamo là insieme e vedrà che risolveremo tutto. Il mio Louis è un vero esperto in queste faccende...**
- **Grazie amici, ora intravedo finalmente un po' di luce... Che fortuna avervi incontrati!**

La proposta di Ballòn ridiede entusiasmo all'affranto Ettore, che finalmente trascorse una notte tranquilla dopo tante insonni.

L'indomani, dopo una generosa colazione che avrebbe sfamato un'intera legione romana, i tre nuovi comparì iniziarono la loro stravagante ricerca. Gonfieur, parzialmente rigenerato, si muoveva a stento tra le vetuste rovine grazie a due arrugginite stampelle prestategli da Pierviolino. Le ore passavano silenziose, con i tre uomini concentrati più che mai nel ricercare ciò che non era ben chiaro nemmeno a loro. Ad un tratto, Pierviolino scoprì dietro ad una folta siepe di rovi una sorta di lapide.

- **Venite amici! Che cosa incredibile!**

Infatti, proprio al centro della lastra vi era inciso un nome: Flavia Maxima, e sotto di esso era scolpita una breve e ancora perfettamente conservata dicitura in latino.

- **Chissà cosa ci sarà scritto?...**

Si domandò Ettore in preda alla più crescente eccitazione.

- **... Bisognerà ricorrere a degli esperti...**
- **Niente affatto!**

Grazie ai suoi studi classici, a Ballòn bastò una sola occhiata per tradurre l'antica scritta.

- **C'è scritto: "In realtà, lei dorme nell'attesa di chi la saprà risvegliare"...**
- **Ma è meraviglioso!**

Esclamò Ettore, che subito tentò di sfondare la lapide con una stampella strappata di mano a Gonfieur, il quale se ne stava in disparte completamente disinteressato.

- **Un momento!**

Lo fermò Ballòn.

- **La frase non è ancora finita! Vede?...**
- **Cosa c'è scritto ancora?**

Lo incalzò Pierviolino paonazzo in volto.

- **"Con la luna piena capirai ciò che va fatto, Ettore"...**

Seguì un momento di silenzioso panico, rotto dall'esultanza del felice Ettore.

- **Che gioia, amici!... Resteremo qui fino a questa notte... Con la luna piena capiterà certamente qualche miracolo ed io potrò finalmente abbracciare la mia Flavia!...**

Gonfieur scosse il capo sbuffando. In quel momento giunse un giovane tutto agitato.

- **Signori, avete per caso visto un uomo molto anziano? Si tratta di mio nonno Ernesto... Ci sfugge continuamente, sia di giorno che di notte... Purtroppo l'età gli ha dato alla testa e se ne va in giro a scolpire frasi in latino sui ruderi romani, capite che disgrazia!**

Ettore si portò le mani alla testa.

- **... Che cosa dici mai! Non ti credo!... La mia Flavia è lì sotto che mi aspetta!**

Esclamò spaventando il giovane con i suoi occhi stralunati e mostrandogli la tomba in rovina. Alle loro spalle, Gonfieur se la rideva sotto i baffi, indicandoli con un gesto di compatimento.

- **Eccoti qui finalmente!...**

Proruppe ad un certo punto il ragazzo, scoprendo suo nonno nascosto maldestramente dietro ad una colonna troncata. Il vecchio balzò fuori in pigiama e con un sorriso beffardo dipinto sul volto raggrinzito.

- **Come la trovi, Ettore, la mia composizione? Sono stato Bravo?...**

Chiese sventolando il suo scalpello. Il nipote gli afferrò la mano cercando di portarselo via.

- **Vieni a casa nonno... Basta rovinare i muri!**

Ma Pierviolino pretese una spiegazione.

- **Insomma! Si può sapere chi sei?... Come fai a conoscere il mio nome?**
- **Mi chiamo Ernesto Arcisone e so tutto di te... Ogni giorno vieni qui a parlare ai sassi! Sono vecchio ma ci sento ancora bene... Sei proprio un fallito!... Dimenticati delle donne, per te sono fuori portata...**
- **Vieni via ho detto, nonno!...**

E il giovane se lo trascinò finalmente via, mentre il povero Pierviolino si afflosciava su sé stesso moralmente distrutto.

- **Allora l'iscrizione sulla tomba è soltanto una burla nei miei confronti!... Ma perché l'avrà fatto!... Lei cosa ne pensa, signor Ballòn?...**
- **Non saprei... Monsieur Ernesto mi sembra una brava persona, sono convinto che il mio Louis saprà confortarci...**

Gonfieur, impegnato a masticare alcune aspre fragoline selvatiche non li degnò nemmeno di uno sguardo.

- **Basta!... Mi rinchiuderò nella mia casa triste e vuota... Lì almeno posso dialogare con me stesso senza paura d'essere beffeggiato... Addio, amici! Io non esisto più!**

L'avventuriero fece per seguirlo, ma Pierviolino lo bloccò.

- **Se veramente tenete a me, lasciatemi al mio destino...**
- **Ma!...**
- **Addio!**

Finalmente Ballòn si arrese, anche perché Gonfieur lo stava trattenendo per la giacchetta, impedendogli d'aggravare ancor più la situazione.

- **Hai ragione tu, Louis, lasciamolo andare... Non abbiamo il diritto d'interferire nel suo dolore... Però questa notte la passiamo qui!... lo resto dell'idea che la luna possa ancora regalarci qualche sorpresa, convieni?**

Gonfieur lo liquidò con uno sprezzante gesto del braccio e senza nemmeno considerarlo, si sdraiò sul ciglio della strada, dove si addormentò immediatamente raggomitolato come un gatto.

Episodio n°23. – Proposta di matrimonio –

21 giugno 1889.

In quella notte romana, costellata di stelle fiammeggianti, da dietro l'unica nuvola presente spuntò fuori una luna piena e luminosa, che risvegliò l'assopito Jean Paul Ballòn dal suo giaciglio erroso.

- **Louis, non sei infastidito anche tu da questa luce notturna? Sfido chiunque a dormire in simili condizioni...**

Il suo aiutante Louis Gonfieur gli rispose con un rabbioso ed interminabile peto sfuggitogli nel sonno profondo. Ormai sveglio, Ballòn si mise a curiosare tra i vetusti ruderi romani ripensando agli avvenimenti del giorno prima.

- **Povero monsieur Ettore!... Chissà quali sofferenze starà patendo ora, dopo la tremenda delusione subita!**

Mentre meditava, si avvicinò alla tomba su cui il giorno precedente aveva tradotto la frase in latino, che tanto aveva illuso quel pover uomo. Fu in quel momento che i raggi della luna illuminarono altre iscrizioni altrimenti celate. Il volto del francese si arrotondò ancor più dalla gioia.

- **Vieni a vedere Louis!... Presto!... Cosa ti dicevo io?... C'è scritto che qua sotto troveremo la strada per l'Impero dei Cesari... Capisci?**

Risvegliatosi bruscamente e assalito da un violento attacco di tosse nasale, Gonfieur si lasciò convincere a spostare la pesante lastra, mentre Jean Paul fingeva d'aiutarlo.

- **Bene così Louis! Lo stiamo facendo per il nostro amico, convieni?**

Sotto il lastrone, i due scoprirono una lunga serie di gradini che si perdevano nell'oscurità.

- **Deve essere un'antica via di fuga romana...**

Suppose Jean Paul, scansato in malo modo dal suo aiutante, che dopo averlo mandato a quel paese con un nervoso gesto del braccio, iniziò a scendere scomparendo nel buio tra un colpo di tosse e l'altro.

Arrivati alla fine della scala si trovarono circondati da un'oscurità quasi solida e persero immediatamente l'orientamento. Ad un tratto si udì il ruggito di un leone seguito da alcuni barriti d'elefante.

- **Non sapevo ci fosse un circo in città!... Credo che ci siamo finiti sotto... Ecco spiegato il motivo della tua allergia... Cosa ne dici, Louis?**

Gonfieur, esasperato dalla situazione e dalle ripetitive domande di Ballòn, sfondò con un calcio una sorta di porticina trovata per caso. I due francesi sbucarono in un ambiente in penombra e dal fetore indescrivibile, simile ad una tana animalesca, dove alcuni schiavi nutrivano le belve ingabbiate con pezzi di carne sanguinante.

- **Fermi voi!**

Ordinò un antico legionario romano munito di lancia.

Anche in quel perduto mondo in cui erano capitati, Jean Paul non mancò d'intontire il malcapitato con una presentazione interminabile e appesantita dal suo arrugginito uso del latino. Il risultato fu la loro cattura immediata.

Più tardi si ritrovarono ingabbiati con altri prigionieri, destinati ad essere divorati dalle belve durante uno dei tanti spettacoli violenti che allettavano l'Imperatore Nerone.

- **Che sciagura, Louis! Quando siamo partiti pensavi che avremmo fatto questa fine?**

Gonfieur, che in quel momento veniva rivestito con una rozza armatura di cuoio e inserito tra i primi ad uscire nell'arena, nemmeno lo sentì. Per loro incredibile fortuna, transitò davanti alla prigione il celebre costruttore Lipillo Maximo Petrosium, che da alcuni anni stava lavorando a ciò che un giorno sarebbe divenuto il maestoso Colosseo.

- **Adriano!...**

Si rivolse al capo delle guardie.

- **... Devo scegliere alcuni schiavi per i lavoro più pesanti... Scortami tra loro!**

Petrosium sfilò davanti ai prigionieri e quando fu all'altezza di Jean Paul, questi non resistette alla tentazione di presentarsi.

- **Bonjour monsieur... Io sono Jean Paul Ballòn e senza volerlo ho udito che lei è un costruttore, mi complimento...**
- **Frustate quest'insolente che osa tendermi la mano!**

Tuonò Lipillo. La schiena di Ballòn venne denudata, per la gioia di Gonfieur, che si vedeva parzialmente vendicato dalle tante pene subite. Ma Jean Paul, pozzo di risorse inesauribile, sfoderò una delle sue trovate dialettiche.

- **Monsieur costruttore... Ha considerato che la portata massima di una travetta è sempre proporzionale al travetto d'incrocio e relazionata al travetto marginale, se si vuole ottenere una resistenza obliqua pari a un terzo del boccatello mediano?...**
- **Fermi!**

Comandò Petrosium ammirato.

- **Liberatelo! Pagherò io il prezzo del suo riscatto!**

Ballòn ne approfittò per far comprare la libertà anche del suo aiutante Louis, una volta tanto riconoscente verso il suo padrone e amico.

Impressionato dalla conoscenza architettonica del francese, Lipillo invitò i due stranieri nella sua dimora. Quando furono all'esterno della prigione, il costruttore

mostrò loro il suo lavoro: un rudimentale Colosseo addirittura quadrato, lontano parente di quello che sarebbe diventato negli anni a venire.

- **Ammirate la mia opera... E' la più imponente di tutto l'Impero!**

Si vantò indicando il muro più alto che probabilmente non raggiungeva i dieci metri. Ballòn si complimentò fingendo ammirazione davanti a quella costruzione approssimativa e dall'aspetto friabile e poco sicuro.

Arrivati alla villa di Maximo, questi presentò i suoi famigliari ai francesi.

- **Ecco mia moglie Carmenia, mio figlio Aldone e mia nipote Flavia Maxima...**

Udendo quel nome, Ballòn dilatò le pupille sgomitando Gonfieur che invece aveva un solo obiettivo nella mente: il cibo.

- **Flavia ha ormai l'età giusta per maritarsi...**

Stava continuando Lipillo.

- **... Purtroppo non mi è ancora riuscito d'accasarla... Viviamo in tempi perigliosi in cui è difficile discernere gli amici dai nemici...**
- **La seguo perfettamente...**

Menti come suo solito Jean Paul, che nemmeno ascoltava i discorsi di quell'antico romano, tenendo gli occhi fissi sul volto della giovane, sfigurato da un picassiano naso a tronco di cono obliquo e due occhi strabici, che gli conferivano un aspetto alieno.

Più tardi, durante la cena, il costruttore se ne uscì fuori con una proposta improvvisa:

- **Perché non se la sposa lei mia nipote, signor Gonfieur?**

Al povero Louis andò di traverso la minestra di ceci che stava avidamente ingurgitando.

- **Che splendida proposta, Louis! Sono sicuro che gioiosamente convieni!**

Esultò Ballòn alzando il calice di vino. Gonfieur, col volto viola, stava per mandare tutti quanti a quel paese, quando la moglie Carmenia osò prendere la parola.

- **Onorato marito, ti rammento che nostra nipote è già stata promessa...**

L'ebro Lipillo sgombrò la tavola con due prepotenti manate, ribaltando piatti e vassoi.

- **In questa casa non si è mai vista una simile impudenza! Come osi intervenire mentre stiamo discutendo tra uomini!**

Anche Aldone assecondò il padre.

- **Le donne non stanno più al loro posto, è un vero schifo!**

Il costruttore lo azzittì colpendolo con un'imbarazzante ceffone sul volto brufoloso e ricoperto da un'incolta peluria tardo adolescenziale.

- ***E' vero che ho promesso Flavia al mio vicino Afranio Brodo della casata degli Arcisoni, ma sono quattro mesi che aspetto la sua risposta... Dopo tutto, gli ho chiesto in cambio soltanto un maiale... E' la giusta valutazione delle donne oggi giorno e forse anche meno...***

Si sfogò Petrosium, mentre la moglie si aggirava tra i loro piedi, insieme ad altre schiave, raccogliendo i cocci spezzati. Jean Paul, pur scosso da ciò che stava udendo, cercò di non contraddire quelle persone facilmente irritabili, inoltre, il nome Arcisone non gli era nuovo, anche se non rammentava con chiarezza dove l'aveva udito.

- ***Non trovo nulla da ridire sulla sua giusta valutazione dell'attuale universo femminile. Mi parli invece del suo vicino... Come mai traccheggia in modo così irriguardoso?***
- ***Bisognerebbe chiederlo a lui! Tra le nostre famiglie non corre buon sangue... Addirittura, ultimamente si mormora che gli Arcisoni si stiano convertendo a quel nuovo culto religioso giunto da chissà dove, forse dal Caucaso, e che tanto infastidisce l'imperatore... Avrà sentito parlare dei Cristiani?***

Ballòn finse d'ignorare anche quell'argomento e poi, spinto da un'improvvisa ispirazione delle sue, si propose di fare da intermediario tra le due famiglie.

- ***Si fidi di me e del mio aiutante... Può già disporre per il banchetto nuziale!...***

Un'ora dopo, la villa del costruttore era avvolta dalle fiamme, attaccata dai numerosi Arcisoni del quartiere. Da lì si propagò il devastante incendio di Roma dell'anno 64 dc.

Di tale disastro furono sospettati, sia l'Imperatore Nerone che i primi cristiani, secondo la farneticante testimonianza di un barbuto e basso uomo grassoccio, che presto sparì insieme al suo altrettanto indefinito aiutante.

Episodio n°24: – L'amore tardivo di Louis Gonfieur –

25 giugno 1889.

Inseguiti da un drappello di Pretoriani bruciacchiati, Jean Paul Ballòn e il suo aiutante Louis Gonfieur, erano riusciti a raggiungere i sotterranei di quel primo Colosseo quadrato, ormai divorato dalle fiamme che avevano scatenato giorni prima e che stavano distruggendo Roma.

- ***Presto, Louis!... Ecco il passaggio da cui siamo arrivati!***

Sbraitò Ballòn percorrendo un basso cunicolo. Gonfieur, intento a scalcia via da sé l'orripilante Flavia Maxima, che si era invaghita di lui e lo seguiva da giorni come fosse la sua distorta ombra, nemmeno lo senti.

Ritrovato quel luogo oscuro che sembrava dividere il passato dal presente, si misero a tastare le pareti in cerca della scalinata che li avrebbe condotti al loro tempo. Purtroppo, la noiosa Flavia li ostacolava in modo maldestro, facendogli perdere attimi preziosi e permettendo ai Pretoriani di raggiungerli.

- ***Catturateli!***

Ordinò il Tribuno Oplomio Visci, illuminandoli con la sua torcia.

- ***Voglio vivo quello con la barba bianca! Deve tornare davanti al Senato e scagionare L'Imperatore!... Sono stati i Cristiani ad appiccare l'incendio, non lui!***

Ora che la scalinata era ben visibile, Ballòn la infilò di gran carriera, mentre Gonfieur, trattenuto per le vesti dall'appiccicosa Flavia veniva circondato con facilità dai Pretoriani. Ma ecco verificarsi l'imprevedibile tragedia: un soldato con i nervi eccessivamente tesi, pose gli occhi sul volto quasi disumano della giovane Maxima, spaventandosi a morte.

- ***Che mostro!***

Esclamò trafiggendola con la sua lancia.

- ***Cos'hai fatto, Pretoriano!***

Lo rimproverò il Tribuno spingendolo via.

- ***... Era la nipote del costruttore Lipillo Maximo Petrosium, amico quasi fraterno dell'Imperatore e che in pochi giorni ha perduto la casa, la moglie e il figlio Aldone... Non sarò certo io a prendermi la responsabilità di questo delitto infame!***

Punito il colpevole con una serie di scudisciate sul volto, Oplomio ordinò ai suoi uomini di rientrare nei ranghi.

- ***Se vi chiedono qualcosa, noi non sappiamo niente, capito?... I due stranieri sono fuggiti portandosi via la nipote del costruttore, chiaro?...***

Detto questo, Visci e i suoi uomini, fuggirono a gambe levate da dove erano arrivati e Gonfieur, ne approfittò per raggiungere il suo padrone, bloccato poco più in alto sulla scalinata, dalla pesante lapide che ostruiva l'uscita.

- **Spingiamo Louis, siamo quasi fuori!... Ho visto ciò che è capitato a quella povera figliuola... Sarà un vero colpo quando lo saprà monsieur Pirviolino, convieni?**

Nel frattempo, il costruttore Lipillo perse anche l'opera che aveva edificato con ambizioni di gloria immortale: il suo Colosseo franò divorato dalle fiamme e il passaggio per quell'incredibile Roma Imperiale si chiuse per sempre, sepolto da metri di pesanti macerie.

- **Riecco finalmente il nostro cielo, Louis!... Lo riconosci anche tu?**

Esultava invece Jean Paul Ballòn, mentre il povero e ansimante Gonfieur, spossato dalla fatica per aver spostato da solo il pesante lastrone, non lo ascoltava nemmeno.

Usciti all'esterno si ritrovarono davanti il vecchio Arcisone, armato del suo inseparabile scalpello.

- **Allora? L'avete trovata l'anima gemella di quel povero disgraziato?**

Domandò ghignando e mostrando con fierezza la sua dentiera marrone. Mille domande si formarono nella testona confusa di Ballòn.

- **Ma lei è al corrente che i suoi antenati sono i soli ed unici responsabili dell'incendio di Roma?...**

Chiese avido di risposte.

- **Incendio di Roma?!... Si spieghi meglio!...**
- **Come faceva a sapere che qui sotto si cela un passaggio per l'antichità?**
- **Passaggio per l'antichità?!...**

Arcisone iniziò a squadrarlo con sospetto.

- **Ho l'impressione che qui mi si voglia canzonare! Io incido frasi in latino per puro senso artistico, se poi voi avete problemi mentali non ci posso fare niente!...**

La discussione fu troncata dall'arrivo dell'infelice Ettore Pierviolino, il quale, con un mazzetto di appassite violette si avvicinò alla tomba della sua amata Flavia, senza accorgersi di ciò che gli capitava intorno, come se fosse in trance. Vedendolo, il vecchio Arcisone non perse tempo per umiliarlo.

- **Non ho mai visto un essere più inutile!**

Pierviolino, immerso nel suo silenzioso dolore, s'inginocchiò presso la tomba scopercchiata iniziando a pregare, perduto in un mondo tutto suo.

- *Monsieur Ettore, cosa fa?... Non ci saluta nemmeno?...*

Cercò di scuoterlo Ballòn. Il malinconico uomo sembrò finalmente riprendersi.

- *Perdonatemi, amici miei, ma la mia sofferenza è talmente grande che ho il cuore allungato di una spanna!*
- *Capisco!... Lei mi ricorda mio cugino Romuald... Egli ha passato tutta la vita soffrendo di mal di stomaco a martello e diarrea gassosa... Pover uomo, dopo tanta afflizione ha trovato una morte indegna all'interno di un bagno pubblico... Te lo rammenti anche tu Louis?...*

Gonfieur sbuffò spazientito, mentre Arcisone si poneva alle spalle del singhiozzante Ettore e con un vigoroso spintone lo gettava nella tomba.

- *Liberaci della tua vergognosa presenza una volta per tutte!*

Esclamò poi, rivolto verso il basso. Anche Gonfieur si avvicinò minaccioso al suo padrone, ma all'ultimo si trattenne, perché una delicata mano femminile sbucata dal nero sepolcro, s'era aggrappata alla sua caviglia, congelandogli il sangue.

- *Guardate Monsieur... E' un miracolo!*

*Esultò Jean Paul indicando Pierviolino che usciva dalla tomba tenendo per mano la sua anima gemella: era bellissima.
Con il volto deformato dall'invidia, Arcisone Fuggì.*

- *E' stato proprio come in una fiaba, amici!...*

Esultò invece il rinato Ettore.

- *... Sia benedetto quel vecchio! Grazie a lui sono precipitato sul corpo della mia amata... Là sotto è un inferno oscuro di polvere e macerie, ma lei era illesa e quando ho sfiorato le sue labbra con le mie ho sentito in esse divampare il calore della vita!*

Gonfieur non poteva credere ai propri occhi: quella stupefacente ragazza non aveva nulla dell'orribile Flavia da cui, più volte, aveva tentato di divincolarsi. Perfino la mortale ferita sul petto era scomparsa e la giovane appariva, oltre che bellissima, anche perfettamente sana e forte.

- *Bonjour mademoiselle! Si ricorda di noi?... L'abbiamo salvata dalla sua casa in fiamme...*

Esordì Jean Paul, effettuando un galante baciamento. La fanciulla sembrò rammentarsi ogni cosa e ricambiò la cortesia del francese con un riconoscente e solare sorriso, dopo di che, colpì il povero Louis Gonfieur con una serie interminabile di pesanti ceffoni sul viso.

- *Ma tesoro!*

Esclamò Pierviolino, ignaro della reale situazione.

Flavia si calmò e fece ritorno tra le braccia del suo innamorato, lasciando Gonfieur a macerare nel suo amore tardivo, che come un cane rognoso gli affondava i denti nelle membra.

- **Bene così, Louis!... Hai visto che alla fine, l'amore ha trionfato contro ogni logica?**

Ignorando completamente il suo padrone e spinto da un desiderio irrefrenabile, Gonfieur trasformò le sue labbra in una sorta di lunga ventosa, con l'intenzione d'appiccarle a quelle rosse e carnose della delicata Flavia. La cosa non gli riuscì affatto, anzi, incrociando il pugno chiuso di Pierviolino, finì col rimetterci addirittura un paio d'incisivi.

- **Forse non è ancora arrivato il tuo momento, Louis... Lei cosa ne dice, monsieur Ettore?...**
- **Non saprei!**

Rispose in modo sgarbato l'italiano, che poi, tenendosi stretta la bella Flavia, se ne andò senza nemmeno salutarli.

- **Andiamocene anche noi, Louis! Qui nessuno c'è riconoscente, convieni?...**

Gonfieur, già avanti e impegnato a sputacchiare pezzetti di dente, lo stramaledì.

Episodio n°25. – Il giro del mondo in ottanta minuti –

1 luglio 1889.

Raggiunta la costa adriatica con mezzi di fortuna, i nostri due simpatici avventurieri, Jean Paul Ballòn e Louis Gonfieur, s'imbarcarono a Pescara su un modesto traghetto, facendosi assumere come cuoco e aiuto cuoco. Infatti, Ballòn riuscì a convincere il Capitano Cocchi grazie a un prontuario di cucina scritto nientemeno che dal celebre Coudourgnon, che fortunatamente avevano rinvenuto in un immondezzaio. La ricetta vincente fu: filetti di pesce spada scaloppato in umido, con burro, olio e strutto di balena.

Il Cap. Cocchi, da giorni caduto vittima di una congestione intestinale, grazie a questo piatto ultra grasso riuscì a sbloccarsi, e quindi, riconoscente verso il Francese, lo mise al posto del cuoco di bordo Inglese, secondo lui vero responsabile della sua stitichezza.

Il primo giorno di viaggio fu funestato da un pauroso incendio divampato dalle cucine e provocato da Louis Gonfieur, che nell'intento di controllare una faraona messa a cuocere nel forno, sbadatamente aveva dimenticato al suo interno la lampada a olio usata per far luce. L'esplosione rischiò di affondare il traghetto, e lo stesso capitano Cocchi ci rimise entrambi i piedi rimanendo storpio a vita. Lanciato l' SOS, arrivò sul posto ore dopo un'imbarcazione mai vista prima: si trattava del catamarano sul quale solcava i mari di tutto il mondo il leggendario René Montparnevanell, meglio conosciuto come "Il cacciatore di mostri".

- **Per tutti i molluschi di mare dei tre oceani!**

Esclamò Montparnevanell, osservando come era ridotto il traghetto di Cocchi e lui stesso, che da una rudimentale carrozzina lo guardava implorante.

- **Cosa posso fare per lei, Capitano?**
- **Me li porti via...**

E indicò i due trasvolatori col suo indice bruciacchiato e tremante.

Al temerario Montparnevanell, poco importava la pessima reputazione dei suoi due connazionali, al punto che li accolse a bordo senza problemi, mentre il traghetto Italiano continuava la sua deriva dando la chiara sensazione di non farcela a restare a galla.

- **Segnalerò la vostra posizione alla prima nave che incontrerò, Capitano...**
- **Non importa, basta solo che ve ne andiate con quei due!**

Gli urlò dietro Cocchi munito di megafono, mentre una seconda esplosione devastava la sala macchina: era la fine...

- **Bene messieurs, ora che siete a bordo del mio catamarano, mi aiuterete nella mia nuova impresa...**
- **Se permette prima mi presenterei... Sono Jean Paul Ballòn, e questo aitante uomo baffuto è Louis Gonfieur... Non c'è nessuno che superi la sua saggezza, e senza i suoi consigli non riuscirei ad andare da nessuna parte...**
- **Mi complimento!**

Si voltò Montparnevanell, intenzionato a stringere la mano di Louis, il quale però, disinteressato al massimo, già stava urinando fuori bordo.

Ballòn notò l'espressione disgustata e sorpresa del navigatore, cercando subito di rimediare.

- **Non si preoccupi monsieur, il mio aiutante soffre di cistite bigama a più placche...**
- **Mi dispiace moltissimo...**
- **Ma no, non deve... Un esimio Professore ci ha rivelato che tale malattia è un bene per tutto il resto del fisico...**
- **Ah!**
- **Ma veniamo a lei: di che cosa si occupa?**
- **Sono un cacciatore di mostri... Ne ho catturati ben due, ed altri mi sono sfuggiti per poco e per pura sfortuna... Io ho abbattuto il pesce ciclope di Capo Horn, e il boa multiforme del Lussemburgo...**
- **Hai sentito Louis? E adesso cosa sta cacciando?...**
- **Sono in queste acque per tentare di eliminare la leggendaria anguilla toro...**

Rivelò il cacciatore, con la sua bionda chioma al vento e la pelle increspata e bronzea, che dava la sensazione di essere spessa come una corazza.

Mentre Gonfieur si teneva in disparte, Ballòn, già chiedeva istruzioni su come comportarsi, eccitato come suo solito dalla nuova avventura in cui si erano ritrovati. Montparnevanell mise in mano un remo colorato di rosso ad entrambi, ordinando loro di battere l'acqua con quelli.

- **E' noto che l'anguilla toro e fortemente attratta dal colore rosso... I primi a scoprirlo furono gli antichi Romani, che si videro affondare un'intera flotta per colpa del Console Caio "Il breve", il quale s'impuntò di voler fare il bagno al largo senza levarsi il suo mantello... L'anguilla toro emerse dalle profondità affondando ben 22 galee, che ancora giacciono qua sotto con le loro stive cariche d'oro...**
- **Hai sentito Louis che storia straordinaria? Cosa ne dici tu?**

Gonfieur, incurante della situazione, quasi sfidandoli si tolse la camicia, sfoggiando una vistosa canottierina rossa e aderente, attraverso la quale si potevano contare tutte le sue costole.

- **Lei non sa che rischio corre monsieur Gonfieur!... Ora vi mostrerò cosa ho ideato per abbattere il mostro quando ci attaccherà...**

Sollevando una leva, nel bel mezzo del catamarano si aprì una futuristica botola, dalla quale schizzò fuori una cosa molto familiare ai due trasvolatori: un'aerodinamica mongolfiera arancione munita nella cesta di un arpione gigantesco.

- **Non ho mai visto una mongolfiera guadagnare il cielo così velocemente! Mi creda io me ne intendo...**
- **E' alimentata da un gas animale ricavato dall'intestino tenue dei capodogli...**
- **Ma queste sono le teorie del Professor Gurgiabé, che è stato considerato un pazzo e screditato in tutto l'ambiente scientifico parigino!**
- **Persone ottuse e prive d'ogni creatività tecnica!**
- **Tu cosa ne pensi, Louis?**

Senza neanche considerarli, Gonfieur si stava già issando nella cesta.

- **Stia attento a non toccare niente monsieur Gonfieur, sono tutti strumenti sofisticati...**

Incurante dell'avvertimento, dopo avere staccato l'ancora Gonfieur decollò deciso, con Ballòn che con un goffo balzo riuscì ad aggrapparsi alla scaletta a pioli.

- **Ma cosa fate! Maledetti ladri!**

Sbraitò il cacciatore, cercando di raggiungere i due Francesi, che però erano già in balia di una corrente ascensionale e si alzavano sempre più. Entrato a fatica nella cesta, Ballòn subito redarguì il suo aiutante.

- **Mi meraviglio di te Louis! Bisogna restituire questo velivolo al suo proprietario...**

Ma voltatisi per controllare la posizione del catamarano sotto di loro, al suo posto videro solo rottami galleggianti.

- **Cosa sarà capitato Louis? Che sia stata l'anguilla toro?**

Gonfieur, intento ad armeggiare con le attrezzature sconosciute, nemmeno lo senti. Dopo aver aperto una bombola di troppo, la mongolfiera schizzò via talmente veloce da sembrare sparita. Poco più di un'ora dopo, l'aerostato, compiuto il giro completo dell'intero globo, si ritrovò nello stesso punto, a secco di carburante e sospeso nell'immobile brezza adriatica.

- **Louis, mi sento tutto scombussolato... Lo sei anche tu?**

Gonfieur, del tutto simile ad un riccio per via dei suoi capelli irrigiditi dalla velocità e dagli spaventati, lo guardava stralunato.

- **Allora aveva ragione il Professor Gurgiabè, nel sostenere che il gas animale è decisamente migliore di quello vegetale... Peccato che sembra avere poca durata, convieni con me, Louis?**

Gonfieur sollevò con fatica la sua mano tremante, stramaledicendolo per la millesima volta dalla partenza. In quel momento, sotto di loro stava transitando un enorme bastimento, e Ballòn si preoccupò di avvisare l'equipaggio del pericolo che nascondevano quelle acque.

- **Attenti, siete in pericolo! Un'anguilla gigantesca potrebbe attaccarvi da un momento all'altro!**

Urlò usando le sue manine come megafono.

Quella nave aveva soccorso poco prima i pochissimi superstiti del traghetto comandato da Cocchi, e lo stesso Italiano mise in guardia il Capitano del bastimento dopo aver riconosciuto la voce del Francese.

- ***Via di qui, mi dia retta! Non so cosa ci faccia quell'uomo lassù, ma è certo che se non fuggiamo coleremo a picco!***

Il Capitano croato Boskopvic, prese quel consiglio come un'offesa verso la sua nave.

- ***Voi Italiani siete i soliti catastrofisti! Ma lo sa lei che la mia nave è grande quanto una città intera?***
- ***Sì ma...***

Dalle acque calme balzò fuori la testa cornuta dell'anguilla toro, che in solo istante si avvolse tutt'intorno alla chiglia della nave, con i marinai che fuggivano da ogni parte, terrorizzati.

- ***Presto Louis, dobbiamo fare qualcosa!***

Gonfieur sparò con l'arpione di servizio centrando in pieno il femore del Cap. Boskopvic, appena uscito dalla sua cabina. Ma la sciagura totale fu provocata da Ballòn in persona, quando si mise in testa di bombardare il mostro con alcune bombole che contenevano pochi residui di gas animale. L'impatto di quella specie di bombe col ponte della nave, fu del tutto simile ad un piccolo fungo atomico, e l'esplosione fu avvistata sia dalle coste Italiane che da quelle Croate.

- ***Bene così Louis, il mostro è stato sconfitto!...***

Esultò Ballòn, mentre detriti piovevano ovunque.

- ***... Se fosse qui il povero monsieur Montparnevanell, sono sicuro che sarebbe entusiasta di noi due, convieni anche tu?...***

La mongolfiera era ormai lontana da quel lembo di mare devastato, quando Cocchi riaffiorò accanto al malconco Boskopvic.

- ***Si è convinto adesso?***
- ***Dio mio! Ma chi diavolo erano quei due?***
- ***Non li nomini più, la supplico!***
- ***Sì, ma guardi che disastro!... Peggio di così, cosa vuole che ci capiti ancora!***

Esclamò sfiancato Boskopvic, che proprio in quel momento spalancava gli occhi, avvistando una gigantesca pinna di squalo avvicinarsi a tutta velocità.

Episodio n°26: – Il Conte Spatula –

6 luglio 1889.

In una notte tempestosa, Jean Paul Ballòn, fiutato il pericolo di finire sotto una pioggia torrenziale, ordinò al suo aiutante Louis Gonfieur di gettare l'ancora della loro mongolfiera, agganciandola ad una delle parecchie torri di un inquietante castello sperduto sui Carpazi. A quella visione spettrale Gonfieur esitò.

- Presto Louis, agisci!...

Lo rincuorò Jean Paul, lasciandosi andare in una delle sue solite risate bonarie e rilassate.

- ... Non penserai che laggiù ci sia qualche vampiro pronto a morderci?

Una lucente folgore illuminò una finestra laterale, da cui si poté scorgere il cadaverico volto di un'indefinita figura avvolta in un mantello, che sembrava chiamarli a sé con una mano. Gonfieur, coi capelli ritti, indicò a Ballòn ciò che aveva appena veduto, mentre il trasvolatore, per niente preoccupato e sempre ridacchiando, già stava scendendo dalla scala a pioli.

- I Romeni sono famosi per la loro accoglienza, Louis!... Tra non molto ne converrai anche tu...

Una volta entrati però, trovarono solo sale sconfinite e vuote, tappezzate di numerosi quadri raffiguranti volti cupi, che parevano seguirli con lo sguardo ad ogni passo.

La grande tensione di quel momento, che stava mettendo seriamente a rischio le coronarie di Louis Gonfieur, fu accentuata dal rumore di una porta cigolante, e quando i due si voltarono, si ritrovarono davanti una ragazza tenebrosa e bellissima.

- Buona sera signori...

Li salutò in un perfetto Francese.

- ... Io sono la Principessa Loana...

Jean Paul Ballòn, ammaliato da tale bellezza, iniziò il racconto di tutte le sue avventure, fortunatamente interrotto quasi subito dalla comparsa del padrone di casa: si trattava di un pittoresco personaggio avvolto in un chilometrico mantello nero, da cui fuoriuscivano solamente un testino oblungo e due manine allungate e deformi. Ma la cosa che balzava subito all'occhio era la sua capigliatura inconsueta, costituita da una sorta di cresta centrale, compatta e rigida come una sega da legno.

- Signori, io sono il Conte Spatula e le vostre stanze sono pronte... Seguite pure il mio servo Tristanu...

E indicò un ometto secco quanto un arbusto morto, che li condusse fino alla torre più alta del maniero, posta a quota 250 metri.

- **Sono esausto Louis! Non m'interessa dove siamo, voglio solo dormire, convieni?**

Gonfieur assecondò il suo padrone con una sbadigliata leonina, e quando Tristanu li spintonò in una stanzetta angusta ed arredata con due letti impolverati e un catino d'acqua gelida, il chiavistello della porta scattò chiudendoli dentro: erano prigionieri.

Malgrado la situazione e gli eventuali pericoli che poteva nascondere, i due trasvolatori, sfiniti, caddero all'istante in un sonno profondo.

Poco più tardi, la bella Loana li svegliò chinandosi sopra di loro e celando all'ultimo momento i bianchi canini sporgenti dalle sue labbra carnose.

- **Presto, abbiamo bisogno del vostro aiuto!**
- **Come mai, mademoiselle?**

Domandò Jean Paul, mentre Gonfieur tentava di infilare la sua mano libidinosa sotto il corsetto della giovane donna, la quale, lasciandolo fare, si guadagnò la certezza matematica di poter usufruire dei loro favori.

- **Il castello è attaccato dall'intero villaggio! Guardate voi stessi...**

Più sotto, una trentina di boscaioli inferociti, si stavano avvicinando armati di torce.

- **Cosa possiamo fare per voi?**
- **Portate via me e il Conte con la vostra mongolfiera! Tristanu ci aiuterà!**

Di fronte a quella drammatica situazione, i due transalpini si attivarono subito, ma giunti nel salone centrale, trovarono il Conte Spatula tranquillamente seduto su una sorta di trono di legno cesellato.

- **Vai tu, Principessa. Io non ho intenzione di abbandonare la mia dimora...**
- **Ma caro Conte!... Tutte le notti è la solita storia e io non ce la faccio più!**

Protestò Loana gettandosi ai suoi piedi, supplichevole.

- **Lo so! I villici ci stressano, ma non troveranno mai il coraggio d'entrare...**
- **E se lo trovassero?**
- **Impossibile! Chi mai potrebbe alterare ciò che è immutato da secoli!**
- **Ehm!...**

Li interruppe Ballòn.

- **... Perché se la prendono con voi, monsieur Conte?**

Domandò ingenuamente il francese.

- **Invidia, miei carissimi ospiti...**
- **E' inaudito assistere a simili dimostrazioni d'arretratezza alla fine del diciannovesimo secolo! Parlerò io con loro...**

Ballòn uscì dal portone principale tra lo stupore dei paesani, che alla vista di quel bizzarro straniero si placarono. Così, sfruttando il momento propizio, Jean Paul attaccò un noiosissimo discorso fatto di citazioni ed eufemismi. Dopo alcune ore di quel monologo quasi ipnotico, finalmente una voce si sollevò dal gruppo:

- **Ma cosa vuole in fin dei conti!?**

Spiazzato da quella semplice domanda, Ballòn si bloccò, e i paesani, incoraggiati dalla sua presenza quasi ridicola, lo travolsero entrando nel castello torce alla mano: non era mai accaduto.

Mentre i popolani inferociti facevano irruzione devastando tutto quanto, il disperato Jean Paul vide discendere dalla sommità del maniero la mongolfiera pilotata da Gonfieur.

- **Bene così Louis, ancora un po' più giù, in modo che io possa salire...
Convieni?**

Ma Gonfieur, con negli occhi l'immagine della stupenda Loana, balzò dalla cesta senza neanche considerarlo e si diresse verso il vicino cimitero. All'interno del camposanto, da una cripta emersero Tristanu e la bella vampira, trascinandosi dietro un pesante sarcofago in radica. Aiutati anche da Gonfieur lo caricarono sulla cesta dell'aerostato, il tutto sotto lo sguardo perplesso di Ballòn.

- **Si tratta forse di un antico cimelio a cui il Conte è molto affezionato?**

Gonfieur gli rispose a suo modo, maledicendolo con un secco gesto di stizza, e poi seguì il fedele Tristanu, rientrando nella cripta. Loana, invece, sfoderò tutta la sua terribile dentatura e attaccò il sorpreso Jean Paul, il quale si arrampicò su una nodosa e provvidenziale quercia.

- **Maledetti! Erano più di 500 anni che nessun villico trovava il coraggio di varcare la soglia del nostro maniero... Avrei dovuto eliminarvi subito!**
- **Ci perdoni mademoiselle, anche se non ho ben chiaro le nostre colpe...**

La vampira stava per balzare su Ballòn, quando si udì una vocina stridula.

- **Eccoli!...**

Sbraitò una vecchietta al comando della spedizione punitiva. Si trattava del Sindaco Micaela Barbonescu. Contemporaneamente, Tristanu sbucava dalla terra urlando come un forsennato e indicando l'impacciato Louis dietro di lui.

- **Ha fatto cadere il suo sarcofago, Principessa, e l'ha rotto tutto!**

Fuori di sé dalla rabbia, Loana si disinteressò di Jean Paul per attaccare Gonfieur. Finì col farne le spese la vecchia Barbonescu, immolatasi in difesa dello straniero e annientata in un attimo dalla vampira. Persa la loro leader carismatica, i paesani indietreggiarono, ma quando Loana fece per sferrare un nuovo attacco, alcuni di questi trovarono il coraggio di opporsi, trafiggendole il petto con un paletto di frassino.

Nel frattempo, Ballòn si era tolto dalla sua scomoda situazione, approfittando dell'incredibile passaggio di una rarissima aquila Ducale e aggrappandosi alle sue gigantesche zampe. Il volatile, dopo averlo scartato come cibo per i suoi aquilotti ducali, lo scaricò proprio nella cesta dell'aerostato, dove il francese poté riprendere in mano la situazione.

- **Sali, Louis... Presto!**

Chiamò a gran voce, lanciando la scaletta a Louis Gonfieur che subito l'afferrò. Sotto di loro, Tristanu, facendo buon viso a cattivo gioco, s'era già unito ai boscaioli e inneggiava contro il suo ex padrone, ormai fuori portata nel cielo.

- **Quante sciagure, Louis! Come reagirà il Conte, quando verrà a sapere che la Principessa era un mostro e il suo aiutante un traditore?**

Si domandava l'ingenuo Jean Paul a bordo dell'appesantita mongolfiera. L'avidò Gonfieur aveva ben altro a cui pensare, e con uno scalpellino stava staccando dal sarcofago di Spatula alcune rifiniture dorate e tempestate di pietre preziose, che velocemente si infilava in tasca ghignando sommessamente.

Allontanatisi da quel luogo oscuro e finalmente riscaldati dall'albeggiante sole mattutino, i due trasvolatori poterono così rilassarsi.

- **Sarà il caso di far uscire il Conte, adesso... Lì dentro soffocherà...**

Propose Jean Paul, allungando a Gonfieur un piede di porco per far saltare il coperchio.

Istintivamente, l'aiutante tentò di gettare il tutto giù dalla cesta, ma bloccato dal suo padrone eseguì l'ordine. All'apertura del sarcofago, il vampiro ammirò per l'ultima volta il mondo, prima di sgretolarsi sotto l'effetto della luce di quell'alba accecante. Soltanto la sua seghettata cresta rotolò integra ai piedi di Ballòn, rivelandosi così posticcia.

- **Louis!... Il Conte s'è disintegrato davanti a noi, convieni?... Ecco ciò che ne rimane...**

E raccolse quella sorta di parrucchino spinoso che Gonfieur, schifato al massimo, gli sradicò dalle mani per poi gettarlo di sotto.

- **Bene così, Louis! Hai sempre la risposta giusta...**

Commentò l'imperturbabile trasvolatore come se nulla fosse accaduto. Ma con la scomparsa del Conte, iniziò a tramutarsi in polvere anche il sarcofago, così come i gioielli che aveva in tasca Louis Gonfieur, il quale allargò le braccia sconfortato e poi, sparse quegli ultimi polverosi rimasugli, al vento.

Episodio n°27: - L'eremita -

10 luglio 1889.

- ***Ci siamo, Louis!...***

Esultò Jean Paul Ballòn, avvistando alcune vette innevate.

- ***... E' un sogno che si avvera! Ecco l'Himalaya che si apre davanti a noi!***

Gonfieur si stropicciò gli occhi, si guardò intorno, e poi si rimise a dormire disinteressato.

Eccitato come un bambinone che si aggira per una fiera paesana, Ballòn iniziò ad indicare le varie cime chiamandole per nome.

- ***Ecco l'Harpanouri, dove il Professor Blanché ha perduto la vita cacciando lo Yeti... E cosa vedo più in là, ammira Louis la vetta del K3, famosa per una gigantesca slavina che nel 1881 ha travolto la spedizione Italiana del celeberrimo Professor Vinello seppellendolo per sempre...***

Jean Paul avrebbe voluto continuare per ore ad elencare le sue conoscenze, ma notando che Gonfieur si calcava con forza un cuscino sopra alle orecchie a sventola, preferì occuparsi di governare l'aerostato sballottato dai forti venti. Fu così che non dopo molto, atterrarono su un piccolo capanno di legno devastandolo completamente.

- ***Nooo!!***

Si udì provenire dal buio di una grotta.

- ***Ma da dove arrivate voi!?***

Sbraitò in perfetto Francese, un bizzarro individuo vestito con pelli animali, scarno, e col volto completamente avvolto da una peluria incolta. Ballòn scese dalla cesta e come prima cosa si presentò.

- ***Piacere, io sono Jean Paul Ballòn, e la informo che dentro alla cesta c'è il mio aiutante Louis Gonfieur che dorme... Perciò abbassi la voce...***

Per tutta risposta, l'uomo rientrò nella grotta per poi fuoriuscirne immediatamente armato di fucile.

- ***Avete ucciso la mia Helyone! Assassini!***

Solo in quel momento, Ballòn si rese conto che avevano sfasciato quello che probabilmente era un misero pollaio, notando una striminzita gallina spennacchiata distesa tra le assi col collo spezzato.

- ***Che sciagura Louis! Accetti le mie scuse monsieur, non volevamo arrecarvi questo danno...***

- *E' stato l'unico essere in tutta la mia vita ad assecondare le mie idee filosofiche...*

Jean Paul rimase spiazzato da tale affermazione.

- *Ma lei chi è? Il suo volto, anche se poco visibile, non mi è nuovo...*
- *Lo credo bene! Io sono il Professor Teobold Isolè, e ho insegnato filosofia in Francia, in Germania e a Tibilisi, spesso in modo incompreso... Nonostante ciò, ho ricevuto il premio "Fabiano Annovazzi alla memoria", all'istituto di geotermica di Pisa... Sicuramente mi ha visto lì, dico bene?*
- *Non saprei...*
- *Lei è tale quale a tutti gli altri... E' per questo motivo che mi sono ritirato qui, sul monte Elbrus, a quota 5000 metri... Ho camminato per mesi e ho scalato, e...*
- *Il nome di questo monte non mi dice niente!*

Lo interruppe in modo maleducato, Ballòn.

- *E' logico, perché lei è un ignorante come tutti gli altri! L'Elbrus è la vetta più alta del Caucaso...*

Jean Paul apprese così il suo ennesimo fallimento: l'Himalaya era ancora lontano.

- *Se ci permette di passare la notte qui con lei, domattina le prometto che riprenderemo il nostro viaggio...*
- *Non se ne parla!... Io necessito di silenzio e di estrema intimità con la natura... Grazie alle mie profonde meditazioni, sono ora ad un solo passo dall'assoluto... Voi siete deleteri per il mio scopo... Proprio qui dovevate atterrare!...*
- *Se non le va la nostra presenza ce ne andiamo...*
- *Non mi va!*
- *Prima, almeno, permetta che le presenti il mio Louis... Anche lui ama meditare, e ricercare così verità altrimenti celate a coloro che non meditano...*
- *Si sbrighi! Non ho tempo da perdere, io!*

Arrampicatosi sulla cesta, Ballòn chiamò l'assonnato Gonfieur pregandolo di scendere per presentarsi. Ridestatosi, Louis scese a malavoglia, ed appena toccato il suolo, i suoi occhi addormentati si posarono sulle coscette della povera Helyone, già pregustandole. Con uno scatto improvviso, Louis afferrò la gracile gallina morta, iniziando la nervosa spennatura sotto lo sguardo furente di Isolè.

- *Cosa sta facendo alla mia Helyone!?!... Mostro!*

Dopo un echeggiante sparo, un proiettile finì col troncargli di netto l'ancora che bloccava al suolo l'aerostato. Il velivolo fu trascinato subito in alto dalle forti raffiche di vento e il bonario Jean Paul, per nulla scosso dall'imprevisto, cercò di nuovo l'ospitalità del professore.

- *Qui intorno troverete senz'altro una grotta tutta vostra!*

Tagliò corto quella sorta di maleducato eremita.

Cercando di non farsi notare, Gonfieur s'infilò Helyone sotto la giacchetta e si avviò seguito dal suo padrone.

- **... E non fatevi più rivedere da me!... Assassini e occultatori di cadavere!**

Li apostrofò Isolé, prima di rientrare nel tepore della sua grotta, riscaldata da un vivace fuocherello, e di porsi subito in meditazione.

Più su, Ballòn e Gonfieur, stavano ora tentando di smuovere il pesante macigno che ostruiva in parte un'angusta caverna.

- **Se facciamo forza insieme possiamo farcela, Louis!... Convieni?**

Propose Jean Paul a braccia conserte e seduto ben al riparo dal vento. Gonfieur, senza nemmeno considerarlo, con una nervosa spallata provocò lo spostamento del masso e la sua inevitabile rotolata verso il basso. La frana roboante che ne scaturì, terminò la sua inarrestabile caduta più a valle, tappando ermeticamente proprio la grotta di Isolé.

- **Bene così, Louis!...**

Commentò Ballòn entrando nella piccola caverna, ora accessibile.

- **... Adesso nessuno potrà più disturbare monsieur Isolé, distraendolo dalle sue profonde meditazioni... Chissà se riuscirà a trovare l'assoluto?... Qual è il tuo pensiero a tal proposito, Louis?...**

Gonfieur, concentrato a spennare l'ossuta Helyone, l'ignorò. Nel frattempo, fuori dalla loro grotta, s'era scatenata una tempesta di neve che col suo fragore copriva un vocino indebolito e disperato:

- **Fatemi uscire!!**

Episodio n°28: – Alla ricerca dell'ominide –

11 luglio 1889.

Trascorsa la notte tra le impervie montagne Caucasiche, i due avventurieri Jean Paul Ballòn e Louis Gonfieur s'incamminarono su uno stretto sentiero per discendere ad una quota più vivibile.

- **Louis, a 5000 metri d'altezza fa veramente freddo, non trovi?**

Fece notare Jean Paul con la barba ricoperta di brina, al suo aiutante che invece aveva un orecchio congelato e nemmeno l'udì. In quella circostanza Ballòn, realizzò che da quattro mesi dalla partenza il suo aiutante non gli aveva mai rivolto la parola.

- **Lo sai Louis, che da quando siamo partiti da Parigi, non mi hai mai parlato?**

Gonfieur allungò il passo distanziandolo, e così il bonario Francese lasciò cadere l'argomento. Raggiunta più tardi un'altitudine più mite, i due avvistarono alcune tende da campo piantate a ridosso di uno scosceso strapiombo. Affamati e infreddoliti, subito cercarono asilo e ristoro. Nel campo furono accolti dall'ennesimo Professore Francese incontrato sul loro cammino, l'illustre paleontologo Gerard Scimmiotté, scrittore affermato nonché conosciuto pittore impressionista. Ballòn attaccò subito la sua presentazione classica, che terminò ore dopo con un'affermazione del tutto sbagliata.

- **Ricordo perfettamente di aver ammirato un suo quadro a Parigi monsieur Scimmiotté: "Maternità"... Quello spruzzo di verde scuro tra le foglie color oro dello sfondo è stato un vero colpo di genio...**
- **Ma cosa dice!?**

Lo rimproverò il dotto Professore.

- **Quel quadro non è affatto mio! E' bensì un'opera di Renoir... Lei forse si confonde con la mia "Natività", in cui ho raffigurato l'uomo nelle sue varie fasi evolutive...**

Ballòn si tirò la lunghissima barba, e poi cercò di rimediare alla clamorosa gaffe.

- **E' vero monsieur... I due quadri sono talmente simili che li ho confusi...**
- **Lei mi offende, lo sa?**

Un altro distinto personaggio s'intromise tra i due, evitando così il degenerare della discussione. Il nuovo arrivato prese sottobraccio Ballòn, e passeggiando con lui gli spiegò ciò che stavano cercando in quell'impervia zona montuosa.

- **Siamo sulle tracce dell'Antemano, un ominide antecedente all'Australopiteco dell'Africa Orientale... Il mio collega, il Professor Scimmiotté, è convinto che circa cento milioni d'anni fa questi esseri evoluti abbiano dapprima**

prosperato, per poi estinguersi nel giro di due o tre anni in una grotta più a valle...

Il trasvolatore, che come al solito seguiva il discorso con grande entusiasmo, domandò:

- *Ma quanti erano?*
- *Sappiamo anche quello con precisione scientifica! Si trattava di due famiglie, entrambe composte da quattro o cinque elementi, che per via di una faida dovuta ad un terreno agricolo si sono sterminate a vicenda... Capisce?*

Ballòn, esaltato da quella rivelazione, volle chiamare a sé Gonfieur per metterlo al corrente di quelle straordinarie verità. L'aiutante però, aveva scelleratamente deciso di lavarsi sotto ad una cascatella gelida, ed era caduto vittima di una grave congestione intestinale, accompagnata da febbre e scariche di diarrea iperliquida.

- *Riposati Louis, ci penso io ad aiutare gli emeriti Professori nella loro ricerca!*

Poco più tardi, la comitiva partì alla volta di una zona più a valle, dove proprio il giorno prima vi era stato un avvistamento sospetto che avvalorava la tesi di Scimmotté: un vero

Antemano era scampato agli atavici scontri, ed era sopravvissuto fino ai nostri giorni contro ogni legge naturale. Giunti sul luogo, venne predisposta un'esca, basata sulla probabile antica alimentazione di quegli esseri: un uovo di Volone Germanico, che fu posto appena fuori da un'oscura caverna.

- *State pronti con le reti! Appena esce è nostro!*

Affermò sicuro di sé il Professore.

Alcune ore dopo, la monotonia dell'appostamento fu spezzata dal sopraggiungere del vacillante Louis Gonfieur, che maldestramente, ignaro della situazione, calpestò il rarissimo uovo mandando in fumo anni di studi.

- *Levatevi di torno! Maledetti!*

Fu l'urlo che si levò, e per il quale Ballòn e Gonfieur furono cacciati come cani. Allontanati i Francesi, gli uomini della spedizione iniziarono a recuperare i vari attrezzi nella delusione più totale, e in quel momento, inaspettatamente, un essere annerito e ricoperto di peli incolti si affacciò dall'imboccatura della grotta tirando un sospiro di sollievo.

- *Ooohhh! Finalmente luce ed aria!*
- *Catturatelo! E' lui!*

Una rete piombò dall'alto verso il Professor Isolè (Vedi episodio precedente), che spaventato ritornò all'interno correndo e declamando le sue generalità.

- *Io sono il Professor Isolè! Due pazzi pericolosi mi hanno chiuso nella mia grotta più a monte! Sono un esimio Professore di filosofia, ed ho ricevuto con grande merito il famoso "Premio Annovazzi"! Lo capite?...*

Pur restando allibiti nel sentire un Antemano esprimersi in un perfetto Francese, gli uomini di Scimmiottè non si lasciarono traviare, e l'inseguimento parti. Si gettarono così tutti all'interno della grotta, con il Professore in testa al gruppo che spiegava ciò che stava capitando.

- ***La capacità d'apprendimento degli Antemani è sorprendente! Deve averci sentito comunicare, ed in breve tempo è riuscito a imparare la nostra lingua con facilità! Signori, questa scoperta ci darà fama in tutta Europa e nel mondo! L'umanità intera è ad una svolta!...***

All'esterno intanto, visto il netto peggioramento delle condizioni atmosferiche, i due avventurieri erano tornati sui loro passi per avvertire del pericolo la squadra di ricerca.

- ***E' il minimo che possiamo fare per rimediare alle sciagure che gli abbiamo procurato... Convieni, Louis?...***

Propose Jean Paul, massaggiandosi il gluteo destro e il testicolo sinistro, ancora doloranti dopo le pedate ricevute poco prima. Senza nemmeno considerarlo, Gonfieur era già penetrato all'interno della caverna, e percorso un breve tratto, i due udirono una vocina a loro nota.

- ***Ma è il professor Isolé! Accendi il grosso cero che hai preso dagli zaini all'entrata, Louis!... Tutto si rischierà e gli esimi professori potranno vederci, convieni?...***

Domandò Ballòn, emozionato.

Gonfieur eseguì con indolenza l'ordine del suo padrone, ma accesa la miccia si ritrovò tra le mani un minaccioso candelotto di dinamite.

- ***Fuori di qui presto!***

Sbraitò Jean Paul già in fuga.

Lo spaventato Louis gettò via la dinamite, senza nemmeno pensare che avrebbe potuto facilmente spegnere la miccia stringendola fra le dita umide.

I due maldestri comparì uscirono a gambe levate dalla grotta, precedendo di poco una fragorosa e devastante esplosione, per la quale il Professor Isolè si ritrovò nuovamente murato vivo.

- ***Questa volta almeno è in compagnia... Convieni, Louis? Mi sento più sollevato...***

Fu il commento dell'impolverato Ballòn.

Gonfieur, che in quel momento stava frugando tra gli zaini abbandonati, dopo aver trovato una tavoletta di cioccolato la scartò felice, e poi, col sorriso sulle labbra, l'addentò disintegrandosi un molare: si trattava della quadrata e granitica mascella antidiluviana di un rarissimo Tritosauro Dibavio.

Episodio n°29: – Lui, lei, il cugino e il Califfo –

14 luglio 1889.

Grazie al provvidenziale passaggio ottenuto sul carretto di uno stravagante allevatore di camosci bianchi, i due avventurieri Jean Paul Ballòn e Louis Gonfieur, si lasciarono alle spalle le impervie montagne del Caucaso per far ritorno alla civiltà.

- **Finalmente un centro abitato Louis, Convieni?**

Fece notare al suo aiutante il felice Jean Paul, mentre questi per sbaglio, infilava un nodoso bastone fra le gambe del somaro da traino, il quale, impennandosi e scalciando come un forsennato si trascinò via carro e padrone sbraitante.

- **Skammahat tesppàk!**

Gridò il pastore ai quattro venti, prima di scomparire in una scarpata.

- **Chissà cosa avrà voluto dirci il nostro carissimo amico, Louis? Tu hai forse capito?**

Domandò Ballòn senza nemmeno rendersi conto dell'accaduto.

Gonfieur lo mandò a quel paese con un determinato gesto del braccio e poi s'incamminò verso Parigi a piedi.

Si trovavano nel piccolo paesello montano di Bordignòn del Louvre, un'antica colonia Francese risalente al periodo Napoleonico, e fondata da un plotone di disertori che dopo essere fuggiti attraverso le montagne, si erano integrati coi pacifici abitanti di quella lussureggiante terra, in barba alla guerra e a Napoleone. Lo stesso Gonfieur rimase stupito, forse per la prima volta in tutto il lungo viaggio, nel constatare che da ogni casa fuoriusciva un linguaggio a lui familiare.

Nel frattempo Ballòn, aveva già ficcato il naso in faccende non sue.

- **Che splendida mongolfiera, monsieur...**

Esordì allungando la sua manina verso uno sconosciuto, che tristemente se ne stava a bordo di un piccolo e maneggevole aerostato ancorato a terra.

L'uomo, malgrado sembrasse indaffarato con i vari strumenti di bordo, lo squadrorò per alcuni istanti, dopodiché, commettendo il più grande errore della sua vita, decise di presentarsi.

- **Piacere, io sono Francis de Courange... Solo qua sopra riesco a trovare un po' di pace... Tra pochi giorni dovrei sposarmi, ma temo che ella mi stia tradendo... Ciò mi deconcentra sul lavoro e quindi sbaglio, capisce che dramma?**

Ballòn si accomodò al suo fianco nella cesta, disposto a mettersi eventualmente al suo servizio.

- **Se vuole può dividere i suoi tormenti anche con il mio aiutante Louis Gonfieur, che è un vero esperto di simili travagli...**

Udendo tali parole, Francis invitò anche il sorpreso Louis a sorvolare la zona. Sollevarsi di nuovo nel cielo a bordo di un aerostato rinvigorì i due trasvolatori, che tornarono a sentirsi liberi come falchetti.

- **Si torna a volare, Louis! Convieni?...**

Esultò Jean Paul, che poi, incapace di contenere la sua gioia, si mise a sfiancare il povero Francis con l'interminabile racconto dei loro mirabolanti viaggi. Per fermarlo, Cournage lo contrastò vantandosi a sua volta d'essere un restauratore molto famoso e ricercato.

- **... Sto terminando di riparare uno scrittoio in papier mâché della metà del secolo in cartapesta, con motivi floreali e architettonici dipinti in policromia su fondo nero...**
- **Capisco, monsieur...**

Finse di seguirlo il bonario Jean Paul, passando così per un amante dell'antiquariato.

- **Ma è meraviglioso!**

Esultò Francis, uscendo per alcuni illusori minuti dalla melanconia in cui era precipitato da tempo.

- **... Non è facile trovare qualcuno con cui condividere il piacere per l'antichità... Voleremo fino alla mia umile dimora, che uso anche come laboratorio... Voglio mostrarvi altri miei lavori...**
- **Lei è una delle persone più in gamba che ho incontrato, non trovi anche tu, Louis?**

Gonfieur, che stava già pensando a come rubare l'aerostato a quel povero sventurato, nemmeno l'udì. Nel frattempo, il restauratore narrò senza censure il dramma che stava vivendo.

- **Lo scrittoio sul quale lavoro appartiene al potente Califfo Ja'far al-Rashid... Proprio oggi scade il termine della consegna e ieri, purtroppo, ho commesso uno sbaglio imperdonabile: il Califfo mi aveva richiesto di sostituire un campo di papaveri in prospettiva, con una distesa di girasoli al crepuscolo, invece, ho inciso una scimitarra...**
- **Non mi sembra un errore così grave...**

Commentò Ballòn, mandando su tutte le furie Cournage.

- **Ma lo sa che per assicurarmi tale commissione, ho firmato una penale che in caso di sbaglio autorizza il Califfo ad appropriarsi di ogni mio avere?**

- **Se stanno così le cose, allora ritiro ciò che ho detto... Lei rischia veramente! Non sei d'accordo anche tu, Louis?**

Gonfieur scrollò le spalle disinteressato, e Cournage continuò il suo sfogo.

- **Come si fa ad essere precisi sul proprio lavoro, quando si è tarlati dal dubbio e dalla gelosia! Temo che la mia fidanzata mi tradisca con suo cugino. Stanno sempre insieme, e poi mi guardano e ridono... Lui parla per ore, e lei si scoglie ai suoi piedi, mentre quando parlo io, ella si rifugia in bagno... E non aggiungo altro...**

Ballòn, indignato da quegli affronti, fece sua la causa, dal momento che i due accusati stavano passeggiando proprio sotto di loro, in un campetto di meli in fiore, avvicinandosi ad una costruzione in pietra misera ma ben tenuta. Vedendoli Francis si tramutò in una sorta di pazzo furioso.

- **Stanno per entrare nel mio laboratorio e profanarlo!...**

Esclamò a pugni chiusi.

- **Non tema, monsieur... Il mio fidato Louis è pronto ad entrare in azione...**

Gonfieur, per un attimo, pensò di agire a modo suo, come altre volte, gettando fuori dalla cesta il restauratore, ma nel vedere all'orizzonte comparire il terribile Califfo seguito da tutto il suo harem, si trattenne vinto dalla libidine crescente, cimentandosi in un atterraggio morbido al suolo.

Poco dopo, i tre amici se ne stavano davanti all'ingresso della bottega, col califfo che di fronte a loro esigeva la consegna del lavoro terminato come da contratto, impugnando la penale controfirmata. Cournage tentennò, bloccato dal terrore di perdere ogni cosa, e così Al-Rashid interpretò quel silenzio come un affronto andando su tutte le furie.

Fu Jean Paul a porsi come mediatore, con i soliti catastrofici risultati.

- **Vede caro Califfo...**

Esordì Ballòn, che poi mise in piedi la fasulla storia secondo cui, all'interno, vi era una donna bellissima che aveva richiesto di restare sola per ammirare nella tranquillità l'incanto del suo scrittoio restaurato.

CRASH !!

Sfondata la porta con un calcione, il Califfo svelò l'inganno, notando il cugino che tentava goffamente di nascondersi sotto ad un telone. Sguainata la sciabola stava per farsi giustizia, quando i suoi occhi incontrarono quelli azzurrissimi della bella fanciulla che gli penetrarono nel cuore trasformandolo in miele puro.

- **Questa donna deve essere mia a tutti i costi!**

Cournage colse al volo l'occasione e propose uno scambio: lo scrittoio e la penale in cambio dell'amata ormai disconosciuta. Entusiasta, il Califfo accettò, e Ballòn chiuse la trattativa con un bonario commento dei suoi:

- *Ha fatto un vero affare, monsieur Al-Raschid... Davanti ad una bellezza tale, tutte le sue donne non contano più nulla!*
- *Non so chi lei sia, ma ha perfettamente ragione!*

Tali dichiarazioni, scatenarono come belve le più di quaranta concubine al seguito, che attaccarono il loro padrone costringendolo alla fuga. Non contente, le inferocite donne decisero di dare alle fiamme l'intera bottega di Cournage, che così perse tutto ugualmente.

In quel caos di grida, pugni, calci e colpi di scimitarra, i nostri eroi presero il volo, appropriandosi dell'ultimo avere rimasto allo sfortunato Francis, che dal basso li malediva con due donne che gli mordevano le natiche ed un'altra che lo rasava a zero con un coltello.

- *Bene così Louis, i capelli di monsieur Cournage ricresceranno, e sicuramente riuscirà a trovare una donna più fedele... Cugini permettendo...*

Commentò Ballòn, euforico per essere di nuovo alla guida di una mongolfiera tutta sua.

Per la prima volta Gonfieur sembrò apprezzare la battuta del suo padrone, e nascondendo un vago accenno di sorriso sotto al bavero dell'usurata giacchetta, aumentò la potenza dei bruciatori, sospingendo l'aerostato lontano da quell'ultima sciagura.

FINE DELL'AVVENTURA